STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico

Gennaio - Dicembre 2008

Anno VIII - n° 15-16

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico

Anno VIII, Numero 15-16
Gennaio - Dicembre 2008

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico
Periodico semestrale
Registrazione n. 323/2003 al Tribunale Civile di Roma
Anno VIII – n. 15-16, gennaio - dicembre 2008

Direttore responsabile
Col. a. (ter.) s.SM Antonino ZARCONE

Comitato scientifico
Prof. Antonello BIAGINI, Prof.ssa Paola CARUCCI, Brig.Gen. (aus.) Nicola della VOLPE,
Dott. Antonio DENTONI LITTA, Prof. Renato GRISPO, Prof. Elio LODOLINI,
On. Prof. Guido MELIS, Ten. Col. Roberto DI ROSA

Redazione
Ten. Col. Salvatore ORLANDO, Ten. Col. Filippo CAPPELLANO,
Ten. Col. Giancarlo MARZOCCHI, Magg. Fabrizio GIARDINI, Magg. Stefano DE ANGELIS,
Cap. Andrea CRESCENZI, Archivista di Stato Alessandro GIONFRIDA

Direzione e redazione
Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito
Via Etruria, 23 – 00183 Roma
Tel: 0647357558, fax: 0647358062
Sito internet: http//www.esercito.difesa.it
Posta elettronica: uff.storico@smerag.esercito.difesa.it

Vendite
Presso la Direzione previo contatto telefonico (06/47358145). Costo di un fascicolo: € 10,35.
Versamento dell'importo dovuto, maggiorato delle ev. spese di spedizione di
€ 2,42 per copia,
sul c.c.p. n. 29599008 intestato all'Ufficio Pubblicazioni Militari,
via Guido Reni, 22 - 00196 Roma, tel: 0647357666

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Tutti i diritti riservati.
Vietata la riproduzione anche parziale senza autorizzazione
© Copyright by: Ufficio Storico SME – Roma 2008

La collaborazione è aperta a tutti. Scritti e saggi,
anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Le opinioni espresse negli articoli, nelle note e nelle recensioni impegnano esclusivamente gli autori. La Direzione si riserva il diritto di modificare il titolo degli articoli e dare l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.

Prestampa, stampa e allestimento
Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro) - Tel. 0968 66[illegible] - www.rubbettino.it

INDICE

Gli strumenti di ricerca

Silvia TRANI, *Il patrimonio archivistico dei musei e degli istituti di cultura dell'Esercito italiano: i risultati di un primo censimento circoscritto a Roma.*

pp. 7-167

Saggi storico-istituzionali

Roberto DI ROSA, *Relazione sul recupero delle salme e la sistemazione cimiteriale dei caduti italiani nella campagna di Grecia.*

pp. 171-196

Alessandro GIONFRIDA, *L'ordinamento del Comando Supremo delle Forze Armate nella Seconda Guerra Mondiale.*

pp. 197-213

Notiziario bibliografico

"*Histoire de la Maréchaussée et de la Gendarmerie – Guide de recherche*" sotto la direzione di Jean-Noël Luc, Maisons-Alfort, *Service Historique de la Gendarmerie nationale*, 2004, di Flavio CARBONE

pp. 217-219

Nicola LABANCA e Pier Paolo RIVELLO (a cura di), *Fonti e problemi per la storia della giustizia militare*, Torino, Giappichelli Editore, 2004; di Flavio CARBONE

pp. 220-222

Gli strumenti di ricerca

Silvia TRANI

Il patrimonio archivistico dei musei e degli istituti di cultura dell'Esercito italiano: I risultati di un primo censimento circoscritto a Roma

1. Premessa

La tutela, la conservazione e la fruizione degli archivi prodotti da enti e reparti dipendenti dall'Esercito sono le principali finalità che, da qualche anno, l'Ufficio storico della citata Forza armata sta perseguendo attraverso un'azione di ampio respiro, in collaborazione con l'Amministrazione archivistica e con il mondo accademico.

Per la realizzazione di tali obiettivi sono state individuate e avviate una serie di attività quali, ad esempio, il riordinamento (o ordinamento) e l'inventariazione dei fondi documentari conservati – secondo una corretta metodologia archivistica e con il coinvolgimento di archivisti esterni dotati di apposita formazione – e la pubblicazione di un periodico, il «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico», dedicato esclusivamente alla divulgazione di censimenti, guide, elenchi e inventari dei fondi dell'Ufficio storico e di archivi di interesse militare custoditi in altri istituti[1].

Ulteriore attestazione della politica intrapresa dall'Ufficio storico per garantire la salvaguardia della documentazione storica conservata dalla Forza armata e per incrementarne l'utilizzo, è rappresentata dal censimento che qui si pubblica e che ha come campo di indagine gli archivi dei musei e degli istituti culturali dipendenti dall'Esercito e ubicati a Roma[2]. In particolare, si tratta dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio (che inquadra il Museo storico dell'architettura militare e il

---

[1] Su tali iniziative cfr. E. PINO, *Esercito: storiografia e archivi*, in COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Il Convegno nazionale di storia militare*. Acta *del Convegno di studi tenuto a Roma presso il Centro alti studi della Difesa il 28-29 ottobre 1999*, a cura di A. BIAGINI-P. ALBERINI, Roma, [Commissione italiana di storia militare], 2001, pp. 26-28; N. DELLA VOLPE, *Editoriale*, in «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico», I (2001), 1, pp. 7-10; E. LODOLINI, *Primo approccio all'Archivistica*, in *ibid.*, pp. 16-17; ID., *Legislazione sugli archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica*, II, *Dal 1° gennaio 1998 al 1° agosto 2004, con appendice di testi normativi del 2004*, Bologna, Pàtron Editore, 2005[6], pp. 119-120. Inoltre, il ruolo dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito nell'ambito della salvaguardia e della valorizzazione dei beni culturali, compresi quelli archivistici, è riconosciuta anche dalla l. 7 mar. 2001, n. 78, *Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale*.

[2] Si ricorda che il presente censimento è parte di un più ampio e articolato progetto di ricerca che comprende anche la redazione di una guida dei fondi documentari conservati presso l'Ufficio storico e l'effettuazione di un'indagine sugli archivi di deposito dei comandi, delle grandi unità, degli istituti, delle unità delle armi, dei corpi, degli stabilimenti, dei centri tecnici e degli enti dell'Esercito sempre dislocati nella Capitale. Il lavoro, iniziato nel 1999 e finanziato dall'Amministrazione archivistica, è stato coordinato da un comitato scientifico (composto da rappresentati dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, del Centro interuniversitario per gli studi ungheresi in Italia dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e dell'allora Ufficio centrale per i beni archivistici, oggi Direzione generale per gli archivi) e svolto da un gruppo di ricercatori costituito, oltre da chi scrive, dal dott. Alessandro Gionfrida e dal ten. col. Filippo Cappellano, entrambi appartenenti all'Ufficio storico. Primi risultati di tale progetto sono pubblicati in S. TRANI, *Le fonti documentarie conservate presso i musei dell'Esercito in Roma*, in «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico», I (2001), 1, pp. 21-30; A. GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito*, in *ibid.*, pp. 31-70; S. TRANI, *Le fonti documen-*

Museo storico dell'Arma del genio), del Museo storico dei bersaglieri, del Museo storico dei granatieri di Sardegna, del Museo storico della fanteria e del Museo storico della motorizzazione militare; sono stati altresì oggetto di ricognizione il Museo storico dei carristi, dedicato alla custodia dei ricordi di una specialità dell'Esercito ma dipendente, al momento del censimento, dall'Associazione nazionale carristi d'Italia e, ancora, il Museo storico e l'Ufficio storico dell'Arma dei carabinieri in quanto, all'avvio del lavoro, il Corpo era arma dell'Esercito e solo successivamente, a partire dal 2000, è stato elevato al rango di Forza armata[3].

2. Le funzioni dei musei dell'Esercito

I musei dell'Esercito rientrano, secondo una classificazione basata sulla natura dell'ente di appartenenza, tra i musei statali e, dunque, hanno l'obbligo di assicurare la pubblica fruizione dei beni culturali conservati[4]; mentre la qualifica di "militari", che solitamente viene utilizzata, è, a nostro parere, restrittiva in quanto, vista la natura dei beni culturali in essi custoditi, potrebbero essere anche classificati, sotto il profilo tipologico, come musei "storici e di documentazione" o come musei "tecnico-scientifici".

Nell'ambito dell'ordinamento dell'Esercito, i musei si sono sempre caratterizzati – a differenza dell'Ufficio storico nato con funzioni esclusivamente di supporto documentario interno – per la loro natura di istituzioni culturali, specificatamente pensate per la conservazione e la trasmissione di quei "ricordi, cimeli e documenti" che potessero contribuire alla costruzione di una memoria basata

---

tarie d'interesse storico conservate presso le istituzioni culturali e gli uffici delle forze armate a Roma, in «Le Carte e la Storia», VIII (2002), 1, pp. 154-162; A. GIONFRIDA, *Elenco dei fondi custoditi nell'archivio documentale*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito*, Roma, [Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico], 2004, pp. 19-60.

Per una panoramica su tutti i musei dell'Esercito si rimanda all'indirizzo URL <http://www.esercito.difesa.it/root/musei/musei.asp> (aggiornato al 12 febbraio 2007) e alle seguenti fonti bibliografiche: STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Musei, sacrari e cimiteri militari*, Roma, Ufficio storico SME, 1989, *passim*; *Musei militari*, a cura dello STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, UFFICIO DOCUMENTAZIONE E STAMPA, Roma, [Stato maggiore difesa, 1989], *passim*; F. CAPPELLANO, *Il ruolo dei Musei Militari italiani per preservare e sviluppare la memoria storica delle due guerre mondiali*, in «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico», IV (2004), 7-8, in particolare pp. 345-348; M. PAESANO, *I Musei Militari e la tutela del patrimonio storico dell'E.I.*, in MINISTERO DELLA DIFESA, COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Archivi, Biblioteche, Musei militari. Lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi*. Acta *del Convegno di studi tenuto a Roma il 19 e 20 ottobre 2005 presso il Comando generale della Guardia di finanza*, a cura di G. GIANNONE, Roma, Commissione italiana di storia militare, 2006, in particolare pp. 139-140 e 143-145; *Musei storici dell'Esercito*, Roma, Rivista militare, s.d., *passim*. Si segnala che Filippo Cappellano e Matteo Paesano, nei loro saggi, inseriscono tra i musei militari dell'Esercito anche il Museo storico dei carristi.

[3] Cfr. l. 3 mar. 2000, n. 78, *Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia*; d.lg. 5 ott. 2000, n. 297, *Norme in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78*; d.lg. 5 ott. 2000, n. 298, *Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78*.

[4] Si vedano, in proposito, gli artt. 102-103 del d.lg. 22 gen. 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*.

essenzialmente sui "fasti" e sulle "glorie" della Forza armata e delle varie armi e specialità che la componevano.

L'idealizzazione degli eventi e dei loro protagonisti aveva una valida giustificazione sia interna che esterna e, in parte, ricorda il processo di costruzione dell'immaginario risorgimentale di cui furono strumento i musei del Risorgimento ai quali vennero attribuiti compiti celebrativi ed educativi finalizzati, precipuamente, a supportare la legittimazione delle istituzioni dello Stato unitario e a contribuire alla formazione di un consenso più ampio verso tali istituzioni grazie soprattutto all'uso di tecniche espressive finalizzate a garantire un immediato coinvolgimento emotivo del pubblico[5].

Anche ai musei dell'Esercito si assegnò una funzione celebrativa e pedagogica che, incentrata sull'esaltazione del sacrificio, doveva contribuire, in particolare, al raggiungimento di due obbiettivi.

Il primo obiettivo era quello di rafforzare – soprattutto tramite la mitizzazione e il culto del "soldato caduto"[6] –, la tradizione[7] e lo spirito di corpo negli appartenenti all'istituzione militare, i quali erano spesso sottoposti a rigide condizioni di vita determinate, ad esempio, dalla dura disciplina e dall'esperienza della guerra ma anche dal loro impiego per il mantenimento dell'ordine pubblico, sovente per sedare le agitazioni popolari, che creava una difficoltà "psicologica" causata dall'ostilità e dalla diffidenza espresse da parte dell'opinione pubblica.

Su questi aspetti appaiono illuminanti le lucide considerazioni di un ufficiale dell'Arma dei carabinieri, Vittorio Gorini, contenute in un saggio dedicato alla necessità di istituire il museo storico della Benemerita, scritto nel marzo del 1904 e pub-

---

[5] Si rinvia, per una riflessione approfondita sui musei e sugli istituti del Risorgimento, a M. BAIONI, *La "Religione della Patria". Musei e istituti del culto risorgimentale (1884-1918)*, Quinto di Treviso (TV), Pagus Edizioni, 1994 (Collana "I fronti della storia", diretta da M. ISNENGHI); ID., *Risorgimento in camicia nera. Studi, istituzioni, musei nell'Italia fascista*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma, Carocci editore, 2006 (Pubblicazioni del Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Nuova serie, XXVII).

[6] Sul questo tema si rimanda alle interpretazioni di G.L. MOSSE, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1990 (Storia e società) e, in parte, a quelle di P. FUSSEL, *La Grande Guerra e la memoria moderna*, Bologna, il Mulino, 1984 (Le occasioni, 1).

[7] Ci permettiamo di richiamare quanto scritto da Walter Barberis, pur consapevoli di compiere una "forzatura" togliendo il concetto di "tradizione" dal contesto originario per adattarlo al nostro discorso sui musei: "La tradizione militare del Piemonte sabaudo era orami un dato indiscusso. E la stessa idea di tradizione si era imposta secondo la modalità e le funzioni che già le avevano riconosciuto Cicerone, Quintiliano e Tacito: essa aveva significato 'consegna', 'insegnamento' e 'narrazione'. La realtà militare su cui lo stato sabaudo aveva costruito non poche fortune era stata rappresentata, trasfigurata, richiamata a garanzia di sempre nuove credenze e di conseguenti visioni del mondo, piegata di volta in volta alle esigenze politiche del momento. E l'immagine che via via ne era risultata era stata per l'appunto impugnata per dare credibilità ad accadimenti passati e insieme per suggerire l'attualità di taluni modelli di comportamento. Un circolo vizioso si era ormai innescato: grazie al suo semplice meccanismo, il passato veniva riesumato, interpretato e raccontato per orientare il presente; e il riconoscimento di alcune fisionomie del presente, guardate come indice di persistenza, valeva a ridare 'verità' al passato. | Il grande pregio, poi, di una tradizione militare consisteva proprio nella banalità dei suoi elementi suggestivi, nella sua facile comunicabilità: essa rammentava principî di ordine e di disciplina, esaltava doti di coraggio e di generosità, suggeriva l'unione nella gerarchia, stimolava l'orgoglio e il senso di appartenenza ad una comune vicenda storica". Cfr. W. BARBERIS, *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2006 (Biblioteca Einaudi, 168), p. XIV.

blicato quattro anni dopo. Dopo aver sottolineato, ricorrendo ad Orazio e a Virgilio, la forza fascinatrice delle immagini sulla sensibilità umana, Gorini ricorda come a tale pensiero

> si informa la creazione di Musei storici, di raccolte, cioè, di rappresentazioni di fatti, di oggetti che li ricordano, di cimelî, attestanti e ricordanti imprese gloriose di virtù, di sacrificio, di ardimenti mirabili, operate sotto l'impulso di amor di patria, di religione del dovere, di abnegazione veramente umanitaria. | Le narrazioni scritte, comunque eloquenti e poderosamente sentite, non valgono a pareggiare l'impressione che l'anima e la mente ricevono dalla visione di quelle raccolte di memorie reali che riguardano la storia di un popolo, di una città, di una istituzione. Per la via degli *occhi fedeli*, il cuore comprende, sente ed apprende. E le più nobili facoltà dell'anima si svolgono e si rinvigoriscono sotto il benefico influsso dell'esempio, che insegna come si compirono atti di generosità e di virtù mirabili, come tali atti onorinsi, dalle memori e grate Patria ed Umanità. | Tale il pensiero al quale si informò la costituzione del Museo storico dei Granatieri e di quello dei Bersaglieri, collettività ricche di storiche memorie, gloriose e nobilissime. | (...). | Non sarebbe, per tale Arma [dei carabinieri], non solo una giusta onoranza per chi *fece*, ma, di più, un poderoso stimolo ed insegnamento per chi *deve fare*, la raccolta dei ricordi e delle memorie che ne costituiscono la storia parlante, dal dì della sua istituzione sino ai presenti, non facili tempi?

L'ufficiale si sofferma, poi, su quelle che considera le motivazioni di carattere storico, morale, sociale e psicologico che costituiscono il fondamento per l'istituzione del Museo dei carabinieri, definito come "scuola preziosa di esempi e di insegnamenti" e a cui attribuisce

> grande e speciale importanza di una influenza diretta sul sentimento dei Carabinieri, e specialmente degli Allievi (...) perché l'educazione morale, il sentimento del dovere e della disciplina, la devozione alla Patria, alle Istituzioni, alla Dinastia, possono più efficacemente trasmettersi e fissarsi nell'animo delle giovani reclute, raccolte da tanti parti ed allevate ad idee non sempre, purtroppo, sane e confortanti.

Ed ancora, per avvalorare il suo convincimento e per dimostrare "l'importanza ed anzi l'urgenza, di giovarsi di tutte le influenze morali che possono conservare e creare quella tempra di carattere, sulla quale si deve fondare il valore finora incontestato dell'azione affidata all'Arma medesima", ricorda le condizioni esistenziali degli allievi carabinieri – il cui reclutamento "difficilissimo, è tratto essenzialmente dalle popolazioni rurali" – e dei carabinieri:

> La mancanza di allettamenti sensibili materiali rialza il prestigio della giovane recluta dell'Arma nostra, escludendone il carattere di mercenario volgare, ed elevandola veramente a costituire il tipo ideale del soldato eletto, così per caratteri fisici come per garanzie morali, nella massa dell'Esercito; ma una tale assoluta condizione di fatto non può essere compresa subito né in tutto il suo valore, dalle popolazioni poco colte, che sono la base del reclutamento. | (...). | Da quella cercata recluta si esige ogni virtù, ogni abnegazione, ogni sacrificio. Essa dovrà sempre considerarsi in servizio, non potrà fumare in pubblico, né mai dovrà abbandonare il più austero contegno e la stessa severità negli atti e nelle movenze. | Dovrà vegliare quando gli altri dormono, curare i feriti, confortare i condannati, calmare i rancori e i dissidii, comporre le private contese. Nelle feste, nelle riunioni numerose, dovrà vegliare, composta, immobile, con non interrotta attenzione, a protezione dell'altrui gioia. | L'allievo divenuto

carabiniere, non certo ricco, sarà chiamato a tutelare la sicurezza, la casa, gli averi e le dovizie che probabilmente egli mai possederà. Tutto ciò non è sempre lieto, ma egli dovrà serbare un severo silenzio, né mai dalle sue labbra potrà sfuggire una voce di lamento, d'impazienza, di tedio. | (...), i carabinieri devono mantenersi come stranieri nelle località in cui vivono, ad evitare e sfuggire le mille tentazioni che possono trarli a trasgredire la rigida disciplina ed a dimenticare, sia pure per un istante, la loro missione nobilmente severa, talora penosa, dolorosa, pericolosa quasi sempre. | (...). | Come potrà, ai dì nostri, con tanto turbamento di pensieri e di passioni, formarsi ed educarsi un tale tipo d'uomo? | Quale nobile passione potrà animarlo? Quale fede avrà ancora la potenza di conservargli la forte costanza nella coscienza e nel rispetto al dovere?

Pur riconoscendo "che molto si possa riformare nell'assetto sociale, per renderlo armonico col prevalere ormai assoluto di nuovi e savi principî di equità benefica ed onesta", l'ufficiale evidenzia come, a suo giudizio, il pensiero e l'azione socialista ed anarchica rappresentassero un grave pericolo per lo stesso reclutamento[8]:

Le dottrine ed i mezzi veramente deplorevoli coi quali oggi si cerca di scuotere la compagine dell'Esercito, ripugnano evidentemente alla grande maggioranza della popolazione intellettuale; ma nelle classi rurali, per assurde che siano le declamazioni antipatriottiche ed antimilitariste, esse rivestono di leggeri un'apparenza attraente e lusingano alcuni elementi, non certo i migliori, della natura umana così facile ad illudersi, salvo pentirsi poi, ma troppo tardi. | Nulla è più gradito per l'uomo di cui la istruzione non guida il raziocinio, quanto l'intendere che egli compirebbe un'opera degna di elogio ove trascurasse dei doveri spesso penosi, quei doveri da tutti già considerati come sacri, e che ora gli si insegna doversi disprezzare. Non è difficile che un tal uomo giunga a persuadersi che si deve amare l'Umanità e non considerare una Patria nazionale, e che colla guida di tale pensiero si opera davvero per schiudere un'era novella e fausta di fratellanza sociale generale, fra i lavoratori del mondo intero. | Ben si comprende pertanto come tanti seguano le pieghe della bandiera rossa e nera, anziché il glorioso vessillo tricolore, e di ciò si vantino. La propaganda socialista-anarchica blandisce ed esalta al tempo stesso generose aspirazioni astratte ed istinti bassi o quanto meno egoisti. Essa diffonde un'erroneo [sic!], mal compreso, mistico e vago umanitarismo, ma uccide lo spirito di diretto sacrificio, di cui la società presente pure avrebbe tanto bisogno. | Gli illusi crescono di numero, ma le audaci utopie che ne occupano le povere intelligenze, impediscono loro di comprendere che la soppressione dell'Esercito significherebbe la fine della nostra indipendenza nazionale e l'oligarchia sfrenata di pochi apostoli ambiziosi ed in mala fede.

In considerazione di tale contesto socio-politico, la questione attinente alla formazione della "coscienza di un soldato che risponda all'ardua missione del carabiniere" non può più trovare valida e sufficiente risposta "[nel]l'insegnamento delle militari discipline unite alle particolari, saggie ed utili istruzioni", mentre l'ufficiale riconosce come unico strumento di qualche efficacia proprio il Museo:

Perché si serbino questi esseri incontaminati dagli errori e dalle passioni della lotta di classe, perché se ne possano ancora raccogliere quanti ne occorrono, bisogna contrapporre ai tristi semi di odio e di insofferenza d'ogni autorità, che si vanno diffondendo nelle anime popolari, la educazione calda, solenne del sentimento del dovere: di quel dovere che è il concorso

[8] Vale la pena ricordare che nel settembre del 1904 si svolse, in Italia, il primo sciopero generale. Cfr., ad esempio, G. PROCACCI, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma, Editori Riuniti, 1978[2] (Biblioteca di storia, 28).

che ogni cittadino presta alla Patria, ai suoi simili, a tutte le classi sociali riunite in una Nazione. Quindi è che gli esempi parlanti con immagini, con rappresentazioni vive di fatti, affermanti una luminosa successione di atti di abnegazione generosa, di devozione illimitata ai santi principii su cui la Nazione si fonda, di rassegnazione fortemente conscia e voluta, di coraggio spinto fino al disprezzo d'ogni evidente pericolo e spesso della stessa morte; tali esempi che colpiscono più che ogni parola devono essere proposti e additati a quegli animi giovanili, sicché ne dominino, ne risveglino, ne risanino le poderose forze morali, e valgano a supplire la deficiente coltura traviata, ed a combattere le bieche influenze, che di tale deficienza sinistramente si giovano. | Si deve opporre propaganda a propaganda; ma informando l'azione difensiva ai più alti, ai più nobili e puri principî di rettitudine, di giustizia, di vera bontà, ed applicando tale azione difensiva alla mente, allo spirito, al cuore di quei giovani che vestono l'onorata assisa[9].

Il secondo obiettivo, rivolto principalmente all'esterno della compagine militare, era quello di modificare proprio quel "sentire comune", di cui abbiamo accennato in precedenza, che identificava il mondo "in divisa", e in primo luogo l'Esercito, come "braccio armato" dei ceti conservatori e reazionari.

Le funzioni e i compiti assegnati ai musei dell'Esercito e la natura della "memoria" che si voleva che essi trasmettessero hanno caratterizzato, naturalmente, anche il tipo di politica conservativa nonché di utilizzo e di fruizione dei documenti custoditi.

Per quanto riguarda le specifiche caratteristiche dei nuclei documentari si possono riscontare, nuovamente, parallelismi con i musei del Risorgimento e con la metodologia da questi seguita, ad esempio, per la raccolta delle fonti documentarie relative al primo conflitto mondiale e per la creazione dei cosiddetti "archivi della guerra"; prassi stigmatizzata da alcune eminenti personalità della comunità archivistica nazionale perché non rispettosa dell'organicità degli archivi e del loro rapporto con il contesto di produzione e responsabile, quindi, della creazione di collezioni di "frantumi incompleti"[10].

Ed ancora, ci pare possa utilizzarsi anche il concetto di "archivio-thesaurus", cioè l'archivio che si forma non per naturale e spontanea sedimentazione ma che, al contrario, è il risultato di una deliberata e sistematica attività di valutazione e selezione dettata da vari intenti tra cui quello "dell'*élite* dominante di lasciare ai posteri una certa immagine di sé"[11].

Infine, l'assenza di una chiara consapevolezza sulla specificità degli archivi rispetto ad altre tipologie di fonti, ha causato una loro gestione non sempre corretta dal punto di vista scientifico come testimoniato da alcuni interventi di riorganizza-

---

[9] V. GORINI, *Per un Museo storico dell'Arma dei carabinieri reali*, estratto da «Rivista militare italiana», LII (1908), 8, in particolare, per le citazioni riportate, pp. 3-9.

[10] A. PANELLA, *Chiose a un decreto*, in ID., *Scritti archivistici*, Roma, Ministero dell'interno, 1955 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIX), pp. 107-111; E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Stab. arti grafiche Lazzeri, 1928², pp. 248-250.

[11] Per approfondire il concetto di "archivio-thesaurus", anche in relazione a quello di "archivio-sedimento", si rinvia a F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57), pp. 89-98.

zione e riaggregazione, basati non sul principio di provenienza (o metodo storico) ma su criteri cronologico-tematici, o da un loro utilizzo come materiale da esposizione alla stessa stregua delle fonti materiche[12].

Le summenzionate circostanze hanno concorso a rendere difficile la fruizione della documentazione storica conservata, nonostante la maggior parte degli statuti e dei regolamenti interni prevedevano, e prevedono, la costituzione, accanto al settore espositivo e alla biblioteca, di un'apposita articolazione dedicata all'archivio storico accessibile anche alla componente "civile": con il censimento si è cercato di far riemergere dall'oblio questi "archivi dimenticati".

3. Impostazione e modalità del rilevamento "sul campo" e criteri per la presentazione dei risultati del censimento

La scelta degli obiettivi che si volevano perseguire con il censimento è stata il frutto di una riflessione che ha dovuto necessariamente tenere conto di una serie di elementi tra cui lo stato di disordine della maggior parte degli archivi, emerso in seguito ad una verifica effettuata con sopralluoghi preliminari; la scarsità dei mezzi di corredo archivistici sia coevi sia approntanti nella fase di versamento o, ancora, elaborati dal personale dei musei; la carenza di repertori o di specifici studi di natura storica-istituzionale sugli enti produttori delle fonti documentarie da censire; la difficoltà di acquisire indicazioni, di tipo normativo o documentario, per la ricostruzione delle vicende dei fondi oggetto della ricognizione; e, infine, le risorse temporali e finanziarie a disposizione.

Si è così deciso per un'indagine che potesse fornire, in primo luogo, una visione generale del patrimonio documentario conservato – del quale, in molti casi, si era persa ogni traccia di esistenza –, riportandone dati relativi all'ubicazione, alla denominazione, alla consistenza, alla datazione, allo stato di conservazione e alle possibilità di accesso; ed ancora, ove possibile, individuandone il soggetto produttore e delineandone la storia e la struttura[13].

Per la parte prettamente operativa sono state predisposte due schede, strutturate tenendo presente le finalità attribuite al censimento, l'esperienza personale e le indicazioni fornite dalla manualistica di settore, da alcuni progetti di censimento e dagli *standards* internazionali di descrizione archivistica e dei soggetti coinvolti nella produzione e conservazione degli archivi[14].

---

[12] Questi comportamenti contravvengono anche agli obblighi conservativi disciplinati, per la documentazione statale, dall'art. 20 del già citato d.lg. 22 gen. 2004, n. 42, che recita: "1. I beni culturali non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione. | 2. Gli archivi non possono essere smembrati".

[13] Sul concetto di "censimento" cfr. R. DE BENEDITTIS, *I censimenti*, in «Archivi per la storia», VII (1994), 1, (n. mon.: *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina. Atti del Convegno, Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992*), pp. 13-21.

[14] In particolare, si rinvia a P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990, pp. 138 sgg.; UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di G. BARRERA-A. MARTINI-A. MULÈ, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della «Rassegna

La prima scheda, relativa all'ente conservatore, aveva come scopo l'acquisizione di dati su: denominazione e recapiti attuali; storia e struttura; patrimonio archivistico e librario; condizioni di accesso generali.

La seconda, concernente gli archivi e, dunque, più articolata, risultava composta da campi su: denominazione tradizionale; soggetto produttore (denominazione, vicende istituzionali/amministrative o profilo biografico); storia archivistica; consistenza; estremi cronologici; contenuto e struttura; stato di ordinamento; condizioni di accesso e utilizzazione (limiti alla consultabilità e alla riproduzione, lingua della documentazione, strumenti di ricerca disponibili, ecc.); stato di conservazione; documentazione collegata; ubicazione.

Contestualmente all'attività di rilevazione è stata avviata, prevalentemente su fonti edite, una prima ricerca sulla storia degli enti conservatori; ricerca che è stata, successivamente, estesa anche alle vicende di quelle entità che si è riusciti ad individuare – grazie alla schedatura di un numero consistente di unità archivistiche – come produttrici dei nuclei documentari censiti.

Al termine delle fasi summenzionate e dopo aver analizzato tutte le informazioni raccolte, si è posto il problema inerente alla presentazione dei risultati del censi-

---

degli Archivi di Stato», 71); E. ORMANNI, *Il progetto* Anagrafe *degli archivi italiani*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA PUGLIA, *Strumenti di gestione e di ricerca degli archivi italiani. Atti delle giornate di studio, Molfetta, 9-10 dicembre 1994*, a cura di D. PORCARO MASSAFRA, Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, 1996 (Quaderni della Soprintendenza archivistica per la Puglia, 1), pp. 21-29; G. MESORACA, *Il sistema informativo "Anagrafe"*, in *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale, San Miniato, 31 agosto-2 settembre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 40), pp. 325-347; C. SALMINI, *L'"Anagrafe" come sistema descrittivo. Metodologie di rilevazione*, in *ibid.*, pp. 348-359; *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato, Roma, 20 aprile 1995*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi. 46).

Per gli *standards* si rimanda ai documenti presenti sul sito del Consiglio internazionale degli archivi, <http://www.ica.org> (aggiornato al 3 settembre 2006), pubblicati anche in INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAAR (CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families. Preparated by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Paris, France, 15-20 November 1995*, Ottawa, International Council on Archives, 1996, testo originale in lingua inglese pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII (1998), 2-3, pp. 443-477, testo tradotto in italiano, a cura di S. VITALI, pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIX (1999), 1-2-3, pp. 223-252; INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD (G): General International Standard for Archival Description. Second edition. Adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999*, Siviglia, International Council on Archives, 2000, testo originale in lingua inglese pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1, pp. 60-190, testo tradotto in italiano, a cura di S. VITALI-M. SAVOJA, pubblicato in *ibid.*, pp. 61-190; INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAAR (CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families. Preparated by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Paris, France, 15-20 November 1995*, Ottawa, International Council on Archives, 1996, testo originale in lingua inglese pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVIII (1998), 2-3, pp. 443-477, testo tradotto in italiano, a cura di S. VITALI, pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», LIX (1999), 1-2-3, pp. 223-252. Si segnala che, mentre era in corso l'attività di rilevazione, è stata pubblicata la seconda edizione di ISAAR (CPF): INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAAR (CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families. Second edition. Adopted by the Committee on Descriptive Standards, Canberra, Australia, 27-30 October 2003*, Paris, International Council on Archives, 2004, testo originale in lingua inglese pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1, pp. 192-333, testo tradotto in italiano, a cura di S. VITALI, pubblicato in *ibid.*, pp. 192-333.

mento. Al riguardo, due erano le soluzioni possibili: "fotografare" semplicemente l'esistente e la reale configurazione delle fonti, fornendo dati sintetici sulle tipologie documentarie, consistenza, datazione, fruibilità, ubicazione; oppure, tentare di elaborare uno strumento di ricerca più raffinato, procedendo, esclusivamente "sulla carta", ad una ricomposizione delle aggregazioni documentarie, esplicitante, ove possibile, il contesto di provenienza e l'articolazione dei fondi.

Dopo aver optato per la seconda ipotesi, che aveva la valenza di una sfida, si è cercato di identificare un modello di rappresentazione partendo dall'analisi di alcuni censimenti e guide, con una ovvia attenzione per quegli strumenti di natura "particolare" (descrizione di tutti i fondi di un istituto di conservazione), "settoriale" (descrizione degli archivi di una determinata tipologia presenti in una determinata circoscrizione territoriale) e "generale" (descrizione di tutti i fondi conservati in tutti gli istituti aventi stessa natura istituzionale)[15].

---

[15] Per le distinzioni delle varie tipologie di guide, che possono essere utilizzate anche per i censimenti, cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche*...cit., p. 211. Tra gli strumenti di ricerca generali esaminati si ricordano i seguenti: MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico*, [con prefazione di P. VILLARI], Roma, Tipografia delle Mantellate, 1910; MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944; MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1954[2]; *Gli archivi storici delle aziende di credito*, Roma, Associazione bancaria italiana, 1956, voll. 2; SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi dell'Umbria*, Roma, Tip. Istituto grafico tiberino, 1957 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXX); SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi storici dei Comuni delle Marche*, a cura di E. LODOLINI, Roma, Istituto grafico tiberino, 1960 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 6); MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, poi Direzione generale per gli archivi, 1981-1994, voll. 4; CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, COMITATO PER LE SCIENZE ECONOMICHE, SOCIOLOGICHE E STATISTICHE, COMMISSIONE DI STORIA DELL'INDUSTRIA-SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Archivi di imprese industriali in Toscana. Risultato di una prima rilevazione condotta dalla Sovrintendenza Archivistica*, Firenze, Edizioni All'insegna del giglio, 1982; *Gli Archivi comunali della provincia di Siena*, a cura di A. ANTONIELLA-E. INSABATO, Siena, Tipolitografia Nuova, 1983; *Guida agli Archivi della Resistenza*, a cura della COMMISSIONE ARCHIVI-BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA, coordinamento di G. GRASSI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1983 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, IC); REGIONE LOMBARDIA, SETTORE CULTURA E INFORMAZIONE, SERVIZIO BIBLIOTECHE E BENI LIBRARI E DOCUMENTARI-SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA LOMBARDIA, *Notizie sugli archivi dei Comuni e dei cessati E.C.A. della Lombardia*, ideazione e coordinamento di L. DALLE NOGARE-G. SCARAZZINI, [Milano, Regione Lombardia], 1984-1988, voll. 6; *Gli archivi comunali della provincia di Firenze*, Firenze, All'insegna del giglio, 1985; REGIONE LOMBARDIA, SETTORE CULTURA E INFORMAZIONE, SERVIZIO BIBLIOTECHE E BENI LIBRARI E DOCUMENTARI, *I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, a cura di V. SALVADORI, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, voll. 2; *Gli archivi comunali della provincia di Pistoia*, a cura di E. INSABATO-S. PIERI, Firenze, All'insegna del giglio, 1987; F. DELLA PERUTA, *Biblioteche e archivi. Guida pratica alla consultazione*, Milano, F. Angeli, 1987 (Storia, 107); SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Guida degli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di M. GUERCIO, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 54); REGIONE LOMBARDIA, SETTORE CULTURA E INFORMAZIONE, SERVIZIO BIBLIOTECHE E BENI LIBRARI E DOCUMENTARI, *Gli archivi d'impresa nell'area milanese. Censimento descrittivo*, a cura di D. BIGAZZI, per conto dell'ISTITUTO LOMBARDO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA, Milano, Editrice Bibliografica, 1990 (Fonti e strumenti, Collana diretta da L. DALLE NOGARE, 15); SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA, *Le istituzioni pubbliche di assi-*

Concluso tale esame è stato disegnato un quadro generale di riferimento che contiene molte affinità con il "formato" proposto dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, come, ad esempio, la rappresentazione della struttura archivistica con le sue articolazioni e rapporti gerarchici nonché i criteri formali di presentazione delle informazioni; mentre non si è riusciti ad applicarlo completamente nell'individuazione dei soggetti produttori a causa dell'eterogeneità delle varie realtà archivistiche che sono state censite, delle condizioni dei fondi spesso non ordinati o riordinati in base a criteri inosservanti non solo del principio della provenienza ma anche del rispetto dei fondi, della carenza di strumenti di corredo e di ricerca e della difficoltà nell'acquisizione di informazioni sulla storia della documentazione conservata (soggetto che ha effettuato il versamento, data del versamento, struttura originaria, ecc.).

Come intestazione principale delle singole schede è stata scelta la denominazione dell'ente conservatore in vigore al momento del censimento, indicata con un tito-

---

stenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi, a cura di M. SQUADRONI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CVIII); ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, a cura di V. MONACHINO-E. BOAGA-L. OSBAT-S. PALESE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990-1998, voll. 3 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 61, 74, 85); *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, a cura di G. PESIRI-M. PROCACCIA-I.P. TASCINI-L. VALLONE, coordinamento di G. DE LONGIS CRISTALDI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, poi Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991-1998, voll. 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXII, CXXXIII); REGIONE LOMBARDIA, SETTORE CULTURA E INFORMAZIONE, SERVIZIO BIBLIOTECHE E BENI LIBRARI E DOCUMENTARI, *Guida alle biblioteche speciali della Lombardia*, a cura di G. ARTERO-L. DALLE NOGARE-V. SALVADORI, Milano, Editrice Bibliografica, 1991 (Fonti e strumenti, Collana diretta da L. DALLE NOGARE, 18); SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'EMILIA-ROMAGNA, *Archivi storici in Emilia-Romagna. Guida generale degli archivi storici comunali*, a cura di G. RABOTTI, Bologna, Analisi, 1991 (Emilia-Romagna biblioteche e archivi, 19); *Gli archivi comunali della provincia di Pisa*, a cura di E. CAPANNELLI-A. MARUCELLI, Firenze, All'insegna del giglio, 1992 (Cultura e società nella provincia di Pisa, 1); COMUNE DI SAN MINIATO, *Guida generale dell'Archivio storico*, a cura di L. CARRATORI-R. CERRI-M. LOMBARDI-G. NANNI-S. NANNIPIERI-A. ORLANDI-I. REGOLI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 68); *Gli archivi parrocchiali della provincia di Modena. Censimento*, a cura di F. BALDELLI, Modena, Mucchi, 1993 (Fonti e documenti, 1); BANCA D'ITALIA, *Guida all'Archivio Storico*, con introduzione di F. BONELLI-C. PAVONE-G. TALAMO, Roma, Banca d'Italia, 1993; CAMERA DEI DEPUTATI, ARCHIVIO STORICO, *Guida all'Archivio storico della Camera. Storia dell'Archivio e guida alle serie archivistiche*, Roma, Camera dei deputati, Servizio informazione parlamentare e relazioni esterne, Ufficio atti e pubblicazioni, 1993; *Guida agli archivi storici delle Comunità europee*, a cura di J.M. PALAYRET, Firenze, Istituto universitario europeo, 1993[4]; E. MORELLI, *I fondi archivistici del Museo centrale del Risorgimento*, a cura di F. BARTOCCINI-F. FONZI-C. GHISALBERTI-V.E. GIUNTELLA-G. TALAMO-M.L. TREBILIANI, Roma, La Fenice Edizioni, 1993 (Quaderni di Clio, 9); UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Fonti orali*...cit.; *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, a cura di L. GIUVA. *Guida agli archivi degli Istituti Gramsci*, a cura di P. GABRIELLI-V. VITALE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 76); REGIONE LOMBARDIA, SETTORE CULTURA E INFORMAZIONE, SERVIZIO BIBLIOTECHE E BENI LIBRARI E DOCUMENTARI, *I fondi speciali delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, a cura dell'ISTITUTO LOMBARDO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA, introduzione di F. DELLA PERUTA, Milano, Editrice Bibliografica, 1995-1998, voll. 2 (Fonti e strumenti, 27, 28); *Gli archivi storici comunali della provincia di Livorno*, a cura di S. PIERI, Livorno, Provincia di Livorno, 1996; BANCA DI ROMA, ARCHIVIO STORICO, *L'archivio storico della Banca di Roma*, Roma, Tip. Marchesi, 1996; *Guida degli archivi dei*

lo centrale in maiuscolo e in grassetto; le schede relative alle istituzioni dipendenti dall'Esercito sono state elencate in ordine alfabetico, mentre quelle concernenti gli altri enti censiti sono state inserite in apposite appendici finali.

La struttura generale delle voci prevede, di massima, tre aree principali:

1. *Istituto di conservazione*. Per ogni istituto di conservazione sono fornite:
   1.1. *Notizie di carattere pratico*. Collocate in testa alle voci, includono informazioni sui recapiti, sulle modalità di accesso, sugli orari e servizi offerti agli utenti;
   1.2. *Notizie di carattere storico*. Con l'intento di favorire e facilitare la "lettura" della documentazione censita, ripercorrono la storia dell'istituto, con particolare attenzione ai dati concernenti le denominazioni, le funzioni, le finalità e le attività;
   1.3. *Notizie riassuntive sul patrimonio documentario conservato*. Comprendono ragguagli sommari sulle tipologie documentarie conservate, sulle norme che regolano la loro consultazione e indicazioni su eventuale documentazione collegata presente in altri istituti.

---

ministeri degli affari esteri degli Stati membri e delle istituzioni dell'Unione europea, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1996; SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA-REGIONE TOSCANA-ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI «LA COLOMBARIA», *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*, a cura di E. CAPANNELLI-E. INSABATO, Firenze, Olschki, 1996 (Archivi della cultura tra '800 e '900 in Toscana, 1); UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, *Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane*, a cura di E. BIDISCHINI-L. MUSCI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXXVII); ARCHIVIO DI STATO DI PESCARA, *Guida all'Archivio di Stato di Pescara*, Pescara, Archivio di Stato, 1997; FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI, *Archivi, biblioteca, attività scientifica: una guida*, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1997; *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, a cura di Q. ANTONELLI, Rovereto, Comune di Rovereto-Biblioteca civica "G. Tartarotti", 1997 (Annali roveretani, Serie documenti e fonti, 5); *Guida all'archivio storico dell'Istituto mobiliare italiano Spa*, Roma, Marchesi grafiche editoriali, 1998; C. REGIN, *Tesori di carta. Guida agli archivi e alle collezioni degli istituti membri dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma*, Roma, Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, 1998; *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, a cura di S. PALESE-E. BOAGA-F. DE LUCA-L. INGROSSO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, poi Direzione generale per gli archivi, 2000-2006, voll. 3 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXLVI, CLVIII, CLXXII); REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT, SERVIZIO BENI LIBRARI E DOCUMENTARI, EDITORIA E INFORMAZIONE, *La mappa archivistica della Sardegna*, a cura di S. NAITZA-C. TASCA-G. MASIA, Cagliari, La Memoria storica, 2001-2002, voll. 3 (Fonti e strumenti per la storia, 1, 2, 3); *Guida agli Archivi dell'Unione Donne Italiane*, introduzione [di] M. OMBRA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2002 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 100); MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Guida agli archivi privati di architettura a Roma e nel Lazio. Da Roma Capitale al secondo dopoguerra*, a cura di M. GUCCIONE-D. PESCE-E. REALE, Roma, Gangemi Editore, 2002; A. BENEDETTI-B. BENEDETTI, *Gli Archivi della scienza. Musei e Biblioteche della Scienza e della Tecnologia in Italia*, Genova, Erga edizioni, 2003 (Istituzioni culturali italiane, 3); SENATO DELLA REPUBBLICA, ARCHIVIO STORICO, *Guida all'Archivio storico del Senato*, a cura di E. CAMPOCHIARO-G. CORRADINI-L. BRASCHI-E. LANTERO, introduzione di M. PERA, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2003; UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE, *Guida dei fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*, a cura di C. LAZZERINI-M.R. PRECONE-A. VENEROSI PESCIOLINI, Roma, [Ufficio storico della Marina militare], 2004. Inoltre, ulteriore supporto è venuto da INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *Report of the Sub-Committee on Finding Aids. Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, testo originale in lingua inglese pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1, pp. 336-348, testo tradotto in italiano, a c ura di F. RICCI, pubblicato in *ibid.*, pp. 337-348.

2. *Arma o specialità dell'Esercito*. Per le armi o specialità dell'Esercito e per l'Arma dei carabinieri – che rappresentano, nella maggior parte dei casi, il contesto di produzione della documentazione censita – sono ripercorse, per sommi capi, le principali vicende storiche; ulteriori approfondimenti storico-istituzionali (ma anche biografici) sono riportati, ove possibile, nelle specifiche introduzioni ai nuclei documentari.
3. *Descrizione della documentazione censita*. Per la rappresentazione degli elementi informativi afferenti alla documentazione censita sono stati adottati i criteri di seguito riportati, non totalmente applicati, però, al materiale documentario presente nei settori espositivi per il quale si è scelta una presentazione di tipo elencativo:
   3.1. *Ubicazione della documentazione*. Il locale o la sala dove, all'interno dell'istituto di conservazione, è fisicamente collocata la documentazione, sono segnalati, tipograficamente, con un identificativo, originale o attribuito, posto in posizione centrale, in maiuscolo e con un corpo minore rispetto a quello utilizzato per la denominazione dell'istituto; inoltre, sono indicati anche il piano e, se presente, l'eventuale contrassegno numerico;
   3.2. *Fondo*. Come livello base di descrizione è stato scelto il fondo, concetto che si è riusciti ad applicare, nonostante la situazione di estrema difformità del materiale censito, grazie alle indicazioni fornite dalla dottrina archivistica che definisce il fondo "ciascun complesso documentario che abbia un carattere di unitarietà, sia nel caso si tratti dell'archivio di un determinato ente (archivio in senso proprio), sia che si tratti di un complesso di documenti prodotti da enti diversi ma confluiti per ragioni varie nell'ente che ha effettuato il versamento o il deposito, sia che si tratti di un complesso di documenti che sia il risultato di smembramenti, fusioni e riordinamenti eseguiti in Archivi di concentrazione, sia che si tratti di miscellanee o di raccolte"[16]. Il nome dell'aggregato archivistico identificato come fondo, tradizionale o attribuito, è stato evidenziato con il carattere spaziato; quando non è stato possibile individuare il fondo, le informazioni sulla documentazione censita sono state inserire, in forma discorsiva, nella parte introduttiva premessa ai locali o sale dove il materiale è ubicato o nelle notizie archivistiche premesse ai livelli archivistici superiori al fondo;
   3.3. *Livelli archivistici gerarchicamente superiori al fondo*. Quando la struttura di un complesso archivistico si è rivelata particolarmente articolata o quando diversi complessi archivistici sono risultati uniti dallo stesso contesto di produzione, sono stati inseriti, al di sopra del fondo, uno o due ulteriori livelli gerarchicamente superiori – "superfondo" e "supersuperfondo"[17] –, contraddistinti, tipograficamente, da titoli, sempre attribuiti, in maiuscoletto alto e

[16] P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche*...cit., p. 201.

[17] Cfr., ad esempio, P. CARUCCI, *L'esperienza della "Guida generale degli Archivi di Stato" nell'evoluzione dei criteri di normalizzazione in Italia*, in «Archivi & Computer», II (1992), 1, p. 15.

basso, allineati a sinistra e con corpi di grandezza differente; nei casi in cui non si è stati in grado di individuare tutte le strutture di primo e secondo livello si è proceduto a elencazioni parziali introdotte da formule del tipo "In particolare, si segnalano i seguenti nuclei documentari";

3.4. *Livelli archivistici gerarchicamente inferiori al fondo*. Al di sotto del livello identificato come fondo la descrizione è innanzi tutto scesa, sebbene non sistematicamente, fino alla "serie" per la cui identificazione sono stati di utile orientamento le definizioni elaborate dalla disciplina archivistica, da quelle di natura più pragmatica che considerano "«serie» tutto ciò che può considerarsi partizione di qualcosa cui sia stato dato in precedenza il nome di «fondo»", a quelle più rigorose dal punto di vista concettuale e che, ad esempio, designano con il termine di "serie" "ciascun raggruppamento (...), di documenti con caratteristiche omogenee in relazione alla natura e alla forma dei documenti o in relazione all'oggetto e alla materia o in relazione alle funzioni dell'ente"[18]; in alcuni casi è stato individuato, seguendo criteri analoghi a quelli succitati, anche un ulteriore livello organizzativo, vale a dire quello della "sottoserie". Il nome delle serie e delle sottoserie, sempre attribuito, è stato contraddistinto, rispettivamente, con parentesi angolari e con rientranza a destra; inoltre, quando non è stato possibile individuare tutte le articolazioni dei fondi, si è proceduto ad elencazioni parziali introdotte dalle formule "Si segnalano le seguenti serie" e "Si segnalano le seguenti sottoserie";

3.5. *Consistenza*. Per segnalare la consistenza della documentazione si è proceduto ad uniformare la terminologia relativa alle unità di conservazione per le quali si è scelto di utilizzare i termini di busta, pacco e scatola; per le unità archivistiche, dove è più facile individuare le tipologie in base alle caratteristiche esteriori, sono stati usati i termini di fascicolo, registro, rubrica e volume; infine, in presenza di materiale fotografico e cartografico, è stato indicato il numero delle singole unità documentarie. Talvolta, però, non si è stati in grado di acquisire con precisione i dati quantitativi: così in alcuni casi, rari in verità, la consistenza non è presente oppure viene accompagnata da un "circa" o, ancora, fornita con una segnalazione globale (ad esempio, "voll., fascc. e album 221", "disegni, stampe e carte militari 20.000") o con l'estensione in metri lineari. In particolare, i dati sulla consistenza risultano inseriti, in base alla possibilità di accertamento, nella parte introduttiva premessa ai locali o sale dove la documentazione è conservata oppure nelle notizie archivistiche premesse ai livelli archivistici superiori al fondo; mentre a livello di fondo seguono il nome di quest'ultimo e a livello di serie o sottoserie seguono il nome e la datazione;

[18] Si rimanda, rispettivamente, a F. VALENTI, *Riflessioni*...cit., p. 111, e a P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche*...cit., p. 228.

3.6. *Datazione*. In alcune circostanze è risultato segnatamente difficoltoso rilevare i dati afferenti agli estremi cronologici dei nuclei documentari censiti: questo spiega l'assenza di tale elemento informativo, le indicazioni generiche quali il secolo o l'uso del "circa". In generale, la datazione degli aggregati documentari è stata collocata nella parte introduttiva premessa ai locali o sale dove la documentazione è conservata oppure nelle notizie archivistiche premesse ai livelli superiori al fondo; invece, a livello di fondo è stata inserita, tra parentesi tonde, subito dopo la consistenza e a livello di serie e sottoserie segue il nome e precede la consistenza;

3.7. *Mezzi di corredo*. Gli strumenti di ricerca, in verità di scarsa entità visto il generale grado di disordine del materiale censito, sono stati ricondotti a una ristretta tipologia con l'obiettivo di riconoscerne la natura e, quindi, di evidenziarne i limiti per la ricerca; sempre per la stessa ragione è stato segnalato il loro grado di completezza. I mezzi di corredo coevi alla documentazione sono stati, invece, ricompresi nella consistenza dei nuclei documentari;

3.8. *Notizie storiche e archivistiche premesse ai vari livelli archivistici*. A partire dal livello di superfondo fino a quello di sottoserie, sono state riportate, ogni qualvolta è stato possibile, notizie sul contesto di produzione (storia istituzionale/amministrativa o nota biografica) e notizie archivistiche (storia e contenuto del nucleo documentario), differenziate dall'uso di un diverso corpo tipografico.

L'elaborazione di criteri uniformi ha riguardato anche le citazioni delle opere strettamente legate al materiale archivistico censito, inserite nel testo; le citazioni delle fonti bibliografiche e archivistiche – di natura generale e senza alcuna pretesa di essere esaustive – usate per la ricostruzione della storia degli istituti di conservazione e dei soggetti produttori, riportate in nota; ed ancora, la scelta dell'apparato di sigle e abbreviazioni utilizzate e di seguito riportate.

SIGLE E ABBREVIAZIONI PRINCIPALI[19]

ACS	= Archivio centrale dello Stato
ANGET	= Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia
AO	= Africa orientale
art., artt.	= articolo, -i
AS	= Africa settentrionale
ASCCMi	= archivio storico Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano
ASCCRm	= archivio storico Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma

[19] Per le citazioni bibliografiche e archivistiche e per parte delle sigle e abbreviazioni utilizzate, un riferimento sono state le *Norme per i collaboratori*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato).

ASDISCAG	= archivio storico documentale Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio
ASF	= archivio storico FIAT
a.u.c.	= allievi ufficiali di complemento
AUSCGAC	= archivio Ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri
AUSSME	= archivio Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito
b., bb.	= busta, -e
BIBL.	= bibliografia
btg	= battaglione
ca.	= circa
CC.RR.	= carabinieri reali
cfr.	= confronta
circ.	= circolare
cit.	= citata
CNR	= Consiglio nazionale delle ricerche
d.lg.	= decreto legislativo
d.lg.lgt.	= decreto legislativo luogotenenziale (durante la luogotenenza di Umberto di Savoia)
d.l.lgt.	= decreto legge luogotenenziale (durante la prima guerra mondiale)
d.m.	= decreto ministeriale
doc., docc.	= documento, -i
d.p.r.	= decreto del presidente della Repubblica
ecc.	= eccetera
E.I.	= Esercito italiano
fasc., fascc.	= fascicolo, -i
FF.AA.	= Forze armate
FIAT	= Fabbrica automobilista italiana Torino
ibid.	= *ibidem*
ID.	= Idem (per l'autore)
ISCAG	= Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio
kg	= chilogrammi
l.	= legge
ml	= metro lineare, metri lineari
mod.	= modello
mq	= metri quadrati
n.	= numero
n. mon.	= numero monografico
OM	= Oto Melara
O.M.S.	= Oltremare Spagna
p., pp.	= pagina, -e
prot.	= protocollo
R.	= Regio
RA.RI.	= radio rilevatore
r.d.	= regio decreto
R.E.	= Regio Esercito
reg., regg.	= registro, -i
rep.	= repertorio
RMCE	= regione militare Centro
RR.	= reali
RSI	= Repubblica sociale italiana
r.t.	= radio telegrafiche/radio telegrafici/radio telegrafico
rub., rubb.	= rubrica, -e

S.	= San, Santa
s.	= serie
S.A.R.	= sua altezza reale
SCAT	= Società Ceirano automobili Torino
s.d.	= senza data
s.e.	= senza editore
sec., secc.	= secolo, -i
s.fasc.	= sottofascicolo
sgg.	= seguenti
s.l.	= senza luogo
SM	= Stato maggiore
S.M.	= sua maestà
SME	= Stato maggiore dell'Esercito
SPA	= Società ligure-piemontese, poi Società ligure-piemontese automobili
Spa	= Società per azioni
s.p.e.	= servizio permanente effettivo
TRAMAT	= Arma dei trasporti e materiali
UNICEF	= United Nations International Children's Emergency Fund
URL	= Uniform Resource Locator
vol., voll.	= volume, -i

ago.	= agosto
apr.	= aprile
dic.	= dicembre
feb.	= febbraio
gen.	= gennaio
giu.	= giugno
lug.	= luglio
mag.	= maggio
mar.	= marzo
nov.	= novembre
ott.	= ottobre
set.	= settembre

Inoltre, sono state adottate anche abbreviazioni d'uso corrente quali col. (colonnello), dott. (dottore), gen. (generale), ing. (ingegnere), mons. (monsignore), prof. (professore), ten. col. (tenente colonnello) e simili.

5. Un'annotazione finale

Prima di passare alla presentazione dei risultati del censimento sento la necessità, alla luce dei risultati del lavoro, di esprimere un giudizio non tanto sulla sua qualità – questo spetterà a chi avrà la cortesia di esaminarlo – ma sul suo utilizzo futuro.

Come più volte evidenziato, il censimento aveva come finalità prioritaria quella di far conoscere – in primo luogo all'Ufficio storico dell'Esercito a cui si deve l'idea del progetto[20] – le condizioni, spesso non soddisfacenti, in cui versa il prezioso patri-

[20] Si ricorda che nel 2003 l'Ufficio storico ha assunto la direzione tecnico-scientifica sui musei dell'Esercito, circostanza che ha comportato anche una modifica nella struttura dell'Ufficio con la costituzione, al suo interno, della 4ª Sezione-Musei ed esposizioni.

monio documentario conservato presso una parte dei musei dipendenti dalla Forza armata e, solo in via secondaria, l'obiettivo di elaborare uno strumento che consentisse la fruizione della documentazione da parte dell'utenza esterna.

Nonostante i suoi limiti, dovuti alla sommarietà e provvisorietà delle informazioni, pensiamo che il lavoro abbia raggiunto il proposito di fornire un quadro generale di riferimento, da cui trarre utili elementi per future iniziative tese alla salvaguardia e alla valorizzazione della documentazione di interesse storico conservata dall'Esercito.

In particolare, varrebbe la pena, per non vanificare l'esperienza del censimento, di progettare e realizzare corretti e appropriati interventi di riordinamento e inventariazione del materiale archivistico censito nonché di estendere l'esecuzione di similari attività di ricognizione anche presso altri istituti di carattere museografico dipendenti sempre dalla Forza armata ma dislocati nelle altre città italiane.

Si coglie l'occasione della pubblicazione del censimento per ringraziare quanti hanno contribuito alla sua realizzazione.

Innanzitutto, per avermi coinvolto nella ricerca, per il supporto datomi e per la decisione di pubblicare il lavoro, l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito e, in particolare, il col. Matteo Paesano, già capo dell'Ufficio e attuale capo dell'Ufficio storico dello Stato maggiore della Difesa, il col. Antonino Zarcone, capo dell'Ufficio, il ten. col. Roberto Di Rosa, vice Capo dell'Ufficio e capo della 2ª Sezione e il gen. Nicola Della Volpe, già capo della 2ª Sezione; l'Amministrazione archivistica e, in particolare, il dott. Antonio Dentoni-Litta e il dott. Mauro Tosti-Croce, per l'attenzione che hanno dedicato all'intero progetto e per i preziosi suggerimenti; il prof. Antonello Biagini, direttore del Centro interuniversitario per gli studi ungheresi in Italia dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", per aver aderito con entusiasmo al progetto.

Una gratitudine speciale va ai direttori e a tutto il personale degli istituti di conservazione censiti per la totale disponibilità e per l'assidua collaborazione in tutte le fasi del censimento: non è qui possibile menzionarli uno per uno ma, per gli enti dell'Esercito, voglio ricordare il col. Mauro Franci, già direttore dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio e il gen. Sergio Damiani, consulente tecnico-professionale a titolo gratuito dell'Istituto, mentre, per l'Arma dei carabinieri, il gen. Umberto Rocca, già direttore del Museo storico, il col. Vincenzo Pezzolet, già capo dell'Ufficio storico dei carabinieri e il ten. col. Giancarlo Baronetti, attuale capo dello stesso Ufficio che hanno consentito, anche dopo il marzo del 2000, il proseguo della ricognizione.

Infine, si ringrazia Elio Lodolini, professore emerito di archivistica presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", per la scrupolosa lettura e per i consigli che hanno migliorato la versione finale del lavoro.

Il censimento

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO

Indirizzo: lungotevere della Vittoria, 31 - 00195 Roma
Telefono: 06/37.25.446, 06/47.35.31.49
URL: <http://www.esercito.difesa.it/root/musei/museo_genio.asp>
Modalità di accesso: archivio fotografico, chiuso al pubblico al momento del censimento perché in fase di schedatura; Museo storico dell'architettura militare e Museo storico dell'Arma del genio, accesso libero. Per quanto concerne l'accesso all'archivio storico documentale, all'archivio storico iconografico e alla biblioteca la procedura prevede l'invio, da parte dell'utente, di una richiesta scritta al Comando militare della Capitale (segreteria del generale vice comandante) e, per conoscenza, all'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito e alla direzione dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio; successivamente, dopo aver ottenuto l'eventuale autorizzazione, l'accesso avviene su appuntamento concordato con la direzione dell'Istituto
Orario: Museo storico dell'architettura e Museo storico dell'Arma del genio, lunedì-venerdì, 8.30-12.30, per visite guidate o visite in giorni od orari diversi è necessario prendere accordi con la direzione dell'Istituto
Servizi offerti agli utenti: assente qualsiasi tipo di servizio di riproduzione da parte dell'Istituto. È però consentito agli utenti di effettuare riproduzioni del materiale con mezzi propri e solo dopo autorizzazione della direzione dell'Istituto

Censimento: dati al dicembre 2004

1. *La storia dell'Istituto*

L'origine dell'Istituto si ricollega all'idea concepita nel 1886 da Luigi Durand de La Penne, allora direttore del Genio a Roma, di togliere Castel Sant'Angelo (o Mole adriana) dalla funzione di caserma, di alloggio e di carcere cui da tempo era adibito e di destinarlo a museo delle armi, sistemandovi il prezioso materiale giacente da tempo dentro casse nell'Arsenale di Torino. Durand de La Penne, nominato nel 1897 ispettore dell'Arma del genio, per tradurre in concreto il suo progetto, scelse come collaboratore l'allora capitano Mariano Borgatti. Solo nel 1901 Borgatti e de La Penne, rientrati a Roma dopo un periodo di servizio effettuato fuori dalla Capitale, poterono iniziare, grazie al sostegno dei ministeri della Guerra e della Pubblica istruzione, i lavori di restauro e adattamento di Castel Sant'Angelo che portarono anche al recupero di alcuni affreschi degli allievi di Raffaello.
Nel frattempo, però, il Municipio di Torino aveva riattato il Maschio della cittadella e sistemato in esso quel materiale che si era pensato di raccogliere in Castel Sant'Angelo. Svanita così la possibilità di attuazione del progettato museo delle armi, fu stabilito di creare il Museo dell'ingegneria militare italiana dandogli sede nel Mole adriana dove, a partire dal 1902, iniziò a confluire, da ogni parte d'Italia, materiale vario del Genio, nonché modelli, plastici, disegni, stampe e rappresentazioni grafiche di fortificazioni e di opere militari.

Il Museo fu ufficialmente inaugurato, nelle stanze site sull'appartamento papale del Maschio di Castel Sant'Angelo, il 13 febbraio 1906. Sorgeva così a Roma il primo museo militare che risultava essere articolato in diversi locali, suddivisi nei seguenti sei gruppi: 1° gruppo, cimeli, ritratti e busti, storia della fortificazione italiana, fortificazione di città, attacco e difesa, mine; 2° gruppo, lavori del Genio per la Marina; 3° gruppo, Artiglieria, il Genio in Crimea nella guerra d'indipendenza, fortificazione campale, macchine, forni da campo, colombaie militari; 4° gruppo, Biblioteca, manoscritti, disegni di costruzioni e di fortificazione; 5° gruppo, fotografia, telegrafia elettrica; 6° gruppo, storia della telegrafia ottica, materiale da ponte e dei lagunari, materiale ferroviario, aeronautica.

In previsione dell'Esposizione universale che si doveva tenere nel 1911 a Roma al fine di solennizzare il cinquantesimo anniversario della sua proclamazione a capitale d'Italia e volendo, quindi, destinare il Maschio di Castel Sant'Angelo a sede di mostre retrospettive, fu deciso di trasferire il Museo nelle casermette di Urbano VIII, costruite all'interno del pentagono di Pio IV attorno a Castel Sant'Angelo. Con il trasferimento, avvenuto nel febbraio, il Museo assunse la nuova denominazione di Museo storico del genio militare, riconosciuto ufficialmente con r.d. 5 feb. 1911[1]; decreto con il quale venne attribuita al nuovo ente la finalità di custodire "la collezione" dei documenti e dei cimeli, che concorrevano a illustrare le origini e la storia dell'Arma stessa.

Dopo l'inaugurazione solenne del Museo, avvenuta il 13 febbraio sempre del 1911, la sistemazione dei nuovi locali, coordinata dal Borgatti, nominato direttore del Museo[2], fu all'incirca analoga a quella precedente sebbene si registrò un sensibile aumento nel numero dei modelli sulla storia della fortificazione italiana. Inoltre, si diede avvio alla creazione degli schedari d'onore per i caduti e i decorati dell'Arma e, soprattutto, alla costituzione di un apposito archivio per la conservazione dei documenti storici dell'Arma e, grazie all'autorizzazione del Ministero della guerra, dei carteggi prodotti da enti e reparti del Genio militare nel corso del primo conflitto mondiale.

Per meglio definire e disciplinare tutte le attività del Museo venne approvato, con decreto del capo del Governo datato 11 apr. 1929, lo statuto, nel quale si affermò come fine principale dell'ente quello di "custodire le medaglie di bronzo al valore date ad alcune compagnie del Genio nelle guerre di indipendenza, la medaglia d'oro di benemerenza concessa all'Arma per la sua azione nei luoghi danneggiati dal terremoto del

[1] Cfr. «Giornale militare ufficiale», (1911), dispensa 6ª, circ. 53.

[2] Borgatti, oltre ad occuparsi del Museo storico del genio militare, continuò anche la sua opera di valorizzazione di Castel Sant'Angelo di cui, nel 1911, venne nominato soprintendente onorario per determinazione del Ministero della pubblica istruzione e su designazione del Ministero della guerra. Infatti, oltre a proseguire le sue ricerche e a pubblicare importanti studi sulla storia della Mole adriana, fu tra i promotori sia della Società degli amici di Castel Sant'Angelo, istituita nel 1911 allo scopo di diffondere e approfondire la conoscenza storica e artistica del monumento e composta da alte personalità dell'arte e della cultura, sia della creazione, presso Castel Sant'Angelo, del Museo militare nazionale, costituito nel 1925 con la finalità di divulgare e testimoniare la storia e le glorie dell'Esercito.

28 dicembre del 1908 [sisma a Messina e Reggio Calabria], bandiere, ritratti dei comandanti, medaglieri ed altri cimeli dell'Arma, modelli, plastici, strumenti ed apparecchi, disegni e fotografie riferentisi alla storia dell'Arma, la biblioteca, l'archivio storico dell'Arma e quello dell'antico Comitato di artiglieria e genio".
Nel frattempo, con l'approvazione del ministro della Guerra e con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione, era sorto, nel maggio del 1927, l'Istituto di architettura militare a cui furono assegnati parte dei compiti del Museo storico del genio militare. In particolare, al nuovo ente, con sede in alcuni locali dello stesso Museo, spettava la raccolta di "quanto si riferisse alle detta architettura [militare] nei riguardi storici ed artistici, tanto bibliograficamente che iconograficamente, allo scopo di costituire un degno monumento culturale a questo ramo di scienza e di attività dei nostri padri" e tale compito doveva essere svolto tramite "acquisti da privati o dal commercio, con campagne di studii e di rilievi, e accogliendo quanto può pervenirgli da donatori", incentrando le sue ricerche su "tutti i luoghi dello Stato, delle Colonie e dei paesi esteri, nei quali ebbe comunque a svolgersi in tutti i tempi l'attività di nostra gente; tanto nel riguardo degli ingegneri che vi operarono, quanto delle costruzioni che vi eressero". La direzione dell'ente venne demandata a un direttore e ad un consiglio direttivo, costituito da un patronato d'onore (all'interno del quale si stabilì che vi fossero sempre il ministro della Guerra, il ministro dell'Educazione nazionale e il direttore del Museo storico del genio militare) e da consiglieri scelti tra personalità civili o militari con particolare competenza nelle scienze storiche e militari (fra cui il direttore dello stesso Istituto). Inoltre, vennero individuate, come strutture annesse all'Istituto, una biblioteca e un archivio "per la raccolta di libri manoscritti, stampe, disegni, fotografie e plastici"; materiale che gli studiosi potevano sia consultare che avere in copia in seguito ad autorizzazione del direttore dell'Istituto[3].
Nel corso della sua breve esistenza l'Istituto, diretto da Leone Andrea Maggiorotti, oltre a curare la pubblicazione di un suo periodico finalizzato soprattutto a divulgare l'architettura militare[4], provvide al riordinamento del materiale proveniente dal Museo storico del genio militare; proseguì l'opera di raccolta del materiale relativo alla storia dell'architettura militare (specialmente stampe e disegni illustranti le costruzioni militari sia italiane che estere); iniziò a lavorare per la creazione di uno schedario generale delle costruzioni fortificatorie (mura, castelli, torri, fortezze, ecc.); incrementò la sua biblioteca; partecipò attivamente, in collaborazione con il Museo storico del genio militare, alla prima e alla seconda Mostra di architettura militare, tenutesi, nel 1929 e nel 1930, in alcuni locali del I padiglione del Museo stesso; supportò le ricerche finalizzate alla pubblicazione di opere sull'architettura militare[5]; e,

---

[3] *Regolamento dell'Istituto*, in «Atti dell'Istituto di architettura militare», (1930), 1, pp. 163-164.

[4] Tale pubblicazione periodica, intitolata «Atti dell'Istituto di architettura militare», venne edita dal 1930 al 1934.

[5] Ad esempio, MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, DIREZIONE GENERALE DELLE BELLE ARTI, *Il Mausoleo d'Adriano e Castello Sant'Angelo in Roma. Museo nazionale militare e d'arte*, a cura di M. BORGATTI, Roma, La Libreria dello Stato, 1929 (Le guide dei musei italiani); A.P. COCO, *Porti, castelli e torri salentine*, Roma, Istituto di architettura militare, 1930; ISTITUTO DI ARCHITETTURA MILITARE (MUSEO DEL GENIO), *Castel Sant'Angelo in Roma*,

anche su sollecitazione dell'allora ministro della Pubblica istruzione, indirizzò molti dei suoi sforzi nell'attività di protezione e vigilanza delle opere di architettura militare, cercando di creare una rete tra gli enti e gli studiosi del settore.
Parallelamente all'attività dell'Istituto di architettura militare, proseguì, naturalmente, anche quella del Museo storico del genio militare alla cui direzione si trovava il generale Borgatti, poi sostituito, a causa del suo decesso, dal generale Enrico Clausetti. L'ente, oltre ad organizzare, come già accennato, le prime due mostre di architettura militare tenutesi a Roma nel 1929 e nel 1930, partecipò a varie mostre anche all'estero[6], inaugurò nuove sale[7] e fu meta di visite sia da parte di militari che di utenti civili (enti, associazioni e individui).
Nel 1933, a seguito della decisione di sistemare a parco pubblico la zona adiacente Castel Sant'Angelo, venne disposta la demolizione del padiglione costruito per l'Esposizione del 1911 e delle casermette di Urbano VIII, luoghi in cui erano conservati i cimeli, ricordi e documenti del Museo storico del genio militare e dell'Istituto di architettura militare; cimeli, ricordi e documenti che furono necessariamente trasferiti, su decisione del Ministero della guerra, nell'ex caserma "Piave" (già batteria Tevere), sita sempre a Roma in viale Angelico, ove ebbero sistemazione provvisoria in attesa di una sede più adatta in apposito edificio di cui era stata già decisa la costruzione nell'area del parco della Vittoria a Monte Mario.
A causa della nuova situazione di provvisorietà, il Museo decise di interrompere l'accesso al pubblico ma continuò a funzionare come ente di raccolta del materiale, acquisendo ulteriori cimeli e documenti, proseguì l'attività di riordinamento di detto materiale e partecipò, insieme all'Istituto di architettura militare italiana, a mostre[8].
Con r.d. 28 giu. 1934[9], venne sancita la fusione del Museo storico del genio con l'Istituto di architettura militare in un unico ente che assunse la denominazione di Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio che venne posto alle dipendenze del Ministero della guerra e, per esso, dell'Ispettorato dell'Arma del genio.
In esecuzione del citato r.d. del 28 giugno, fu approvato, con d.m. 4 lug. 1934, lo statuto del nuovo Istituto al quale furono assegnati, oltre alle mansioni già spettanti

---

a cura di M. BORGATTI, Roma, La Libreria dello Stato, [1931]; E. VERNOLE, *Il castello di Gallipoli. Illustrazione storico architettonica*, con prefazione di L.A. MAGGIOROTTI, con concorso e sotto l'egida dell'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MILITARE (MUSEO DEL GENIO, CASTEL SANT'ANGELO), Roma, s.e., 1933; L.A. MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*, Roma, La Libreria dello Stato, 1933-1939, voll. 3. Inoltre, l'Istituto curò la ristampa di L.A. MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti ed ingegneri militari*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1935, e la traduzione in italiano di alcune opere straniere sull'architettura e ingegneria militari.

[6] Ad esempio, il Museo accettò l'invito, fattogli dal Consiglio nazionale delle ricerche nel 1932, di inviare suoi materiali alla Mostra italiana delle scienze organizzata a Chicago.

[7] In particolare, ricordiamo la sala dedicata ai decorati e ai morti in guerra dell'Arma; la sala dedicata ai monumenti costruiti in ricordo dei caduti del Genio e ai monumenti militari eretti da ufficiali o soldati dell'Arma; la sezione sulle opere dovute all'ingegno degli architetti e ingegneri militari italiani che svolsero la loro attività all'estero a partire dal sec. X.

[8] Ad esempio, aderì alla Mostra del genio militare (Bologna, maggio 1934), alla Mostra italiana di strumenti di ottica (Firenze, maggio-giugno 1934) e alla Mostra dell'aeronautica italiana (Milano, giugno-ottobre 1934).

[9] Cfr. «Giornale militare ufficiale», (1934), dispensa 52ª, circ. 686, e «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», I (1934), 1, pp. 91-92.

al Museo storico del genio militare in base al r.d. 5 feb. 1911, i seguenti compiti: raccogliere e custodire tutta la documentazione relativa alla storia dell'Arma del genio, dell'architettura e degli architetti militari; raccogliere e custodire i cimeli e i ricordi delle più nobili gesta dell'Arma del genio sia in guerra che in pace; preparare ed esporre al pubblico rappresentazioni plastiche e iconografiche delle maggiori manifestazioni (di carattere non riservato) dell'attività del Genio militare, al fine di far diventare l'Istituto strumento di propaganda e meta di visite istruttive soprattutto per le scolaresche e le organizzazioni culturali giovanili create dal regime fascista; provvedere alla pubblicazione di un notiziario per dare ragguagli sull'attività dell'Istituto; cooperare, con enti militari e civili, alla divulgazione degli studi di architettura militare (art. 1). Per quanto concerneva il funzionamento interno, lo statuto stabiliva che le attività dell'Istituto sarebbero state disciplinate da un regolamento interno[10], da sottoporre all'approvazione del Ministero della guerra (art. 2); la gestione tecnico-scientifica doveva essere assegnata ad un direttore, scelto fra gli ufficiali generali del Genio in congedo, coadiuvato da un vice direttore e da un ragioniere del Genio e da una consulta composta da sei consultori, di cui quattro scelti fra gli ufficiali generali e superiori del Genio, sia in attività di servizio che in congedo, e due scelti fra personalità note per i loro studi nel campo della storia, architettura e ingegneria (artt. 3-4)[11].

Contemporaneamente alla costituzione dell'Istituto venne indetto un appalto-concorso per la costruzione della nuova sede, il cui progetto era stato compilato dal tenente colonnello del Genio Gennaro De Matteis, e, il 20 marzo del 1937, iniziarono i lavori sul sedime (terreno di riporto) della batteria Tevere. Ai primi di gennaio del 1939 lo stato avanzato dei lavori permise l'inizio dell'occupazione dei nuovi locali siti a lungotevere della Vittoria e a metà del mese di ottobre dello stesso anno tutto il materiale era stato trasferito e ne fu iniziato il definitivo ordinamento. L'inaugurazione ufficiale della nuova sede, prevista per il 24 giugno 1940, fu rinviata a causa dell'entrata in guerra dell'Italia e rimandata al termine del conflitto. Inoltre, la nuova situazione militare non permise di intervenire, in maniera risolutiva, sui problemi di stabilità che l'edificio aveva presentato fin dalla sua epoca di costruzione e che erano causati dalla natura del sedime e, forse, dalla eccessiva celerità di fabbricazione[12]. Per tale ragione l'Istituto rimase chiuso all'utenza esterna dal maggio 1943 al 1953.

---

[10] Il regolamento venne approvato il 10 luglio dello stesso anno.

[11] Il direttore, il vice direttore, il ragioniere e i quattro membri provenienti dall'Arma del genio dovevano essere nominati dal Ministero della guerra su proposta dell'Ispettorato del genio, mentre i due membri "civili" della consulta dovevano essere designati dai rispettivi sindacati su richiesta del Ministero della guerra. Si sottolinea come membri della consulta dell'Istituto furono sempre scelte personalità di alto valore scientifico come, ad esempio, l'architetto Gustavo Giovannoni e l'ingegner Giuseppe Stellingwerff. Per il testo dello statuto del 1934 cfr. «Giornale militare ufficiale», (1934), dispensa 52ª, circ. 687; «Giornale militare ufficiale», (1934), dispensa 73ª, circ. 967; «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», I (1934), 1, pp. 92-93.

[12] In realtà, nel 1943, la Direzione generale del genio incaricò una apposita commissione di tecnici di accertare le cause del dissesto e di proporre congrui provvedimenti. A tali indagini seguirono alcuni lavori che non risolvettero, però, definitivamente i problemi di consolidamento dell'immobile che, come accennato, venne riaperto al pubblico solo nel 1953.

Dopo l'8 settembre 1943 la sede dell'Istituto corse, in varie occasioni, il pericolo di subire dei saccheggi, come si verificò per la contigua caserma della Marina militare "Grazioli Lante" ove vi furono devastazioni e depredazioni di materiali, arredi, carteggio, vestiario, effetti di casermaggio, ecc. L'Istituto riuscì a salvarsi sia grazie all'opera del vice direttore, il generale Luigi Lastrico, che diresse l'ente in assenza del direttore (il generale Clausetti deceduto nell'aprile 1944), sia grazie al personale che intensificò l'attività di vigilanza. Così, durante l'occupazione nazista, nonostante alcune visite della sede effettuate da ufficiali tedeschi, nulla venne sottratto; si riuscì a impedire, a fine maggio 1944, la requisizione dell'edificio da parte dell'ex Governatorato di Roma che si proponeva di adibirlo ad orfanotrofio per i figli degli sfollati; e, infine, con la liberazione di Roma, vennero fatti fallire, specie con la scusa dell'instabilità dell'edificio, vari progetti delle forze militari alleate finalizzati alla trasformazione dell'immobile in ospedale per le truppe, o in circolo per le truppe o, ancora, in ristoro per i sottufficiali dell'Aeronautica.

Per quanto concerne l'attività dell'Istituto, vista la sua estrema varietà, ci limiteremo in questa sede a segnalare gli elementi che, a nostro giudizio, meglio testimoniano la particolarità dell'ente e la sua importanza culturale e scientifica.

Le modifiche allo statuto e al regolamento interno, che si registrarono nel 1940[13], nel 1949[14] e nel 1950[15], non modificarono, di fatto, le funzioni, i compiti, la struttura e l'organizzazione dell'Istituto indicati e stabiliti nel 1934 al momento della sua costituzione.

Sebbene nel corso della sua esistenza l'Istituto sia stato costretto, come in precedenza detto, a momenti di chiusura al pubblico, specie per problemi di stabilità dell'edificio, è comunque riuscito a caratterizzarsi non solo come ente culturale nell'ambito militare ma anche come vero e proprio centro di studi e di ricerche nel settore dell'architettura e dell'ingegneria militari. Ricordiamo, infatti, la pubblicazione del «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», pensato come strumento per la diffusione non solo dell'attività dell'Istituto e dei "fasti" dell'Arma ma anche per quella degli studi sull'architettura militare e che è stato promotore, a partire dal 1950 e per alcuni anni, di una serie di concorsi, aperti a militari e a civili, su studi storici e tecnici relativi all'Arma del genio[16]; la partecipazione e collaborazione, soprattutto con enti civili, all'organizzazione di mostre e convegni sull'architettura e ingegneria militari; la creazione di rapporti sempre più intensi con le isti-

---

[13] L'unica novità, contenuta nel nuovo statuto approvato con il r.d. 27 lug. 1940, n. 1242, era rappresentata dall'introduzione della disposizione relativa al versamento, da parte degli ufficiali del Genio, di quote mensili da assegnare alla manutenzione e funzionamento dell'Istituto (art. 4).

[14] Nello statuto del 1949, approvato con d.p.r. 18 giu. 1949, n. 526, si nota una maggiore sottolineatura del compito di "promuovere ed associarsi a tutte le iniziative che, in Italia, siano volte a vantaggio e difesa delle opere interessanti l'arte militare, siano queste antiche o moderne, di carattere monumentale e storico" (art. 1, comma 6).

Cfr. «Giornale militare ufficiale», (1949), dispensa 25ª, circ. 283, e *Vita dell'Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVII (1951), 35, pp. 133-135.

[15] D.m. 22 nov. 1950, n. 498, che approvò il nuovo regolamento dell'Istituto. Cfr. *Vita dell'Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVII (1951), 35, pp. 135-139.

[16] Pubblicato dal 1935 al 1982, con una interruzione biennale nel 1943-1945.

tuzioni preposte alla tutela dei beni storici al fine di salvaguardare le opere di architettura militare; il contributo a opere su architetti e ingegneri militari e sull'architettura militare; e l'organizzazione di corsi di cultura per ufficiali. Infine, in relazione alla sua struttura interna, di particolare importanza sono stati i laboratori per l'allestimento e la manutenzione di modelli e plastici[17] e il laboratorio di legatoria, con una sezione per la disinfestazione, disinfezione e restauro dei libri, documenti e cimeli.

Attualmente l'organizzazione dell'Istituto, che dall'aprile del 2002 dipende dal Comando militare della Capitale, comprende l'archivio storico documentale, l'archivio storico iconografico, l'archivio fotografico, la biblioteca, il Museo storico dell'Arma del genio e il Museo storico dell'architettura militare[18].

---

[17] Il Comando del Corpo di SM, con circ. 25 ago. 1934, n. 5721, aveva deciso di impiegare, in via sperimentale, i plastici di sabbia nelle esercitazioni con i quadri; tale impiego, con circ. 12 nov. 1934, n. 8020, fu reso obbligatorio nello svolgimento delle manovre sia di grandi unità sia di unità elementari. Successivamente, il Comando del Corpo di SM, con circ. 15 feb. 1935, n. 1150, sottolineò la necessità che tale impiego fosse sempre più perfezionato e diffuso e che pertanto tutti gli ufficiali, e anche i migliori tra i sottufficiali, dovessero essere addestrati nella costruzione dei plastici, attività vista anche come utile esercizio per l'interpretazione delle carte topografiche. Nell'aprile del 1935 le superiori autorità militari disposero che ogni presidio, della forza di almeno un reggimento, dovesse possedere un plastico in miniatura che rappresentasse l'organizzazione difensiva di una posizione in terreno vario. In conseguenza, l'Ispettorato del genio provvide a fare allestire un esemplare di plastico, alla scala 1:1000 e seguendo il sistema allora usato dal Servizio geografico dell'Esercito francese, che, oltre a dare la visione reale della fortificazione, offriva la possibilità di studiare la difesa e l'attacco. Ritenendo che fosse opportuno diffondere il più possibile la tecnica di costruzione dei plastici si dispose che presso l'Istituto storico e di cultura si provvedesse, mediante opportuni corsi che iniziarono nell'ottobre 1935, all'addestramento di nuclei di personale di tutti i corpi d'armata e divisioni di fanteria alpina. Cfr. Q.A. D'AMICO, *Nuovo procedimento per la costruzione di plastici topografici*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», II (1936), 3, pp. 13-18; ID., *I plastici nelle esercitazioni con i quadri*, in «Rivista di fanteria», III (1936), 6, pp. 861-863. Cfr., anche, L. LASTRICO, *Ermenegildo Menichetti (1887-1952)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVIII (1952), 40, pp. 133-135; N. GRIFONE, *V centenario di Leonardo. Criteri adottati dall'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio circa la ricostruzione dei modelli di ponti e fortificazioni per la mostra "Scienze e tecnica di Leonardo" a Milano*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIX (1953), 41-42, pp. 222-223.

[18] Sulla storia dell'Istituto e degli enti da cui nacque, oltre alle precedenti note 1 e 3-17, cfr. «Rivista di artiglieria e genio», XXIII (1906), 1, p. 167; *Inaugurazione del Museo dell'ingegneria militare italiana in Castel Sant'Angelo in Roma*, in «Rivista di artiglieria e genio», XXIII (1906), 1, pp. 310-314; M. BORGATTI, *Il tenente generale Luigi Durand de La Penne*, in «Rivista di artiglieria e genio», XXXVIII (1921), 4, p. 222; ISPETTORATO GENERALE DEL GENIO, *Catalogo generale del Museo storico del genio militare*, Roma, Tipografia editrice Roma, 1911; *Museo dell'Arma del genio. Divise*, Milano, Alfieri & Lacroix, 1924; M. BORGATTI, *Il Museo del genio*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», I (1926), 4, pp. 245-248; L.A. MAGGIOROTTI, *L'Archivio di fortificazione nel Museo del genio*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», II (1927), 5, pp. 389-399; ID., *Opere di stile. L'Istituto d'architettura militare*, in «Esercito e Nazione», III (1928), 3, pp. 221-231; E. MORELLI, *Il Museo storico dell'aeronautica*, in «Rivista aeronautica», IV (1928), 6, pp. 3-15; *Vita dell'Istituto*, in «Atti dell'Istituto di architettura militare», (1930), 1, pp. 149-173; *Attività dell'Istituto di architettura militare e del Museo del genio*, in «Atti dell'Istituto di architettura militare», (1932), 2, pp. 103-110; *Una nuova sala del Museo dell'Arma del genio*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», VII (1932), 4, pp. 635-636; *Attività del Museo del genio e dell'Istituto di architettura militare*, in «Atti dell'Istituto di architettura militare», (1933), 3, pp. 67-74; *Museo militare*, in *Enciclopedia militare*, pubblicazione sotto gli auspici de «IL POPOLO D'ITALIA», V, Milano, Istituto editoriale scientifico S.A., 1933, pp. 400-401; *Vita del Museo del genio*, a cura della DIREZIONE DEL MUSEO, in «Atti dell'Istituto di architettura militare», (1934), 4-5, pp. 117-122; *Vita del Museo del genio nella sua sede provvisoria e dell'Istituto di architettura militare*, a cura della DIREZIONE DEL MUSEO, in «Atti dell'Istituto di architettura militare», (1934), 6, pp. 121-134; *Atti relativi alla costituzione ed al funzionamento dell'Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», I (1935), 1, pp. 91 sgg.; G. DE

2. *Il patrimonio documentario*

Presso l'Istituto è presente documentazione di varia natura (archivistica, fotografica, cartografica, ecc.) relativa alla storia e alle vicende dell'Arma del genio e delle sue specialità in tempo di pace e in tempo di guerra. Tale documentazione è stata, nel tempo, spesso considerata alla stessa stregua dei cimeli, dei ricordi e della materiale libraio e sottoposta, in alcuni casi, a riordinamenti che hanno completamente eliminato qualsiasi vincolo archivistico.

Al maggio del 2005 l'utenza esterna, oltre al materiale esposto nella parte museale e al materiale della biblioteca, poteva accedere soltanto alla documentazione conservata presso l'archivio storico documentale e l'archivio storico iconografico, consultabile secondo i limiti e le norme contenute nel r.d. 11 lug. 1941, n. 1161 (*Norme relative al segreto di Stato*), nella l. 2 feb. 1960, n. 68 (*Norme sulla cartografia ufficiale dello Stato e sulla disciplina della produzione e dei rilevamenti terrestri ed idrografici*), nel d.p.r. 14 giu. 1968 (*Particolari topografici aventi caratteristiche di*

MATTEIS, *Nuova sede dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», III (1937), 6, pp. 35-39; *Dal Museo dell'ingegneria militare all'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio. Mezzo secolo di storia. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, Milano, A. Alfieri & Lacroix, 1940; V. SECHI, *Istituto storico e Museo del genio*, in «Nazione militare», XV (1940), 3, pp. 157-161; E. C., *Attività dell'Istituto nei riguardi dell'architettura militare*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», VII (1941), 14, pp. 89-95; L. LASTRICO, *Il generale Mariano Borgatti. Nel decennale della morte*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», IX (1943), 17, pp. 3-27; S. DEGIANI, *Premessa del direttore*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», IX-XI (1943-1945), 18-19-20-21, pp. 7-12; N. GRIFONE, *I cimeli della Sala Marconi all'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», IX-XI (1943-1945), 18-19-20-21, pp. 68-112; L. LASTRICO, *Il generale Mariano Borgatti. Nel decennale della morte*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», IX-XI (1943-1945), 18-19-20-21, pp. 3-27; G. MORABITO, *Commemorazione del gen. Enrico Clausetti*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», IX-XI (1943-1945), 18-19-20-21, pp. 13-18; MINISTERO DELLA DIFESA-ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DEL GENIO, *Costituzione, statuto e regolamento interno dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, Roma, Tip. 21° Stabilimento genio militare, 1951; U. BADALUCCHI, *Commemorazione del gen. Mariano Borgatti nel 1° centenario della sua nascita*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIX (1953), 43-44, pp. 126-131; S. MARABOTTI, *Sul riordinamento del Museo del genio e delle trasmissioni*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIX (1953), 43-44, pp. 103-112; N. G., *Il fondatore dell'Istituto. Ricordo di Mariano Borgatti*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIX (1953), 43-44, pp. 124-125; MARTIR, *I musei d'arma e in particolare il Museo del nostro Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXVII (1961), 76, pp. 677-682; *Illustrazione del Museo dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in ANGET-ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI D'ITALIA, *Le glorie dei genieri e dei trasmettitori*, Roma, Tipolitografia "Aurelia", 1966, pp. 97-102; M. TIRELLI, *Costituzione e attività dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in MINISTERO DELLA DIFESA, *Atti del primo Convegno nazionale di storia militare (Roma, 17-19 marzo 1969)*, Roma, s.e., 1969, pp. 263-273; B. REGNI, *Il Museo del genio: l'architettura militare*, in «EM. Edilizia militare», IV (1983), 10, pp. 39-44; R. SCORZA, *L'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in «EM. Edilizia militare», IV (1983), 10, pp. 27-38; C. FELICI, *L'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in «Rivista di fanteria», (1987), 4, pp. 138-142; *Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in *Musei militari*, a cura dello STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, UFFICIO DOCUMENTAZIONE E STAMPA, Roma, [Stato maggiore difesa, 1989], pp. 46-47; *Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Musei, sacrari e cimiteri militari*, Roma, Ufficio storico SME, 1989, pp. 28-29; M. PUCCIARELLI, *Esercito e tradizioni a Roma, Torino e Pinerolo. Un viaggio negli storici musei militari d'Italia*, Roma, Stato maggiore Esercito, [1990], pp.

riservatezza e di cui è vietata l'inserzione nelle carte geologiche e nelle carte, piante e piani, ricavati dalle carte e dai documenti cartografici ufficiali, in libero commercio) e nel d.p.r. 30 set. 1963, n. 1409 (*Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato*).
Documentazione relativa all'Arma del genio è conservata anche presso l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

3. *Cenni sulla storia dell'Arma del genio*

Le prime unità del Genio, considerato come arma con fisionomia propria, vengono create nel sec. XVIII. In Piemonte, ad esempio, gli ingegneri militari passano, nel 1726, a far parte del Corpo di artiglieria e, con decreto di Carlo Emanuele III datato 4 luglio 1752, costituiscono il Corpo degli ingegneri di SM che, l'11 giugno 1775, cambia la denominazione in Corpo reale degli ingegneri. Tale ente, che non ha truppe alle dipendenze[19], viene sciolto dal giuramento di fedeltà al re di Sardegna nel dicembre 1798 in seguito all'occupazione francese del Piemonte. Con il ritorno dei francesi in Italia si costituisce, nel 1800, il Corpo degli ingegneri da cui dipendono una compagnia zappatori e una compagnia minatori; compagnie e Corpo che nell'agosto 1801 vengono inquadrati nel Genio militare francese.
Alla restaurazione viene ricostituito, all'interno dell'Armata sarda, il Corpo reale degli ingegneri (con al vertice il Comando generale) a cui si aggiunge anche il Corpo degli ingegneri civili e il nuovo reparto tecnico assume, dal 1° maggio 1816, la denominazione di Corpo reale del genio militare e civile, strutturato in Stato maggiore del genio (suddiviso in attivo e sedentario), Corpo degli zappatori del genio (composto da un battaglione di sei compagnie zappatori e una minatori) e Genio civile (equiparato a grado militare) per il servizio dei ponti, strade e foreste che, nel

---

185-229; E. VIGNES, *Le memorie e i cimeli. L'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in *L'Arma del genio*, [Roma], Rivista, militare, 1991, pp. 337-352; ID., *L'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea. Atti del III Seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 25), pp. 29-32; M.L. D'AUTILIA-M. DE NICOLÒ-M. GALLORO, *Roma e Lazio 1930-1950. Guida per le ricerche. Fascismo, antifascismo, guerra, resistenza, dopoguerra*, a cura di A. PARISELLA, Milano, Franco Angeli, 1994, pp. 277-281; *Storia dell'Esercito italiano (1861-1990)*, a cura di O. BOVIO, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1996, p. 709; M. FRANCI, *Istituto storico e di cultura dell'arma del genio (ISCAG)*, in COMUNE DI ROMA, CIRCOSCRIZIONE XVII, *Risorse Tevere. Prospettive, piani, progetti*, Roma, Comune di Roma, Circoscrizione XVII, 2000 (Quaderni circoscrizionali, 6), pp. 83-88; R. B., *Passeggiando nel nostro quartiere. Un pezzo della nostra storia a Lungotevere della Vittoria*, in «La Gazzetta di Prati Borgo Della Vittoria Trionfale», I (2001), 6, p. 10; M. FRANCI, *L'architettura militare nel patrimonio dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio (ISCAG), Roma*, in *Fortezze d'Europa. Forme, professioni e mestieri dell'architettura difensiva in Europa e nel Mediterraneo spagnolo*, a cura di A. MARINO, Roma, Gangemi Editore, 2003, pp. 211-215; *Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio. Guida illustrata alla visita dell'Istituto*, a cura di G. BALDINI, con aggiornamenti a cura di M. FRANCI, Roma, Iscag, 2003; C. ZANINI, *Geniale in ogni tempo*, in «Il carabiniere», LVIII (2005), 3, pp. 92-94; *Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio*, in *Musei storici dell'Esercito*, Roma, Rivista militare, s.d., pp. 40-45.

Infine, cfr. ACS, *Archivi fascisti, Segreteria particolare del duce, Carteggio ordinario, 1922-1943*, b. 351, fasc. 123.333.

[19] Infatti, la Legione degli accampamenti (costituita nel 1775) e il Corpo dei guastatori (costituito nel 1793) erano posti alle dipendenze del Quartier mastro generale dell'Armata sarda.

1818, cessa di far parte del Corpo reale del genio militare e civile e acquisisce, da allora, un ordinamento proprio. Ulteriore conseguenza di tale distacco è la modifica della denominazione del Corpo reale del genio militare e civile in quella di Corpo reale del genio.
Con r.d. di Carlo Felice del 15 nov. 1823, viene istituito il Consiglio del genio militare, posto sotto la diretta dipendenza del primo segretario di Guerra e marina e composto da tre membri, compreso il presidente da scegliersi tra gli ufficiali dell'Alto Stato maggiore del Corpo reale del genio. Al nuovo ente viene assegnata la specifica competenza di esaminare tutti i progetti e i piani, trasmessi dal Ministero della guerra e marina, relativi soprattutto alla costruzione di nuove piazze e di opere di fortificazione.
Nel luglio 1837 il Corpo viene riordinato su un Comando generale, otto direzioni lavori e un Battaglione zappatori e, nel novembre 1848, il Genio marittimo viene unito al Corpo reale del genio. A partire dal marzo 1852 il Corpo si compone di un Consiglio, uno Stato maggiore del Corpo e un Reggimento zappatori (su due battaglioni).
Il 25 marzo 1858 le attribuzioni assegnate al Comando generale del genio e al Consiglio del genio militare vengono concentrate nel Consiglio superiore del genio militare, sottoposto all'autorità dei ministri della Guerra e della Marina.
Nel giugno del 1860, il Consiglio superiore del genio militare viene sostituito dal Comitato del genio militare. Quest'ultimo non esercitava comando e dipendeva dal Ministero della guerra di cui era organo consulente in tutte le materie che riflettevano il servizio del Genio militare. In particolare, il Comitato, su invito del ministro della Guerra, doveva dare pareri motivati su qualunque questione relativa sia al servizio del materiale e del personale dell'Arma sia alle invenzioni e scoperte che potevano interessare l'Arma stessa; esaminare e fornire pareri sulle proposte del bilancio delle direzioni; esaminare gli specchi caratteristici del personale addetto al servizio del genio e le liste di proposta d'avanzamento e, sulla base di tali documenti, compilare due quadri generali d'avanzamento, uno a scelta e l'altro ad anzianità, per i diversi gradi e impieghi a cui si doveva provvedere annualmente; avanzare proposte sulla destinazione degli ufficiali dell'Arma, degli impiegati contabili e aiutanti; analizzare i rapporti delle ispezioni generali e avanzare, sulla base di tali documenti, osservazioni e proposte[20].
Nel frattempo, il 24 gennaio 1861, il Corpo era diventato Arma del genio che, nel marzo 1862, viene articolata su un Comitato, uno Stato maggiore, due reggimenti zappatori, quindici direzioni e trentatré sottodirezioni; nel dicembre 1864 viene articolata sempre su un Comitato e uno Stato maggiore, sette comandi, venti direzioni territoriali, una Direzione delle officine di costruzione e due reggimenti zappatori che, con r.d. 25 ago. 1867, vengono sciolti e riuniti in un solo ente con la denominazione di Corpo zappatori del genio.

---

[20] Cfr. *Istruzioni pel servizio speciale del Genio militare*, annesse al r.d. 22 dic. 1861, pubblicato nel supplemento n. 9 al «Giornale militare», (1861), pp. 1-22.

Con l. 30 set. 1873, viene sciolto il Corpo zappatori del genio e l'Arma del genio viene ordinata su uno Stato maggiore e due reggimenti. Inoltre, si decide la soppressione del Comitato del genio militare e la sua fusione con il Comitato d'artiglieria[21] all'interno di un unico organismo denominato Comitato delle armi di artiglieria e genio. A quest'ultimo, che conserva le stesse caratteristiche di alto ente consultivo tecnico già attribuito ai due comitati soppressi, viene attribuito il compito di revisionare, in ultima istanza e dal punto di vista tecnico, i progetti inviati dal Ministero della guerra e relativi alle opere di architettura militare (fortificazioni e fabbricati militari).
Nel 1887, sciolto il Comitato delle armi di artiglieria e genio, vengono costituiti, separatamente, gli ispettorati generali di Artiglieria e del Genio. In particolare, all'Ispettorato generale del genio viene affidata la funzione di coordinamento e uniformità dell'indirizzo nell'addestramento tecnico dei reparti. Nel 1895, l'Ispettorato generale viene soppresso e sostituito da un ispettore alle truppe e da un ispettore alle direzioni, fortezze e fabbricati; ispettori che permangono ancora con il nuovo ordinamento del 1897 a seguito del quale, però, si stabilì che il più elevato in grado o più anziano avrebbe preso il titolo e esercitato le funzioni di ispettore generale.
In seguito, nel 1902, viene ricostituita la carica autonoma dell'ispettore generale del genio e, con la l. 17 lug. 1910, l'ordinamento dell'Arma del genio prevede l'Ispettorato del genio, due comandi delle truppe, cinque comandi territoriali, sei reggimenti, dodici direzioni, vari stabilimenti e un battaglione specialisti presso cui, con disposizione del 28 ottobre dello stesso anno, viene istituita una sezione (poi reparto) aviazione. Nell'estate del 1914 l'Arma del genio è presieduta dall'Ispettorato generale del genio che aveva la funzione sia di ente consultivo tecnico del Ministero della guerra, del Ministero della marina e del capo di Stato maggiore dell'Esercito nell'ambito dei lavori di difesa dello Stato, di edilizia militare e dell'organizzazione delle truppe del Genio militare, sia di organo esecutivo dei superiori ordini per i suddetti servizi e per il funzionamento del corpo. Inoltre, l'Ispettorato risulta suddiviso in due reparti: il Reparto delle costruzioni, composto da cinque comandi del Genio per la vigilanza sull'andamento del servizio delle direzioni e sottodirezioni territoriali del Genio e degli uffici delle fortificazioni, dodici

[21] Il Comitato di artiglieria era stato costituito a seguito del riordinamento dell'Arma di artiglieria del 1861. In base alle *Istruzioni relative al servizio d'Artiglieria*, annesse al r.d. 6 apr. 1862, il Comitato viene definito come corpo consulente del Ministero della guerra (da cui dipendeva) per tutto ciò che concerneva i servizi e le attribuzioni dell'Artiglieria e non esercitava comando ma doveva richiamare l'attenzione del dicastero su tutto ciò che reputava atto a favorire il progresso dei vari servizi dell'Arma. In particolare, su invito del Ministero della guerra, il Comitato dava pareri su qualunque questione relativa sia al servizio del materiale e del personale dell'Arma sia alle invenzioni e scoperte che potevano interessare l'Arma stessa; esaminava e forniva il suo parere sulle proposte del bilancio delle direzioni; esaminava gli specchi caratteristici del personale addetto al servizio d'artiglieria e le liste di proposta d'avanzamento e, sulla base di tali documenti, compilava i quadri generali d'avanzamento a scelta e ad anzianità per i diversi gradi e impieghi a cui si doveva provvedere annualmente; proponeva la destinazione degli ufficiali dell'Arma e degli impiegati civili; esaminava o preparava le istruzioni per gli ispettori e per gli ufficiali che si inviavano in missione; analizzava i rapporti delle ispezioni al fine di elaborare osservazioni e proposte. Cfr. «Giornale militare», (1862), 10, pp. 273 e seguenti.

direzioni del genio militare (una per ogni corpo d'armata), undici sottodirezioni dipendenti (una per ogni sede di comando di divisione separata dal comando del corpo d'armata), otto uffici delle fortificazioni autonome (tra cui quello di Brescia e quello di Messina, funzionanti anche come sottodirezioni autonome), dalla direzione dell'Officina di costruzione del genio di Pavia, dalla direzione dello Stabilimento di costruzione ed esperienze aeronautiche di Roma e da direzioni e uffici del Genio per la Regia Marina (due direzioni autonome a La Spezia e a Taranto e un ufficio autonomo a Venezia); il Reparto delle truppe, composto da due comandi delle truppe del Genio (uno a Pavia per il 1° e 2° Reggimento zappatori e per il 5° Reggimento minatori; uno a La Spezia per il 3° Reggimento telegrafisti, per il 4° Reggimento pontieri e lagunari e per il 6° Reggimento ferrovieri), sei reggimenti del Genio con vari distaccamenti (in parte dislocati nell'Egeo e in Libia), dal Battaglione specialisti del genio con sede a Roma, dal Battaglione aviatori con sede a Roma e da un Ufficio di revisione delle contabilità[22].

Nella primavera del 1915 il personale dell'Ispettorato dell'Arma del genio viene mobilitato e l'ispettore assume il Comando generale del genio in guerra e nel corso del primo conflitto mondiale l'Arma mobilita settantanove battaglioni zappatori, nove battaglioni minatori, centoquarantotto compagnie telegrafisti, quarantadue parchi telefonici, sei battaglioni pontieri, due battaglioni lagunari, quattro battaglioni ferrovieri, sette battaglioni fotoelettricisti, ventinove sezioni radiotelegrafisti e due raggruppamenti aerostieri. Inoltre, a seguito di esigenze operative, vengono create anche nove compagnie lanciafiamme, sei compagnie teleferisti, cinque compagnie motoristi, tre sezioni lanciagas, sette sezioni elettricisti, ventinove plotoni idrici, quattro compagnie pompieri, una compagnia guide fluviali e una compagnia manovratori idraulici.

Il 31 agosto 1919, a seguito della smobilitazione generale dell'Esercito italiano, le unità dell'Arma del genio sono gradualmente disciolte al fine di assumere l'organizzazione di pace e cessa di funzionare anche il Comando generale del genio che ritorna alla sua sede di Roma e riprende, a partire dal 2 settembre, la denominazione e le funzioni di Ispettorato generale dell'Arma. Quest'ultima, con l'ordinamento del 7 gennaio 1923, viene articolata su una Direzione superiore delle costruzioni (poi soppressa nel 1925), dieci comandi genio di corpo d'armata, dieci raggruppamenti genio di corpo d'armata, un reggimento radio telegrafisti, un reggimento pontieri e lagunari, un reggimento ferrovieri, dieci direzioni lavori, un istituto militare di radiotelegrafia ed elettronica e una officina costruzioni.

Con l'ordinamento dell'11 marzo 1926, in sostituzione della carica di generale a disposizione per ispezioni (costituita nel 1920), viene nuovamente ricostituito l'Ispettorato del genio. Inoltre, i raggruppamenti di corpo d'armata vengono trasformati in reggimenti genio e vengono istituiti due nuovi comandi genio (uno della Sicilia e l'altro della Sardegna), il 2° Reggimento radiotelegrafisti e un Gruppo aerostieri.

---

[22] Il Battaglione specialisti, il Battaglione aviatori e lo Stabilimento costruzioni aeronautiche, verranno soppressi nel 1915 in conseguenza della costituzione del Corpo aeronautico militare.

Tra il 1934 e il 1937 l'Arma del genio, oltre a partecipare alla campagna in Africa orientale nel 1935-1936, è oggetto di una serie di riordinamenti che determinano l'aumento del numero dei comandi genio di corpo d'armata (tredici) e dei reggimenti pontieri (due); la formazione di due reggimenti minatori e del Reggimento scuola (con l'unione del 3° e 4° Reggimento); l'istituzione del Battaglione misto genio per la Sardegna e del servizio studi ed esperienze; e la modifica della denominazione dei reparti telegrafisti e radiotelegrafisti in quella di reparti trasmissioni.
In seguito, nel 1940, la struttura dell'Arma del genio, ulteriormente incrementata, comprende l'Ispettorato, diciotto comandi genio di corpo d'armata, diciotto reggimenti genio, due reggimenti minatori, due reggimenti pontieri, un reggimento ferrovieri, l'Officina delle trasmissioni, l'Officina delle costruzioni e un servizio studi ed esperienze del genio.
Nella seconda guerra mondiale l'Arma mobilita due raggruppamenti d'armata; tre raggruppamenti per i corpi d'armata dell'Albania, della Sardegna e della Sicilia; un raggruppamento speciale per l'Africa settentrionale e un reggimento d'Africa (Etiopia); diciassette battaglioni artieri, trentaquattro compagnie telegrafisti; diciassette compagnie radiotelegrafisti e diciassette sezioni fotoelettricisti di corpo d'armata; un battaglione misto genio per corpo d'armata celere; un battaglione artieri, un battaglione misto collegamenti e una sezione fotoelettricisti per corpo d'armata autotrasportato; un battaglione misto genio per corpo d'armata corazzato; un battaglione speciale artieri e un battaglione misto collegamenti per corpo d'armata libico; quarantatré compagnie artieri, quarantatré compagnie teleradio, quarantatré sezioni fotoelettricisti per divisione di fanteria; cinque battaglioni misti genio per divisione teleradio; quarantatré sezioni fotoelettricisti per divisione di fanteria; cinque battaglioni misti genio per divisione alpina; tre compagnie miste genio per divisione celere; tre compagnie artieri, tre compagnie teleradio e tre sezioni fotoelettricisti per divisione autotrasportata; due battaglioni misti genio per divisione motorizzata; tre compagnie miste genio per divisione corazzata; nove battaglioni misti genio per divisione di fanteria autotrasportabile tipo AS; tre battaglioni misti genio per divisione della milizia; due battaglioni misti genio libico per divisione libica.
Dopo l'8 settembre 1943, le unità del Genio operanti in Italia e fuori dal territorio nazionale si sciolgono ad eccezione dei reparti inquadrati nelle grandi unità presenti in Italia meridionale, Corsica e Sardegna; reparti da cui saranno costituiti i battaglioni e le compagnie genio che parteciperanno alla guerra di liberazione.
Nel 1944 l'Ispettorato dell'Arma del genio riprende la propria attività e riorganizza l'Arma nelle branche "genieri" e "collegamenti" preparando, così, la loro futura scissione. Nel 1950 l'Ispettorato risulta articolato su una Sezione segreteria e personale e su tre uffici: Ufficio pionieri, Ufficio lavori e Ufficio collegamenti. Due anni dopo, l'Ufficio collegamenti viene sciolto; vengono costituiti l'Ufficio autonomo telecomunicazioni dello SME e la carica di ispettore per i collegamenti; la specialità trasmissioni diviene autonoma e, pertanto, l'Arma del genio rimane formata dalle sole specialità "tradizionali" (ferrovieri, minatori, pontieri, ecc.).

Nel 1975, in seguito alla ristrutturazione dell'Esercito, l'Arma del genio[23] subisce una riduzione nelle unità guastatori, minatori e pontieri e l'Ispettorato perde la competenza nel settore della ricerca, studi ed esperienze, materie che vengono accentra-

[23] Per una prima bibliografia sulla storia dell'Arma del genio e delle sue specialità, cfr. G. MALAGOLI, *Cenni sul servizio delle colombaie militari*, Roma, Tip. Lit. del Comitato d'artiglieria e genio, 1886; C. CASATI ROVAGLIA, *Note, proposte ed osservazioni circa gli ultimi ordinamenti militari e l'Arma del genio*, Milano, Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1887; G. MALAGOLI, *Il colombo viaggiatore e le colombaie militari*, Roma, Tip. Voghera Carlo, 1888; B. ZANOTTI, *L'Arma del genio nell'Esercito italiano*, Roma, Tip. Voghera Enrico, 1891; *L'Arma del genio nella campagna di Melilla*, Roma, Tip. E. Voghera, 1910; M. BORGATTI, *Il Genio militare italiano nelle guerre del 1848 e 1849*, Roma, Voghera, 1914; MINISTERO DELLE COLONIE, MOSTRA COLONIALE DI GENOVA, *I lavori del Genio militare in Tripolitania. Relazione sommaria del colonnello G. Marieni*, a cura di G. MARIENI, Roma, Tip. naz. G. Bertero, 1914; M. BORGATTI, *Il Genio militare alla difesa di Venezia e di Osoppo nel 1848-49*, Roma, Lab. Foto-lit. del Ministero della guerra, 1916; ID., *Il Genio militare alla difesa di Roma nel 1849*, Roma, Stab. Poligrafico per l'amministrazione della guerra, 1919; *L'Arma del genio nelle guerre nazionali. Dal 1848 ad oggi*, [Roma], Ufficio del generale a disposizione per l'Arma del genio, [1925]; M. BORGATTI, *Storia dell'Arma del genio. Dalle origini al 1914*, Roma, Rivista d'artiglieria, 1928-1931, voll. 4; *L'Arma del genio*, in «Almanacco delle Forze armate», (1927), pp. 319-328; L. LASTRICO, *Le tradizioni militari dell'Arma del genio*, in «Almanacco delle Forze armate», (1928), pp. 569-612; *Il Genio*, Roma, Ediz. della Rivista «Nazione militare», 1936 (Manuali d'arma, I); P. LUCCHI, *Il Genio nella guerra 1915-1918. Episodi, eroismo, figure di combattenti*, Bologna, C. Galleri, 1936[2]; A. BALZAC, *L'attività del Genio militare in AO (Eritrea)*, in «Rivista di artiglieria e genio», LXXVII (1938), 6, pp. 440-455; CORPO TRUPPE VOLONTARIE, COMANDO DEL GENIO, *L'Arma del genio nella battaglia del Levante. Luglio 1938-XVI*, Firenze, Tip. classica, 1939; ID., *L'Arma del genio nella battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938, XVII-8 febbraio 1939,XVII*, Firenze, Tipocalcografia classica, 1939; MINISTERO DELLA GUERRA, ISPETTORATO DELL'ARMA DEL GENIO, *L'Arma del genio nella grande guerra. 1915-1918*, a cura di L. LASTRICO, presentazione di S. DEGIANI, Roma, Tipografia regionale, 1940; M. PERRELLI, *Cenni sull'organizzazione dell'Arma del genio in relazione alla guerra attuale*, in «Rassegna di cultura militare e Rivista di fanteria», VIII (1942), 6, pp. 711-733; G. CARDONA, *L'evoluzione storica dell'impiego del Genio*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIV (1948), 28, pp. 79-90; P. STEINER, *I guastatori del Genio*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIV (1948), 28, pp. 13-49; G. VERONESE, *Il servizio idrico durante la prima guerra mondiale*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVI (1950), 31, pp. 92-106; ID., *Il servizio idrico durante la prima guerra mondiale. II. Cenni descrittivi di alcuni impianti idrici*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVI (1950), 32, pp. 91-109; L. GROSSO, *I porti della Libia ed il Genio militare nelle operazioni del 1941-1942*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVII (1951), 33, pp. 10-42; G. VERONESE, *Il servizio idrico durante la prima guerra mondiale. III. Impianti idrici ad alta ed altissima prevalenza*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVII (1951), 33, pp. 65-86; L. GROSSO, *Le ferrovie della Libia*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVII (1951), 34, pp. 5-30; M. FAVILLA, *L'opera del Genio militare in Eritrea dal 1939 al 1941. 1° periodo (marzo 1939-giugno 1940)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVII (1951), 35, pp. 71-89; G. ARSETTI, *I colombi viaggiatori durante l'ultima guerra*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVIII (1952), 37, pp. 46-68; M. FAVILLA, *L'opera del Genio militare in Eritrea dal 1939 al 1941. 2° periodo (giugno-dicembre 1940)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVIII (1952), 37, pp. 78-100; G. ARSETTI, *I colombi viaggiatori durante l'ultima guerra*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVIII (1952), 38, pp. 31-53; L. DAZZI, *Il Genio ferrovieri al fronte occidentale, 1940*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVIII (1952), 39, pp. 84-98; L. GROSSO, *Il Genio in Anatolia, 1919-1922. (Appunti e ricordi)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XVIII (1952), 40, pp. 72-98; G. MONTARETTO MARULLO, *Considerazioni sul forzamento dei corsi d'acqua*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIX (1953), 41-42, pp. 104-131; M. FAVILLA, *L'opera del Genio militare in Eritrea dal 1939 al 1941. 3° periodo: difesa della frontiera, ripiegamento sull'altipiano e battaglia di Cheren (gennaio-febbraio 1941)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIX (1953), 43-44, pp. 83-102; MINISTERO DELLA DIFESA, STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DEL GENIO, *L'Arma del genio nella guerra 1940-45*, a cura dell'ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO, Roma, Tip. F. Francioni, 1953; G. VERONESE, *Impianto idrico di Montenero d'Idria e Selva di Tarnova*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XIX

te nell'Ufficio ricerche e studi dello SME. Infine, nell'ottobre del 1997 l'Ispettorato dell'Arma del genio ha cessato di esistere.

(1953), 43-44, pp. 27-45; ID., *Impianto idrico di Montenero d'Idria e Selva di Tarnova (continuazione)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XX (1954), 45, pp. 56-64; ID., *Impianto idrico di Montenero d'Idria e Selva di Tarnova (continuazione)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XX (1954), 46, pp. 225-252; E. SCERNI, *Il contributo del Genio militare all'evoluzione degli altipiani carsici della Venezia Giulia*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXI (1955), 50-51, pp. 183-193; F. FELCINI, *Esperienze sull'impiego delle unità del Genio pionieri nella campagna d'Italia (1943-45), con particolare riferimento all'opera svolta dalle unità del Genio dell'Esercito italiano*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXII (1956), 56, pp. 359-378; ID., *Esperienza sull'impiego delle unità del Genio pionieri nella campagna d'Italia (1943-1945) con particolare riferimento all'opera svolta dalle unità del Genio dell'Esercito italiano*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXIII (1957), 57, pp. 5-41; G. SPANU, *Evoluzione della specialità ferrovieri dalla sua costituzione al 1940*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXIII (1957), 59, pp. 231-254; A. CAFFO, *Il Genio militare nella campagna in Africa orientale (scacchiere Nord)*, Roma, Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 1959 (Collana di monografie dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 6); L. SAVINI, *L'Arma del genio. Prospettive e sviluppi*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXVI (1960), 69, pp. 93-100; G.B. MILANI, *Un'opera ciclopica dovuta al Genio militare*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXVI (1960), 70, pp. 233-240; G. SPANU, *I lagunari*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXVII (1961), 74, pp. 217-253; V. ANGELOTTI, *I telegrafisti nella guerra 1915-1918*, Roma, Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 1963 (Collana di monografie dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 9); L. LASTRICO, *Le tradizioni militari dell'arma del Genio (fino al 1914)*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXIX (1963), 81, pp. 49-69; M. PERRELLI, *L'Arma del genio nelle operazioni in Albania (1940-1941)*, Roma, Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 1963 (Collana di monografie dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 10); SCUOLE DI APPLICAZIONE D'ARMA, *L'Arma del genio. Cenni storici*, [Torino], Fotolit. delle scuole di applicazione d'arma, 1966; G. SPANU, *I reparti pontieri sull'Isonzo e sul Piave nella guerra 1915-1918*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXXIII (1967), 98, pp. 152-180; ID., *I reparti pontieri sull'Isonzo e sul Piave nella guerra 1915-1918*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXXIII (1967), 99, pp. 365-394; A. CASTRO, *I ferrovieri del Genio dal 1940 al 1943*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXXVII (1971), 115, pp. 271-311; P. MANZI, *Colombaie e colombi viaggiatori nella battaglia di Vittorio Veneto. Contributo alla storia dell'Arma del genio*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXXIX (1973), 121, pp. 75-87; *L'impiego dei colombi viaggiatori sulla fronte italo-austriaca per servizi di collegamento e d'informazione. Anni 1917-1918*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXXIX (1973), 122, pp. 169-190; M. TIRELLI, *I pontieri italiani al fronte russo*, Roma, Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 1973 (Collana di monografie dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, 26); V. CALABRESE, *L'Arma del genio nell'assedio di Gaeta*, Gaeta, Gazzetta, 1984; STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DEL GENIO, *I corpi dell'Arma del genio. Sintesi storiche e stemmi araldici*, Roma, SME, Ispettorato dell'Arma del genio, 1990; *L'Arma del genio*, [Roma], Rivista militare, 1991; F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000. Storia dei Corpi dal 1861*, II, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1998, pp. 247 sgg.; R. D'ASCIA, *Storia dell'Arma del genio*, VI, *Dalla fine della Prima guerra mondiale alla vigilia della campagna in Africa Orientale (1918-1935)*, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 2002.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO[24]

Nell'archivio fotografico, non accessibile all'utenza esterna al momento del censimento perché in fase di schedatura, oltre al materiale fotografico è conservata documentazione di natura cartografica, filmica, iconografica e sonora.

ARMA DEL GENIO

RACCOLTE E MISCELLANEE

Raccolta fotografica, bb. 8, voll. 2, fascc. 4, album 425, fotografie sciolte 800 ca., negativi 20.000, lastre 15.000, diapositive 300, docc. e cartoline sciolte (secc. XIX-XX). Registri e schedari parziali.

Materiale relativo ai seguenti soggetti: attività dell'Arma del genio e delle sue specialità in tempo di pace e in guerra; sperimenti sui materiali; ufficiali dell'Arma del genio; vita militare; cerimonie; piantine e planimetrie di edifici militari.

Raccolta cartine, 5 ml ca. (secc. XVIII-XX).

Carte di natura prevalentemente militare.

Raccolta cartoline militari, (1915-1918).

Mostra della ricostruzione del 1950, scatola 1 (1950).

Testimonianze sonore della cerimonia di inaugurazione. Parte del materiale necessita di restauro.

Miscellanea filmica, pizze 40 (anni Sessanta-Settanta del sec. XX).

La maggior parte del materiale proviene dalla raccolta cinematografica del generale Angelo Bagnani, vice presidente dell'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia dal 1966 al 1973, donata nel novembre 1976 all'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio dal capitano Failla, capo sezione ANGET di Roma.

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO

Raccolta fotografica, album fotografici 183 ca. (sec. XX).

Raccolta procotta dall'Istituto e relativa ai seguenti argomenti: conflitti mondiali; edifici e infrastrutture militari; monumenti; cerimonie; materiale conservato presso l'Istituto.

---

[24] L'archivio fotografico è situato al secondo piano dell'edificio nella stanza identificata con il numero "408".

ARCHIVIO STORICO DOCUMENTALE[25]

La documentazione conservata nell'archivio storico documentale risulta essere stata versata principalmente dalla Direzione generale del genio e dall'Ispettorato dell'Arma del genio. Parte dei nuclei documentari sono stati, nel tempo, oggetto di riordinamenti archivisticamente non corretti che hanno determinato la creazione di raccolte e miscellanee in base, soprattutto, all'evento bellico e alla materia[26].
Inoltre è presente parte dell'archivio dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, composto in prevalenza da pratiche di carattere amministrativo e contabile.

ARMA DEL GENIO

RACCOLTE E MISCELLANEE

Guerra italo - austriaca 1915 - 1918, bb. 954, pacchi 2, regg. 2 e fascc. 3 (1915-1918, con docc. dal 1908 e fino al 1926). Elenchi s.d.

Fin dall'inizio del primo conflitto mondiale il Comando generale del genio aveva prescritto, a tutti gli enti del Genio mobilitati, di raccogliere e conservare il materiale, di varia natura, che potesse interessare la storiografia dell'Arma nella guerra in corso e di inviare al Museo storico del genio i trofei di guerra, i cimeli e i ricordi personali dei militari dell'Arma caduti sul campo. Nel febbraio del 1918, al fine di effettuare in maniera più efficiente e razionale l'attività di raccolta del materiale, si decise di costituire, presso l'Ispettorato generale territoriale del genio, una speciale commissione per la raccolta delle memorie storiche riguardanti l'opera dell'Arma nelle operazioni belliche. Il generale Giovanni Marieni, comandante generale del Genio, decise di affidare la presidenza della suddetta commissione al maggiore generale Mariano Borgatti. Sempre per disposizioni del Marieni, i comandi e uffici del Genio dovevano per primi selezionare il materiale, privilegiando, in tale scelta, la conservazione di quella documentazione che meglio testimoniasse il valore tatti-

---

[25] L'archivio storico documentale è situato al primo piano dell'edificio nella "Sala conferenze", identificata con il numero "323" (già "333", già "6").

[26] È probabile che l'attuale struttura sia dovuta, specie per gli archivi prodotti nel corso della prima guerra mondiale, ad un'attività di riordinamento effettuata tra il 1958 e il 1960. Infatti, nel maggio del 1958, l'Ispettorato dell'Arma del genio, con l'approvazione del capo di Stato maggiore dell'Esercito, decise di completare l'opera del Borgatti e, quindi, di scrivere la storia dell'Arma dal 1914. Per realizzare tale progetto venne affidato l'incarico ad un comitato per la storia dell'Arma del genio, presieduto dal generale di corpo d'armata Luigi Amoroso, sulla base anche di nuovo materiale (archivistico, librario, fotografico e iconografico), da far confluire presso l'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio a cui venne assegnato anche il compito di "catalogare" tale materiale seguendo i criteri di riordinamento fissati dal citato comitato, poi sciolto nel maggio 1960. Inoltre, per quanto concerne il lavoro sugli archivi prodotti durante il secondo conflitto mondiale, l'attività di selezione terminò nel 1968, a cui seguì il lavoro di riordinamento e "sistemazione in apposite cartelle". Cfr. *Notiziario dell'Arma*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXIV (1958), 62, pp. 257-258; *Attività dell'Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXVI (1960), 70, pp. 489-491; *Miscellanea*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXXIV (1968), 103, p. 444.

co, individuale o tecnico dell'Arma e, solo dopo avere effettuato tale selezione, dovevano inviare il materiale direttamente alla commissione, per il tramite dell'Ispettorato generale territoriale del genio. Quest'ultimo emanò analoghe disposizioni ai comandi, direzioni e uffici territoriali del Genio allo scopo di conservare anche la documentazione relativa all'apprestamento dei mezzi di guerra dell'Arma. La commissione elaborò un programma di lavoro che prevedeva il riordinamento degli archivi soprattutto in base ad una serie di argomenti relativi, ad esempio, alla costituzione organica dell'Arma (personale e materiale), all'azione tecnica dell'Arma (organizzazione difensiva delle località, strade ordinarie, ferrovie, teleferiche, ponti, costruzioni, laboratori dell'industria di guerra, servizi fotoelettrici, servizi delle comunicazioni rapide, servizi dei trasporti, servizi degli incendi, servizi degli approvvigionamenti, ecc.), alle azioni tattiche e di merito e ai lavori e servizi nel territorio[27].

Il fondo, conosciuto anche con la denominazione di *Serie nera*, è costituito da carteggio, conservato in fascicoli non originali, prodotto soprattutto dall'Ispettorato generale del genio, dal Comando generale del genio, dai comandi genio delle armate e dalla Direzione lavori di difesa del Comando generale del genio. La documentazione testimonia specialmente l'attività tecnica dell'Arma del genio nei settori della fortificazione campale, dei collegamenti e delle comunicazioni. Sono presenti documenti in lingua francese, spagnola e tedesca e materiale fotografico, cartografico (carte topografiche, tavole, disegni, schizzi, lucidi, grafici, profili altimetrici, ecc.) e a stampa.

Si segnalano le seguenti serie:

< Comando generale del genio > 1915-1918, con docc. dal 1908 e fino al 1920, bb. 442, pacco 1 e fascc. 6.

Si segnalano le seguenti sottoserie:

Circolari 1915-1917, bb. 3. Ordinamento 1915-1919, con docc. dal 1911 e fino al 1920, bb. 31: direttive, formazione e dislocazione grandi unità, unità, servizi ed enti dell'Arma del genio mobilitati, movimento truppe, scioglimento reparti dell'Arma del genio, situazione reparti e forza e organici. Ordini del giorno 1917-1918, bb. 2: ordini del giorno e comunicazioni di servizio del Comando generale del genio, del Quartier generale, della Direzione genio lavori di difesa e reggimentali. Sistemazione difensiva 1915-1918, con docc. dal 1908 e fino al 1919, bb. 52: circolari, bandi, ordinanze, ordini del giorno e norme tecniche, relazioni e piani di lavoro sulla sistemazione difensiva, situazione operai impiegati nei lavori, studi e progetti allagamenti e mascheramenti, ispezioni e visite alle linee difensive, tipi di batterie, osservatori, appostamenti, mitragliatrici, ricoveri e trinceramenti, commissione per il

[27] G. MARIENI, *Le memorie storiche dell'Arma del genio nella presente guerra*, in «Bollettino tecnico di guerra dell'Arma del genio», I (1918), mag., pp. 5-10. Inoltre, cfr. ASDISCAG, *Arma del genio, Raccolte e miscellanee, Guerra italo-austriaca 1915-1918*, b. 3, fasc. 6, b. 663, fasc. 4 e b. 836.

mimetismo, ripiegamento delle truppe italiane nell'ottobre-novembre 1917, impiego lanciafiamme e uso gas asfissianti, enti e reparti, sistemazioni difensive austriache, francesi, inglesi e tedesche. Servizio automobilistico 1916-1918, con docc. fino al 1919, bb. 3: circolari, materiali e mezzi. Servizio elettrico 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 5: impianti, macchine, materiali, reparti e personale. Servizio fotoelettrico 1917-1918, b. 1: stazioni fotoelettriche, materiali, reparti e personale. Servizio idrico 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 13: istruzioni e circolari, situazione impianti idrici, organizzazione impianti idrici nelle armate e per la popolazione civile, materiali, macchinari, reparti e personale. Servizio lanciafiamme e lanciagas 1915-1917, b. 1: circolari, mezzi, materiali, reparti e personale. Servizio lavori ferroviari 1916-1918, con docc. fino al 1920, bb. 3. Mine, esplosivi, interruzioni 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 14: istruzioni, guerra di mina e contromina, materiali, corsi su uso esplosivi, reparti e personale. Servizio motoristi e perforazione meccanica 1916-1918, con docc. fino al 1919, bb. 5: circolari, lavori di mina ed esperimenti di perforazioni, commissione di controllo per la perforazione meccanica, corsi per ufficiali; materiali, mezzi, reparti e personale. Servizio pompieristico 1915-1918, con docc. fino al 1919, b. 1: norme di servizio, materiali, corsi di abilitazione al servizio, reparti e personale. Ponti e strade 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 33: istruzioni, materiali, costruzioni, riattamenti, collaudi, manutenzione, progetti, relazioni, studi, ispezioni, bollettini idrometrici sul livello dei fiumi e personale. Servizio sanitario 1917-1918, con docc. fino al 1919, bb. 2: disposizioni antimalariche, Laboratorio tossicologico, profilassi contro malattie infettive, bollettini relativi alle malattie infettive e personale sanitario. Servizio teleferico 1915-1918, con docc. dal 1912 e fino al 1919, bb. 32: circolari, istruzioni, impianti, materiali, rapporti settimanali, reparti, materiale teleferico austriaco e personale. Servizio telegrafonico e r.t. 1915-1918, con docc. fino al 1919, b. 24: circolari, ordini di servizio, stazioni e linee, materiali, servizio radiotelegrafonico per l'Aeronautica e bollettini di guerra. Servizi vari 1915-1918, b. 1: servizio r.t., servizio telegrafonico, servizio colombofilo, servizio fotoelettrico. Lavori di ripristino 1916-1918, con docc. fino al 1919, bb. 16. Materiali 1915-1918, con docc. fino al 1920, bb. 63: circolari, disposizioni, progetti, studi, invenzioni ed esperienze, rifornimenti, situazioni, inventari e attività di recupero materiali. Personale 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 104 e fascc. 5: ufficiali (circolari, disciplina, concorsi, nomine, promozioni, assegnazioni, trasferimenti, movimenti, congelamenti, istruzione e corsi, ruolini, specchi e variazioni, statistiche e fascicoli personali), sottufficiali (avanzamenti), truppa (disciplina, avanzamenti, trasferimenti, censura e teatri per soldati), personale civile (circolari, ragionieri, geometri e personale tecnico dipendente, richieste di lavoro, norme per assunzione, reclutamento e trattamento operai in caso di infortuni, ordini di movimento, specchi e situazioni), ricompense e onorificenze a ufficiali, sottufficiali, truppa e personale civile. Prigionieri di guerra 1918, con docc. fino al 1919, bb. 4: circolari, impie-

go, trattamento economico, amministrativo e disciplinare, alloggiamenti, servizio sanitario, richieste di notizie e rimpatrio. Bollettini e notiziari di guerra 1916-1918, bb. 18: bollettini e notiziari di guerra, bollettini di intercettazione telefonica e interrogatori di prigionieri e disertori e notiziari sulla forza nemica. Pubblicazioni 1918-1919, b. 1 e fasc. 1: pratiche relative al «Bollettino tecnico dell'Arma del genio». Diari storici militari 1915-1918, bb. 2. Pratiche di carattere generale e amministrativo 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 4: circolari, encomi e perdite, esperienze, studi e invenzioni, ascoltazione sotterranea, personale militare, indennità varie e premi, esonero personale militare e civile.

< Ispettorato telegrafonico > 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 8. Circolari, istruzioni e disposizioni, diari storici, relazioni, dati, schemi comunicazioni e personale.

1ª Armata

< Comando genio 1ª Armata > 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 64:

Sistemazione difensiva 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 26: circolari, direttive e ordini di operazione, lavori di fortificazione e di rafforzamento, studi e relazioni, piani d'attacco, difesa antiaerea e difesa antigas. Servizio fotoelettrico 1915-1917, b. 1. Servizio idrico 1916-1918, bb. 4: organizzazione servizio, programmi lavori, relazioni, situazione e funzionamento impianti. Mine, esplosivi e interruzioni 1915-1918, bb. 5: interruzioni stradali (progetti, studi relazioni e specchi) e lavori di mina e contromina. Ponti e strade 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 9: lavori ferroviari, dati statistici, costruzioni, manutenzioni, specchi e schemi. Servizio teleferico 1915-1918, b. 1. Servizio telegrafonico e r.t. 1915-1918, b. 1: impianti. Servizio pompieristico 1915-1918, b. 1. Materiali 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 4: disposizioni, istruzioni, relazioni e situazioni, depositi, visite ai manufatti, materiali recuperati e catturati. Lavori di ripristino 1917-1918, con docc. fino al 1920, bb. 7: relazioni lavori e verbali di accertamento. Bollettini e notiziari 1915-1918, bb. 3: notiziari di guerra, bollettini operazioni al fronte, bollettini situazione Forze armate e notizie sul nemico. Pratiche di carattere generale e amministrativo 1915-1918, bb. 2: strade, ponti, servizio elettrico, baraccamenti, provvedimenti adottati per le truppe, personale civile, perdite, ricompense e propaganda.

< Comando genio III Corpo d'armata > 1915-1918, bb. 11:

Sistemazione difensiva 1915-1916, bb. 7: lavori di difesa affidati ad unità di Fanteria, studi, rapporti e relazioni, apprestamenti militari austriaci e diari storici. Mine, esplosivi e interruzioni 1915-1918, bb. 2: norme, progetti, relazioni, reparti minatori e visite alle interruzioni. Ponti e strade 1917, b. 1: lavori stradali e prospetti delle aggiunte e varianti. Varie 1916-1917, b. 1: fotoelettricisti, teleferisti, materiali, gas asfissianti e impianti lanciafiamme e lanciagas.

< Comando genio V Corpo d'armata > 1914-1918, bb. 19:
Sistemazione difensiva 1914-1918, bb. 15: ordini di operazione, provvedimenti, studi, relazioni e rapporti, apprestamenti difensivi austriaci. Mine, esplosivi e interruzioni 1915-1918, bb. 2. Servizi vari 1916-1918, bb. 2: circolari, servizio idrico, servizio elettrico, servizio fotoelettrico, servizio teleferico e servizio telegrafonico.

< Comando genio X Corpo d'armata > 1916-1918, con docc. fino al 1919, bb. 2:
Sistemazione difensiva 1916-1918, b. 1: relazioni e monografie. Mine, esplosivi e interruzioni 1916-1918, con docc. fino al 1919, b. 1: relazioni.

< Comando genio XX Corpo d'armata > fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXII Corpo d'armata > 1916-1918, con docc. fino al 1919, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXIV Corpo d'armata > 1916, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXV Corpo d'armata > 1918, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXVI Corpo d'armata > 1917, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXIX Corpo d'armata > 1915-1918, bb. 13:
Sistemazione difensiva 1915-1918, bb. 11: ordini, relazioni, progetti, reparti e diari storici. Mine, esplosivi e interruzioni 1915-1918, b. 1: progetti, studi e lavori. Ponti e strade 1916-1918, b. 1.

2ª Armata

< Comando genio 2ª Armata > 1915-1918, bb. 6 e fascc. 6:
Sistemazione difensiva 1915-1918, bb. 5: relazioni e diari storici. Servizio idrico 1917-1918, fascc. 2: relazioni e diari sugli impianti idrici. Servizio pompieristico 1915-1918, fasc. 1: diari storici reparti. Interruzioni 1915-1918, b. 1: lavori e interruzioni stradali. Servizio teleferico 1915-1918, fascc. 2: relazioni e memorie storiche. Materiali 1917, fasc. 1: situazioni.

< Comando genio II Corpo d'armata > 1915-1918, fasc. 1. Relazioni e diari storici.

< Comando genio VI Corpo d'armata > 1916-1917, fasc. 1. Relazioni e diari storici.

< Comando genio VIII Corpo d'armata > 1916-1918, con docc. fino al 1919, fasc. 1. Relazioni e diari storici.

< Comando genio XII Corpo d'armata > 1915-1918, con docc. fino al 1919, fasc. 1. Relazioni e diari storici.

< Comando genio XXIV Corpo d'armata > 1918, con docc. fino al 1920, fasc. 1. Diari storici.

< Comando genio XXVI Corpo d'armata > 1918, con docc. fino al 1920, fasc. 1. Diari storici.

< Comando genio XXVIII Corpo d'armata > 1918, fasc. 1. Diari storici.

< Comando genio XXX Corpo d'armata > 1918, fasc. 1. Relazioni e diari storici.

< Enti vari del Genio > 1915-1918, b. 1. Specchi, comunicazioni, memorie storiche della Direzione genio militare della 2ª Armata e diario storico dei lavori eseguiti in zona di operazione dell'Ufficio tecnico del genio di Cividale.

3ª Armata

< Comando genio 3ª Armata > 1915-1918, con docc. dal 1912 e fino al 1919, bb. 46: Sistemazione difensiva 1915-1918, con docc. dal 1912, bb. 19: norme e direttive, rapporti, relazioni e ispezioni. Ponti e strade 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 2: relazioni, studi, lavori e impianti. Mine, esplosivi e interruzioni 1915-1918, bb. 5: ordini, progetti, lavori, situazioni e relazioni. Servizio idrico 1915-1918, b. 1: circolari, impianti, situazioni e relazioni. Servizio elettrico, telegrafonico e r.t. 1916-1918, bb. 5: impianti, schemi, reparti e relazioni. Lavori di ripristino 1918 e 1919, bb. 2: immobili danneggiati dalla guerra, adattamento e restauro immobili, sistemazione campi di aviazione e relazioni. Progetti, studi ed esperienze 1915-1918, b. 1. Bollettini e notiziari 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 5: ordini del giorno, circolari, notiziari di guerra e notiziari sull'attività nemica. Diari storici e relazioni 1915-1918, bb. 5. Pratiche varie e materiali 1915-1918, b. 1: circolari, perdite, ricompense, recupero materiali e documenti forze nemiche.

< Comando genio VI Corpo d'armata > 1916, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio VII Corpo d'armata > 1915 e 1917, fascc. 2. Sistemazione difensiva.

< Comando genio VIII Corpo d'armata > 1917-1918, fascc. 2. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XI Corpo d'armata > 1915-1918, fascc. 6. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XIII Corpo d'armata > 1915-1918, fascc. 4. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XIV Corpo d'armata > 1918, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XV Corpo d'armata > 1916, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXIII Corpo d'armata > 1917-1918, con docc. fino al 1919, fascc. 3. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXV Corpo d'armata > 1917-1918, fascc. 2. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXVI Corpo d'armata > 1918, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXVIII Corpo d'armata > 1918, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

4ª Armata

< Comando genio 4ª Armata > 1915-1918, con docc. fino al 1920, bb. 53:
Ordinamento 1916-1918, con docc. fino al 1920, bb. 3: circolari, ordinamento, dislocazione, funzionamento, sistemazione e scioglimento unità, enti, reparti e servizi dell'Arma del genio, personale militare e civile, organizzazione e dislocazione delle forze nemiche. Sistemazione difensiva 1915-1918, bb. 16: direttive, ordini del giorno, progetti e studi, lavori, ispezioni e visite, gas asfissianti, difesa antiaerea, diari storici, relazioni e sistemazione difensiva nemica. Servizio elettrico e fotoelettrico 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 3: circolari, studi, forniture e recuperi materiali, impianti, inventari, relazioni e personale addetto al servizio elettrico. Servizio idrico e pompieristico 1915-1918, b. 1: studi, progetti e relazioni. Mine, esplosivi e interruzioni 1915-1918, bb. 6: studi, progetti, lavori, prospetti, verbali di consegna, inchieste e relazioni. Ponti e strade 1915-1918, bb. 2: dati statistici, lavori e relazioni. Servizio telegrafonico e r.t. 1915-1918, bb. 4: circolari, istruzioni, intercettazione e censura telefonica, sistemazioni linee, mezzi, materiali e relazioni. Materiali 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 6: studi, progetti, recuperi, situazioni, cessioni e alienazioni, materiale abbandonato dal nemico e relazioni. Lavori di ripristino 1918, con docc. fino al 1919, bb. 8: perizie, censimenti e ripristino fabbricati danneggiati dalla guerra, cessioni materiali in conto danni di guerra, commissione di accertamento per danni di guerra, relazioni e rapporti. Progetti, studi ed esperienze 1915-1917, b. 1. Notiziari 1917-1918, bb. 2: situazione forze nemiche e verbali interrogatori prigionieri di guerra. Pratiche di carattere generale 1915-1918, con docc. fino al 1919, b. 1: perdite, ricompense ed encomi, censura militare, servizio del mascheramento e difesa contro i gas.

< Comando genio I Corpo d'armata > 1915-1918, b. 1 e fascc. 2:
Sistemazione difensiva 1915-1918, b. 1. Mine, esplosivi e interruzioni 1916-1917, fascc. 2: interruzioni stradali e lavori di mina.

< Comando genio VI Corpo d'armata > 1917-1918, bb. 3 e fascc. 2:
Sistemazione difensiva 1917-1918, bb. 3 e fasc. 1. Mine, esplosivi e interruzioni 1918, fasc. 1: interruzioni stradali e lavori di mina.

< Comando genio IX Corpo d'armata > 1915-1918, fascc. 7:
Sistemazione difensiva 1915-1918, fasc. 1. Mine, esplosivi e interruzioni 1915-1918, fascc. 6: interruzioni stradali, lavori di mina e contromina.

< Comando genio XVIII Corpo d'armata > 1916-1918, con docc. fino al 1919, fascc. 5:

Sistemazione difensiva 1916-1918, con docc. fino al 1919, fascc. 4. Mine, esplosivi e interruzioni 1918 e 1919, fasc. 1: interruzioni stradali e mine.

< Comando genio XXVII Corpo d'armata > 1917-1918, fascc. 2:

Sistemazione difensiva 1918, fasc. 1. Mine, esplosivi e interruzioni 1917, fasc. 1: interruzioni stradali.

< Comando genio XXX Corpo d'armata > 1918, fascc. 2:

Sistemazione difensiva 1918, fasc. 1. Mine, esplosivi e interruzioni stradali 1918, fasc. 1: interruzioni stradali.

5ª Armata

< Comando genio 5ª Armata > 1918, bb. 2. Studi e relazioni su sistemazione difensiva.

6ª Armata

< Comando genio 6ª Armata > 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 18:

Sistemazione difensiva 1915-1918, bb. 8: progetti, lavori, visite, ispezioni, relazioni e rapporti. Servizio elettrico e telegrafico 1917-1918, b. 1: impianti, personale e relazioni. Servizio idrico e pompieristico 1916-1918, b. 1: relazioni. Mine, esplosivi e interruzioni 1916-1918, bb. 2: progetti, lavori, visite, ispezioni e relazioni. Ponti e strade 1916-1918, b. 1: lavori e relazioni. Servizio teleferico 1917, b. 1: relazioni. Servizio telegrafonico 1918-1919, b. 1: relazioni. Materiali 1917-1918, b. 1. Lavori di ripristino 1919, b. 1. Varie 1916-1918, con docc. fino al 1919, b. 1: ordini del giorno e di servizio, ordinamento, opere danneggiate dalla guerra, lavori di ripristino e richieste di risarcimento danni.

< Comando genio XVIII Corpo d'armata > 1917, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XX Corpo d'armata > 1917, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXII Corpo d'armata > 1917, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXVI Corpo d'armata > 1917, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

7ª Armata

< Comando genio 7ª Armata > 1918, bb. 23:

Sistemazione difensiva 1918, bb. 9: studi, programmi, visite e relazioni. Servizio elettrico 1918, b. 1: reti e relazioni. Servizio idrico e pompieristico 1918, b. 1: organizzazione servizio e inchieste su rifornimenti idrici. Interruzioni 1918, bb. 5: progetti, interruzioni strade, ponti e linee ferroviarie. Ponti e strade 1918, bb. 2: progetti, lavori e relazioni. Servizio teleferico 1918, b. 1: progetti, impianti e rapporti. Servizio telegrafonico e r.t. 1918, b.

1: norme e disposizioni, stazioni, verbali di cessione materiale telegrafonico e relazioni. Servizi vari 1918, b. 1: servizio ferroviario, servizio fotoelettrico, mascheramento e recupero materiali nemici. Bollettini e notiziari 1918, bb. 2: operazioni italiane, alleate e nemiche.

< Comando genio III Corpo d'armata > 1917-1918, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XIV Corpo d'armata > 1918, fasc. 1. Sistemazione difensiva.

< Comando genio XXV Corpo d'armata > 1918, fascc. 2. Sistemazione difensiva.

8ª Armata

< Comando genio 8ª Armata > 1917-1918, con docc. fino al 1919, bb. 3 e fascc. 11: Ordinamento 1918, con docc. fino al 1919, fasc. 1. Sistemazione difensiva 1918, con docc. fino al 1919, bb. 2: circolari, studi, piani, relazioni e diari storici. Servizio idrico e pompieristico 1918, con docc. fino al 1919, fascc. 2: relazioni e diari storici. Interruzioni 1918, con docc. fino al 1919, fascc. 2: interruzioni stradali. Ponti e strade 1917-1918, con docc. fino al 1919, fascc. 3: relazioni. Lavori di ripristino 1918, con docc. fino al 1919, b. 1: relazioni. Servizi vari 1918, con docc. fino al 1919, fascc. 3: servizio teleferico e decauville e servizio telegrafonico.

9ª Armata

< Comando genio 9ª Armata > 1917-1918, con docc. fino al 1919, bb. 2 e fascc. 6: Ordinamento 1918, con docc. fino al 1919, fasc. 1. Sistemazione difensiva 1917-1918, con docc. fino al 1919, bb. 2: disposizioni, conferenze, relazioni e diari storici. Servizio idrico e pompieristico 1919, fasc. 1: relazioni. Ponti e strade 1918, con docc. fino al 1919, fasc. 1: relazioni. Servizi vari 1918, con docc. fino al 1919, fascc. 3: servizio teleferico e decauville e servizio telegrafonico.

Inoltre, si segnalano le seguenti serie:

< Comando genio XVI Corpo d'armata - Albania > 1916-1918, con docc. fino al 1920, bb. 10 e fascc. 4. Relazioni sull'opera svolta in Albania dall'Arma del genio nel corso del primo conflitto mondiale. Sono presenti anche carteggi del Comando genio truppe d'occupazione Albania e della Sezione autonoma del genio militare a Valona.

< Comando genio XII Corpo d'armata - Zona Carnia > 1916-1918, con docc. fino al 1919, bb. 3. Sistemazione difensiva.

< Comando genio Corpo d'armata cecoslovacco > 1919, fasc. 1. Diario storico.

< Comando genio r.t. della Venezia Giulia > 1920, fasc. 1. Diario storico.

< 1° Reggimento genio > 1916-1918, con docc. fino al 1919, bb. 5. Diari, memorie storiche e relazioni relative ai battaglioni e compagnie zappatori.

< 2° Reggimento genio > 1915-1918, con docc. fino al 1920, bb. 5. Diari storici dei battaglioni e compagnie zappatori.

< 3° Reggimento genio > 1915-1918, con docc. fino al 1920, bb. 47. Relazioni, diari, memorie, dati statistici e schemi dei collegamenti relativi alle compagnie telegrafiste inquadrate nel Reggimento. Inoltre, bollettini di guerra austro-germanici.

< 4° Reggimento genio > 1915-1918, con docc. fino al 1920, bb. 8. Diari storici e memorie storiche relative a sezioni, battaglioni e compagnie pontieri e lagunari.

< 5° Reggimento genio > 1915-1918, con docc. fino al 1919, bb. 5 e fascc. 5. Diari storici e memorie storiche relative alle compagnie minatori, dislocazioni, ruolini e attività compagnie minatori, teleferisti e motoristi.

< 6° Reggimento genio > 1917-1918, con docc. fino al 1919, bb. 3. Ordini del giorno, diari storici e relazioni relative alle compagnie ferrovieri.

< 7° Reggimento genio > 1916-1918, con docc. fino al 1919, bb. 10. Relazioni, diari storici, memorie, dati statistici e schemi dei collegamenti relativi alle compagnie telegrafiste inquadrate nel Reggimento.

< Corpo aeronautico militare > 1915-1918, bb. 2. Diari storici delle sezioni aerostatiche campali e autocampali e relazioni sulle operazioni.

< Battaglioni Genio milizia territoriale > 1915-1918, b. 1. Diari storici dei battaglioni genio milizia territoriale e delle centurie del Genio.

< Compagnie Genio milizia territoriale > 1915-1918, b. 1. Diari storici.

< Comandi Genio divisionali > 1915-1918, b. 1. Diari storici e relazioni sull'impiego del Genio nelle divisioni.

< Direzioni Genio militare > 1915-1918, bb. 3. Appunti, relazioni e memorie storiche relative alle direzioni Genio militare di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Verona. Relazioni e memorie storiche delle sottodirezioni Genio di Chieti, Piacenza e Sezione staccata di Savona.

< Direzione lavori difesa > 1917-1918, bb. 2. Diari storici.

< Uffici fortificazioni > 1915-1918, bb. 2. Lavori.

< Uffici staccati lavori difesa > 1916-1919, b. 1. Documentazione su strade e fortificazioni costruite dall'Ufficio tecnico staccato del Comando supremo, diari storici e relazioni del 1°, 2° e 3° Ufficio staccato lavori difesa.

< Ruolini > bb. 74, regg. 2 e fasc. 1. Ruolini degli ufficiali, comandi, reparti, unità, ente e uffici dell'Arma del genio. Parte del materiale potrebbe essere stato prodotto dall'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio.

< Quadri reparto > 1919, b. 1.

< Commissione militare interalleata di controllo in Germania, Ufficio fortificazioni > 1921-1926, con docc. dal 1909, bb. 7. La documentazione testimonia l'attività della sezione italiana della 3ª sotto-commissione fortificazione, struttura della Delegazione italiana nella Commissione militare interalleata di controllo che operò al termine della prima guerra mondiale. In particolare, il compito della 3ª sotto-commissione era quello di stabilire, in base agli artt. 180-196 del trattato di Versailles del 1919, quali opere fortificate, fortificazioni e piazze forte la Germania dovesse conservare o distruggere.

Guerra etiopica, bb. 8 (1935-1936, con docc. dal 1934 e fino al 1938).

Documentazione prodotta soprattutto dall'Ispettorato dell'Arma del genio, versata all'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio nel 1937.
Si tratta di circolari e di documenti relativi alla costituzione, mobilitazione e attività unità e reparti dell'Arma del genio. Inoltre, è presente anche materiale fotografico e cartografico

Seconda guerra mondiale, bb. 415, regg. 7, fascc. 6 e album fotografico 1 (1939-1945, con docc. dal 1917 e fino al 1948 e materiale a stampa dal 1888).

Il fondo, conosciuto anche con la denominazione di *Serie rossa*, è composto da documentazione prodotta soprattutto dall'Ispettorato dell'arma del genio (Reparto addestramento; Reparto tecnico per i materiali; Reparto collegamenti, Sezione radio; Reparto lavori) e, in minima parte, dall'Ufficio trasmissioni, dall'Ufficio operazioni I e dall'Ufficio telecomunicazioni dello Stato maggiore del Regio Esercito. Come per il carteggio prodotto dai comandi, enti e reparti del Genio nel corso della prima guerra mondiale, anche per le carte relative al secondo conflitto mondiale si decise, fin da subito, il loro versamento presso l'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio[28] anche se la parte più consistente venne acquisita dall'Istituto negli anni 1952-1953.

[28] Ad esempio, ancora nel 1949, l'Ispettorato dell'Arma del genio, nella circ. 15 lug. 1949, n. 01/3069, avente come oggetto la "Raccolta di documentazioni e cimeli interessanti l'opera dell'Arma del genio (guerra 1940-1943 e guerra di liberazione)", sottolinea l'opportunità, da parte degli uffici e comandi del Genio, di effettuare delle ricerche per individuare gli eventuali carteggi e gli oggetti, "importanti dal punto di vista tecnico e storico", che si fossero salvati dalle distruzioni, spoliazioni e perdite causate dal conflitto. Inoltre, l'Ispettorato indicava, agli uffici e comandi del Genio, di estendere tali ricerche anche presso gli ufficiali, sottufficiali e rispettive famiglie, nonché presso privati. Spettava sempre ai suddetti comandi ed enti la prima selezione del materiale di cui dovevano compilare un elenco da inviare, in duplice copia, all'Ispettorato che avrebbe poi provveduto a inoltrarlo all'Istituto.

Quest'ultimo, sulla base dell'elenco elaborato dagli enti e comandi del Genio doveva effettuare una ulteriore e definitiva selezione del materiale che avrebbe dovuto essere conservato. Cfr. *Due circolari dell'Ispettorato dell'Arma per l'Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XV (1949), 30, p. 137.

Tra la documentazione, che è stata oggetto di un riordinamento per materia e/o argomento, si segnala la presenza di materiale fotografico e cartografico (carte, corografie, grafici, disegni, schizzi e lucidi).

< Circolari > 1939-1942, con docc. dal 1936, b. 1. Circolari su formazione e organici delle grandi unità e dei reparti dell'Esercito.

< Ordinamento > 1939-1944, con docc. fino al 1947, bb. 11:

Riordinamento e riorganizzazione dell'Esercito 1940-1944, con docc. fino al 1947, b. 1: riorganizzazione dell'Arma del genio, militarizzazione del personale civile, militari dell'Arma del genio sbandati, assistenza a militari e civili profughi, concessione terreni ed elenco dei ministri e dei sottosegretari del Governo De Gasperi. Ordinamento e mobilitazione Arma del genio 1939-1944, bb. 10: costituzione, ordinamento, mobilitazione e scioglimento comandi e reparti dell'Arma del genio.

< Situazione forza e dislocazione dei reparti mobilitati > 1940-1943, bb. 12. Documentazione relativa ai comandi e ai reparti, in approntamento, mobilitati, autonomi o assegnati alle grandi unità, dell'Arma del genio e dislocati in Africa settentrionale, Grecia, Montenegro e Russia.

< Quadri reparto > 1939-1944, con docc. dal 1926, bb. 49. Quadri reparto ufficiali, sottufficiali e impiegati civili.

< Sistemazione difensiva > 1939-1945, con docc. dal 1930, bb. 78.
Si segnalano le seguenti sottoserie:

Fortificazioni 1939-1943, con docc. dal 1933, bb.16: norme tecniche e amministrative, lavori difensivi in Africa settentrionale, Francia, Iugoslavia e Russia, relazioni su sistemazioni difensive e disegni fortificazioni. Minatori e mine 1939-1945, b. 14: istruzioni, materiali, dotazioni, studi, esperimenti, esplosivi, mine e mezzi bellici usati da eserciti nemici, minatori (dislocazione reparti), artieri (reparti, addestramento e studi), bonifica campi minati e collaborazione fra Italia e Germania e fra Italia e Ungheria. Interruzioni 1939-1942, bb. 3: norme, situazione e specchi delle interruzioni. Guastatori 1940-1943, bb. 4: reparti, materiali, corsi e addestramento, commissione italo-ungherese ed esperienze all'estero. Zappatori 1940-1942, b. 1: reparti e quaderni di caricamento. Mascheratori e mascheramento 1940-1944, b. 3: istruzioni, costituzione e mobilitazione reparti, lavori di mascheramento immobili militari e impianti idroelettrici, corsi e addestramento e costituzione del Centro addestramento mascheratori presso la Scuola centrale del Genio di Civitavecchia. Idrici e idroelettriche 1940-1943, bb. 7: reparti, impianti, materiali e personale. Antincendi 1939-1943, con docc. dal 1938, b. 1: reparti, corsi e addestramento, materiale e attrezzature. Ostacoli anticarro 1940-1943, con docc. dal 1930, bb. 3: direttive, memorie tecniche, prove ed esperimenti guerra d'arresto, sbarramenti anticarro in Svizzera, carri armati fran-

cesi e ostacoli anticarro esistenti sulle strade in Iugoslavia. Osservatori 1939-1943, con docc. dal 1932, bb. 11: aerostieri (reparti, corsi di addestramento sul servizio sbarramento aereo, studi, memorie su sbarramento aerei, reparti aerostieri da osservazione e sbarramento aereo per la Marina militare, collaborazione italo-tedesca e relazioni), aerofoni (corsi addestramento aerofonisti e apparecchi d'ascolto), fotoelettriche (istruzioni, reparti, corsi e addestramento, materiali, studi, esperimenti e commissione italo-tedesca per l'unificazione costruzione materiale fotoelettrico contraereo), fotocinematografisti (reparti, corsi, addestramento e materiali). Difesa contraerea 1939-1943, bb. 3: norme tecniche, dispositivi allarme aereo, torri osservatori per la difesa contraerea, ricoveri antiaerei e organizzazione servizi di soccorso. Difesa costiera 1940-1943, b. 1: fortificazioni.

< Collegamenti > 1939-1945, con docc. dal 1917 e fino al 1948 e con materiale a stampa dal 1888, bb. 85, regg. 7 e fascc. 2.
Si segnalano le seguenti sottoserie:

Stazioni r.t. 1939-1944, con docc. dal 1934, bb. 12: pubblicazioni e istruzioni sulle stazioni r.t., dislocazione stazioni r.t., dati tecnici sui mezzi di collegamento, modelli di grafici dei collegamenti, invenzioni, coefficienti geometrici del collegamento radio sul mare, parti di ricambio, compagnie, battaglioni e plotoni radiotelegrafisti, materiali preda bellica in Francia e in Grecia, materiali inglesi, relazioni su sperimentazioni ed esercitazioni e personale per stazioni r.t. Collegamenti telefonici 1940-1942 ca., bb. 6: centralini telefonici campali, telefoni magnetici e telefoni degli uffici dello Stato e materiali telefonici di preda bellica. Radiolocalizzatore RA.RI. 1943, b. 1: officine, corsi e personale. Difesa costiera 1940-1943, b. 2. Colombaie 1939-1945, con docc. dal 1917 e fino al 1948 e con docc. a stampa dal 1888, bb. 32 e regg. 7: disposizioni di legge, circolari e direttive, rapporti situazioni colombaie militari e dati statistici, fogli matricolari e caratteristici dei sottufficiali colombieri, fabbricati adibiti a colombaie, alloggi sottufficiali per guardia colombaie, colombi viaggiatori presso Esercito francese ed Esercito tedesco; si segnala anche la presenza di registri di protocollo relativi ai dispacci-colombo giunti alle colombaie. Collegamenti in Albania 1939-1940, fasc. 1. Commissioni per le telecomunicazioni dell'Ente italiano per le audizioni radiofoniche 1939-1940, b. 1: relazioni e verbali della commissione speciale per l'impianto di stazioni radioelettriche destinate a servizi speciali (istituita con decreto del Ministero delle comunicazioni del 22 gen. 1940), relazioni e verbali del comitato direttivo per le trasmissioni speciali (istituito con d.m. del 16 ott. 1940), organismi per i quali venne chiamato, in qualità di membro, un ufficiale dell'Arma del genio come rappresentante del Ministero della guerra. Comitati 1940-1943, b. 1: documentazione relativa al comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni elettriche del Ministero dell'aeronautica, al comitato tecnico corporativo per l'industria dei dielettrici, alla commissione protezione rete telefonica (istituita dal Comando supremo e diretta

dall'Ispettorato generale dell'Arma del genio, con l'obiettivo di assicurare la continuità dei collegamenti militari in caso di offese aree), al comitato per le telecomunicazioni (istituito presso il Ministero delle comunicazioni con l. 29 gen. 1940, n. 281), al comitato direttivo per le trasmissioni speciali (istituito presso il Ministero delle comunicazioni), al commissariato telegrafonico della 2ª Armata, al commissariato telegrafonico per la 4ª Armata, al sotto-comitato nomenclatura vocabolario elettrotecnico presso il comitato elettronico italiano (istituito dall'Associazione elettrotecnica italiana e posto sotto l'alto patronato del CNR), al comitato protezione rete telegrafonica nazionale (istituito nel marzo 1943 dal Comando supremo presso l'Ispettorato generale dell'Arma del genio). Servizio intercettazioni 1941-1943, b. 1: norme per la tutela del segreto nei collegamenti, apparecchiature per telefonia segreta, servizio d'intercettazione e radiogoniometria del Servizio informazioni militare e intercettazione presso ufficio tedesco. Grafici dei collegamenti 1940-1943 ca., bb. 12: grafici dei collegamenti telefonici e telegrafici in Africa, Albania, Corsica, Grecia, Italia, Iugoslavia, Russia, Sardegna e Sicilia; inoltre, grafici dei collegamenti francesi e grafici della rete telefonica nazionale in cavi sotterranei e sottomarini; infine, pratiche relative a progetti di collegamenti. Personale 1940-1943, bb. 12: compagnie, battaglioni e plotoni marconisti in Italia e all'estero (Africa settentrionale, Albania e Russia), reclutamento, corsi e addestramento marconisti e materiali.

< Comunicazioni > 1939-1945, con docc. dal 1932, bb. 20:
Strade 1940-1945, bb. 5: istruzioni sui lavori stradali in guerra, progetti e relazioni per sistemazione rete stradale e lavori stradali in Africa settentrionale, Corsica, Italia, Iugoslavia e Russia. Pontieri e ponti 1939-1943, con docc. dal 1932, b. 9: reparti, ricostruzione, transito, interruzioni, vigilanza, passerelle, corsi e addestramento reparti pontieri. Ferrovieri e ferrovie 1940-1943, b. 3: reparti, personale, corsi di addestramento, locomotori e locomotrici, treni blindati per difesa costiera, materiali rotabili e trasporti ferroviari. Teleferiche 1940-1943, b. 1: reparti teleferisti e progetti per la costruzione di teleferiche. Automezzi 1941-1943, bb. 2: studi, unità automobilistiche, materiali, personale e corsi.

< Materiali > 1940-1945, bb. 15. Adozione, provviste, rifornimenti, dati statistici, studi, progetti, invenzioni, prove ed esperienze, prontuario dei prezzi, quaderni di caricamento, stabilimenti industriali e unificazione opuscoli dell'Ente nazionale per l'unificazione dell'industria.

< Edilizia > 1940-1944, bb. 14. Normativa su urbanistica e opere pubbliche, progetti e verbali di collaudo immobili militari e attività degli uffici lavori dell'Arma del genio.

< Requisizioni > 1941-1945, con docc. fino al 1946, b. 1. Rilevamento danni di guerra e requisizione immobili per esigenze militari.

< Officine > 1940-1943, b. 1. Officine autocarreggiate per reparti dell'Arma dei genio: studi, progetti, costituzione e mobilitazione.

< Organizzazione dei servizi statistici > 1940-1943 ca., bb. 8. Dati statistici sull'attività dei reparti dell'Arma del genio.

< Notiziario propaganda > 1942-1943, b. 1. Bollettini mensili dell'Ufficio propaganda dell'Esercito italiano dello Stato maggiore del Regio Esercito.

< Personale > 1939-1945, con docc. dal 1936, bb. 18 e fasc. 1:
Ufficiali 1940-1944 ca. bb. 15: situazione ufficiali (concorsi ammissione alle regie accademie e scuole, movimento e avanzamento, corsi di addestramento, ufficiali per Commissione d'armistizio italo-francese, elenco ufficiali dell'Arma del genio che risultano prigionieri) ed elenchi ufficiali dipendenti da comandi dell'Arma del genio dislocati in Italia, Grecia e Russia. Sottufficiali 1942-1943, bb. 2 e fasc. 1: situazione. Disciplina 1939-1943, con docc. dal 1936, b. 1: provvedimenti disciplinari per ufficiali e sottufficiali.

< Ricompense al valor militare > 1939-1945, con docc. dal 1862 e fino al 1946, b. 1 e fascc. 2. Ricompense al valor militare a bandiere, reparti e militari dell'Arma del genio. Documentazione relativa anche alle guerre risorgimentali e alla guerra etiopica.

< Diari storico militari > 1939-1943, bb. 100, fasc. 1 e album fotografico 1. Diari storici di comandi e reparti dell'Arma del genio dislocati in Africa settentrionale, Albania, Francia, Grecia, Italia, Iugoslavia, Russia. Si segnala la presenza di un fascicolo con le relazioni dell'Ufficio addestramento della Scuola centrale del genio e di un fascicolo con le relazioni sulle incursioni aeree nemiche su Napoli nella notte fra il 10 e l'11 luglio 1941.

M i s c e l l a n e a , fascc. 2 (1943-1958).

Documentazione relativa a procedure per domande brevetti d'invenzione, alla storia dell'Arma del genio durante la prima e la seconda guerra mondiale e all'Associazione nazionale Arma del genio. Sono presenti anche ritagli stampa su ricorrenze e festività relative al Genio militare.

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO

A m m i n i s t r a z i o n e , bb. 6, pacchi 2, reg. 1, fascc. 12 e ml 0,20 (1934-1962, 1967-1976, 1984-1991 ca., con docc. dal 1928).

Amministrazione del personale (presenze, assenze, lavoro straordinario, licenze, permessi, congedi straordinari, ecc.), versamenti contributi ufficiali e sottufficiali

dell'Arma del genio e abbonamenti al «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio».

Attività culturale e scientifica, bb. 5, pacco 1, vol. 1 e fascc. 2 (1934-1958 e 1961, con docc. dal 1916).

Studi sull'Arma del genio, conferenze, congressi, corrispondenza con utenti e pubblicazione «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio».

MUSEO STORICO DELL'ARMA DEL GENIO

Circolari e corrispondenza sulla raccolta di materiali per il Museo, pubblicazioni, conferenze, costruzione plastici e assegnazione personale militare (b. 1 e fasc. 1, 1908-1909, 1916-1919 e 1925-1929 ca.).

ARCHIVIO STORICO ICONOGRAFICO[29]

Presso l'archivio storico iconografico è conservata una raccolta di materiale realizzato su diversi materiali di base (lucido, cartone, ecc.) e con diverse tecniche di esecuzione (china, matita e tempera).
Dal 1990, con il supporto di un apposito software di descrizione studiato e realizzato dal personale dell'Istituto, è in corso un intervento di schedatura analitica della documentazione che, al maggio del 2005, risultava essere stato completato per il 75% del materiale.

Raccolta iconografica, disegni, stampe e carte militari 20.000 ca. (sec. XVI-1918, con docc. fino al 1938). Schedario 1938-1939 ca. e banca dati parziale.

L'origine della raccolta risale alla decisione presa dal Ministero della guerra, all'indomani dell'abolizione delle direzioni del Genio, di riunire tutto il materiale grafico delle suddette direzioni presso il Museo storico del genio militare. Sulla base di tale raccolta che, grazie all'opera del generale Borgatti, si arricchì, nel tempo, di ulteriore materiale, venne creato un *Archivio dei disegni di fortificazioni*, la cui cura fu compito principale, dopo il 1928 e fino al 1934, dell'Istituto di architettura militare.

BIBL.: L.A. MAGGIOROTTI, *L'Archivio di fortificazione nel Museo del genio*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», II (1927), 5, pp. 389-399; ID., *Dal Museo del genio all'Istituto di architettura militare*, in «Atti dell'Istituto di architettura militare», (1930), 1, pp. 150-151; I. DI RESTA, *Cartografia ed architettura militare a Capua dalla prima età borbonica alla restaurazione*, in «Memorie storiche militari», s. II,

[29] L'archivio storico iconografico è situato al secondo piano dell'edificio nella stanza identificata con il numero "409".

(1980), pp. 451-467; A. FARA-C. ZANNELLA, *La città dei militari. Roma Capitale nell'Archivio dell'ISCAG*, a cura di E. GUIDONI-I. PRINCIPE, Roma, Edizioni Kappa, 1984 (Roma, storia, immagini, progetti, Collana diretta da E. GUIDONI, Archivio, 1); I. PRINCIPE, *La città dei militari: l'archivio disegni dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio*, in «Storia urbana», X (1986), 37, pp. 141-152.

< Fortificazioni >. Progetti di ingegneria militare a scala architettonica (ad esempio, forti), a scala urbana (ad esempio, dislocazioni militari in una città) o territoriali (ad esempio, campi trincerati). Alcuni pezzi conservano ancora la caratteristica di documenti militari d'ufficio.

< Edifici militari >. Progetti relativi a caserme, ospedali militari, ministeri militari, borghi, castelli, ecc. (realizzazioni *ex novo* e ristrutturazioni).

< Stampe >. Materiale relativo a torri, anfiteatri, porte, ponti, piante delle città, borghi, mura, fori, caserme, bastioni, piani regolatori, ecc.

< Carte militari >. Carte con scala dal 25.000 in poi. Documentazione cartografica è conservata anche presso l'archivio fotografico.

"ARCHIVIO 1800-1900"[30]

Nell'archivio sono conservate oltre 1.335 unità di conservazione e unità archivistiche, 7 schedari e alcune decine di unità documentarie sciolte (documenti, fotografie e materiale cartografico), prodotte soprattutto dalla fine del sec. XVIII agli anni Ottanta del sec. XX.
Una prima analisi dei carteggi – necessariamente sommaria in ragione della cospicua consistenza del materiale, del suo stato non ottimale di ordinamento e della mancanza di strumenti di corredo e di ricerca, che non ne permettono, attualmente, la consultazione da parte dell'utenza esterna – ha consentito l'individuazione di nuclei appartenenti agli archivi degli organi consultivi dei dicasteri militari nelle materie concernenti l'Arma del genio e la difesa dello Stato, degli organi direttivi del Genio militare, dei comandi operativi dell'Arma (specie per il periodo risorgimentale), del Museo storico del genio militare (già Museo dell'ingegneria militare italiana), dell'Istituto dell'architettura militare e dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio.

In particolare, si segnalano i seguenti nuclei documentari:

ARMA DEL GENIO

COMANDANTE DEL CORPO REALE DEL GENIO, POI COMANDANTE IN CAPO DEL CORPO REALE DEL GENIO MILITARE, POI COMANDO GENERALE DEL GENIO

[30] L'archivio è situato al secondo piano dell'edificio nelle stanze identificate con i numeri "402" e "403".

Sono presenti i seguenti aggregati documentari: raccolta di disposizioni e dispacci ministeriali della Regia Segreteria di Stato per gli affari di guerra e di marina (Guerra), poi del Ministero di guerra e marina e poi del Ministero della guerra, su questioni concernenti il Genio militare (ordinamento e contabilità reparti, spedizioni all'estero, personale, matricola, ecc.); raccolta di copialettere, in cui sono presenti le trascrizioni, cronologiche, delle minute delle lettere inviate al Ministero di guerra e marina e, poi, al Ministero della guerra.
Tale documentazione, rilegata in volumi probabilmente dopo il suo versamento al Museo storico del genio militare come testimoniato dalle etichette presenti sul dorso delle unità archivistiche, rappresenta il nucleo più antico tra i carteggi oggi conservati presso l'Istituto. Infine, si segnala che parte della documentazione è in lingua francese.

CONSIGLIO SUPERIORE DEL GENIO MILITARE

Deliberazioni.

COMITATO DEL GENIO MILITARE

La documentazione riguarda soprattutto il personale (concorsi, movimento e trasferimento ufficiali, destinazioni, incarichi, gratificazioni, domande per posti di aiutante del Genio militare, specchi caratteristici, atti di giuramento, leve, ricordi, modifiche quadri reparto Genio, ingegneri civili, ecc.) e i reparti del Genio militare. Sono inoltre presenti i registri dei verbali delle sedute del Comitato.

COMITATO D'ARTIGLIERIA

Il nucleo documentario, composto da carte in parte rilegate in volumi probabilmente posteriormente al momento della produzione, riguarda soprattutto le istruzioni per il collaudo delle armi, gli studi, le invenzioni e le esperienze (ad esempio, esperienze di tiro), le proposte per nuovi proietti, l'impiego di esplosivi, l'adozione di nuovi materiali e mezzi, l'attività del Laboratorio di chimica e del Gabinetto di fisica, le missioni all'estero, le biblioteche militari, il personale, la matricola degli ufficiali, capi officina e personale contabile, il personale del Laboratorio di chimica, i corsi e progetti di istruzione, i progetti di bilancio per gli stabilimenti dipendenti dal Comitato, le ispezioni al personale, ai reparti e agli stabilimenti d'artiglieria e i modelli per gli inventari dei materiali d'artiglieria.

COMITATO DELLE ARMI DI ARTIGLIERIA E GENIO

La documentazione riguarda soprattutto le istruzioni per l'uso delle armi, i parchi d'assedio, le monografie, i progetti su opere di fortificazione, i materiali d'artiglieria e le commissioni per lo studio delle fortificazioni.

ISPETTORATO GENERALE DEL GENIO

Documentazione prodotta soprattutto dal Reparto costruzioni, dal Reparto truppe, dalla Direzione superiore studi ed esperienze e da altre direzioni dell'Ispettorato. I carteggi concernono gli studi per la riorganizzazione del Genio, studi su fortificazioni, lavori difensivi, progetti interruzioni stradali, esperienze su materiali, brevetti, stabilimenti, mobilitazione, collaborazione con altri Stati, ufficiali, ecc.

RACCOLTE E MISCELLANEE

Si segnalano i seguenti nuclei: raccolta registri di protocollo, anche di natura riservata, prodotti soprattutto, in base ad un primo esame, dal Comitato del genio militare, dal Comitato d'artiglieria, dal Comando superiore del genio presso l'Esercito, dall'Ispettorato generale dell'Arma del genio e da vari comandi e direzioni dell'Arma; carteggi su fortificazioni; carteggio su lavori, ispezioni e guerre risorgimentali; studi e sinossi; schedari, tra cui alcuni relativi ai decorati dell'Arma del genio per la prima guerra mondiale.
Inoltre, sono presenti album fotografici e iconografici, fotografie, disegni, cartine e materiale a stampa sciolto.

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO

Sono presenti pratiche relative all'attività amministrativa (consulta direttiva, manutenzione immobile, contabilità, contributi degli ufficiali, personale militare e civile, ecc.) e all'attività culturale e scientifica dell'Istituto (studi su storia dell'Arma del genio, pubblicazione del «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», dislocazione materiale e cimeli nelle sale museali, versamenti carteggi, congressi, convegni, viaggi di studio, festività, visite, rapporti con enti culturali, ecc.).
Inoltre, si segnalano nuclei dell'archivio del Museo dell'ingegneria militare italiana, poi Museo storico del genio militare (circolari, carteggi versati, pubblicazioni, inventari disegni, cerimonie, contabilità, gestione del personale, ecc.) e dell'archivio dell'Istituto dell'architettura militare (progetti pubblicazione studi su architettura militare italiana, cataloghi librerie di antiquariato, attività culturale, ecc.).

DEPOSITO[31]

Nel deposito sono conservate oltre 834 unità di conservazione e unità archivistiche

[31] Il deposito è situato al primo piano dell'edificio nella stanza identificata con il numero "304".

e alcune decine di unità documentarie sciolte (documenti, fotografie e materiale cartografico), prodotte soprattutto negli anni 1811-1983.
Una prima analisi dei carteggi – necessariamente sommaria in ragione della cospicua consistenza del materiale, del suo stato non ottimale di ordinamento e della mancanza di strumenti di corredo e di ricerca, che non ne permettono, attualmente, la consultazione da parte dell'utenza esterna – ha consentito l'individuazione di nuclei appartenenti agli archivi degli organi consultivi dei dicasteri militari nelle materie concernenti l'Arma del genio e la difesa dello Stato, degli organi direttivi del Genio militare, del Museo storico del genio militare, dell'Istituto dell'architettura militare e dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio.

In particolare, si segnalano i seguenti nuclei documentari:

ARMA DEL GENIO

CONSIGLIO DEL GENIO MILITARE

È presente un nucleo documentario, denominato *Atti*, composto dai verbali del Consiglio concernenti affari proposti e presentati dal Ministero della guerra e marina e poi dal Ministero della guerra.

CONSIGLIO SUPERIORE DEL GENIO MILITARE

È presente un nucleo documentario composto soprattutto da carteggio relativo a studi e progetti difensivi.

COMITATO DEL GENIO MILITARE

Sono presenti i seguenti nuclei documentari: il primo, denominato *Atti*, composto dai verbali del Comitato concernenti affari proposti e presentati dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina; il secondo nucleo composto da carteggio relativo, soprattutto, alla difesa generale dello Stato, lavori di attacco e difesa delle piazzaforti, materiali, servitù militari, esperimenti, studi di speciale interesse per l'Arma del genio fatti all'estero, ispezioni, personale, matricola ufficiali e impiegati dell'Arma del genio.

COMITATO DI ARTIGLIERIA

È presente un nucleo documentario composto da carteggio relativo soprattutto al personale.

COMITATO DELLE ARMI D'ARTIGLIERIA E GENIO, SEZIONE GENIO

Sono presenti i seguenti nuclei documentari: il primo, denominato *Atti*, composto

dalla raccolta delle deliberazioni del Comitato su affari proposti e presentati dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina; il secondo nucleo composto da pratiche relative alle varie direzioni del Genio militare, suddivise per direzione e concernenti le costruzioni su terreni soggetti a servitù militari, appalti per lavori di manutenzione nelle piazze delle direzioni, progetti e lavori fortificazioni e opere di difesa, esperimenti su materiali, costruzione ricoveri, progetti di mobilitazione, servizio telegrafico e telefonico, ecc.; il terzo nucleo costituito dalla relazione della sotto-commissione della commissione permanente per la difesa generale dello Stato, incaricata degli studi sulle fortificazioni di Roma e di altri punti del litorale tirrenico e dell'Italia centrale; il quarto nucleo composto da carteggio, anche di natura riservata, relativo, soprattutto, alla difesa dello Stato, opere di sbarramento e fortificazioni, servitù militari, materiali e al personale.

ISPETTORATO GENERALE DEL GENIO

Sono presenti i seguenti nuclei documentari: il primo nucleo, denominato *Pareri*, composto dalla raccolta dei pareri prodotti da varie commissioni consultive e permanenti dell'Ispettorato e relativi a questioni tecniche sottoposte dal Ministero della guerra su affari concernenti, ad esempio, servitù militari, fortificazioni, progetti di fabbricati per artiglierie, costruzioni di batterie da costa, costruzioni polveriere, lavori di difesa, apparecchi, ecc.; il secondo nucleo composto da carteggio riguardante, soprattutto, le servitù militari, espropriazioni, fortificazioni, collegamenti, interruzioni, difesa contraerea, protezione antiaerea, mascheramenti, armi e esplosivi, esperimenti, studi ed esercitazioni, brevetti industriali interessanti la difesa nazionale, reggimenti e reparti dell'Arma del genio (ordinamento, formazione, costituzione, mobilitazione e addestramento), attività del Comando del genio del Comando truppe volontarie in Spagna, notizie su eserciti stranieri, personale, ecc.

RACCOLTE E MISCELLANEE

Per parte della documentazione non è stato possibile, nella fase del censimento, individuare il soggetto produttore. In generale, si tratta di carteggio su varie materie tra cui quelle relative a studi sulla difesa dello Stato, progetti e lavori di fortificazione, sbarramenti, interruzioni, servitù militari, collegamenti, esperienze, domande di privativa industriale, stabilimenti militari, ispezioni, campagne risorgimentali e conflitti mondiali, personale, ecc. Inoltre, sono presenti memorie e diari storici di comandi ed enti del Genio militare e sinossi dei corsi.

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO

Sono presenti pratiche relative all'attività amministrativa (nomina organi direttivi,

manutenzione immobile, conservazione materiali, personale, gestione contabile, ecc.) e all'attività culturale e scientifica dell'Istituto (studi su storia dell'Arma del genio, partecipazione a mostre, convegni, congressi, studi su architettura militare, visite, pubblicazione del «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», concorsi indetti dal «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», commemorazioni, ecc.).
Inoltre, sono stati individuati nuclei dell'archivio del Museo storico del genio militare (commemorazioni ai caduti dell'Arma del genio, materiali e mostre) e dell'Istituto dell'architettura militare.

STANZA DEL DIRETTORE[32]

Si segnala la presenza del seguente nucleo documentario:

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO

Documentazione sull'attività culturale e scientifica dell'Istituto: caduti dell'Arma del genio nelle guerre d'indipendenza, nelle colonie, nella prima guerra mondiale e nelle azioni di soccorso in pubbliche calamità (voll. pergamenacei 2 e album 1), registri firme visitatori (regg. 2, 1959-2004) e album fotografico sulla visita del generale Gianfranco Baldini, vice ispettore dell'Arma del genio, all'Academia de ingenieros del Ejército.

STANZA "324"[33]

Si segnala la presenza del seguente nucleo documentario:

ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO

S e g r e t e r i a , ml 10 (dal 1987).

Rapporti dell'Istituto con enti e privati.

[32] Stanza situata al primo piano dell'edificio e identificata con il numero "333" (già "342").
[33] Stanza situata al primo piano dell'edificio (già "338", già "5").

BIBLIOTECA[34]

La biblioteca è specializzata sull'architettura e ingegneria militari, sulle fortificazioni e sulle scienze delle costruzioni nonché sulla storia dell'Arma del genio. Oltre al materiale di natura libraria (circa 24.000 volumi) sono conservate alcune raccolte di istruzioni, di manoscritti e di dattiloscritti.
La ricerca e la consultazione è supportata da cataloghi cartacei e da un catalogo informatizzato che, al maggio del 2005, consentiva la ricerca sul 95% del materiale.

I s t r u z i o n i , voll. 1.000 ca. (secc. XIX-XX, con materiale manoscritto dal sec. XVI). Schedario e banca dati parziali.

Nella raccolta è conservato materiale prevalentemente a stampa, relativo all'Arma del genio italiana e alle trasmissioni. Inoltre, accanto a materiale di produzione italiana si segnala la presenza di istruzioni sul Genio militare americano, francese, inglese, tedesco, rumeno, russo e ungherese.
Istruzioni e regolamenti sono conservate anche nelle raccolte *Dattiloscritti* e *Manoscritti*.

M a n o s c r i t t i , voll., fascc. e album 221 ca. (sec. XVI-1938 ca.). Schedario e banca dati parziali.

Studi e relazioni elaborate da enti militari, ufficiali e civili, relative alle seguenti materie: fortificazioni, vie di comunicazioni (itinerari), ricognizioni, tecnologia, biografie, mezzi e materiali, soccorso alle popolazioni, infrastrutture militari, trasmissioni e collegamenti, visite tecniche, operazioni militari, demolizioni e artiglieria.

D a t t i l o s c r i t t i , voll. e fascc. 181 (sec. XX). Schedario e banca dati parziali.

Studi e relazioni militari, e non, relative alle fortificazioni, vie di comunicazioni (itinerari), ricognizioni, tecnologia, biografie, mezzi e materiali, soccorso alle popolazioni, infrastrutture militari, trasmissioni e collegamenti, visite tecniche, operazioni militari, demolizioni e artiglieria.

SETTORE ESPOSITIVO

Come già accennato l'Istituto ospita due musei: il Museo storico dell'architettura militare che occupa gran parte del primo piano (per una superficie di circa 2.200 metri quadrati) e conserva cimeli e materiale documentario, sia originale che in

[34] La biblioteca è situata al primo piano dell'edificio.

copia, relativi alla storia dell'architettura militare italiana ed europea a partire dai castellieri preistorici e dai nuraghi sardi fino ad oggi; il Museo storico dell'Arma del genio che occupa tutto il piano terreno (per una superficie di circa 4.400 metri quadrati) e custodisce cimeli e materiale documentario, sia in originale che in copia, sulle specialità del corpo e sulle vicende dell'Arma del genio in tempo di pace e in tempo di guerra a partire dalle guerre risorgimentali.

Si segnala la presenza della seguente documentazione:

MUSEO STORICO DELL'ARCHITETTURA MILITARE

SALA "EPOCA PREISTORICA"

Disegni di castellieri (disegni 4); fotografie e disegni dell'acropoli, mura di cinta e porte di Alatri, città del Lazio (fotografia 1 e disegni 3); fotografie, disegni e cartine delle mura, acropoli, bastioni, mura di cinta e porte di Norba, città del Lazio meridionale (fotografie 12, piantine 2 e cartina 1); fotografie delle porte e mura di cinta di Volterra (fotografie 4); fotografie delle mura etrusche di Città Castellana, Cori, Ferentino, Fiesole, Palestrina, Perugia, Segni e Vetulonia (fotografie 10).

SALA "EPOCA GRECO-ROMANA"

Fotografia su resti di mura repubblicane a Roma; fotografie su opere romane a Siracusa e Spello (fotografie 9); pianta di Roma all'epoca di Augusto (pianta a cura dell'Istituto geografico De Agostini di Novara).

SALA "EPOCA MEDIEVALE"

Fotolitografia de "Il trionfo di Bacco", affresco centrale della galleria al primo piano di palazzo Farnese a Roma (stampa a cura del Comitato del genio militare, Ufficio tecnico); fotolitografia de "La vittoria di Costantino su Massenzio al confluente dell'Aniene col Tevere l'anno 322", affresco dell'aula di Costantino presso palazzo Vaticano (stampa a cura del Comitato del genio militare, Ufficio tecnico); fotografia della porta d'ingresso di Castel del Monte; riproduzioni piante e stampe di vedute di Castel Sant'Angelo a Roma (disegni 4 e stampe 2); stampa della "Battaglia di Costantino" di Raffaele Sanzio; disegno dell'"Attacco sistematico di una piazzaforte secondo il Vauban, 1633-1737. Ampliamento del metodo all'italiana"; disegno del "Metodo d'attacco di una piazzaforte all'italiana nel secolo XVII del Floriani, 1584-1638"; pianta della cittadella di Torino nel 1572; riproduzione disegno dello sbarramento della Schelda nell'assedio di Anversa nel 1584-1585; fotografia del Castello di Santa Severa; riproduzione pianta e alzata della città di Todi; pianta e alzata della città di Ferrara; disegno della rocca di Imola nel 1499; fotografie di Castelnuovo di Napoli (fotografie 5. Parte del materiale è stato edito dagli Alinari).

SALA "EPOCA RINASCIMENTALE"

Stampa ritratto di Francesco de' Marchi; fotografie del forte di Vinadio (fotografie 2).

SALA "EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA"

Ritagli stampa e fotografie sul forte Chaberton, prima e dopo la sua distruzione nel giugno del 1940 ad opera delle artiglierie francesi (fotografie 35 e ritaglio stampa 1. Il ritaglio stampa concerne un articolo preso dal periodico «Tradizione militare», 1969, 7).

SALA "SERVIZIO LAVORI DEL GENIO"

Documento e fotografie sui lavori presso l'Arsenale di La Spezia (doc. 1 e fotografie 168, in parte 1869 e 1910. In particolare, si tratta di una lettera del Ministero della marina, Direzione generale del materiale, al generale Domenico Chiodo, direttore del Genio militare di La Spezia, datata 6 set. 1869, avente come oggetto la "Congrega per lo esame del progetto di una Diga nel Golfo di Spezia"; e di fotografie relative agli scavi e rimozioni subacquee, alla costruzione delle scogliere di fondazione, dei massi artificiali con pozzolana e in cemento armato, del sollevamento e dei muri di sponda con massi artificiali e dei pali a vite di cemento armato e alle officine con ozonizzatore e pompe); fotografie e disegno sull'Arsenale militare marittimo di Taranto (fotografie 10 e disegno 1, 1890, 1938-1939, 1963 e 1971. In particolare, si tratta di fotografie sui lavori della Direzione autonoma del genio militare di Taranto – ad esempio, inaugurazione del bacino Principe di Napoli, immissione acque, officine e fonderie – e sul cacciatorpediniere "Geniere"); fotografie di ponti girevoli a Taranto, costruiti sul canale navigabile fra il mar Grande e il Mar piccolo (fotografie 3. In particolare, si tratta di fotografie relative al primo ponte metallico girevole costruito nel 1887 e al nuovo ponte metallico girevole costruito nel 1958); fotografie sull'Arsenale militare marittimo di Venezia (fotografie 2. In particolare, si tratta di fotografie della grue idraulica da 160 tonnellate e della stazione elettrogena); fotografia del monumento al generale Domenico Chiodo sito a La Spezia.

SALA "DEGLI INGEGNERI MILITARI ITALIANI ALL'ESTERO"

Fotografie, disegni e piante sulle opere militari all'estero (fotografia, disegni e piante, specie riproduzioni fotografiche, 336 ca.)

SALA USCITA MUSEO

Fotografie dei capi del Servizio del genio militare per la Marina, in attività dal 1917 agli anni Sessanta del sec. XX (fotografie 14).

MUSEO STORICO DELL'ARMA DEL GENIO

ATRIO [VICINO SCALA]

Fotografia del piazzale interno di Castel Sant'Angelo prima della creazione del Museo storico del genio militare; cartolina in ricordo dell'inaugurazione del Museo dell'ingegneria militare presso il Maschio di Castel Sant'Angelo, Roma, 13 febbraio 1906; fotografie del Museo storico del genio militare a Castel Sant'Angelo (fotografie 31, 1911-1930 ca. In particolare, si tratta di fotografie sull'allagamento del Museo a seguito della piena del Tevere del 1914 e su visite e cerimonie presso il Museo); fotografie del monumento dedicato ai caduti dell'Arma del genio (fotografie 19, 1925 e 1937. In particolare, si tratta di fotografie sull'inaugurazione del monumento presso Castel Sant'Angelo e sulla riconsacrazione nella sua sede attuale, nei pressi dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio); disegni dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio (disegni 4, in parte del 1937. In particolare, si tratta dei progetti dell'edificio); fotografia, con dedica autografa, del generale Baistrocchi, ministro della Guerra, all'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio (fotografia 1, 1929); attestato di gratitudine per la collaborazione prestata dall'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio, rilasciato dal comitato della Mostra storica per le celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, tenutasi presso palazzo Carignano a Torino nel maggio-ottobre 1961; manifesto relativo alla famiglia Savorgnano d'Osoppo (il manifesto è composto da tre fotografie e da medaglie).

Le sale che seguono si riferiscono alle armi del Genio e delle Trasmissioni nelle loro specialità:

SALONE "D'ONORE"

Fotografia della famiglia Baggio, i cui componenti furono ufficiali del Genio militare (fotografie 2); fotografie e cartoline relative a Camillo Benso, conte di Cavour, cadetto-tenente del Genio militare dal 1820 al 1831 (fotografie 10 e cartoline 5. In particolare, si tratta di riproduzioni fotografiche di documenti sullo stato di servizio e del ritratto pittorico di Cavour conservato presso la Pinacoteca di Brera a Milano; e, ancora, di cartoline sul castello Cavour di Santena); fotografie di Francesco de Renzis, barone de Montanaro, ufficiale del Genio militare e poi ambasciatore a Londra (fotografie 2); riproduzione fotografica di un disegno ritraente Domenico Farini, tenente del Genio militare; fotografie di Mario d'Ausilio Garigliotta, colonnello del Genio militare (fotografie 2); stato di servizio e fotografia di Luigi Federico Menabrea, generale del Genio militare; diploma di concessione fregio, fotografia e ritagli stampa relativi a Giovanni Moneta, generale del Genio militare (doc. 1, fotografia 1 e ritagli di giornale 2, 1916, 1927 e 1940. Il diploma di concessione fregio venne rilasciato nel 1927 dall'Istituto del nastro

azzurro fra combattenti decorati al valor militare); documenti e fotografie di Giuseppe Venturi, generale del Genio militare (docc. 3 e fotografie 11); documenti e fotografia di Guglielmo Verdinois, generale di corpo d'armata (fasc. 1, fotografia 1 e disegno 1, fine sec. XIX-1939 ca. In particolare, il fascicolo contiene lo stato di servizio, decreti relativi a promozioni, ricompense al valore, decorazioni e incarichi); fotografie e riproduzioni fotografiche di disegni ritraenti ufficiali del Genio militare (fotografie 6).

SALA "GENERALE BORGATTI"

Carte autografe di Agostino Chiodo, generale (fasc. 1. Si tratta di documenti sulla campagna del 1848); fotografia di Salvatore Bartiromo, generale; lettere di Ernesto Belli, tenente colonnello del Genio militare (fasc. 1, 1848-1861 ca. Si tratta di lettere sulle campagne risorgimentali); fotografie e disegni relativi a Virginio Bordino, generale (fotografie 3 e disegni 7. In particolare, si segnala la presenza di disegni e fotografie sulle invenzioni di Bordino); documenti su Mariano Borgatti, generale (fascc. 2, docc. 5 ca. e album 1, specie 1903-1904); fotografie di Luigi Brusa (fotografie 2); biglietto in ricordo di Enrico Clausetti, generale; documenti su Luigi Durand de La Penne, generale (fascc. 2); memorie di Alessandro de Magistris Ambrosi, capitano del Genio militare (fasc. 1); documenti su Francesco de Renzis, barone de Montanaro, ufficiale del Genio militare e poi ambasciatore a Londra (fascc. 2. In particolare, si segnalano documenti sulla carriera militare e diplomatica); fotografia di Giuseppe Guasco, generale; riproduzione fotografica di un ritratto di Felice Martini, generale; lettera di Luigi Federico Menabrea, generale del Genio militare; attestati di riconoscimento e fotografia relativi a Lamberto Parmoli, generale (docc. 2 e fotografia 1, specie 1898 e 1935); taccuino e fotografia di Giuseppe Poggi, architetto e ufficiale del Corpo del genio del Governo provvisorio toscano (il taccuino è datato 1848); documenti relativi a Francesco Sponzilli, ufficiale del Genio militare (fasc. 1 e vol. 1, metà sec. XIX ca. In particolare, si segnala che il volume, manoscritto, è un manuale per gli ufficiali del Genio militare); fotografia di Giovanni Tassinari, generale; documenti relativi all'espugnazione di Perugia nel 1860 e alle azioni di Giovanni Raggia, sergente e medaglia d'oro al valor militare (b. 1); fotografia sulla cerimonia di consegna di una medaglia d'argento al valor militare alla bandiera dell'Arma del genio per i servizi svolti durante la campagna di Libia del 1911-1912 (la cerimonia si tenne presso l'altare della patria di Roma); documenti sulla difesa di Roma nel 1848 (fasc. 1); documenti sui lavori fatti eseguire a Roma per utilità pubblica da mons. De Merode (fasc. 1. Memorie e documenti raccolte a cura dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio); documenti sulla formazione del Corpo dei guastatori nel 1793 (fasc. 1); documenti e fotografie varie (docc. 7, fotografie 31 e disegno 1, metà sec. XIX-anni Novanta del sec. XX ca. In particolare, si segnalano ritratti fotografici di ufficiali del Genio militare).

SALONE "DELLE UNIFORMI"

Fotografia di Pio Ciampi, capitano del Genio militare; documenti relativi a Giuseppe d'Havet, marchese e generale (fascc. 2, reg. 1, fotografia 1, disegno 1 e docc. vari, sec. XIX-inizio sec. XX); libretto personale di Luigi Massimo Lancellotti, principe e capitano del Genio militare (fine sec. XIX); attestati di onorificenza e di concessione della medaglia di bronzo al valor militare per azioni durante la prima guerra mondiale rilasciati a Gaspare Mondello (docc. 2, 1918 e 1969); fotografia di Donato Vox, ingegnere e generale; fotografie di ufficiali del Genio militare (fotografie 2); disegni delle uniformi del Genio militare (disegni 69. Si tratta di disegni realizzati con la tecnica dell'acquarello); disegni dei distintivi e dei fregi del Genio militare del periodo 1903-1959 ca. (disegni 17); attestato di benemerenza all'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio per la collaborazione alla prima Mostra triennale del lavoro italiano nel mondo, tenutasi a Napoli nel giugno-ottobre 1952, rilasciato dall'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo.

SALETTA "PIETRO MICCA"

Fotografie, disegni e manifesto relativi a Pietro Micca (fotografie 35, disegni 6 e manifesto 1. In particolare, si tratta di fotografie sia del monumento dedicato a Pietro Micca sia della scala detta di "Pietro Micca" e del manifesto relativo all'inaugurazione del Museo di Pietro Micca, avvenuta a Torino nel 1961).

SALA "GUASTATORI"

Documenti, fotografie, disegni, opuscoli e riviste sulla storia, sull'attività e sulle specialità dell'Arma del genio (fascc. 3, docc. 10 ca., fotografie 82, disegni 18, opuscoli 2 e riviste 2, sec. XX. In particolare, si segnalano fotografie ritraenti cappellani militari dei battaglioni Genio guastatori e disegni sulle modalità di combattimento dei guastatori); documenti e fotografie di Giovanni Leccis, ufficiale del Genio militare, medaglia d'oro al valor militare (docc. vari e fotografie 3. Si segnala la presenza di documenti con tracce di sangue di Leccis).

SALA "MINATORI"

Disegno e tavole su tipologie di attrezzi e sul funzionamento dei dispositivi per la demolizione di legnami (disegno 1 e tavole 10).

SALA "PONTI DI CIRCOSTANZA"

Fotografie sulle passerelle di ponti di circostanza (fotografie 2).

SALA "LAGUNARI"

Due disegni non più visibili per il cattivo stato di conservazione.

SALONE "PONTIERI"

Fotografie, disegni e tavole su pontieri, reparti pontieri, ponti, monumenti e lapidi alla memoria dei pontieri (fotografie 65, disegni 5 e tavole 11, 1836-1971 ca. In particolare, si segnalano le piante del gittamento dei ponti e tavole istruzioni); fotografie sulla consegna della bandiera di combattimento al nuovo cacciatorpediniere "Geniere", offerta dall'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia a nome dei genieri in congedo, cerimonia tenutasi a Venezia il 10 giugno 1971 (fotografie 6).

SALA "PONTIERI"

Documenti, fotografie, disegni e stampe su pontieri e ponti (docc. 2, fotografie 23, disegno 1 e stampe 10); fotografie relative al cacciatorpediniere "Pontiere" (fotografie 3, 1910, 1912 e 1963 ca. Si segnala la presenza di una fotografia relativa alla consegna della bandiera di combattimento offerta all'Arma del genio, cerimonia tenutasi a Venezia l'11 novembre 1910); fotografie sul cacciatorpediniere "Geniere" (fotografie 9. Si segnala la presenza di fotografie sulla consegna della bandiera di combattimento al nuovo cacciatorpediniere "Geniere", offerta dall'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia a nome dei genieri in congedo, cerimonia tenutasi a Venezia il 10 giugno 1971).

SALETTA "AUTOMOBILISTI"

Fotografie, disegni e cartoline sul servizio automobilistico (fotografie 16, disegno 1 e cartolina 1); fotografie sul servizio pompieristico militare nel corso della prima guerra mondiale (fotografie 9).

SALA "FERROVIERI"

Fotografia e disegno su ponti ferroviari (fotografie 31 e disegno 1, specie 1916-1920); fotografie della Mostra della ricostruzione ferroviaria, tenutasi presso i Mercati traianei a Roma nel 1947 (fotografie 4).

SALA "AEROSTIERI E DIRIGIBILISTI"

Fotografie, disegni e cartoline su aerostieri e dirigibilisti, comandanti battaglioni dirigibilisti del Genio militare, attività ed esperimenti reparti aerostieri e dirigibilisti, aerostati, dirigibili, palloni, palloni frenanti, sbarramenti e parchi aerostatici delle compagnie specialistiche del Genio militare in Africa (fotografie 34, disegni,

stampe e cartoline 61, soprattutto fine sec. XIX-1917. Parte del materiale è di produzione francese).

SALA "AERONAUTICA"

Documentazione su famiglia Agostoni (fotografia 1 e opuscolo, a stampa, 1. In particolare, si tratta di una fotografia ritraente Umberto Agostoni, tenente generale e pioniere del volo, e dell'opuscolo *Due patrioti. Angelo [e] Umberto Agostoni*, a cura di M. AGOSTONI, [Roma], Tip. Don Orione, s.d.); fotografie di Giannino Ancillotto, pilota insignito della medaglia d'oro al valor militare per aver abbattuto, nel corso della prima guerra mondiale, un Dranken austriaco attraversandolo con il suo aeroplano (fotografie 3. In particolare, si segnala una fotografia sull'inaugurazione del monumento alla memoria di Ancillotto, tenutasi a San Donà di Piave il 15 novembre 1931); fotografia di Francesco Baracca, maggiore (fotografia 1); fotografia di Luigi Bleriot, pilota francese e pioniere nella costruzione di aeroplani (fotografia 1. Si segnala che sulla fotografia, donata nel 1913 da Bleriot al tenente del Genio militare Buzzi, è presente la dedica autografa del pilota francese); fotografie di Mario De Bernardi, colonnello pilota proveniente dall'Arma del genio, primo aviatore italiano ad aver abbattuto, nel corso della prima guerra mondiale, un velivolo nemico (fotografie 2. Si segnala la presenza di una fotografia del monumento dedicato a De Bernardi, inaugurato presso l'Aeroporto di Pratica di Mare il 1° dicembre 1973); fotografia di Pasqua Vivaldi, tenente (fotografia 1. Si segnala il cattivo stato di conservazione della fotografia); documenti e fotografie relative a Gabriele D'Annunzio (docc. 3 e fotografie 10 ca., specie 1915-1918. In particolare, si segnalano le fotografie dei manifesti lanciati su Vienna, il 9 agosto 1918, dalla Squadriglia di aeroplani S.V.A., comandata da D'Annunzio); documento, disegno, cartolina e stralcio di cartina geografica relativi alla caduta del dirigibile M4, avvenuta a Gorizia il 4 maggio 1916 (in particolare, si segnala la lettera, tradotta in italiano, del pilota austriaco Benno Fiala von Fernbrugg a Benito Mussolini, datata il 19 agosto 1933, trasmessa insieme allo stralcio di carta geografica rinvenuta tra le mani della salma del maggiore Pastine, comandante del dirigibile M4, e il disegno, con fotografie ritoccate a tempera, dei militari deceduti a seguito della caduta del dirigibile); fotografia e disegno relativi a Leone Andrea Maggiorotti, maggiore generale del Genio militare e capo dei servizi aeronautici presso il Comando supremo nel corso della prima guerra mondiale (fotografia 1 e disegno 1, in parte del 1917. In particolare, si segnala la presenza di un disegno offerto dagli ufficiali aviatori, in segno di gratitudine, a Maggiorotti nel 1917); disegno con ritratto di Maurizio Mario Moris, generale di corpo d'armata, comandante della Brigata specialisti del Genio dal 1904 al 1909 e senatore; fotografia di Giuseppe Motta, colonnello del Genio militare e capo dei servizi aeronautici presso il Comando supremo nel corso della prima guerra mondiale; fotografia ritraente Carlo Maria Piazza, pilota che attuò il primo volo sulle linee nemiche in Libia il 23 ottobre 1911 (si segnala il cattivo stato di conservazione della fotografia); disegno, fotografia e opuscolo a stampa su Pietro Rovetti, ingegnere, tenente del Genio militare, deceduto in piaz-

za d'armi a Roma il 1° novembre 1909 dopo essere stato colpito dalle eliche del dirigibile N1; diploma di gratitudine a Mario Tirelli, generale di corpo d'armata, rilasciato il 3 maggio 1978 dal Museo storico dell'aeronautica militare per l'attività di salvaguardia del patrimonio storico aeronautico; documenti e fotografia relativi a Umberto Savoia, ingegnere, pioniere dell'aviazione, progettista e generale (docc. 3, fotocopie ritagli stampa 5 e fotografia 1, specie 1910-1911. Si segnala la presenza di tessere di iscrizione all'Aereo club di Roma. Parte del materiale è in lingua francese); fotografie relative a Silvio Soli, tenente appartenente al Battaglione dirigibilisti del Genio, deceduto in seguito alla caduta del dirigibile M12, avvenuta nelle acque di Grado nella notte tra il 22 e il 23 luglio 1917 (fotografie 3. In particolare, si segnalano le fotografie sul dirigibile e sulle operazioni di recupero); riproduzione fotografica dello stato di servizio di Arnaldo Ulivelli, pilota di aerostato folgorato nel cielo di Roma il 2 giugno 1907; proclama lanciato dagli aviatori italiani alle popolazioni della Tripolitania il 6 agosto 1912 (docc. 2. Si segnala la presenza della riproduzione fotografica del proclama in arabo e della sua traduzione in italiano); fotografie su primi voli, aerei, dirigibili, idroplani, aliscafi, campi di aviazione, progettisti, ufficiali pionieri del volo e piloti, tra cui quelli deceduti nell'epoca iniziale del volo, in Libia e nel corso della prima guerra mondiale (fotografie 60, fine sec. XIX-1918, 1953 e 1970 ca.); fotografie dei militari deceduti a seguito della caduta del dirigibile U5[35], avvenuta in mare il 2 maggio 1918, in provincia di Livorno, in corrispondenza delle località Valdiperga e Rosignano (fotografie 5); riproduzione fotografica dell'ordine del giorno del 10 aprile 1913, relativo alle ricompense per il Battaglione aviatori; attestato di medaglia di bronzo al 5° Reggimento genio minatori, rilasciato nel novembre 1918 dal giornale «Il soldato» per aver partecipato alla sottoscrizione nazionale "Ali alla Vittoria", promossa dal giornale per il dono di velivoli alla prima guerra mondiale; attestato di benemerenza al Comando del genio pontieri di Pavia, rilasciato nel 1913 dalla Società italiana di aviazione per la partecipazione al Gran Premio dei laghi per idroaeroplani; diplomi al Museo storico del genio militare, rilasciati nel 1931 dal Ministero delle colonie francese per la partecipazione all'Exposition coloniale internationale.

SALA "FOTOGRAFI"

Fotografie, rilievi topografici, rilievi topofotografici, strisciate fotografiche e vedute prodotte dal servizio fotografico militare italiano (fotografie, rilievi e strisciate fotografiche 41); fotografie del lancio e discesa di un pallone, effettuate dalla Sezione fotografica degli specialisti del Genio militare (fotografie 13); documenti e fotografie su Cesare Tardivo, ingegnere e capitano del Genio militare (fasc. 1, docc. 6 e fotografie 2. In particolare, si segnala una bozza di una pubblicazione sul servizio fotografico del Genio militare curata da Cesare Tardivo e alcune fotocopie di articoli, stampati tra il 1908 e il 1912, relativi all'attività di Tardivo e del Battaglione aero-

[35] Usuelli.

stieri); stampe ritraenti Ignazio Porro (stampe 2); fotografia sulla rivista passata dal re nella vecchia piazza d'armi di Roma in occasione della festa dello statuto del 6 giugno 1905; disegno apparecchi fotografici; diplomi di medaglia d'oro e di medaglia d'argento concessi al 3° Reggimento genio di Roma (docc. 2, 1899-1900. In particolare, si tratta di un diploma rilasciato, nel 1899, dall'Esposizione fotografica nazionale e internazionale promossa dalla Società fotografica italiana e di un diploma rilasciato, nel maggio 1900, dalla giuria dell'Esposizione fotografica emiliana).

SALA "FOTOELETTRICISTI"

Fotografie e disegni su fotoelettricisti, fotoelettriche, stazioni fotoelettriche carreggiate, autocarreggiate e autofotoelettriche (fotografie 28 e disegni 2).

SALA "AEROFONISTI, CHIMICI, MASCHERATORI E FORNI CAMPALI"

[SETTORE] "SERVIZIO CHIMICO"

Fotografie, disegni e cartine sul servizio chimico nel corso della prima guerra mondiale (fotografie 10, disegni 7 e cartine 2. In particolare, il materiale riguarda l'addestramento all'impiego dei lanciafiamme portatili, i lanci, gli apparecchi, le tipologie dei ricoveri per bombole e l'organizzazione del servizio gas mobilitato).

[SETTORE] "MASCHERAMENTI"

Fotografie, disegni, ritaglio stampa e locandina pubblicitaria sui mascheramenti (fotografie 31, disegni 2, articolo di giornale 1 e locandina 1. In particolare, il materiale riguarda le tipologie di mascheramento).

[SETTORE] "FORNI CAMPALI"

Disegni (piante e sezioni) su forni da campagna portatili, locomobili e in muratura a volta cilindrica (disegni 4).

SALA "TELEFERISTI"

Cartina con l'indicazione delle teleferiche militari impiantate sul fronte italiano alla data del 4 novembre 1918.

SALA "COLOMBIERI"

Colombigrammi (docc. 72, 1917-1918. Si segnala il cattivo stato di conservazione di alcuni documenti); fotografie su colombaie militari, baracche colombi, lanci e arrivi colombi e materiali vari, relative al periodo 1915-1943 (fotografie 59); fotografie effettuate usando i colombi (fotografie 14); disegni su colombi (disegni 8. Si segnala il cattivo stato di conservazione di un disegno); disegno su collegamenti;

documenti su Gabriele D'Annunzio (docc. 5. In particolare, si segnalano copie delle schede di iscrizione, nel 1936, di Gabriele D'Annunzio alla Federazione colombieri italiana).

SALA "TRASMISSIONI"

Fotografie di Antonio Pacinotti, sergente del Genio militare e inventore, nel 1860, della macchina elettromagnetica (fotografie 4); fotografia sulle stazioni radiotelegrafiche nemiche nel corso della prima guerra mondiale; fotografie degli ispettori per le trasmissioni negli anni 1961-1999 ca. (fotografie 10); fotografie di ufficiali e soldati (fotografie 3); cartina con indicazione delle segnalazioni ottiche a grandi distanze impiegate dagli antichi greci dopo la presa di Troia; disegno trasmettitori; schemi su apparecchi per la trasmissione delle immagini (disegni 2); disegni su ponte radio Roma-Verna (disegni 2, 1951-1952); disegno ritraente Pietro Acerbi, sottufficiale radiotelegrafista e medaglia d'argento al valor militare (il disegno è tratto dalla «Tribuna illustrata»); cartolina commemorativa relativa agli eventi sul fiume Uebi Scebeli nel 1936; manifesto con quattordici ritratti fotografici dei genieri del 3° Reggimento genio, partecipanti alla gara internazionale di telegrafia pratica tenutasi a Torino nel 1911.

SALETTA "GUGLIELMO MARCONI"

Documenti, fotografie e ritaglio stampa su Guglielmo Marconi e sulle sue invenzioni (docc. 2, fotografie 22, disegni 4 e ritaglio stampa 1. Si segnala che parte delle fotografie sono riproduzioni fotografiche di documenti del 1906-1916).

Le sale che seguono concernono le armi del Genio e delle Trasmissioni nelle campagne di guerra e di pace:

SALA "DELLE COLONIE"

Fotografie ufficiali del Reggimento genio ad Assab nel 1886-1887 (fotografie 3); fotografia e cartina sul forte di Macallè (fotografia 1 e cartina 1, fine sec. XIX. In particolare, si segnala la presenza di una fotografia degli ufficiali del presidio di Macallè durante l'assedio del 1895-1896); disegno della caserma degli ufficiali del Comando genio di Massau (fine sec. XIX); disegno del forte "Vittorio Emanuele" progettato e allestito da un ufficiale del Genio militare (fine sec. XIX); fotografie degli ufficiali del Genio militare caduti ad Adua il 1° marzo 1896 (fotografie 3); fotografie di Garian (fotografie 8. Si tratta di fotografie relative alla costruzione della caserma e al castello, scuola elementare e abitazioni locali); proclama lanciato dagli aviatori italiani alle popolazioni della Tripolitania il 6 agosto 1912 (docc. 2. Si segnala la presenza della riproduzione fotografica del proclama in arabo e della sua traduzione in italiano); documenti su encomi ai reparti del Genio militare per azioni di valore nel corso della guerra di Libia del 1911-1912 (docc. 4, in parte del

1911); fotografie su cimiteri, tombe e lapidi dedicate ai caduti in Libia nel corso della guerra del 1911-1912 (fotografie 13); fotografia della commemorazione della battaglia di Tobruk del 22 dicembre 1911; documenti e fotografie su ufficiali e soldati che parteciparono alle varie campagne in Africa (docc. 3 e fotografie 4); documento su concessione della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia all'Arma del genio per l'opera prestata nel corso della guerra italo-etiopica del 1935-1936 (1937); carta dell'Impero con l'indicazione della rete stradale, ponti, opere per il rifornimento idrico e collegamenti radiotelegrafonici eseguiti dal Genio militare nel 1935-1936; materiale a stampa in lingua aramaica (pubblicazioni 10 ca., 1935-1936); fotografia del monumento dedicato ai caduti in Cirenaica; fotografia della lapide muraria dedicata agli ottantacinque civili del cantiere della Società fratelli Gondrand di Milano, addetti, in collaborazione con il Genio militare, alla costruzione della strada Adua-Adi Qualà, caduti il 13 febbraio 1936 nell'eccidio vicino il Mareb e sepolti nel cimitero Mai Lahalà; documenti e fotografie varie sull'attività del Genio militare nella guerra italo-etiopica del 1935-1936 (docc. 6, fotografie 3 e disegno 1).
Inoltre, si segnala la presenza di una fotografia su Pio Angelo Spaccamela, capitano del Genio militare, rimasto ferito al capo il 13 aprile 1891 nel tentativo di salvare la polveriera di Vigna Pia (Roma), in pericolo di esplosione.

SALA "REPUBBLICA ROMANA"

Monete cartacee della Repubblica romana, emesse nel 1848 (monete cartacee 3); libretto di soldo per l'anno 1848; diplomi di benemerenza (docc. 2, 1848-1849); mappe di Roma del 1849 (cartine 3); cartina sull'assedio di Roma del 1849; stampa veduta di Roma durante l'assedio del giugno 1849; riproduzioni fotografiche di articoli sulla difesa di Roma nel 1849 (fotografie 11); fotografie sulle opere costruite dai genieri (fotografie 10); pianta e stampe di Roma (pianta 1 e stampe 3. Materiale di produzione francese. In particolare, la pianta è stata prodotta dall'Armata francese); disegno e stampa su genieri; diplomi e attestati per partecipazione alle operazioni (docc. 4, 1871-1872 e 1875); documenti vari e fotografia (docc. 2, taccuino 1 e fotografia 1, specie 1849); disegni e fotografia delle uniformi del Genio militare dell'Esercito pontificio e della Repubblica romana (disegni 6 e fotografia 1).
Inoltre, nella sala è conservato il seguente materiale: copia sentenza n. 307, emessa nel Regno lombardo-veneto il 22 dicembre 1821; proclama di Carlo Alberto dell'8 aprile 1848, avente come oggetto la difesa del Mincio e di Goito; documenti, fotografie, disegno e stampe sulla difesa di Venezia nel 1848-1849 (docc. 10, fotografie 13, disegno 1 e stampe 6); fotografia sulla costruzione della caserma di Castro Pretorio nel 1863-1864; documenti sul primo Convegno degli ingegneri e architetti italiani, tenutosi a Milano nel 1872; diploma di cittadinanza milanese offerta a Francesco Morassutti di Este per la sua partecipazione alle cinque giornate di Milano nel 1849 (1889 gen. 29).

SALA "SPEDIZIONE IN CRIMEA"

Disegni e stampe relative al Corpo di spedizione sardo in Crimea nel 1855-1856 (disegni 9 e stampe 5. In particolare, si segnala la presenza di disegni su battaglie, piani generali degli stabilimenti, piante degli ospedali e magazzini delle sussistenze, opere di fortificazione e di stampe aventi come soggetto la Brigata di riserva, il Quartier generale principale a Kadi Koi, il campo della 2ª Divisione e il campo d'inverno del Reggimento cavalleggeri); invito "scherzoso" ad un ballo, datato 1° aprile 1856 (l'invito è in lingua francese).

SALA "ASSEDIO DI ANCONA"

Passaporto di Giuseppe Saverio [Barabino?], rilasciato, nel 1859, dal console del re di Sardegna a Palermo; stampa sulla 1ª Compagnia del 2° Reggimento del genio a Perugia nel 1860; documenti e fotografie su Giovanni Ruggia, sergente del Genio zappatori e medaglia d'oro al valor militare per la difesa, nel 1860, della porta Santa Margherita di Perugia (docc. 3 e fotografie 2, in parte 1910-1911); disegni sull'assedio di Ancona e di Civitella del Tronto (disegni 4).

SALA "ASSEDIO DI GAETA"

Documenti, disegni e stampe sull'assedio di Gaeta (docc. 2, disegni 2 e stampe 7, in parte 1901); disegno e stampe sulla città e sulla fortezza di Gaeta (disegno 1 e stampe 3); disegni su blindamenti, batterie e magazzini (disegni 4); ordine del giorno del Comando delle truppe d'assedio, Quartier generale di Mola di Gaeta, datato 17 febbraio 1861, avente come oggetto la caduta di Gaeta (l'ordine del giorno è firmato dal generale Enrico Cialdini); stampa con ritratto del tenente generale Enrico Cialdini; fotografie della piazza di Gaeta dopo la resa del 13 febbraio 1861 (fotografie 9).

SALA "PRIMA GUERRA MONDIALE"

Fotografie di ufficiali del Genio militare che parteciparono alla prima guerra mondiale e vedute di luoghi del conflitto (fotografie 38); schizzo della panoramica del fronte della 3ª Armata sul Carso al giugno 1918; documento e fotografia su Emanuele Filiberto di Savoia, duca di Savoia, comandante della 3ª Armata (il documento è datato 1919); disegno su schema granata a mano; fotografie e disegno sulle attività del Genio militare in Albania nel corso della prima guerra mondiale (fotografie 57 e disegno 1); manifesto sulle mostrine delle brigate di Fanteria che parteciparono alla prima guerra mondiale; tessera di riconoscimento di un ufficiale del Genio militare; cartina sulla partecipazione dei genieri alla battaglia del Piave e di Vittorio Veneto; disegno e cartina su episodi di guerra; fotografie di monumenti dedicati ai caduti nella prima guerra mondiale (fotografie 8. Alcune fotografie riguardano l'inaugurazione di un monumento avvenuta a Benevento nel 1929); foto-

grafia delle onoranze funebri alla salma del milite ignoto, avvenute a Roma il 1930; lettera di trasmissione al Museo storico del genio militare di medaglie al valor militare per episodi della prima guerra mondiale, datata 1921.
Inoltre, nella sala è conservato il seguente materiale sulla seconda guerra mondiale: fotografie, disegni, cartine e cartoline militari sul Corpo di spedizione italiano in Russia (fotografie 109, disegni 6, cartine 11 e cartoline militari 2. In particolare, si tratta di fotografie su vedute, lavori e impiego dei reparti del Genio militare, specie pontieri, marce nella neve, ripiegamento delle truppe, sepoltura salme e di riproduzioni fotografiche di documenti del 1942-1943 e di schemi dei collegamenti r.t. e a filo; disegni su episodi di guerra sul fronte russo; stemma del Genio pionieri e delle istruzioni per costruire i ponti; cartine, in cattivo stato di conservazione, sulle località dei combattimenti, sulla marcia sul Don dell'8ª Armata e sul ripiegamento del Corpo d'armata alpino; cartoline militari sulle grandi unità italiane che operarono in Russia nel 1942-1943).

SALETTA "GUERRA CIVILE DI SPAGNA"

Documenti, fotografie e cartine sull'attività del Genio militare nel corso della guerra di Spagna, 1937-1939 (b. 1, docc. 7, fotografie 30, cartine 7, ritaglio stampa 1, rivista 1 e opuscoli 2. In particolare, si segnalano documenti sulla storia dell'Arma del genio nel Corpo truppe volontarie in Spagna; fotografie su distruzione e ripristino ponti; carta della Spagna, cartine su interruzioni e riattamenti ponti e grafico delle interruzioni stradali. Parte del materiale è in lingua spagnola).

SALA "SANTA BARBARA"

Disegni, stampe, cartoline e ritagli stampa su varie rappresentazioni iconografiche di santa Barbara e sui monumenti a lei dedicati (disegni, stampe, cartoline e ritagli stampa 112); copia breve pontificio di Pio XII del 4 dicembre 1951, che proclamò santa Barbara patrona degli artiglieri, marinai, genieri e vigili del fuoco (docc. 2. Si segnala la presenza del testo in latino e della sua traduzione in italiano).

SALA "MOSTRA GENIERI E TRASMETTITORI PER IL PAESE"

Fotografie, disegni e cartine sui lavori urgenti per la ricostruzione delle opere distrutte o gravemente danneggiate nel corso della prima guerra mondiale nella zona del Piave, iniziati dopo l'armistizio del 4 novembre 1918 (fotografie 43, disegni 8 e cartine 2); fotografie, disegni e cartine sui soccorsi in occasione di terremoti (fotografie 199, disegni 2, carta geografica 1 e carta stradale 1. In particolare, si tratta delle testimonianze fotografiche sull'attività del Genio militare durante il terremoto a Casamicciola del 1883; il terremoto a Messina e a Reggio Calabria del 1908; il terremoto ad Avezzano del 1915; il terremoto nel Belice del 1968; il terremoto in Friuli del 1976; il terremoto nella Val Nerina del 1979; il terremoto in Campania e in Basilicata del 1980; il terremoto in Abruzzo e nel Lazio del 1984; il sisma nell'area

di Lentini-Carlentini del 1990); fotografie e carta stradale relative alla costruzione della strada delle prealpi carniche nel 1910-1912 (21 fotografie e carta stradale 1); fotografie sulla costruzione di ponti (fotografie 47. In particolare, si tratta di fotografie sulla costruzione del ponte ferroviario sostitutivo a Dogna nel 1968; del ponte ferroviario sostitutivo sul fiume Sesia nel 1969; del ponte stradale sostitutivo sul fiume Tevere nel 1974; del ponte sostitutivo sul fiume Talvera, a Bolzano, nel 1978; del ponte ferroviario sostitutivo a Verbania nel 1978; del ponte stradale sostitutivo a Atripalda nel 1980; del ponte translagunare a Chioggia nel 1980; del ponte ferroviario sostitutivo a Montepescali nel 1980; del ponte ferroviario sul fiume Taro nel 1982; del ponte a Venezia-Tronchetto per l'accesso all'area di parcheggio nel 1982; del ponte sul fiume Oglio nel 1982; del ponte ferroviario sostitutivo sul fiume Panaro nel 1984; di ponti a Palermo nel 1986; del ponte sul fiume Corriolo nel 1986. Inoltre, sono presenti alcune fotografie sulle varie tipologie di ponti in dotazione al Genio militare); fotografie su interventi nel corso di alluvioni (fotografie 40. In particolare, si tratta di fotografie sull'alluvione a Firenze nel 1966; alluvione nella val Cismon nel 1966; alluvione a Santa Marinella nel 1981; alluvione in Carnia nel 1983; alluvione in Valtellina nel 1987); fotografie sugli interventi nel Vajont nel 1963 (fotografie 22); fotografie, disegno, cartina e ritagli stampa relativi alla costruzione dell'aeroporto nell'isola di Lampedusa nel 1966-1967 (fotografie 32, disegno 1, cartina di Lampedusa e ritagli stampa); fotografia dei soccorsi nella strage di Bologna del 1980; fotografie sugli interventi in Veneto nel 1986-1987 (fotografie 3); fotografie sull'attività di assistenza ai profughi dall'Albania nel 1991 (fotografie 4); fotografie sulla partecipazione del Genio trasmettitori nelle missioni internazionali (fotografie 16. In particolare, si tratta delle missioni in Albania, in Mozambico, a Namibia e in Somalia); documenti sulle motivazioni della medaglia d'oro al valor militare concessa alla bandiera del Genio militare per il suo intervento a favore delle popolazioni civili (docc. 2, 1920 e 1977); fotografie sui lavori e sulle esercitazioni del Genio trasmissioni (fotografie 16. In particolare, si segnalano fotografie su rimozioni di macerie, ripristino della viabilità invernale, rinforzo argini di fiumi, interruzioni ponti e demolizioni di costruzioni abusive).

SALA "FAINI"

Fotografia ritraente Gaetano Faini, generale e realizzatore, nel 1869-1870, della stazione diottrica fissa italiana di grande potenza per i collegamenti a grande distanza fra opere di fortificazioni lontane e fra comandi centrali lontani; schema delle comunicazioni teleferiche e telefoniche ottiche nella zona di guerra di Gorizia (1918 set.).

Inoltre, materiale documentario è stato individuato nei seguenti locali del Museo:

ATRIO SACRARIO

Fotografie su vedute di Roma, da Monte Mario, nel 1914 e 1964 (fotografie 2).

"SACRARIO"

Documenti e fotografie sui militari decorati al valor militare.

SCALA TRA PRIMO E SECONDO PIANO

Fotografie sull'opera del Genio militare nel corso del terremoto del Friuli (fotografie 11, 1976); fotografia del ponte ferroviario sostitutivo a Airuno (1977. La fotografia è in cattivo stato di conservazione).

Infine, altro materiale è stato individuato nei seguenti locali dell'Istituto:

ATRIO PRIMO PIANO[36]

Attestati di lode al 2° Reggimento genio per gare sportive (docc. 2, 1908-1909).

CORRIDOIO PRIMO PIANO[37]

Tre schedari relativi ai "Militari dell'Arma [del genio] caduti o dispersi nelle guerre nazionali", dalle guerre risorgimentali alla guerra di liberazione. In particolare, si tratta di schede nominative concernenti le promozioni per meriti di guerra, gli encomi solenni per meriti di guerra, i trasferimenti in s.p.e. per meriti di guerra, gli avanzamenti per meriti di guerra, le ricompense, le ricompense commutate o revocate e gli attestati di pubblica benemerenza.

CORRIDOIO PRIMO PIANO[38]

Calendari storici militari, prodotti specialmente da enti e reparti del Genio militare (calendari 152 ca., 1970-1997 ca.); disegni stemmi araldici e motti enti e reparti del Genio militare (disegni 23); stampa del proclama di Diaz sulla vittoria nella prima guerra mondiate, datato 4 novembre 1918; stampa su uniformi del Corpo reale del genio militare e del Battaglione zappatori dell'Armata sarda dal 1752 al 1884.

[36] Atrio situato davanti la scala, tra le porte identificate con i numeri "301", "302" e "303".
[37] Corridoio situato tra la porta identificata con il numero "306" e la biblioteca.
[38] Corridoio situato tra la porta identifica con il numero "336" e l'archivio storico documentale.

MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Indirizzo: Porta Pia, via XX Settembre - 00187 Roma
Telefono: 06/47.35.55.22, 06/48.67.23
URL: <http://www.esercito.difesa.it/root/musei/museo_bersaglieri.asp>
Modalità di accesso: archivio storico e biblioteca, su appuntamento; settore espositivo, su appuntamento
Orario: settore espositivo, lunedì, mercoledì e venerdì, 9.00-13.30
Servizi offerti agli utenti: al momento del censimento non esisteva alcun servizio di riproduzione sia per il materiale documentario sia per il materiale bibliografico

Censimento: dati al maggio 2001

1. *La storia del Museo*

Nel 1887 il generale Edoardo Testafochi, ispettore dei bersaglieri, ebbe per primo l'idea di raccogliere documenti e cimeli legati alle vicende del Corpo dei bersaglieri dalle sue origini fino al 1890. Nel 1895, allorché fu decisa l'abolizione dell'Ispettorato del Corpo dei bersaglieri, il generale Bruto Bruti, succeduto a Testafochi nella carica di ispettore, ottenne dal Ministero della guerra il permesso di consegnare al comandante del 3° Reggimento bersaglieri, stanziato a Roma, tutto il materiale raccolto a cura dello stesso Ispettorato e composto da documenti, cimeli, fotografie illustranti le gesta dei bersaglieri con il fine di curare la sistemazione del detto materiale e di consentire le visite e le consultazioni da parte di militari e civili: veniva così posto il nucleo originario del successivo Museo storico dei bersaglieri che, grazie anche all'opera e all'impegno del colonnello Giovanni Butturini, comandante del 3° Reggimento bersaglieri dal 1902 al 1907, venne poi inaugurato ufficialmente il 18 giugno 1904, alla presenza del re, presso alcuni locali della caserma "La Marmora", sita nel quartiere romano di Trastevere (rione XIII).
In seguito, con il r.d. 16 mag. 1909, si dichiarò costituito formalmente il Museo storico dei bersaglieri, come ente di fatto, e con il d.m. 25 ott. 1909 venne approvato lo statuto del Museo, redatto dall'allora Divisione Stato maggiore, con il quale l'ente venne dichiarato dipendente dal Ministero della guerra – e, per esso, dal comandante del IX Corpo d'armata – e si individuò come sua principale funzione quella di "custodire degnamente le medaglie al valore meritate dai singoli riparti del Corpo[39], quelle altre che, in avvenire fossero ad essi assegnate, i preziosi cimeli e la biblioteca". Inoltre, si stabiliva che la direzione e l'amministrazione del Museo dovevano essere affidate a un consiglio direttivo (composto da sette membri, nominati dal

[39] Con lo stesso r.d. 16 mag. 1909, Vittorio Emanuele III aveva commutato in medaglia d'oro al valor militare la menzione onorevole concessa al 7° Battaglione dei bersaglieri per la condotta tenuta nel corso della guerra del 1859 (attacco di Palestro il 20 maggio 1859 e battaglia del giorno successivo) e in medaglie d'argento al valor militare le menzioni onorevoli concesse al 23° e al 25° Battaglione bersaglieri per la condotta tenuta nel corso della guerra del 1866 (attacco del Castello di Borgo del 23 luglio 1866; presa di Borgo e Levico).

Ministero della guerra e provenienti dal Corpo dei bersaglieri) a cui, oltre al compito di compilare il regolamento interno del Museo, veniva assegnato il mandato di "raccogliere e di esporre convenientemente i vari elementi della storia del Corpo, quali sarebbero trofei di guerra, medaglieri, quadri, fotografie, documenti, autografi e quant'altro si riferisca alle onorande vicende di guerra e di servizio dei reparti e degli individui" (art. 3)[40].

Negli anni successivi la direzione del Museo, rilevata la necessità di provvedere alla costruzione di una apposita sede che consentisse una adeguata conservazione e sistemazione dei cimeli e dei documenti del Corpo, accresciutisi notevolmente in seguito alla guerra di Libia e alla prima guerra mondiale, si rivolse al Comune di Roma per chiedere la cessione di un'area nei pressi della caserma "La Mamora" e, precisamente, lo spazio di circa 3.000 mq retrostante ad un fabbricato di proprietà Ciribbelli, sito in viale del Re e compreso tra la via di Porta Portese, la nuova strada tra il ponte Sublicio e lo stesso viale del Re.

La Giunta comunale, esaminata la richiesta, deliberò, nel corso della seduta dell'11 ottobre 1919, il suo accoglimento parziale concedendo gratuitamente 1.012,10 mq nell'area indicata; concessione perfezionata con deliberazione della Giunta del 17 set. 1920, n. 61; approvata dalla Giunta provinciale amministrativa con decisione del 21 ott. 1920, n. 3171/D; resa esecutoria dal prefetto con visto del 22 ott. 1920, n. 43678/Div. II[a]; ratificata dal Consiglio comunale con deliberazione del 27 set. 1920, n. 305; e, infine, vistata dal prefetto con atto del 23 nov. 1920, n. 49881.

Nell'ottobre 1921 la direzione del Museo, che era ancora privo di personalità giuridica a causa della dizione difettosa del r.d. 16 mag. 1909 che lo aveva costituito in ente pubblico ma non eretto espressamente in ente morale, chiese che fosse provveduto alla sua costituzione in ente giuridico, condizione necessaria sia per poter accettare la donazione dell'area offerta gratuitamente dal Comune di Roma per la costruzione della nuova sede sia per poter accettare altri eventuali lasciti e donazioni di privati. All'erezione del Museo in ente morale fu provveduto con r.d. 27 nov. 1921, n. 1879, con cui venne approvato anche lo statuto dell'ente. Successivamente, il 5 maggio 1923, i rappresentanti del Comune di Roma e quelli del Museo, firmarono a Roma, di fronte al notaio Girolamo Buttaoni, l'atto di cessione gratuita dell'area (atto n. 18715, rep. n. 88892).

In seguito, lo statuto del 1921 subì alcune modifiche che non riguardarono le funzioni dell'ente ("custodire degnamente i cimeli, la biblioteca, l'archivio storico, nonché tutti i ricordi del glorioso Corpo") ma parte delle norme di funzionamento. In particolare, con il r.d. 2 giu. 1927, n. 1303, vennero modificati il grado e la categoria dell'ufficiale da designare alla carica di segretario del consiglio d'amministrazione e con il r.d. 18 nov. 1928, n. 3035, venne sancito che tra i membri del consiglio direttivo del Museo dovesse essere compreso anche un rappresentante dell'Associazione nazionale bersaglieri, designato dall'Associazione e nominato dal Ministero della guerra con decreto ministeriale.

---

[40] «Giornale militare ufficiale», (1909), dispensa 46[a], circ. 429.

Ma il Museo, per mancanza di adeguate risorse finanziarie, non riusciva a provvedere alla progettazione e costruzione della sede: così i cimeli, i documenti e i ricordi continuavano a essere conservati, con grave rischio di deterioramento e distruzione, presso i locali, piccoli e malsani, della caserma "La Mamora". La situazione era aggravata anche da un'altra circostanza: nel 1929 sarebbero scaduti i dieci anni dalla data di donazione dell'area da parte del Comune di Roma che prevedeva l'obbligo di costruire l'edificio e la non costruzione avrebbe portato la perdita dell'area stessa. E per tentare di risolvere la questione si decise, con r.d. 16 dic. 1929, di sciogliere il consiglio d'amministrazione, al cui interno erano sorte alcune divergenze che non facilitavano certo la risoluzione dei problemi suddetti[41], e di nominare un commissario straordinario che assunse, temporaneamente, le funzioni del disciolto consiglio[42].
Nonostante queste difficoltà la direzione del Museo cercò di garantire un minimo di attività permettendo, sia pure con alcune limitazioni, l'accesso del pubblico al settore espositivo; collaborando a mostre[43]; partecipando a commemorazioni; organizzando gare sportive per avvicinarsi alla popolazione; continuando l'opera di ricerca e di sistemazione della documentazione specie sulla prima guerra mondiale al fine di scrivere una storia dei reparti bersaglieri per gli anni 1915-1918; curando, dal 1931, l'edizione del calendario storico dei bersaglieri, ereditando il compito dall'Ispettorato truppe celeri[44].
Dopo un progetto del 1930, quasi subito abbandonato, finalizzato alla collocazione della sede del Museo presso Castel Sant'Angelo, la soluzione definitiva della sede si ebbe solo nel 1932 quando ci fu la restituzione (retrocessione) al Governatorato di Roma del terreno inizialmente donato per la costruzione del Museo; Governatorato che, con deliberazione del 21 mag. 1932, n. 3326, decise contestualmente di cedere all'ente, in uso temporaneo indeterminato, i locali di Porta Pia a Roma, sede storica e storicamente legata alle vicende del Corpo dei bersaglieri[45].
Dopo l'inaugurazione della nuova sede, avvenuta il 18 settembre 1932[46], vennero approvate ulteriori norme relative al funzionamento del Museo che, sostanzialmente, non modificarono le finalità e i compiti dell'ente come emerge dall'analisi del r.d. 12 ott. 1933, n. 1510 (modifica art. 12 dello statuto); del r.d. 28 lug. 1939, n. 1421

---

41 Le divergenze sorte all'interno del consiglio direttivo, che portarono anche alla dimissione di uno dei suoi membri, riguardavano essenzialmente la predisposizione dei mezzi finanziari per la costruzione della nuova sede.

42 Venne nominato come commissario straordinario del Museo il generale di corpo d'armata Giuseppe Cassinis, poi sostituito, con r.d. 15 mag. 1930, dal generale di divisione della riserva Angelo Martinengo di Villagana. Cfr. «Giornale militare ufficiale», (1930), dispensa 7ª, circ. 75, e «Giornale militare ufficiale», (1930), dispensa 31ª, circ. 350.

43 Ad esempio, nel 1927 venne inviato materiale del Museo all'Esposizione sabauda organizzata presso il Castello del Valentino di Torino in occasione della ricorrenza del IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto, duca di Savoia.

44 Nel 1935 il Museo fu costretto a interrompere, per problemi finanziari, la pubblicazione del calendario storico del Corpo.

45 I locali, siti nei pressi della storica breccia e compresi nello stabile costituente l'arco di Porta Pia erano stati, fino a quel momento, affittati alla Prefettura di Roma e usati dai carabinieri come caserma.

46 Lo stesso giorno venne anche inaugurato, nella piazza antistante ai locali di Porta Pia, il monumento al bersagliere.

(abolizione della carica di commissario straordinario e approvazione del nuovo statuto); r.d. 12 gen. 1942, n. 89 (sostituzione artt. 5, 6 e 7 dello statuto); d.p.r. 13 mar. 1958, n. 448 (sostituzione art. 5 dello statuto); d.p.r. 2 set. 1959, n. 963 (autorizzazione ad accettare un legato e una donazione); d.m. 25 giu. 1964 (approvazione nuovo regolamento interno)[47]; d.p.r. 14 gen. 1965, n. 174 (modifiche statuto).
Con d.p.r. 28 giu. 1986, n. 526, la personalità giuridica del Museo storico dei bersaglieri venne estinta e i beni costituenti il suo patrimonio furono devoluti al Ministero della difesa; inoltre, l'ente assunse la fisionomia specifica di "reparto" della Forza armata (Esercito)[48].
Attualmente il Museo affianca, alle sue strutture espositive e al sacrario, l'archivio storico e la biblioteca specializzata sulla storia del Corpo dei bersaglieri[49].

---

[47] «Giornale militare ufficiale», (1964), dispensa 34ª, circ. 306.

[48] Il provvedimento riguardò anche gli altri musei militari dell'Esercito ad eccezione del Museo nazionale dell'Arma di artiglieria e dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio.

[49] Sul Museo, oltre alle precedenti note 39-45 e 47-48, cfr. *Inaugurazione del Museo Storico 18 giugno 1904. Breve discorso alla presenza di S.M. il Re d'Italia*, Roma, [Museo storico dei bersaglieri], 1904 (Pubblicazioni del Museo storico dei bersaglieri, 3); G. RIGHI, *Festeggiamenti in Roma per la inaugurazione del Museo storico dei bersaglieri nel 68° anno della istituzione del Corpo. Spigolature e appunti*, Roma, Tip. industria e lavoro, 1904; MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI, *Catalogo 1910-11. Sala Savoja (I)*, Roma, Tipografia del commercio, 1911; ID., *Catalogo 1910-11. Sala risorgimento (II)*, Roma, Giulio Pinto tipografo-edit., [1911?]; ID., *Catalogo 1910-11. Sala colonie (III)*, Roma, Giulio Pinto tipografo-edit., [1911?]; ID., *Catalogo 1910-11. Sala medaglieri (IV)*, Roma, Giulio Pinto tipografo-edit., [1911?]; ID., *Catalogo 1910-11. Sala Vittorio Emanuele II (V)*, Roma, Giulio Pinto tipografo-edit., [1911?]; ID., *Catalogo 1910-11. Sala Della Marmora (VI)*, Roma, Giulio Pinto tipografo-edit., [1911?]; E. MICHEL, *Il Museo storico dei bersaglieri*, Città di Castello, S. Lapi, 1915, estratto da «Rassegna storica del Risorgimento», II (1915), 2; C. MANFRONI, *Il Museo storico dei bersaglieri*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», I (1926), 5, pp. 330-335; *Il Museo dei bersaglieri*, in «Almanacco delle Forze armate», (1928), pp. 404-409; *Il nuovo Museo del corpo dei bersaglieri*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», VII (1932), 4, pp. 631-635; *Museo militare*, in *Enciclopedia militare*...cit., pp. 403-404; V. SECHI, *Il Museo storico dei bersaglieri*, in «Nazione militare», XIII (1938), 7, pp. 587-591; MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI, *Regolamento interno approvato dal Ministero della guerra (21 novembre 1940-XIX)*, Roma, Tip. Pompei, 1940; *Il Museo storico dei bersaglieri*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DI FANTERIA, *Storia delle fanterie italiane*, a cura di E. SCALA, VII, *I bersaglieri*, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ispettorato dell'Arma di fanteria, 1954, pp. 656-673; MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI, *Il Museo storico dei bersaglieri*, Roma, Tip. U. Pinto, 1959; MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI, *Statuto organico. Regolamento interno con cenni storici sul Museo. Decreti e notizie varie. Prima ristampa dell'edizione 1940*, a cura della DIREZIONE DEL MUSEO, Roma, [Museo storico dei bersaglieri], 1960; MARTIR, *I musei d'arma e in particolare*...cit., p. 676; SCUOLE DI APPLICAZIONE D'ARMA, *L'Arma di fanteria. Cenni storici*, Torino, Fotolitografia delle scuole di applicazione d'arma, 1965, pp. 411-412; C. CACCIÒ, *A Porta Pia. Il Museo storico dei bersaglieri*, Roma, Arti grafiche Jasillo, 1981; *Museo storico dei bersaglieri*, in *Musei militari*...cit., pp. 44-45; *Museo storico dei bersaglieri*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Musei, sacrari*...cit., pp. 20-21; M. PUCCIARELLI, *Esercito e tradizioni*...cit., pp. 119-161; *Museo storico dei Bersaglieri*, in *Musei storici dell'Esercito*...cit., pp. 20-25. Inoltre, cfr. «Fiamma Cremisi», rivista pubblicata a partire dal 1951 grazie all'iniziativa della presidenza del Museo, in accordo con l'Associazione nazionale bersaglieri. Infine, cfr. ACS, *Ministero della difesa-Esercito, Direzione generale personale civile e affari generali, Ufficio del direttore generale (1912-1966)*, bb. 5, 6, 7 e 8; AUSSME, *H1-Carteggio del Ministero della guerra, Gabinetto*, b. 45, fasc. 7, s.fasc. "221.22.4.1943. Museo storico dei Bersaglieri-Roma-Porta Pia. Varie".

2. *Il patrimonio documentario*

Il Museo conserva documentazione relativa all'istituzione e all'evoluzione del Corpo dei bersaglieri, alla sua partecipazione nelle guerre risorgimentali, nelle prime campagne coloniali, nella spedizione in Cina, nelle operazioni per la conquista della Libia e del Dodecanneso (1911-1913), nella conquista dell'Africa orientale e nei due conflitti mondiali.
Documentazione relativa ai bersaglieri è conservata anche presso l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

3. *Cenni sulla storia del Corpo dei bersaglieri*

L'istituzione dei bersaglieri, specialità dell'Arma di fanteria, si deve all'opera di Alessandro Ferrero La Marmora, ufficiale della Brigata guardie piemontese, il quale, assistendo alle esercitazioni campali delle truppe austriache in Lombardia, rimase colpito dalle capacità di manovra di un battaglione di cacciatori. Iniziò, così, a chiedersi se non sarebbe stato conveniente introdurre anche in Piemonte un corpo di fanteria leggera come quello dei cacciatori. Carlo Alberto gli accordò, a titolo di esperimento, il permesso di formare due compagnie di bersaglieri che vennero costituiti, ufficialmente, il 18 giugno 1836 e posti sotto il comando dello stesso La Marmora.
Successivamente il Corpo fornì ottime prove sui campi di battaglia della prima e della seconda guerra di indipendenza alla cui conclusione venne ampliato fino a comprendere sedici battaglioni oltre ad alcune compagnie deposito. Al momento della proclamazione del Regno d'Italia, il Corpo entrò a far parte del costituendo Esercito italiano con trentasei battaglioni e sei unità di deposito, trasformate poi in comandi di reggimento. Nel 1908 venne costituito, in via sperimentale, un gruppo di compagnie bersaglieri ciclisti, poi trasformate, all'inizio del primo conflitto mondiale, in dodici reggimenti a loro volta riuniti, successivamente, in brigate. Tra il 1935 e il 1936 entrarono a far parte della specialità anche dei reparti motociclisti, autocarrati e carri armati veloci.
Dal 1861 i bersaglieri parteciparono a tutte le principali campagne combattute dal Regio Esercito: terza guerra di indipendenza; repressione del brigantaggio; presa di Roma; occupazione dell'Eritrea e della Somalia; rivolta dei Boxer in Cina; guerra italo-turca; prima guerra mondiale; riconquista della Libia; conflitto italo-etiopico; occupazione dell'Albania; seconda guerra mondiale.
Oltre che nelle operazioni di natura militare, i bersaglieri furono, nel tempo, protagonisti in azioni di mantenimento dell'ordine pubblico (a supporto delle forze di polizia); in attività di soccorso delle popolazioni in caso di calamità naturali; in missioni internazionali di pace a partire dalla missione a Creta (fine sec. XIX), fino alle missioni in Libano (1982), in Somalia, Albania, Bosnia e Kosovo (anni Novanta del sec. XX).
Nel secondo dopoguerra i reggimenti bersaglieri furono ricostituiti come forze mec-

canizzate, dotate di veicoli corazzati da trasporto, destinate a cooperare strettamente con reparti carri armati e semoventi d'artiglieria[50].

[50] Per una prima bibliografia sul Corpo dei bersaglieri, cfr. E. DANDOLO, *I volontari ed i bersaglieri lombardi. Annotazioni storiche*, Milano, presso G. Brigola, 1860; P. FAMBRI, *La questione dei bersaglieri*, Milano, Gaetano Brigola, 1871; P. FEA, *Storia dei bersaglieri. Con alcune idee sul loro impiego in guerra del generale Alessandro Lamarmora*, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1879; A. DELLA MARMORA, *Un documento storico. Proposizione per la formazione di una compagnia di bersaglieri e modello di uno schioppo per l'uso loro, 1835*, Roma, Voghera Carlo, 1883; R. BIANCIARDI, *Sui bersaglieri*, Roma, Tip. Voghera Carlo, 1888; SOCIETÀ EX BERSAGLIERI ALESSANDRO LA MARMORA, *60° anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, 28 giugno 1896*, Roma, Tip. f.lli Centenari, 1896; L.C. NATALI, *Istruzione per la costituzione ed il funzionamento delle compagnie bersaglieri ciclisti*, Milano, Tip. del Riformatorio patronato, 1897; O. BRENTARI, *Il secondo battaglione bersaglieri volontari di Garibaldi nella campagna del 1866*, Milano, Giacomo Agnelli, 1908; P. NICCOLINI, *I bersaglieri del Po. 12 aprile-15 giugno 1848*, Ferrara, Stab. Tip. G. Bresciani, 1908; *I bersaglieri nel loro 75° anniversario. 18 giugno 1836-18 giugno 1911*, a cura della COMMISSIONE NOMINATA DAI BERSAGLIERI PRESSO IL MUSEO STORICO, Roma, Tip. ed. nazionale, [1911]; E. DI AICHELBURG, *I bersaglieri*, Verona, Tipografia cooperativa, 1913; G. CAPASSO, *Dandolo, Morosini, Manara e il primo battaglione dei bersaglieri lombardi nel 1848-49*, Milano, Casa editrice L. F. Cogliati, 1914 (Documenti e memorie del Risorgimento in Lombardia); E. DANDOLO, *I volontari ed i bersaglieri lombardi. Annotazioni storiche*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1917 (Biblioteca storica del Risorgimento italiano, 7); *I volontari ed i bersaglieri lombardi. Annotazioni storiche*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1917 (Biblioteca storica del Risorgimento italiano, 7); C. SCHIAPARELLI, *Il 4° Battaglione bersaglieri ciclisti, 1915-1919. Un capitolo della storia dei bersaglieri ciclisti*, Torino, Stabilimento tip. teatrale e commerciale, 1919; R. DALMAZZO, *Organizzazione ed impiego dei reparti ciclisti*, in «Alere Flammam», II (1924), 6, pp. 31-62; C. AMBROGETTI, *Bersaglieri*, Milano, Tip. A. Macciachini, [1928]; M. MONA, *I bersaglieri nei novant'anni della loro vita*, in «Almanacco delle Forze armate», (1928), pp. 385-403; MINISTERO DELLA GUERRA, COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, UFFICIO STORICO, *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, IX, *Bersaglieri*, Roma, Libreria dello Stato, 1929; N. TRAMONTI, *Bersaglieri d'Italia*, Torino, Schioppo, 1932; R. DALMAZZO, *I bersaglieri nella guerra mondiale*, prefazione di E. DE BONO, Bologna, L. Cappelli, 1934 (Gladio); E. DANDOLO, *I bersaglieri di Luciano Manara*, Milano, Mediolanum, 1934 (Uomini e folle, 16); E. ANGELINI, *Dal fronte di Goito alla marcia su Gondar. I bersaglieri da Lamarmora a Mussolini*, Roma, Edizioni Sud, 1936; M. DELLA MARTINA, *I bersaglieri nel primo secolo della loro storia*, in «Rivista di fanteria», III (1936), 6, pp. 815-820; A. BACCARI, *Caratteristiche ed impiego della Compagnia bersaglieri motociclisti*, in «Rivista di fanteria», III (1936), 7-8, pp. 976-990; «Annuario ufficiale delle Forze armate del Regno d'Italia», (1938), III, parte 3ª; R. PIOLA-CASELLI, *Alessandro Lamarmora*, Milano, O. Zucchi, 1938 (La centuria di ferro); N. SOZZANI, *Il Reggimento bersaglieri motorizzato*, in «Rivista di fanteria», V (1938), 4, pp. 178-186; N. TRAMONTI, *I bersaglieri. Antologia "cremisi"*, Palermo, Priulla, 1938; F. BALISTRERI, *Coi bersaglieri nella campagna di Grecia*, Milano, Baldini & Castoldi, 1942; ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI ALESSANDRO LAMARMORA, TORINO, *Bersaglieri di ieri e di oggi. Antologia cremisi*, a cura di E. FEDELI, Torino, Superga, 1953; STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DI FANTERIA, *Storia delle fanterie italiane*, a cura di E. SCALA, VII, *I bersaglieri*...cit.; M. RADICATI DI PRIMEGLIO, *I reparti d'assalto nella guerra 1915-18*, a cura della SEZIONE BERSAGLIERI A. LAMARMORA DI TORINO, con prefazione di L. LOMBARDI e presentazione di P. GIUDICI, Torino, Ed. Superga, 1957; I. GAYNO-AIRALDI, *Bersaglieri di La Marmora*, Roma, A. Urbinati, 1959; N. TRAMONTI, *I bersaglieri dal Mincio al Don*, Milano, Tip. Artigianelli, 1960[4]; ID., *I bersaglieri nel Risorgimento (1848-1870)*, Busto Arsizio, s.e., 1961; U. SALVATORES, *Bersaglieri sul Don*, Bologna, Tip. Compositori, 1966[3]; *I 12 battaglioni bersaglieri ciclisti della guerra 1915-1918*, Milano, Tipozincografia, 1966; G. GUIDOTTI, *I bersaglieri del 1° Reggimento nella campagna di guerra d'Albania 1940-1941. Conferenza tenuta al Circolo rinascita partenopea il 9 dicembre 1967*, Napoli, Giannini, 1968; T. FRANCESCONI, *Bersaglieri in Venezia Giulia, 1943-1945*, Alessandria, Del Baccia, 1969; O. RONCOLINI-F. GORI, *I bersaglieri nella storia (1836-1970)*, Roma, C.E.N.-Centro editoriale nazionale, 1971; F. ROGGIANI, *Storia dei bersaglieri d'Italia*, con presentazione di C.C. SECCHI, Milano, Cavalotti, 1973; F. MANDELLI, *I figli del vento e della vittoria: storia breve dei bersaglieri d'Italia*, s.l., A. Panzeri, 1974; *Bersaglieri. Epopea dei fanti piumati da La Marmora ai Commandos*, Milano, COGED, 1979, voll. 4; L. BONIFAZI, *Quelli della breccia. La tradizione dei bersaglieri*, Roma, Associazione nazionale bersaglieri, 1980; F. ROGGIANI, *Bersaglieri d'Italia: dal ponte di Goito a Beirut*, con presentazione di C.C. SECCHI, Milano, Cavallotti, 1983; C. CACCIO, *I bersaglieri*, Roma, Rivista militare dello SME, 1986; ROTARY INTERNATIONAL, ROTARY CLUB GIAVENO-VAL SANGONE-UNICEF, COMITATO REGIONE PIEMONTE-ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI LA MARMORA, TORINO, *Cronaca e storia del*

ARCHIVIO STORICO[51]

Conserva una miscellanea composta da documentazione sui reparti del Corpo, per un totale di oltre 200 buste. Inoltre sono presenti delle raccolte fotografiche e iconografiche (stampe, disegni, cartoline e calendari militari) e una raccolta di riviste e giornali militari (bb. 23).
Si segnala anche la presenza di parte dell'archivio prodotto dalla direzione e dagli uffici del Museo nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali e amministrative.

CORPO DEI BERSAGLIERI

RACCOLTE E MISCELLANEE

Raccolta fotografica, pacchi 36, scatole 4, voll. 2, fascc. 5, album 99 e fotografie sciolte oltre 2.500 (da sec. XIX). Schedario parziale.

Panorami, cerimonie, ritratti di bersaglieri, teatri operativi e missioni di pace.

Raccolta cartoline militari, scatole 3, album 11 e cartoline sciolte 160 (dal 1836 ca.). Schedario parziale.

Cartoline reggimentali e di reparti minori dei bersaglieri, delle altre armi dell'Esercito, della Guardia di finanza e di eserciti stranieri.

Raccolta disegni e stampe, voll. 3 e album 7 (da sec. XIX). Schedario parziale.

Stampe su bersaglieri. Si segnala la presenza di un volume relativo ai bolli chiudi lettere reggimentali.

Raccolta calendari militari, bb. 6 (dal 1914). Schedario parziale.

Corpo dei bersaglieri. 1836-1986, Torino, D. Piazza, 1986; V. CUOMO-A. DI MASCOLO-S. BIGONGIARI, *I bersaglieri. Ieri, oggi e domani*, S. Nicola la Strada (CE), Tipo-lito Saccone, 1994; ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLE FF.AA., SEZIONE LI BTG BERSAGLIERI A.U.C., MONTELUNGO, 1943, *I bersaglieri nella guerra di liberazione. Da Montelungo a Bologna, 8-12-1943/21-4-1945*, Torino, EDA, 1995; M. GAROFALO-P. LANGELLA-A. MIELE, *I bersaglieri. Le origini, l'epopea e la gloria*, s.l., Associazione nazionale bersaglieri, 1997; A. SEMA, *Piume a Nord Est. I bersaglieri sul fronte dell'Isonzo, 1915-1917*, Gorizia, Libreria editrice goriziana, 1997 (I leggeri, 4); F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000*...cit., I, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1998, pp. 395-448; E. RICCIARDI, *I bersaglieri in Dalmazia e il Battaglione bersaglieri Zara*, Gorizia, ANVGD, 1999; C. BARTOLINI, *I bersaglieri nelle missioni di pace*, Senigallia, Libreria Ed. Sapere Nuovo, [2000]; G. BORIANI, *L'ultima retroguardia. I bersaglieri da Caporetto al Piave*, a cura di A. BERNARDINI, Udine, P. Gaspari, 2001 (Le battaglie della ritirata, 6); *Quelli del "Mameli". Bersaglieri della Repubblica sociale italiana. Cronache di un reparto di giovani volontari che dopo la resa dell'8 settembre 1943 continuarono a combattere contro americani, inglesi, polacchi, indiani e altri liberatori*, a cura di A. LIAZZA, Bologna, Lo Scarabeo, 2004 (Documenti di storia 1943-45).

[51] L'archivio storico è situato al secondo piano dell'edificio.

< Calendari reparti bersaglieri e calendari Associazione nazionale bersaglieri > dal 1919, bb. 2.

< Calendari Arma dei carabinieri e Guardia di finanza > dal 1934, bb. 2.

< Calendari di varie armi > dal 1914, bb. 2.

Miscellanea, bb. 206, voll. 13, rubb. 2, fascc. 5 e schedario decorati al valor militare (da inizio sec. XIX). Schedario parziale.

Documentazione, originale e in copia, sui reparti e ufficiali del Corpo dei bersaglieri: documenti su atti di valore (medaglie d'oro, medaglie d'argento, medaglie di bronzo e croci di guerra), stralci di diari e memorie storiche e materiale fotografico.

MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Direzione del Museo, regg. 2 e album 1 (1932-1939 ca.).

Parte del materiale prodotto dal Museo si trova in *Corpo dei bersaglieri*, *Raccolte e miscellanee*, *Raccolta fotografica* (visite e cerimonie al Museo, materiale in carico all'istituto, ecc.).

Archivio senza categorie

< Materiale > reg. 1 e album 1. Registro su album fotografici e testi in carico al Museo; album con progetto e piantine dell'istituto.

< Visitatori Museo > 1932-1939, reg. 1. Registro firme.

STANZA DIRETTORE MUSEO[52]

CORPO DEI BERSAGLIERI

RACCOLTE

Memorie storiche, voll. 3 (1894).

Raccolta fotografica, album 10 (da sec. XIX).

Ritratti ufficiali dei bersaglieri e cerimonie.

[52] La stanza del direttore del Museo è situata al secondo piano dell'edificio.

STANZA CONSEGNATARIO MUSEO[53]

CORPO DEI BERSAGLIERI

RACCOLTE

Raccolta cartoline militari, album 6.

MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Direzione del Museo, album 67.

Archivio senza categorie

< Materiale > album 67. Fotografie cimeli del Museo.

STANZA ARCHIVIO SEGRETERIA[54]

MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Direzione del Museo, bb. 42 e regg. 2 (dal 1919).

Archivio ordinato per categorie

< 1. Amministrazione > dal 1919, bb. 14 e regg. 2. Normativa sul Museo (costituzione, modifiche statuto, nomina organi direttivi e amministrativi), contabilità, relazioni annuali, lasciti, ecc.

< 2. Genio > dal 1923, b. 1. Manutenzione, richiesta lavori, interventi straordinari, immobile di Porta Pia (planimetrie, schede situazione e controllo, ecc.).

< 3. Commissariato, sanità, servizi, benessere > dal 1982 ca., bb. 2. Gasolio per riscaldamento, tende, bandiere, uniformi, disinfestazioni, richieste di automezzi per servizi vari, rapportini mensa, ecc.

< 4. Festività varie, visite al Museo, raduni > dal 1969, bb. 3. Celebrazioni, cerimonie e festività militari varie, ricorrenze, visite al Museo, raduni nazionali dell'Associazione nazionale bersaglieri, ecc.

---

[53] La stanza del consegnatario del Museo è situata al secondo piano dell'edificio.

[54] La stanza dell'archivio della segreteria del Museo è situata al secondo piano dell'edificio.

< 5. Materiale > dal 1924, bb. 7. Cimeli (cataloghi e schedari), documenti vari (archivio storico), pubblicazioni biblioteca, materiale iconografico, verbali relativi al materiale, quaderni di carico, inventari ed elenchi del materiale, tutela e conservazione del materiale, impianti antiallarme e antincendio, ecc.

< 7. Varie - Comune di Roma > dal 1940, bb. 9. Mostre e manifestazioni, richieste di riprese televisive e fotografiche, ricerche storiche, attività promozionali, fogli d'ordine, ordini del giorno, ordini di servizio, araldica dell'Esercito, corrispondenza con enti vari, civili e militari, pagamento utenze varie, ecc.

< 8. Personale > dal 1945, bb. 6. Fascicoli del personale, circolari, presenze, licenze, segnalazioni, certificati di viaggio, ecc.

INGRESSO E CORRIDOIO[55]

CORPO DEI BERSAGLIERI

RACCOLTE

Memorie storiche, voll. 2 (1894).

Raccolta fotografica, fotografie 61.

Ritratti ufficiali dei bersaglieri.

MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Direzione del Museo, bb. 21, scatole 40, voll., in parte a stampa, 82, regg. 23, rub. 1, fascc. 58 e schedario 1 (dal 1908).

Archivio ordinato per categorie

< 1. Amministrazione > 1991-1997, fasc. 1. Normativa sul Museo (costituzione, modifiche statuto, nomina organi direttivi e amministrativi), contabilità, relazioni annuali, lasciti, ecc.

< 2. Genio > 1976-1994, b. 1. Manutenzione, richiesta lavori, interventi straordinari, immobile di Porta Pia (planimetrie, schede situazione e controllo, ecc.).

< 4. Festività varie, visite al Museo, raduni > 1963-1999, b. 1 e fasc. 1. Celebrazioni, cerimonie e festività militari varie, ricorrenze, visite al Museo, raduni nazionali dell'Associazione nazionale bersaglieri, ecc.

[55] Situati al secondo piano dell'edificio.

< 5. Materiale > 1924-1999, b. 1. Cimeli (cataloghi e schedari), documenti vari (archivio storico), pubblicazioni biblioteca, materiale iconografico, verbali relativi al materiale, quaderni di carico, inventari ed elenchi del materiale, tutela e conservazione del materiale, impianti antiallarme e antincendio, ecc.

< 7. Varie - Comune di Roma > 1924-1999, bb. 3 e fascc. 4. Mostre e manifestazioni, richieste di riprese televisive e fotografiche, ricerche storiche, attività promozionali, fogli d'ordine, ordini del giorno, ordini di servizio, araldica dell'Esercito, corrispondenza con enti vari, civili e militari, pagamento utenze varie, ecc.

< 8. Personale > dal 1988, bb. 5 e fascc. 15. Fascicoli del personale, circolari, presenze, licenze, segnalazioni, certificati di viaggio, ecc.

Archivio senza categorie

< Amministrazione > 1908-1909 e 1940-1945 ca., regg. 2. Disposizioni amministrative e atti deliberativi degli organi direttivi del Museo.

< Corrispondenza > 1922-1998, regg. 15. Protocolli e registri raccomandate.

< Contabilità > 1924-1985, voll. 17 e schedario. Prima nota, giornali e registri di cassa, giornali mastro, pagamenti e contributi dei bersaglieri al Museo.

< Materiale > bb. 10, fascc. 37, voll. 65 (in parte a stampa), scatole 40 e rub. 1. Materiali in carico al Museo. Parte del materiale è costituito da lastre fotografiche.

< Visitatori Museo > 1904-1997, regg. 6. Registri firme.

< Varie >. Fotografie direttori Museo.

BIBLIOTECA[56]

Raccoglie oltre 4.000 volumi relativi soprattutto alla storia del Corpo dei bersaglieri.
Oltre al materiale libraio, per il quale è presente uno schedario nominativo (autore), è conservato anche materiale archivistico.
In particolare, si segnalano i seguenti nuclei documentari:

CORPO DEI BERSAGLIERI

RACCOLTE E MISCELLANEE

[56] La biblioteca è situata al secondo piano dell'edificio.

Raccolta cartine, ml 1 e carte 55 (fine sec. XIX-1917 ca.)

Carte topografiche su esercitazioni e manovre; carte topografiche e geografiche relative all'Italia e all'estero.

Miscellanea, voll. 45 ca.

Raccoglie soprattutto documentazione storica e studi sul Corpo dei bersaglieri dalla loro istituzione fino alla prima guerra mondiale.

MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Direzione del Museo, bb. 3.

Archivio ordinato per categorie

< 5. Materiale > bb. 3. Cimeli (cataloghi e schedari), documenti vari (archivio storico), pubblicazioni biblioteca, materiale iconografico, verbali relativi al materiale, quaderni di carico, inventari ed elenchi del materiale, tutela e conservazione del materiale, impianti antiallarme e antincendio, ecc.

SETTORE ESPOSITIVO

Vi sono esposti cimeli, ricordi e documenti, sia in originale che in copia, relativi alla storia dei bersaglieri dalle guerre risorgimentali fino ai nostri giorni.

Si segnala la presenza della seguente documentazione:

SALA "DELLA MARMORA"

Documenti relativi alla famiglia La Marmora e in particolare ad Alessandro Ferrero La Marmora (voll. 3, fascc. 2, album 1, docc. 63, fotografie 7, stampe e disegni 10. In particolare, si tratta di studi, memorie, fogli matricolari, documentazione su promozioni, incarichi e onorificenze, trasporto delle spoglie di Alessandro Ferrero La Marmora da Sebastopoli, biglietti da visita, ritratti, ecc.); stampe su medaglie ai reggimenti dei bersaglieri per la partecipazione alle operazioni militari dalle guerre risorgimentali alla seconda guerra mondiale (doc. 1 e stampe 13, sec. XIX).
Inoltre, nella sala è conservato un registro delle firme dei visitatori del Museo.

SALA "MEDAGLIE D'ORO"

Fotografie dei bersaglieri decorati, dalle guerre risorgimentali alla seconda guerra mondiale, di medaglia d'oro al valor militare (fotografie 211).

SALE "DELL'INDIPENDENZA"

Fotografie, disegni e stampe su ritratti bersaglieri, uniformi, scene di operazioni militari, monumenti al bersagliere, conferimento medaglie, ecc. (docc. 14, fotografie 15, stampe e disegni 31, metà sec. XIX-1907 ca.).

[SETTORE] "CAMPAGNA 1849. DIFESA DI ROMA"

Fotografie relative a Luciano Manara, colonnello dei bersaglieri (fotografie 4. In particolare, il materiale fotografico ha come soggetto l'uniforme e la maschera funebre di Manara e un ritratto dei suoi figli); fotografia e stampe ritraenti bersaglieri (fotografia 1 e stampe 10, metà sec. XIX); foglio di congedo (metà sec. XIX).

[SETTORE] "CAMPAGNA 1859"

Documentazione relativa a commemorazioni, monumenti al bersagliere, concessione medaglie al valor militare, ritratti di bersaglieri, ruolino tascabile, libretto personale, ecc. (docc. 6, fotografie 17 e stampe 20, sec. XIX).

[SETTORE] "SPEDIZIONE CRIMEA"

Documenti relativi a Carlo Piola Caselli, capitano dei bersaglieri e addetto al comando del Corpo di spedizione in Crimea (diario 1, fotografia 1 e carte topografiche 3); fotografia della tomba del generale Alessandro Ferrero La Marmora a Kamari (Sebastopoli); documentazione di varia natura relativa al cimitero di Sebastopoli, al monumento al bersagliere, ruolini tascabili, brevetti medaglie commemorative e medaglie al valor militare, ecc. (voll. 2, album 1, docc. 3, fotografie 8, stampe e disegni 22).

[SETTORE] "CAMPAGNA 1866"

Diari, libretti personali, ruolini, fogli di congedo, certificati atti di valore, brevetti al valor militare, ecc. (docc. 13, fotografie 41 e stampe 11, 1866-1910 ca.).

[SETTORE] "REPRESSIONE BRIGANTAGGIO"

Documentazione relativa al brigantaggio (docc. 3 e fotografie 26, sec. XIX. Si segnala la presenza di due lettere autografe del brigante Domenico Straface, detto Palma).

SALA "CAMPAGNA 1870 - PRESA DI ROMA"

Diplomi di promozione, diplomi per medaglia al valor militare, ritratti di bersaglieri, ecc. (docc. 5, album 4 e fotografie 20, sec. XIX).

SALA "CAMPAGNA D'AFRICA 1895-[18]96"

Documenti relativi a Vittorio Verdelli, capitano dei bersaglieri e medaglia d'oro al valor militare (docc. 6 e fotografia 1, 1895-1896 ca.); documenti su campi di battaglia, ritratti di bersaglieri, diplomi per medaglie al valor militare, ecc. (docc. 4, fotografie 49, cartine 2, stampe e disegni 7, 1895-1986 ca., con docc. a stampa dal 1890).

SALA "SPEDIZIONE IN CINA 1900"

Fotografie e stampe sulla spedizione in Cina (fotografie 7 e stampe 2).

SALA "CAMPAGNA DI LIBIA 1911-[19]12-[19]13"

Documentazione relativa alla campagna di Libia (vol. 1, docc. 23, fotografie 227, stampe e disegni 5, cartine 3, manifesto 1 e pizza pellicola cinematografica 1. Si segnala la presenza di documentazione filmica con scene della guerra italo-turca e di documenti in lingua araba).

SALA "I GUERRA MONDIALE"

Documentazione relativa a Gabriele D'Annunzio (vol. 1, fasc. 1, album 7, docc. sciolti 13 e fotografie sciolte 15, 1914-1920 ca. I documenti si riferiscono soprattutto all'esperienza della Reggenza del Carnaro); documenti su Enrico Toti (voll. 2, docc. 5, fotografie 21 e disegno 1, 1900-1911 ca.); diplomi e documenti su cerimonie per commemorazione bersaglieri caduti, teatri operativi, ecc. (docc. 34, cartine 4, fotografie 691 e cartoline 10, 1904-1938 ca., con fotografie dal sec. XIX).

SALA "GUERRA ITALO-ETIOPICA 1935-1936"

Documentazione relativa a Emilio De Bono, maresciallo d'Italia (album 5, docc. 4 e fotografie 10, 1929-1940 ca.); documentazione sulla guerra italo-etiopica (un blocchetto assegni della Banca d'Etiopia, fotografie 58 e cartolina 1).

SALA "II GUERRA MONDIALE 1940-1945"

Ritratti di bersaglieri, diplomi per medaglie al valor militare, ecc. (docc. 2, fotografie 49 e stampe 11, 1940-1946 ca., con docc. dal 1934).

[SETTORE] "I BERSAGLIERI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE"

Documenti, fotografie e cartine (docc. 2, fotografie 20 e cartine 3).

[SETTORE] "I BERSAGLIERI NELLE PUBBLICHE CALAMITÀ"

Fotografie relative al monumento al bersagliere e ai bersaglieri caduti durante attività di soccorso (fotografie 4, 1966-1967); manifesto relativo al 4 novembre, giornata delle Forze armate italiane (1976).

[SETTORE] "I BERSAGLIERI A TRIESTE (1954)"

Fotografie (fotografie 8).

[SETTORE] "I BERSAGLIERI IN LIBANO"

Fotografie relative ai reparti bersaglieri nella forza multinazionale di pace in Libano (fotografie 13, 1982-1984).

[SETTORE] "I BERSAGLIERI NELLA REALTÀ ATTUALE"

Fotografie relative all'attività addestrativa (fotografie 6).

[SETTORE] "LA FANFARA DEI BERSAGLIERI"

Spartiti a stampa, fotografie e dischi (spartiti 5, fotografie 4 e dischi 45 e 78 giri).

Infine, altro materiale è stato individuato nei seguenti locali del Museo, senza alcun tipo di identificativo:

PIANO TERRA E SCALA DAL PIANO TERRA AL PRIMO PIANO

Materiale relativo alle uniformi e gesta dei bersaglieri nel corso delle guerre risorgimentali (stampe e disegni oltre 26).

CORRIDOIO PRIMO PIANO

Materiale vario tra cui alcuni acquarelli attribuibili a Quinto Cenni (docc. 3, fotografie 9, stampe e disegni 14, sec. XIX).

SCALA DAL PRIMO AL SECONDO PIANO

Ritratti di Enrico Toti (fotografia 1 e disegno 1); documentazione relativa alla campagna d'Africa del 1935-1936, ai due conflitti mondiali e acquarelli su uniformi dei bersaglieri (doc. 1, cartina 1, fotografie 3, stampe e disegni 48 e manifesto propagandistico 1, 1914-1943 ca.).

SCALA DAL PRIMO AL SECONDO PIANO

Fotografie relative al rimpatrio in Italia delle spoglie di Alessandro Ferrero La Marmora (fotografie 29, 1911); ritratti di ufficiali e documenti su uniformi, campi di battaglia, fanfara dei bersaglieri, unità della Marina militare intitolate a bersaglieri, monumenti al bersagliere, ecc. (doc. 1, fotografie 91, stampe e disegni 47 e manifesto 1, fine sec. XIX-1918 ca.).

MUSEO STORICO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

Indirizzo: piazza di Santa Croce in Gerusalemme, 7 - 00185 Roma
Telefono: 06/70.28.287
URL: <http://www.esercito.difesa.it/root/musei/museo_granatieri.asp>
Modalità di accesso: biblioteca, previa autorizzazione della direzione del Museo; settore espositivo, accesso libero
Orario: biblioteca, previo appuntamento; settore espositivo, martedì, giovedì e sabato, 10.00-12.00, visite di gruppi o singoli in orari diversi possono essere effettuati previo accordo con la direzione del Museo
Servizi offerti agli utenti: non esiste un servizio di riproduzione del materiale cartaceo e fotografico

Censimento: dati all'aprile 2002

1. *La storia del Museo*

L'idea di un museo della specialità dei granatieri trova i suoi precedenti nell'attività di alcuni ufficiali del 1° Reggimento e del 2° Reggimento dei granatieri di Sardegna che, rispettivamente, inaugurarono un primo museo il 4 novembre 1899 (presso la caserma "Farnese" a Piacenza) e un secondo museo il 4 novembre 1900 (presso la caserma "S. Giovanni" a Parma). Nel settembre 1902, la sede dei due reggimenti fu spostata a Roma e sorse, così, la volontà di riunire, nella sala dei ricordi storici della caserma "Ferdinando di Savoia", tutti i cimeli, documenti e dati storici, raccolti separatamente dai due reggimenti, al fine di perpetuare la memoria delle glorie del Corpo. L'iniziativa ottenne ampi consensi e il piccolo museo cominciò, grazie ai granatieri e all'appoggio di casa Savoia, un'intensa attività di recupero e promozione delle tradizioni dei granatieri, raccogliendo documenti e cimeli, curando la pubblicazione di opere relative alla storia della Brigata, facendo coniare medaglie commemorative e partecipando a cerimonie militari indette in occasione di ricorrenze patriottiche. La quantità dei materiali raccolti crebbe rapidamente e fece nascere l'esigenza di una nuova e più idonea sede. Tale necessità venne sancita ufficialmente in un verbale del consiglio del Museo, datato 3 luglio 1912, nel quale si indicava come possibile ubicazione la caserma "Umberto I", situata a Roma in piazza S. Croce in Gerusalemme, dove all'epoca era di stanza il 2° Reggimento granatieri. Sebbene lo scoppio della prima guerra mondiale determinò una sospensione dei progetti relativi alla sede, il 26 aprile 1914 venne approvato lo statuto del Museo, dove vennero stabilite la finalità dell'ente ("perpetuare le glorie e le tradizioni della Brigata Granatieri"), la struttura (composta dal settore espositivo, da un archivio e da una biblioteca, dove dovevano essere raccolti i cimeli e riuniti i documenti e i dati sulla storia della Brigata), gli organi direttivi (presidente onorario e consiglio direttivo), le norme per il loro funzionamento e per il supporto finanziario all'istituto.
Il 25 aprile 1918, in prossimità della fine del conflitto, i membri del consiglio direttivo del Museo si recarono nell'area di S. Croce in Gerusalemme per effettuare un

sopraluogo del terreno, allora di proprietà del Comune di Roma; e, nella seduta del 9 luglio dello stesso anno, il consiglio fissò le basi per la realizzazione del progetto di costruzione della sede del Museo e determinò un preventivo di lire 100.000 da raccogliersi per oblazione e per sottoscrizione. Successivamente, il Comune di Roma decise, il 31 marzo 1919, di concedere la suddetta area per la costruzione del Museo e, il 27 novembre 1920, presso il Campidoglio, venne steso l'atto nel quale il senatore Adolfo Apolloni, per il Comune di Roma, ed il colonnello Ugo Bignami, per la Brigata granatieri, convenivano sulla cessione dell'aerea richiesta e donata dal Comune stesso alla Brigata granatieri di Sardegna[57].

Il Museo storico della Brigata granatieri di Sardegna venne costituito come ente di fatto con r.d. 24 nov. 1921 e il 3 giugno dell'anno successivo, sul piazzale di S. Croce in Gerusalemme e alla presenza di Vittorio Emanuele III, venne posta la prima pietra per la costruzione dell'edificio, realizzato sul progetto del tenente dei granatieri Francesco Leoni, con il lavoro di maestranze costituite specie da granatieri volontari e con il contributo economico dei granatieri e, infine, inaugurato, alla presenza dei regnanti di casa Savoia, il 3 giugno 1924.

Con il r.d. 4 set. 1927, n. 2109, il Museo venne eretto in ente morale e si approvò il suo nuovo statuto in base al quale lo scopo dell'ente era quello "di custodire degnamente i cimeli, la biblioteca, l'archivio storico, nonché tutti i ricordi del glorioso Corpo" dei granatieri di Sardegna (art. 2); la direzione e l'amministrazione del Museo venivano affidate ad un consiglio direttivo (composto da dieci membri da scegliersi tra ufficiali della specialità dei granatieri di Sardegna, in servizio attivo o in congedo, e nominati dal Ministero della guerra) che aveva la responsabilità di "conservare e curare, (...), la esposizione di tutti gli elementi sensibili della storia del Corpo dei granatieri, che sono di proprietà del Museo o che siano in deposito", di continuare la raccolta e l'ordinamento, "allo scopo di riproduzione e di diffusione", dei documenti ufficiali e dei documenti personali utili per ricostruire e illustrare la storia dei granatieri, di "mantenere i necessari rapporti fra il Museo, i reggimenti, gli ex-granatieri e le loro famiglie, le sezioni della Associazione nazionale dei granatieri, (...), da cui sarà sempre possibile avere notizie relative alla storia del Corpo", di "promuovere studi e conferenze sulla storia dei granatieri, ed eventualmente pubblicare quelli riconosciuti degni" e di "dare incremento alla biblioteca, specialmente per quanto ha tratto alla storia del Corpo" (artt. 4-5)[58]. Nei vari regolamenti interni dell'ente, come ad esempio quello approvato nel 1950[59], oltre a definire le caratteristiche del materiale storico conservato o da acquisire – "cimeli, documenti e ricordi"[60] – e il criterio da seguire

[57] Atto notarile 27 nov. 1920, n. 10109, registrato a Roma il 22 marzo 1921, vol. 2.069, n. 2680.

[58] Le successive modifiche allo statuto, approvate con i decreti 25 giu. 1953, n. 628, e 3 lug. 1957, n. 745, non apportarono sostanziali cambiamenti in relazione ai compiti, struttura e organizzazione del Museo.

[59] Dispaccio del Ministero della difesa-Esercito, 7 dic. 1950, n. 8005/224 DGPCAG.

[60] Art. 1. Sempre nello stesso articolo i cimeli vengono definiti come "oggetti personali, d'uso militare, o di speciale significato simbolico e morale che – ricollegandosi a fatti specifici, a particolari situazioni o a determina-

per la sua raccolta[61], vengono riconosciute, tra le strutture interne, sia l'archivio storico sia la biblioteca[62].
Con d.p.r. 28 giu. 1986, n. 526, la personalità giuridica dell'ente (che nel frattempo aveva mutato denominazione in Museo storico dei granatieri di Sardegna) venne estinta e i beni costituenti il suo patrimonio furono devoluti al Ministero della difesa; inoltre, l'ente assunse la fisionomia specifica di "reparto" della Forza armata (Esercito), ed in particolare, quella di reparto della Brigata meccanizzata granatieri di Sardegna[63].
Attualmente il Museo affianca, alle sue strutture espositive e al sacrario, una piccola biblioteca specializzata sulla storia del Corpo dei granatieri di Sardegna[64].

---

te vicende – avvalorino le tradizioni militari del Corpo"; i documenti sono "tutti i manoscritti e i dattiloscritti, nonché gli atti ufficiali a stampa inerenti alla storia del Corpo e dei suoi principali esponenti"; i ricordi sono "tutti quegli oggetti di varia natura e provenienza che, pur non avendo i requisiti specifici per essere annoverati fra i cimeli, possono avere interesse come elementi di collezioni, di studio, di curiosità". Inoltre, viene specificato che "tutti quei documenti, (...), specie se autografi, pubblicazioni e fotografie che, per il loro speciale contenuto storico e morale o per l'epoca cui appartengono, siano giudicati degni di esposizione al pubblico, sono anche da annoverarsi tra i cimeli e da iscriversi sul relativo catalogo".

[61] "il materiale che interessa il Museo è quello che ha attinenza: alle guerre; ai grandi fatti storici; ad avvenimenti nazionali di notevole importanza; a missioni collettive ed individuali all'estero, cerimonie nazionali e tutti quei fatti da cui siano venuti al Corpo ricompense ed insigni riconoscimenti" (art. 1).

[62] Art. 5. In particolare, nell'archivio storico dovevano essere raccolti e conservati tutti i documenti e carteggi di natura storica posseduti dal Museo. Inoltre, si prevedeva sia la possibilità di consultazione (previa autorizzazione della presidenza dell'ente) sia la possibilità di fornire notizie e dati ai comandi, enti e militari.

[63] Il provvedimento riguardò anche gli altri musei militari dell'Esercito ad eccezione del Museo nazionale dell'Arma di artiglieria e dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio.

[64] Per la storia del Museo, oltre alle precedenti note 57-63, cfr. MUSEO STORICO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA, *Statuto (approvato nella assemblea generale del 26 aprile 1914)*, Tivoli, Tipografia editrice moderna, 1914; G. PENNELLA, *A commemorazione della posa della prima pietra del Museo storico dei granatieri di Sardegna in Roma alla presenza di S.M. il Re d'Italia (3 giugno 1922)*, Roma, s.e., 1922; *Museo storico della Brigata granatieri di Sardegna. 1659-1924*, Roma, Tip. Novissima, 1924; U. BIGNAMI, *Il Museo storico della Brigata granatieri di Sardegna*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», I (1926), 3, pp. 161-164; MINISTERO DELLA GUERRA, *Erezione in Ente morale del Museo Storico della Brigata Granatieri di Sardegna e relativo Statuto organico. Regio decreto 4 settembre 1927, n. 2109, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», n. 274 del 26 novembre 1927*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, Libreria, 1927; *Il Museo storico dei granatieri*, in «Almanacco delle Forze armate», (1928), pp. 238-243; *Museo militare*, in *Enciclopedia militare*...cit., p. 404; E. SCALA, *Granatieri di Sardegna*, estratto da «Le vie d'Italia», (1943), giu., pp. 8-10; MARTIR, *I musei d'arma e in particolare*...cit., p. 676; SCUOLE DI APPLICAZIONE D'ARMA, *L'Arma di fanteria. Cenni storici*, Torino, Fotolitografia delle scuole di applicazione d'arma, 1965, p. 411; *Museo storico dei granatieri di Sardegna*, in *Musei militari*...cit., pp. 16-17; *Museo storico dei granatieri*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Musei, sacrari*...cit., pp. 18-19; E. CATALDI, *Storia dei granatieri di Sardegna*, [Roma], Associazione nazionale granatieri di Sardegna, 1990², pp. 212-214; M. PUCCIARELLI, *Esercito e tradizioni*...cit., pp. 75-117; T. BROLIS, *Museo storico dei granatieri di* Sardegna, in «OggiHobby e..», I (1991), 1, pp. 7-10; *Storia dell'Esercito italiano*...cit., p. 708; R. DI NARDO, *I musei militari nell'area archeologica di S. Croce in Gerusalemme*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI ROMA, *La Basilica di S. Croce in Gerusalemme a Roma. Quando l'antico è futuro*, a cura A.M. AFFANNI, Viterbo, BetaGamma, 1997, pp. 152-153; *Museo storico dei granatieri*, in *Musei storici dell'Esercito*...cit., pp. 16-19; *Museo storico dei granatieri di Sardegna*, con premessa di M. VOZZOLO, Roma, Efficidue, s.d.; S. SPADAZZI, *Il Museo storico dei granatieri*, Roma, s.e., s.d. Inoltre, cfr. AUSSME, *H1-Carteggio del Ministero della guerra, Gabinetto*, b. 45, fasc. 7, s.fasc. "221.22.15.1943. Museo storico dei Granatieri di Sardegna e di Albania".

2. *Il patrimonio documentario*

Sebbene sancito, come accennato in precedenza, fin dallo statuto del 1914 e dai vari regolamenti interni, non è mai stato costituito l'archivio storico e la documentazione, di varia natura, relativa alla storia e all'evoluzione della specialità dei granatieri di Sardegna, risulta disposta nel settore espositivo, conservata nella biblioteca e, senza alcun ordine, in alcune stanze situate all'ultimo piano del Museo.
Documentazione relativa ai granatieri di Sardegna è conservata anche presso l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

3. *Cenni sulla storia del Corpo dei granatieri di Sardegna*

Le origini della specialità dei granatieri di Sardegna risale al 18 aprile 1659, allorché Carlo Emanuele II, duca di Savoia, consapevole della necessità di avere un esercito permanente anche in tempo di pace, ordinò la costituzione del Règiment des Gardes[65] che incorporò la compagnia di Francesco Giuseppe di Villecardet, signore di Fleury e marchese di Trivere Mortigliengo, la compagnia di Blanc Rocher e le quattro compagnie del Reggimento francese del marchese Francesco Mesmes di Marolles: tale iniziativa attuò una importante riforma militare che sostituiva alle milizie di ventura e private i reggimenti d'ordinanza e dava vita al primo reparto permanente dell'Europa continentale[66].
Il 2 aprile 1685 il re Vittorio Amedeo II decise di potenziare la capacità di fuoco del Reggimento delle guardie includendo, in ciascuna delle dodici compagnie che costituivano il Reggimento, sei soldati scelti tra i più alti e ardimentosi, con il compito di precedere le truppe e di lanciare contro il nemico piccoli ordigni esplosivi chiamati "granate" perché pieni di piccoli "grani" di polvere esplosiva. Così i soldati destinati al loro impiego furono detti "granatieri".
Sperimentata l'efficacia dell'azione di tali assaltatori, il numero dei granatieri in ogni compagnia del Reggimento delle guardie venne successivamente aumentato e si costituirono speciali compagnie granatieri e il Reggimento assunse il nome di Reggimento granatieri-guardie e, successivamente, di Brigata granatieri-guardie.
Nel 1744 venne fondato dal patrizio sardo don Bernardino Antonio Genovese, duca di San Pietro e Cervellon, il Reggimento di Sardegna dopo che Carlo Emanuele III ne aveva data l'autorizzazione richiestagli fin dal 1741. Nel 1776 il figlio di don Bernardino, don Alberto Genovese, duca di San Pietro, donò al Reggimento di Sardegna 120.000 lire vecchie di Piemonte perché venisse costituita una banda musicale e fosse, in futuro, celebrata una messa in suffragio del donatore negli anniversari della sua morte.

---

[65] Il Reggimento di guardia o delle guardie fu dichiarato il primo e il più anziano dell'Armata e ad esso furono affidati speciali servizi presso la famiglia ducale prima, e poi reale.

[66] Vigeva, infatti, il sistema dei reggimenti di proprietà dei comandanti che venivano assoldati al momento di necessità per cause belliche.

Nel 1815 il Reggimento di Sardegna, per i meriti acquisiti, veniva incorporato nella Brigata granatieri-guardie che, nel 1852, cambiò la denominazione in Brigata granatieri di Sardegna composta da due reggimenti (1° e 2°).
Nel 1926 venne costituito il 3° Reggimento granatieri di Sardegna incorporato nella Brigata granatieri di Sardegna contemporaneamente trasformata in XXI Brigata e inserita nella 21ª Divisione territoriale di Roma che, a sua volta, nel 1934 assunse la denominazione di 21ª Divisione fanteria granatieri di Sardegna.
Nel 1946, dopo gli eventi tragici del secondo conflitto mondiale, venne ricostituito, in Roma, il 1° Reggimento granatieri di Sardegna e, nel 1948, ebbe di nuovo vita la Divisione fanteria granatieri di Sardegna.
Nel 1976 il 1° Reggimento granatieri di Sardegna venne disciolto e la Divisione fanteria granatieri di Sardegna soppressa e sostituita dalla Brigata meccanizzata granatieri di Sardegna[67].

---

[67] Per una prima bibliografia sulla storia della specialità dei granatieri, cfr. D. GUERRINI, *La Brigata dei granatieri di Sardegna. Memorie storiche raccolte dal maggiore Domenico Guerrini*, Torino, Tip. Roux e Viarengo, 1902; U. ROCCA, *I granatieri di Sardegna. Sommario storico*, Mondovì, Tip. ed. vescovile, 1907[6]; *Brigata dei granatieri di Sardegna. 250° anniversario (18 aprile 1659-1909)*, Roma, Tip. E. Voghera, 1909; MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA, *I granatieri di Sardegna nella impresa libica. (Contributo alla storia della Brigata)*, a cura di N. GIACCHI, Tivoli, Tipografia Editrice Moderna, 1914; MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA, *Brevi cenni della storia dei granatieri di Sardegna*, a cura di A. ROSSI, Roma, Tipografia editrice Italia, 1918; G. SAVIOTTI, *Brigata granatieri di Sardegna, 1659-1918. L'anno della preparazione - eroismi, virtù, coscienza - per la vittoria*, Fiume, Stab. Tip. E. Mohovich, 1918; *Libro d'oro del 1° Reggimento granatieri di Sardegna. 1659-1920*, Roma, Stabi. Polig. per l'amministrazione della guerra, 1922; G. PENNELLA, *Dodici mesi al comando della Brigata granatieri*, Roma, Tipografia del Senato del dott. G. Bardi, 1923, voll. 2; N. GIACCHI, *Vicende del 2° Reggimento granatieri dall'inizio della campagna Austro-Italiana ad oggi*, ristampa a cura del MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI, Roma, Tipografia regionale, 1926; U. BIGNAMI, *I Granatieri di Sardegna*, in «Almanacco delle Forze armate», (1928), pp. 213-236; *I tre secoli di gloria. I granatieri di Sardegna*, Vercelli, G. Legnetti, 1929; MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA, *Granatieri di Sardegna. Documenti ufficiali del loro valore nella Guerra italo-austriaca. 1915-1918*, Roma, Tip. Regionale, 1930; 3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA, *Il libro del granatiere*, Viterbo, Tip. La Commerciale, 1933[2]; C. GALENO, *Granate e granatieri nella decima battaglia dell'Isonzo*, con prefazione di P. GIZZI, Frosinone, Associazione nazionale granatieri, 1935; MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA, *I granatieri di Sardegna nella grande guerra, 1915-1918*, Roma, Museo storico della Brigata granatieri di Sardegna, 1937; A. RIGHETTI, *I granatieri*, Firenze, Salani, 1938; *Divisione di fanteria granatieri di Sardegna*, Milano, Duval, 1939; N. GIACCHI, *Quarant'anni coi granatieri di Sardegna (1895-1934). Ricordi*, Roma, Tipografia regionale, 1940; MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA, *Storia dei granatieri di Sardegna, dalle origini (18 aprile 1659) a Vittorio Veneto (4 novembre 1918). Brevi cenni*, a cura di A. ROSSI, con aggiunta a cura di N. GIACCHI, Roma, Tip. regionale, 1942; MUSEO STORICO DEI GRANATIERI, *I granatieri del 3° Reggimento nella guerra contro la Grecia*, Roma, Tipografia regionale, 1943; STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DI FANTERIA, *Storia delle fanterie italiane*, VI, *I granatieri di Sardegna*, a cura di E. SCALA, Roma, Tipografia regionale, 1954; *Tricentenario del Reggimento guardie di SAS, Granatieri di Sardegna*, Roma, Tip. Comarti, 1959; G. SOLINAS, *I granatieri di Sardegna nella difesa di Roma del settembre 1943*, con presentazione di A. TEDDE, Sassari, Gallizzi, 1968[2]; L. PAPO, *Contrordine. Storia della Compagnia volontari universitari del 3° granatieri di Sardegna e d'Albania*, Bologna, Collana Ritz Saddler, 1988; E. CATALDI, *Storia dei granatieri di Sardegna*...cit.; COMANDO BRIGATA MECCANIZZATA GRANATIERI DI SARDEGNA, MUSEO STORICO, *Il IV Battaglione controcarro autocarrato granatieri di Sardegna in Africa settentrionale (dicembre 1941-maggio 1943). "Diario di guerra"*, con presentazione di G. DE ROSA, con prefazione di V. TOLAZZI, Roma, s.e., 1991; E. CATALDI-R. DI NARDO, *La difesa di Roma e i granatieri di Sardegna nel settembre 1943*, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, 1993; E. CATALDI, *Le stagioni balcaniche. Il 2° Battaglione complementi granatieri di Sardegna nella guerriglia jugoslava (gennaio 1942-settembre 1943)*, Roma, S.E.A., [1995]; F. CHRISTIN, *Con gli alamari nella RSI. Storia del 1° Battaglione granatieri di Sardegna*,

ARCHIVIO[68]

Il grado di disordine del materiale e l'assenza di qualsiasi tipo di strumento di corredo e di ricerca non permettono la possibilità di consultazione da parte dell'utenza esterna e hanno consentito solo di effettuare un censimento sommario. Oltre al materiale archivistico, si segnala la presenza di consistenti nuclei di materiale librario.

CORPO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

BRIGATA MECCANIZZATA GRANATIERI DI SARDEGNA

Discende dalla Brigata guardie, costituita a seguito del riordino dell'Arma di fanteria previsto dall'ordinamento del 25 ottobre 1831 e formata con il 1° Reggimento granatieri (costituito il 18 aprile 1659) e il Reggimento cacciatori (costituito il 13 luglio 1774). Con r.d. 20 apr. 1850, la Brigata muta la denominazione in Brigata granatieri (composta dal 1° e 2° Reggimento granatieri) e, nel novembre 1852, assorbe le compagnie del disciolto Reggimento cacciatori assumendo la denominazione di Brigata granatieri di Sardegna che, dopo essere stata sciolta, insieme alle altre brigate permanenti, il 25 ottobre 1871, viene ricostituita il 2 gennaio 1881, sempre con la stessa denominazione e inquadrando sempre il 1° e 2° Reggimento granatieri. Successivamente, in esecuzione della legge 11 mar. 1926 sull'ordinamento dell'Esercito, che prevedeva la costituzione delle brigate su tre reggimenti, inquadra anche il 3° Reggimento granatieri di Sardegna (costituito il 1° dicembre 1926) e assume il nome di XXI Brigata di fanteria. A seguito del r.d. 8 feb. 1934, viene assegnata alla 21ª Divisione militare territoriale di Roma e diviene Divisione di fanteria granatieri di Sardegna che, nel 1939, aggiunge al proprio nominativo il numerico 21ª.

L'8 settembre 1943 la Divisione, allora alle dipendenze del Corpo d'armata motocorazzato, partecipa, con le proprie unità, alla difesa di Roma, in particolare nella zona della via Ostiense dove riesce a resistere agli attacchi delle forze tedesche fino alla sera del 10 settembre, data nella quale la grande unità viene considerata sciolta.

Il 15 maggio 1944 viene ricostituita in Sardegna, per trasformazione del Raggruppamento granatieri, quale Divisione granatieri composta dal 1° e 2° Reggimento granatieri, dal 32° e 132° Reggimento fanteria carrista, dal 553° e 548° Reggimento artiglieria, dalla 205ª Compagnia mista del Genio e da elementi dei servizi. Nell'agosto dello stesso anno i due reggimenti granatieri vengono inviati nell'Italia continentale, passando alle dipendenze della Divisione Friuli, la Divisione viene sciolta e il suo personale in parte viene utilizzato per formare il 1° e 2° Reggimento guardie e in parte ceduto alla Divisione Cremona.

La grande unità viene ricostituita, a Roma, solo nell'aprile del 1948 con la denominazione di Divisione di fanteria granatieri di Sardegna, composta dal 1° Reggimento granatieri, dal 17° Reggimento fanteria Acqui e dal 13° Reggimento artiglieria da campagna, a cui si affiancheranno un battaglione genio pionieri (nel 1951) e il 1° Reggimento bersaglieri corazzato (nel 1959).

Il 1° novembre 1976, a seguito della ristrutturazione dell'Esercito, la Divisione di fanteria granatieri di Sardegna viene contratta a Brigata meccanizzata granatieri di Sardegna, costituita dal 1° Battaglione granatieri Assietta, dal 2° Battaglione granatieri Cengio, dal 3° Battaglione granatieri Guardie, dal 1°

1943-45, Roma, Settimo sigillo, [1995]; F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000*...cit., I, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1998, pp. 215-232.

[68] La documentazione è conservata all'ultimo piano del Museo, in alcuni locali identificati come "Alloggio gen. Bignami".

Battaglione bersaglieri La Marmora, dal 6° Battaglione carri M.O. Scapuzzi, dal 13° Gruppo artiglieria da campagna Magliana, dal Battaglione logistico granatieri di Sardegna, dal Reparto comando e trasmissioni e da una compagnia controcarri.
Nel 1992, conseguentemente al riordinamento dell'Esercito, la Brigata comprende un Comando, il Reparto comando e trasmissioni (che nell'ottobre 1993 diviene Reparto comando e supporti tattici), il 1° Reggimento granatieri di Sardegna, il 2° Reggimento granatieri di Sardegna, il 3° Reggimento guardie, il 13° Reggimento artiglieria da campagna semovente, il 1° Battaglione bersaglieri, il 6° Battaglione carri (poi sostituito, nel 1993, dal 4° Reggimento carri), il Battaglione logistico, la 32ª Compagnia controcarro (sciolta il 30 novembre 1992) e la Compagnia genio guastatori.
Nel 1997 la Brigata assumerà la seguente configurazione: Reparto comando e supporti tattici, 1° Reggimento granatieri di Sardegna, 2° Reggimento granatieri di Sardegna, 1° Reggimento bersaglieri, 8° Reggimento Lancieri di Montebello, 33° Reggimento artiglieria da campagna semovente Acqui, Battaglione logistico e Reparto sanità.

C o m a n d o , b. 1, pacchi 4, regg. e fascc. 155 ca., taccuino 1 (1852-1944 e 1976 dic.-1977 ago.).

Circolari, ordini del giorno, fogli d'ordine, notiziari 3ª Armata, ricompense al valor militare a granatieri per partecipazione alla prima guerra mondiale, fonogrammi, alloggi, mensa (spese), visite di personalità, ecc.

Si segnalano le seguenti serie:

< Circolari > 1916, pacchi 4.

< Ordini del giorno > 1976 dic.-1977 ago., b. 1.

< Protocolli fonogrammi in arrivo e in partenza > 1911-1912 e 1915-1919 ca., regg. 29.

< Lascito duca di San Pietro > 1852-1944, reg. 1.
Con un r. viglietto del 30 giu. 1776, vennero approvati, da don Alberto Genovese, duca di San Pietro, e il colonnello Pagliaccio di Suni, comandante del Reggimento di Sardegna[69] (che diverrà, il 20 aprile 1850, Reggimento dei cacciatori di Sardegna), i capitoli di una convenzione finalizzata alla creazione di una massa di musica (acquisto di strumenti, manutenzione, acquisto uniformi, ecc.) e di una massa di pietà (beneficenza a favore delle famiglie dei granatieri bisognose), con un capitale, elargito dal duca di San Pietro, di lire 120.000 vecchie di Piemonte, la cui rendita, di lire 4.000 annue, doveva essere applicata per lire 3.200 alla manutenzione della musica e per lire 800 alla massa di pietà. Successivamente, lo stesso duca assegnò altre 4.000 lire vecchie di Piemonte per il vestiario e per le prime provviste della banda e, con istromento del 25 ottobre 1777, altre 20.000 lire per la vestizione del tamburino e l'equipaggiamento della banda. Nel giugno 1852 il fondo della massa musica e della massa di pietà proveniente dalla dotazione fatta dal duca di San Pietro – in lire 144.152, 60 – fu diviso fra i due reggimenti granatieri di Sardegna, e dopo la costituzione del 3° Reggimento (effettuata in esecuzione della l. 11 mar. 1926, n. 396, relativa all'ordinamento del Regio Esercito), del reddito derivante dai lasciti in parola fruirono tutti e tre i reggimenti della Brigata granatieri.
Lo scopo del lascito, poi eretto in ente morale con r.d. 9 ott. 1930, n. 1544, era, dunque, quello di utilizzare la rendita annua derivante dal predetto capitale a favore del 1° Reggimento granatieri, del 2°

[69] Costituito a Cagliari il 10 luglio 1744 – e a proprie spese – dal padre di don Alberto Genovese, il patrizio sardo don Bernardino Antonio Genovese, duca di San Pietro e Cervellon.

Reggimento granatieri e del Reggimento granatieri di Albania (3° Reggimento granatieri di Sardegna) sia per il sostegno delle rispettive fanfare reggimentali sia per il sostegno dei sottufficiali e militari di truppa bisognosi di aiuto e delle vedove e degli orfani dei sottufficiali e militari di truppa pure in condizioni di bisogno. Inoltre, dalle singole quote di rendita destinate a vantaggio delle fanfare reggimentali dovevano essere dedotte le spese per i funerali da celebrarsi nell'anniversario della morte del duca di San Pietro (18 febbraio). L'amministrazione del lascito venne affidata ad una commissione composta dal vice comandante della Divisione di fanteria granatieri di Sardegna e dai comandati dei tre reggimenti, mentre la decisione per l'erogazione dei benefici venne demandata alle sotto-commissioni, istituite presso ciascun reggimento, composte dal comandante del reggimento e da due ufficiali da lui designati. Ancora oggi, il 18 febbraio di ogni anno, vengono celebrate a Roma, presso la basilica di S. Maria degli Angeli e con la presenza dei granatieri in armi come scorta d'onore, le solenni onoranze funebri in suffragio di don Alberto Genovese, duca di San Pietro.

Fondazione Elena Camera pro vedove e orfani dei militari della Brigata granatieri di Sardegna, b. 1, regg. 8 e fascc. 42 (1920-1939).

Con r.d. 29 lug. 1920 la Fondazione, istituita a Roma presso il Comando Brigata granatieri di Sardegna, viene eretta in ente morale e viene approvato il suo statuto; statuto che ribadisce, come scopo fondamentale dell'ente, quello di integrare i soccorsi alle vedove e agli orfani dei militari appartenenti alla Brigata, morti in guerra o per causa della guerra.

Verbali sedute, deliberazioni e ordini del giorno del consiglio d'amministrazione; composizione del consiglio d'amministrazione; statuto; soci; pratiche sussidi; contabilità.

1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Le sue origini risalgono al Reggimento delle guardie, formato il 18 aprile 1659 con quattro compagnie del Reggimento francese di S.A.R., una compagnia bavarese Blanc Rocher, una compagnia del Reggimento Fleury e sei compagnie di nuova formazione. Nel 1798 il Reggimento delle guardie viene sciolto dal giuramento di fedeltà al re di Sardegna e passa al servizio della Repubblica piemontese. Successivamente, nel 1814, il re decide la ricostituzione del Reggimento delle guardie che, un anno dopo, assume il nome di Brigata delle guardie, che nel 1816 muterà la sua denominazione in Brigata granatieri guardie e, nel tempo, in 1° Reggimento granatieri (inquadrato, nel 1831, nella Brigata guardie; nel 1850 nella Brigata granatieri; nel 1852 nella Brigata granatieri di Sardegna), 1° Reggimento granatieri di Sardegna (1871) e in 1° Reggimento granatieri (1881, inquadrato nella Brigata granatieri di Sardegna).

Durante la prima guerra mondiale il Reggimento viene ordinato su tre battaglioni (ognuno con quattro compagnie fucilieri e una sezione mitragliatrici) e, a seguito dell'applicazione della legge del 1926 sull'ordinamento dell'Esercito, riassume il nome di 1° Reggimento granatieri di Sardegna e viene assegnato alla XXI Brigata di fanteria.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale viene inquadrato nella 21ª Divisione di fanteria granatieri di Sardegna ed ha in organico un Comando, una Compagnia comando, il I Battaglione fucilieri, il II Battaglione fucilieri, il III Battaglione fucilieri, una compagnia mortai da 81 e una batteria armi di accompagnamento da 65/17.

Dopo avere contrastato l'offensiva delle forze tedesche a Roma, il Reggimento viene sciolto il 10 settembre 1943 e, successivamente, ricostituito, con la denominazione di 1° Reggimento granatieri, il 15 maggio 1944 ad Iglesias (Sardegna) e formato con reparti del preesistente Raggruppamento granatieri. Dall'agosto dello stesso anno inizia il suo trasferimento sul continente dove viene dislocato ad Afragola (Napoli) alle dipendenze della Divisione Friuli. Sciolto nuovamente il 21 agosto del 1944,

concorre, con il suo personale, alla formazione del III Battaglione granatieri inserito nell'87° Reggimento fanteria per il Gruppo di combattimento Friuli.
Ricostituito a Roma il 1° luglio 1946 con la denominazione di 1° Reggimento granatieri di Sardegna e composto da un Comando, Plotone comando (poi Compagnia) e tre battaglioni. Con la ristrutturazione dell'Esercito il I Battaglione del Reggimento assume il nome, il 31 agosto 1975, di 1° Battaglione granatieri Assietta e, il 1° ottobre 1976, di 1° Battaglione granatieri meccanizzato Assetta che, divenuto autonomo, eredita la bandiera e le tradizioni del 1° Reggimento granatieri di Sardegna (già sciolto nel settembre del 1976) e viene assegnato alla Brigata meccanizzata granatieri di Sardegna (costituita il 1° novembre 1976).
Nel 1992, in seguito al riordinamento dell'Esercito, il Battaglione perde la propria autonomia e viene inquadrato, quale Battaglione granatieri Assietta, nel ricostituito 1° Reggimento granatieri di Sardegna.

C o m a n d o , bb. 71, regg. e fascc. 113, docc. e cartine militari sciolte (1913-1943 e 1946-1983, con docc. dal 1909).

Tra il materiale, in gran parte relativo alla prima guerra mondiale, si segnala la presenza di ordini del giorno, di pratiche su costituzione e attività reparti, sul personale militare (allievi ufficiali di complemento; militari deceduti, dispersi, feriti e prigionieri; encomi e ricompense al valor militare; certificati di viaggio; avanzamento; licenze), alloggi, esercitazioni, relazioni su fatti d'armi, perdite armi, ecc. Inoltre, sono presenti cartine militari.

2° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

La tradizione militare del 2° Reggimento è strettamente collegata alla tradizione del 1° Reggimento avendo entrambi origini dal Reggimento delle guardie formato nel 1659.
Il 13 luglio 1744 viene costituito il Reggimento di Sardegna che, nel 1798, è di sede in Sardegna e non viene, perciò, sciolto dal giuramento di fedeltà al re di Sardegna. Nel 1816 si trasforma in Reggimento cacciatori guardie poi, nel 1831, in 2° Reggimento cacciatori, inquadrato, insieme al 1° Reggimento granatieri, nella Brigata guardie. Successivamente muta più volte la sua denominazione: 2° Reggimento granatieri, inquadrato nella Brigata guardie (1848); 2° Reggimento granatieri, inquadrato nella Brigata granatieri (1850); 2° Reggimento granatieri, inquadrato nella Brigata granatieri di Sardegna (1852); 2° Reggimento granatieri di Sardegna (1871); 2° Reggimento granatieri, inquadrato nella Brigata granatieri di Sardegna (1881).
Per la prima guerra mondiale il Reggimento viene ordinato su tre battaglioni (ognuno con quattro compagnie fucilieri e una sezione mitragliatrici) e, con l'attuazione della l. 11 mar. 1926 sull'ordinamento dell'Esercito, riprende il nome di 2° Reggimento granatieri di Sardegna, cede un battaglione per la costituzione del 3° Reggimento della specialità e, assieme a quest'ultimo e con il 1° Reggimento, viene assegnato alla XXI Brigata di fanteria, rimanendo, così, articolato su un Comando, una Compagnia comando, due battaglioni e un deposito.
Nel 1939 viene inquadrato nella 21ª Divisione di fanteria granatieri di Sardegna, con un organico composto da un Comando, una Compagnia comando, tre battaglioni, una compagnia mortai da 81 e una batteria armi di accompagnamento da 65/17.
Dopo avere contrastato l'offensiva delle forze tedesche a Roma, il Reggimento viene sciolto il 10 settembre 1943 e, successivamente, ricostituito, con la denominazione di 2° Reggimento granatieri, il 15 maggio 1944 ad Iglesias (Sardegna) e formato con reparti del preesistente Raggruppamento granatieri. Dall'agosto dello stesso anno inizia il suo trasferimento sul continente dove viene dislocato ad Afragola (Napoli) alle dipendenze della Divisione Friuli. Sciolto nuovamente il 31 agosto del 1944, concorre, con il suo personale, alla formazione del III Battaglione granatieri inserito nell'88° Reggimento fanteria per il Gruppo di combattimento Friuli.

Nel 1975, il II Battaglione del 1° Reggimento granatieri di Sardegna assume la denominazione prima di 2° Battaglione granatieri Cengio e, nel 1976, di 2° Battaglione granatieri meccanizzato Cengio che, divenuto autonomo, eredita la bandiera e le tradizioni del 2° Reggimento granatieri di Sardegna e viene assegnato alla Brigata meccanizzata granatieri di Sardegna (formata il 1° novembre 1976).
Nel 1992, in seguito al riordinamento dell'Esercito, il Battaglione perde la propria autonomia e viene inquadrato, quale Battaglione granatieri Cengio, nel ricostituito 2° Reggimento granatieri di Sardegna.

C o m a n d o , bb. 17, rub. 1, fascc. 134 ca., schede 2.200 ca. e docc. sciolti (1912 nov.-1944).

Tra il materiale, in gran parte relativo alla prima guerra mondiale, si segnala la presenza di circolari e ordini del giorno, di pratiche su composizione, attività e operazioni unità e reparti, personale militare (partenze e movimenti; notizie e richieste di informazioni su militari deceduti, dispersi, feriti e prigionieri; ricompense al valor militare; punizioni; fogli matricolari; avanzamenti; provvedimenti disciplinari), diari storici, relazioni su fatti d'armi, perdite armi, lavori di trincea, custodia prigionieri di guerra, statistiche e propaganda.

Si segnalano le seguenti serie:

< Schede caduti prima guerra mondiale > 2.000 schede ca. Schede nominative.

< Schede encomi prima guerra mondiale > 200 schede ca. Schede nominative.

3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Già nel 1849, è presente, nell'ambito della Brigata guardie, un reggimento provvisorio di granatieri denominato 3° Reggimento granatieri guardie. Nel 1926, in attuazione della legge dell'11 marzo relativa al riordinamento dell'Esercito, viene costituito, a Viterbo, il 3° Reggimento granatieri di Sardegna articolato su un Comando, una Compagnia comando, due battaglioni (ceduti dal 1° e 2° Reggimento granatieri di Sardegna) e un deposito. Successivamente viene assegnato, assieme al 1° e 2° Reggimento, alla XXI Brigata di fanteria nella quale rimane fino al 1939 quando diviene autonomo e viene dislocato in Albania assumendo la denominazione prima di Reggimento granatieri d'Albania (3° Reggimento granatieri di Sardegna) e, nel 1940, di 3° Reggimento granatieri di Sardegna e d'Albania. Partecipa alla campagna contro la Grecia e al termine delle operazioni viene posto alle dirette dipendenze dell'11ª Armata e poi sciolto a seguito degli avvenimenti del settembre 1943.
Nel 1976 viene costituito, a Orvieto, il 3° Battaglione granatieri Guardie, erede delle tradizioni reggimentali e assegnato, dal 1° novembre dello stesso anno, alla Brigata meccanizzata granatieri di Sardegna con compiti prettamente addestrativi.
Nel 1992, in seguito al riordinamento dell'Esercito, il Battaglione perde la propria autonomia e viene inquadrato nel 3° Reggimento Guardie di stanza a Orvieto.

C o m a n d o , bb. 8 (1926-1943).

Ordini del giorno.

RACCOLTE E MISCELLANEE

R a c c o l t a i s t r u z i o n i e r e g o l a m e n t i , voll. 54 e ml 2 (inizio sec. XIX-1943 ca.).

Memorie e diari storici, ml 2 (1861-1944).

Memorie e diari storici della Brigata granatieri di Sardegna, del 1° Reggimento granatieri di Sardegna e del 2° Reggimento granatieri di Sardegna.

Raccolta cartografica, pacco 1, voll. 64 a stampa e ml 2,50 ca. (1815-1935 ca.).

Materiale prodotto soprattutto dall'Istituto geografico militare e composto da carte geografiche, carte topografiche, carte corografiche, carte militari (manovre e logistiche), lucidi, disegni e schizzi. Inoltre, si segnala il quadro d'unione della gran carta degli Stati sardi pubblicata nel 1852 a cura del Corpo Reale dello Stato maggiore dell'Armata sarda.

Raccolta fotografica, vol. 1, regg. 2, album 15, fotografie 197 e ml 6 (da fine sec. XIX).

Lastre fotografiche e fotografie su manovre, cerimonie, ritratti ufficiali, caserme, paesaggi, caduti nella prima e seconda guerra mondiale, guerra di Libia, Museo (esterni, interni e oggetti), bande musicali, associazioni d'arma, ecc. Sono presenti anche due registri dei negativi.

Raccolta materiale a stampa, bb. 37, voll. 204, fasc. 1 e ml 23 ca. (fine sec. XIX-1996 ca.).

Bollettino di guerra del Comando supremo, bollettino ufficiale ricompense, «Giornale militare ufficiale», annuari militari (ad esempio, annuari scuole e collegi militari) e almanacchi militari. Inoltre, sono presenti volumi di carattere storico, relazioni ufficiali, riviste militari e giornali di trincea.

Raccolta calendari militari, ml 1 (anni Trenta del sec. XX-1982).

Raccolta cartoline militari.

Raccolta manifesti, ml 0,50.

Raccolta disegni e stampe.

Ritratti ufficiali e uniformi.

Raccolta sonora, dischi, 45 e 78 giri, 26.

Si segnala la presenza di materiale sonoro del Convegno dei consigli nazionali delle associazioni nazionali d'arma, tenutosi a Roma il 4 aprile 1970, e marce granatieri di Sardegna.

Archivio di guerra, bb. 2, voll. 2, fascc. 26 e ml 6 (1915-1918, 1935-1936 e 1939-1945, con docc. fino al 1948).

Il complesso documentario, di natura miscellanea, è stato ordinato, a cura del personale del Museo, nei seguenti nuclei[70]:

< Prima guerra mondiale > 1915-1918, ml 6. Documenti, fotografie, manifesti e materiale cartografico relativo alla partecipazione dei granatieri alla prima guerra mondiale.

< Guerra italo-etiopica > 1935-1936, voll. 2. Raccolta bollettini di guerra e ritagli stampa.

< Seconda guerra mondiale > 1939-1945, con docc. fino al 1948, bb. 2 e fascc. 26. Documenti, fotografie, manifesti e materiale cartografico relativi alla partecipazione dei granatieri alla seconda guerra mondiale.

Miscellanea, b. 1, voll. 7, rub. 1, fascc. 22, ml 6 e docc. sciolti (fine sec. XIX-1997 ca.).

Tra la documentazione, relativa soprattutto alla partecipazione dei granatieri alla prima e alla seconda guerra mondiale, si segnala la presenza di studi sul Corpo dei granatieri di Sardegna, pratiche sul personale militare (militari deceduti, dispersi, feriti o prigionieri, croci di guerra al merito, ricompense, encomi, elenchi ufficiali e ruolini di marcia), elenchi vaglia postali ritornati con la corrispondenza dalla zona di guerra, carteggi su cerimonie, storia del Museo, epurazione, sinossi nonché materiale a stampa, fotografico e cartografico.

MUSEO STORICO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

Direzione del Museo, bb. 7, pacchi 115, scatole 19, voll. 6, regg. 114, rubb. 5, fascc. 757 ca., fotografie 131 e ml 5 (fine sec. XIX-1996 ca.).

Verbali adunanze organi del Museo, deliberazioni organi del Museo, pratiche sulla partecipazione dei granatieri alla prima guerra mondiale (militari deceduti, dispersi, feriti e ricompense al valor militare), cimeli e documenti conservati dal Museo, iniziative, cerimonie, visite, attività editoriale, personale del Museo, contabilità (fra cui gestione fondazioni) e protocolli della corrispondenza. Inoltre, si segnala la presenza di documentazione fotografica, di manifesti e della raccolta delle cartoline militari edite dal Museo.

---

[70] Notizie di una struttura interna dedicata specificatamente alla conservazione del materiale documentario, e definita come "Archivio di guerra", si trovano in U. BIGNAMI, *Il Museo storico della Brigata granatieri di Sardegna*, in «Bollettino dell'Ufficio storico», I (1926), 3, p. 164.

Fondazione eroici caduti del Reggimento granatieri di Albania (3° Reggimento granatieri di Sardegna), scatola 1 e fasc. 1 (1942-1947, con docc. dal 1939).

Costituita a Viterbo il 10 ottobre 1942[71] con la somma di lire 400.000 nominali provenienti dall'offerta di lire 50.000 del duce e da quelle di altre personalità nonché dai proventi della vendita del volume *I granatieri del 3° Reggimento nella guerra contro la Grecia*[72], la Fondazione aveva come scopo quello di erogare sussidi ai congiunti dei caduti e agli ufficiali, sottufficiali, graduati e granatieri che appartenevano o avessero appartenuto a detto Reggimento. Successivamente, con r.d. 11 feb. 1943, n. 198, la Fondazione venne riconosciuta ufficialmente, sottoposta alla vigilanza del Ministero della guerra, si approvò il suo statuto che ribadì le sue finalità e si stabilirono le regole per la sua amministrazione e funzionamento. In particolare la Fondazione doveva operare "a favore dei congiunti dei caduti di detto Reggimento durante la campagna italo-greca, nonché degli ufficiali, sottufficiali, graduati e granatieri, appartenenti o che abbiano appartenuto al medesimo" (art. 1); la sua attività era rappresentata "dalla rendita della somma di lire 400.000 nominali, costituita in titoli di rendita 5% da convertirsi in un certificato intestato alla Fondazione (...), e da depositare nella cassa di riserva del Reggimento granatieri di Albania" (art. 2); la sua amministrazione era affidata "ad una commissione composta del comandante del Reggimento granatieri di Albania che la presiede, e dei due ufficiali più elevati in grado o più anziani presenti alla sede" (art. 3); commissione che doveva decidere, in base alla rendita del citato patrimonio, i sussidi da erogare, mensilmente, "ai seguenti gruppi di persone, in ordine di preferenza: a) congiunti (figli legittimi e naturali minori, vedove non passate a nuove nozze, genitori, fratelli e sorelle) dei militari di qualsiasi grado, che abbiano appartenuto al Reggimento e si siano immolati durante operazioni di guerra o per causa di guerra, che si trovino in disagiate condizioni economiche; l b) ufficiali, sottufficiali, graduati e granatieri che, durante il servizio prestato presso il Reggimento granatieri di Albania, siano rimasti mutilati o feriti in operazioni di guerra e per causa di guerra, e versino in disagiate condizioni economiche; l c) ufficiali, sottufficiali, graduati e granatieri che abbiano preso parte ad operazioni di guerra col Reggimento granatieri di Albania, e si trovino in disagiate condizioni economiche; l d) allorché saranno completamente estinte le categorie di persone di cui alle precedenti lettere a), b), c), i sussidi saranno concessi ai sottufficiali, graduati e granatieri di Albania, che si siano distinti per abnegazione e sentimento del dovere e si trovino in disagiate condizioni economiche. Le rendite non erogate saranno distribuite nel mese o nell'anno successivo" (art. 4). Infine, in caso di scioglimento del Reggimento granatieri di Albania, la Fondazione doveva essere devoluta al Museo storico dei granatieri di Sardegna, "che erogherà i sussidi con le norme di cui sopra. Quando saranno completamente estinte le categorie di persone di cui alle lettere a), b), c) del precedente articolo, il Museo storico dei granatieri di Sardegna erogherà i sussidi alle famiglie dei caduti del 1° e 2° Reggimento granatieri di Sardegna con le suddette modalità. Qualora però il 3° Reggimento granatieri di Sardegna venisse ricostituito, la Fondazione sarà ripristinata in suo favore, ferme restando le norme citate per l'erogazione dei sussidi" (art. 5).

Carte versate al Museo storico dei granatieri di Sardegna nel 1944 in seguito allo scioglimento del Deposito 3° Reggimento granatieri, sito in Viterbo.

[71] Rogito del notaio Nazzareno Dobici di Viterbo.

[72] Volume curato dal Museo storico dei granatieri di Sardegna e pubblicato nel 1943.

STANZA DIRETTORE

CORPO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

RACCOLTE

Raccolta fotografica, b. 1 e album fotografico 1 (da fine sec. XIX).

Fotografie relative a ufficiali dei granatieri di Sardegna.

MUSEO STORICO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

Direzione del Museo, reg. 1 (1991-1992).

Registro firme visitatori.

BIBLIOTECA[73]

La biblioteca conserva oltre 1.500 volumi, editi a partire dalla fine del sec. XVIII, relativi alla storia della specialità dei granatieri, alla casa Savoia, alle specialità dell'Esercito, alla tecnica e architettura militari e alle varie guerre fino al secondo conflitto mondiale.

Si segnala la presenza della seguente documentazione:

ARCHIVI DI PERSONE

Hyltén Cavallius Carl Fredrik, b. 1 (1890-1897, con docc. fino al 1991).

Documenti, fotografie e materiale bibliografico appartenenti a Carl Fredrik Hyltén Cavallius ufficiale del 1° Reggimento granatieri alla fine del sec. XIX, donati, nel 1991, al Museo storico dei granatieri di Sardegna dalla famiglia Hyltén Cavallius.

RACCOLTE

Manoscritti e dattiloscritti, voll. 3 (1902-1903, 1919 e 1940).

---

[73] La biblioteca è situata presso la "Sala del Consiglio", identificata con la lettera H.

Manoscritti e dattiloscritti donati al Museo storico dei granatieri di Sardegna da granatieri e dall'Associazione nazionale granatieri e relativi alla storia del Corpo, alla vita militare e a studi militari.

Raccolta fotografica, album 10 (fine sec. XIX-1940 ca.).

Album donati al Museo storico dei granatieri di Sardegna da granatieri e relativi alla storia del Corpo, alle uniformi, a cerimonie, a città e musei italiani e stranieri.

SETTORE ESPOSITIVO

Si segnala la presenza della seguente documentazione:

SALA A-"RICORDI STORICI 1659-1848"

Disposizioni, organici, ruoli d'anzianità, documentazione su corsi, campi di istruzione, ispezioni, relazioni su fatti d'armi, documenti di cassa e uniformi (voll. 17, regg. 2, fascc. 18, docc., fotografie, piantine e disegni oltre 100, sec. XVIII-1900 ca.).

SALA B-"1848-1870"

Documentazione relativa a fatti d'armi, ricompense e promozioni (scatola 1, voll. 5, fascc. 28, fotografie 25, docc. sciolti e disegni oltre 10, 1848-1910, con docc. dal 1827 e fino al 1942).

SALA C-"ERITREA 1896. LIBIA 1911-1912"

Documentazione relativa alla guerra di Eritrea, costumi e paesaggi eritrei (rub.1, fascc. 3, album 4, fotografie 8 ca. e docc. sciolti, 1885-1913); documentazione sulla guerra di Libia (reg. 1, fascc. 13, album 6, fotografie 610 ca. e docc. sciolti, 1911-1912); documentazione relativa ad Alessandro Sabatini, tenente del 1° Reggimento granatieri di Sardegna, morto a Irebu (Congo) il 28 novembre 1905 (fasc. 1, 1905-1907).

SALA D-"RICORDI STORICI 1943-1945"

Diplomi medaglie al valor militare (b. 1, 1945-1968); documentazione fotografica relativa ai caduti, luoghi e alle commemorazioni della guerra di liberazione (album 1 e fotografie 26 ca., 1943-1946 e 1965).

GALLERIA E-EPOCHE VARIE

Documentazione sulla prima guerra mondiale (fotografie 46 e disegno 1, 1916-1917

ca.); fotografia relativa all'annessione della Venezia Giulia all'Italia (1921); fotografia sulla sfilata di reparti (1937); fotografie relative alla costruzione e inaugurazione del Museo (fotografie 18); fotografie di altari e lapidi commemorative caduti (fotografie 2); disegni e stampe di stemmi, ornamenti e uniformi granatieri di Sardegna (disegni e stampe 38); carta moneta dell'Impero austro-ungarico (carte monete 8).

SALA F-"SALA D'ARMI 1915-1918"

Documentazione relativa ai caduti e fatti d'armi (fascc. 3, album 1, fotografie 27 e docc. sciolti, tra cui alcuni di natura iconografica e cartografica, 1915-1868, con docc. fino al 1988).

SALA G-"RICORDI STORICI O.M.S. 1937-1939. JUGOSLAVIA 1941-1942"

Encomi rilasciati a granatieri dal ministro della Difesa spagnolo per azioni nella guerra civile spagnola (diplomi 4, 1938); documenti, fotografie, cartine e manifesti sulla guerra italo-iugoslava (1940-1943, con docc. fino al 1949).

SALA H-"SALA DEL CONSIGLIO"

Vedi biblioteca.

SALA I-"RICORDI STORICI ALBANIA 1939. GRECIA 1940-1941"

Documentazione sull'occupazione dell'Albania (fasc. 1, album 4 e fotografie 2, 1939 apr.-1940, con docc. fino al 1964 ca.); documentazione relativa al fronte greco-albanese (fasc. 1, album 1, fotografie 13 e docc. sciolti, 1940-1941).

L-PARETI DELLO SCALONE

Documentazione su caduti prima guerra mondiale (docc. 2, 1965); fotografie su cerimonie (fotografie 15, fine sec. XIX-1919 ca.); cartoline militari (cartoline 85).

SALA M-"SALA GUIDO ZANETTI: IRREDENTI"

Lettera di un cappellano militare inviata alla madre del sottotenente Guido Zanetti dopo la morte di quest'ultimo (1916); documentazione relativa a ricordi, testimonianze, cerimonie a Trieste per inaugurazione monumenti e annessione di Trieste all'Italia (voll. 3, fascc. 2, album fotografico 1, fotografia 1, 1919-1921 ca., 1935-1937 e 1956-1963 ca.).

SALA N-"RICORDI STORICI GUERRA ITALO-ETIOPICA 1935-[19]37"

Documentazione fotografica su vedute fortini, vita militare, villaggi, paesaggi, mer-

cati, inaugurazione lapidi in ricordo dei caduti, caduti, ufficiali, visite al Museo da parte di ufficiali somali, ecc. (fotografie 49, 1936-1950 ca.); disegno su vita militare in Africa orientale italiana (1936).

SALA P-"SALONE D'ONORE"

Notizie storiche sul Reggimento di Marolles (vol. 1, sec. XIX); documentazione, studi e notizie storiche sul Reggimento delle guardie (voll. 6 e reg. 1, sec. XIX. Parte della documentazione è in lingua francese); documentazione su ufficiali del Reggimento di Sardegna (vol. 1, sec. XIX); studio storico sul Reggimento granatieri guardie (vol. 1, sec. XIX); studio sulle uniformi del Reggimento cacciatori guardie di Sardegna (vol. 1, sec. XIX); documentazione su granatieri della Brigata granatieri decorati di medaglia d'oro al valor militare per la prima guerra mondiale (pergamene 2 e fotografie 11); studio storico sul 1° Reggimento granatieri di Sardegna (vol. 1, 1835); studi vari sui granatieri (voll. 2, di cui uno a stampa); documentazione relativa alle decorazioni alla bandiera del 2° Reggimento granatieri di Sardegna (voll. 2, 1917-1945, con copie di docc. del 1860); documentazione relativa alle decorazioni alla bandiera del 3° Reggimento granatieri di Sardegna (vol. 1, 1937-1948); testamento di don Alberto Genovese, duca di San Pietro, figlio di don Bernardino Genovese, fondatore del Reggimento Sardegna (voll. 17, 1776-1788 ca. e 1852-1927); documentazione varia su e della casa Savoia (vol. 1, fascc. 3, docc. 6, album fotografici 2 e fotografie 17, 1900-1983 ca.); piani e relazioni fatti d'armi settecenteschi (vol. 1); documentazione varia sulla prima guerra mondiale (b. 1, voll. 8, doc. 1 e cartolina 1, 1915-1919 ca., con docc. *post* 1938. Parte del materiale è in lingua cecoslovacca, iugoslava, polacca e rumena); documentazione su ufficiali dei granatieri (voll. 3, sec. XIX); copie ordinanze militari del re Carlo Emanuele (vol. 1); ordini del giorno (vol. 1, sec. XIX); inno sardo delle campagne d'indipendenza (vol. 1); documentazione sui comandanti del Reggimento delle guardie, del Reggimento granatieri guardie, del Reggimento cacciatori guardie, del Reggimento di Sardegna, del 1° Reggimento granatieri, del 1° Reggimento granatieri di Sardegna, del 2° Reggimento dei granatieri di Sardegna, del 3° Reggimento granatieri di Sardegna, della Brigata guardie, della Brigata granatieri, della Brigata granatieri di Sardegna, della Divisione granatieri di Sardegna (fotografie e stampe 209 e schede informative 14); documentazione fotografica sui generali comandanti della Fanteria divisionale provenienti dai granatieri di Sardegna (fotografie 4); carte Ugo Bignami (b. 1, voll. 5 e fotografia 1, 1915-1917 e 1949); disegni su bandiere e uniformi granatieri (disegni 4); documentazione fotografica su lapidi, targhe, monumenti commemorativi, ecc. (album fotografico 1 e fotografia 1); documentazione su Museo (voll. 2 e docc. 2).

SALA R-"RICORDI STORICI GUERRA ITALO-ETIOPICA 1935-[19]37"

Documentazione su medaglie d'oro per azioni in Africa orientale italiana (vol. 1); carte e disegni relativi all'imperatore Hailè Sellassieè (docc. 10, fotografia 1 e dise-

gno 1. Un documento è in lingua francese e la fotografia ha l'autografo di Hailè); fotografie capi abissini (fotografie 2).

SALA S-"RICORDI STORICI VARI"

Documentazione fotografica su vita granatieri, granatieri, cerimonie, fatti di guerra, ecc. (fotografie 53, metà sec. XIX-1975 ca.); diplomi, disegni e manifesti (pezzi 14, 1914-1963).

GALLERIA T

Documentazione fotografia su granatieri caduti nella prima e seconda guerra mondiale, o deceduti a causa di ferite e malattie e, ancora, su sfilata bandiere (fotografie 1.073); manifesto relativo alle medaglie d'oro al valor militare dal 1833 al 1928.

MUSEO STORICO DELLA FANTERIA

Indirizzo: piazza di Santa Croce in Gerusalemme, 9/A - 00185 Roma
Telefono: 06/70.27.971
URL: <http://www.esercito.difesa.it/root/musei/museo_fanteria.asp>
Modalità di accesso: archivi, chiusi al pubblico al momento del censimento per mancanza di strumenti di ricerca; biblioteca, accesso libero; sale espositive, accesso libero
Orario: biblioteca, lunedì-venerdì, 9.00-13.00; sale espositive, lunedì-venerdì, 9.00-13.00, visite guidate in altre ore del giorno, compresa la domenica, da parte di associazioni e scuole, possono essere effettuate previo accordo con la direzione del Museo
Servizi offerti agli utenti: assente qualsiasi tipo di servizio di riproduzione del materiale documentario e fotografico

Censimento: dati all'aprile 2002

1. *La storia del Museo*

L'idea di costituire un museo della Fanteria che testimoniasse la storia dell'Arma di fanteria risale alla fine della prima guerra mondiale, sulla spinta del ricordo delle gesta e dei sacrifici compiuti dai fanti in quel conflitto; ma, mentre si istituirono, negli anni posteriori alla Grande guerra, i musei storici delle altre armi e di alcune specialità della stessa Fanteria, come i bersaglieri e i granatieri, nulla venne realizzato concretamente per il museo della fanteria. Nel frattempo, presso i reggimenti dell'Arma si costituirono piccoli sacrari con la raccolta e la conservazione di cimeli e documenti sulle tradizioni dei reggimenti stessi; cimeli e documenti che andarono, però, quasi tutti distrutti o dispersi a causa degli eventi bellici del 1940-1945.
Solo nel 1948, nella fase di ricostruzione delle Forze armate italiane, lo Stato maggiore dell'Esercito affidava al generale Edoardo Scala l'incarico di raccogliere il materiale ancora reperibile per costituire il museo di fanteria, compito che si affiancava a quello di scrivere la storia delle fanterie italiane, attribuito fin dal 1940 sempre al generale Scala dall'allora ispettore dell'Arma. Ma mentre la redazione dell'opera storica riuscì a concludersi nel 1956[74], il progetto di costituzione del museo conobbe delle difficoltà sia in relazione all'acquisizione di cimeli sufficienti a testimoniare, in maniera completa, l'opera svolta nei secoli dalle fanterie italiane sia in relazione all'individuazione di una sede idonea.
Soltanto nel 1955 si presero delle concrete iniziative che portarono alla costituzione dell'ente. Infatti, con d.p.r. 9 dic. 1955, n. 1423, il Museo venne eretto in ente morale e, sempre nello stesso anno, venne approvato il suo statuto che pose il Museo alle

[74] Cfr. STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DI FANTERIA, *Storia delle fanterie italiane*, a cura di E. SCALA, Roma, Tipografia regionale, 1950-1956, voll. 10.

dipendenze del Ministero della difesa-Esercito, per il tramite dell'Ispettorato delle armi di fanteria e di cavalleria. Anche il problema della sede trovò una soluzione: grazie anche all'opera del generale Attilio Bruno, nuovo direttore del Museo, il ministro della Difesa concesse al Museo, nel 1959, l'uso della palazzina che fu sede del Comando del 2° Reggimento granatieri di Sardegna; sede inaugurata ufficialmente l'11 novembre dello stesso anno dal presidente della Repubblica.
Con d.p.r. 28 giu. 1986, n. 526, la personalità giuridica del Museo storico della fanteria venne estinta e i beni costituenti il suo patrimonio furono devoluti al Ministero della difesa. Inoltre, l'ente assunse la fisionomia specifica di "reparto" della Forza armata (Esercito)[75] e venne inquadrato organicamente nella Scuola di fanteria di Cesano (Roma).
In base al citato statuto del 1955, al Museo, come depositario dei cimeli, documenti e ricordi sulle gesta compiute dall'Arma di fanteria in pace e in guerra, venivano assegnate, come finalità principali, quelle di "aumentare, usufruendo di offerte spontanee o mediante acquisto presso i possessori, il numero dei cimeli, documenti e ricordi (...) e curarne l'esposizione al pubblico; valorizzare, con ogni mezzo idoneo, le glorie e le tradizioni dell'Arma in modo che i cittadini, e specialmente i giovani possano trarne incitamento alla loro elevazione morale ed alla loro devozione alla Patria; far conoscere le nobili finalità del Museo stesso; incoraggiare e promuovere gli studi storici sulle gesta dell'Arma" (art. 3). Per lo svolgimento di tali compiti si stabilì che la struttura interna del Museo doveva essere articolata su "un ufficio direttivo [direzione], le sale per l'esposizione dei cimeli, un archivio storico per i documenti ed una biblioteca, nella quale verranno raccolte le opere che si riferiscono alla Fanteria" (art. 4). Inoltre, compiti specifici della direzione erano quelli di "tenere rapporti con i diversi Comandi dell'Arma; provvedere alla sistemazione dei cimeli di nuovo acquisto ed alla disciplina delle visite al Museo da parte di Enti militari e patriottici, nonché di privati; soprintendere al funzionamento dell'archivio storico e della biblioteca; promuovere studi e conferenze sulla storia della Fanteria" (art. 6).
Nel 1963 lo Stato maggiore dell'Esercito (Ispettorato delle armi di fanteria e di cavalleria) approvò il regolamento interno del Museo (come sancito dall'art. 17 dello statuto del 1955); regolamento nel quale si definivano le varie tipologie di "fonti" che componevano il "materiale storico" del Museo[76], gli argomenti di inte-

[75] Il provvedimento riguardò anche gli altri musei militari dell'Esercito ad eccezione del Museo nazionale dell'Arma di artiglieria e dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio.

[76] Art. 1: "1. I cimeli, documenti e ricordi, costituiscono il patrimonio di onore del Museo (materiale storico). | 2. Vanno classificati come *cimeli* tutti quegli oggetti personali di uso militare, o di speciale significato, simbolico o morale, che ricollegandosi a fatti specifici, a particolari situazioni o a determinate vicende, avvalorino le tradizioni militari dell'Arma. | 3. Sono *documenti* tutti i manoscritti e i dattiloscritti nonché gli atti ufficiali a stampa, inerenti alla storia dell'Arma e dei suoi principali esponenti. | 4. Sono *ricordi* tutti quegli oggetti di varia natura e provenienza che – pur non avendo i requisiti specifici per essere annoverati tra i cimeli ed i documenti – possono destare interesse come elementi di collezione, di studio o anche di semplice curiosità. | 5. Per analogia le pubblicazioni di qualsiasi natura e provenienza sono da considerarsi anch'esse come materiale documentario. Tale criterio vale anche per le fotografie di qualsiasi tipo e soggetto che abbiano valore storico. | 6. Tutti gli scritti, specie se autogra-

resse per l'attività di raccolta del "materiale storico"[77], le modalità di ricerca e acquisizione del "materiale storico"[78]. Ed ancora, per quanto concerneva la promozione degli studi storici sull'Arma di fanteria, si assegnava alla direzione del Museo il compito di indire concorsi a premio su argomenti di carattere storico e tattico[79]. Infine, in relazione all'organizzazione interna, oltre alla biblioteca, si riconfermava la presenza di un archivio storico per il quale si specificavano anche le modalità di accesso[80].

Attualmente il Museo affianca, alle sue strutture espositive e al sacrario, una biblioteca specializzata sulla storia della Fanteria[81].

---

fi, le pubblicazioni o le fotografie, che per il loro speciale contenuto storico o morale, o per l'epoca cui appartengono, siano giudicati degni di esposizione al pubblico, sono anch'essi da annoverarsi tra i cimeli o tra i ricordi e da iscriversi nel relativo catalogo".

77 Art. 1: "7. Agli effetti della ricerca, il materiale storico che interessa il Museo è quello che ha attinenza: alle guerre; ai grandi fatti storici; ad avvenimenti nazionali di grande rilievo ed infine a tutti quei fatti da cui siano venuti all'Arma alte ricompense, premi, insigni riconoscimenti".

78 Art. 1: "8. Tutti i Comandi ed Enti dell'Arma di fanteria sono i naturali e più stretti collaboratori della Direzione dell'Istituto per la costante ricerca di cose che avendo gli speciali caratteri di cui all'art. 1 e rientrano nelle varie categorie di cui al numero precedente [cfr. nota 77], siano giudicate meritevoli di acquisizione da parte del Museo. | 9. Sono interessati del pari a collaborare per la ricerca tutti gli organi centrali e periferici dell'Associazione nazionale del Fante. | 10. Indipendentemente dalle ricerche dirette di cui ai numeri precedenti, qualsiasi militare dell'Arma in servizio o in congedo e qualsiasi altro ente o persona, possono offrire al Museo cimeli, documenti, ricordi, pubblicazioni e fotografie. Il giudizio sulla idoneità e qualifica del materiale offerto è riservato alla Direzione dell'Istituto".

79 Art. 3.

80 Art. 5: "32. L'Archivio storico, sistemato in un locale del piano terreno, raccoglie e conserva i documenti e i carteggi di natura storica posseduti dal Museo. | 33. I documenti e i carteggi che per il loro speciale contenuto siano destinati ad essere esposti nelle varie sale, sono da iscriversi nel catalogo dei cimeli. Nelle relative cartelle dell'Archivio, però, debbono, in tal caso, essere conservate delle copie in luogo degli originali. | 34. L'esame dei documenti da parte dei visitatori deve essere fatto normalmente sul posto, previa autorizzazione della Direzione e col divieto di smembrare le pratiche o disporre i documenti in ordine diverso di quello in cui sono esposti. | 35. Presso l'Archivio si forniscono a richiesta dei comandi, enti o militari che rappresentino la necessità di averli, i vari documenti di cui si dispone".

81 Per la storia del Museo, oltre alle precedenti note 75-80, cfr. *Museo militare*, in *Enciclopedia militare*...cit., p. 401; E. SCALA, *Per il Museo storico nazionale della fanteria*, in «Rivista militare», (1950), 2, pp. 130-139; STATO MAGGIORE ESERCITO, ISPETTORATO ARMA FANTERIA, MUSEO STORICO DELLA FANTERIA, *Statuto (approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 9 dicembre 1955 n. 1423)*, Roma, Tipografia regionale, 1957; *Attività dell'Istituto*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXIV (1958), 62, pp. 249-251; MUSEO STORICO DELLA FANTERIA, *Museo storico della fanteria*, Roma, Tip. regionale, [1959?]; MARTIR, *I musei d'arma e in particolare*...cit., p. 676; MUSEO STORICO DELLA FANTERIA, *Regolamento interno (art. 17 dello Statuto). Approvato dallo SME, Ispettorato delle Armi di Fanteria e di Cavalleria in data 13 marzo 1963*, Roma, Tipografia regionale, 1963; SCUOLE DI APPLICAZIONE D'ARMA, *L'Arma di fanteria. Cenni storici*, Torino, Fotolitografia delle scuole di applicazione d'arma, 1965, pp. 409-411; MUSEO STORICO DELLA FANTERIA, *Museo storico della fanteria*, Roma, Tip. operaia romana, [1968?]; [MUSEO STORICO DELLA FANTERIA], *Roma: il Museo Storico della Fanteria*, Roma, Tip. regionale, 1975; *Museo storico dei bersaglieri*, in *Musei militari*...cit., pp. 14-15; *Museo storico dell'Arma di fanteria*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Musei, sacrari*...cit., pp. 16-17; M. PUCCIARELLI, *Esercito e tradizioni*...cit., pp. 29-73; *Storia dell'Esercito italiano*...cit., pp. 707-708; R. DI NARDO, *I musei militari nell'area archeologica*...cit., pp. 154-156; *Museo storico della Fanteria*, in *Musei storici dell'Esercito*...cit., pp. 12-15; SCUOLA DI FANTERIA, *Museo storico della fanteria*, Roma, s.e., s.d.; SCUOLA DI FANTERIA E CAVALLERIA, *Museo storico della fanteria*, Roma, Fotolitografia della Scuola di fanteria e cavalleria, s.d.

2. *Il patrimonio documentario*

Sebbene i già menzionati statuto e regolamento interno, rispettivamente del 1955 e 1963, prevedevano la costituzione, come struttura a sé, di un archivio storico[82], ad oggi è stata istituita solo una "sezione" della biblioteca, denominata archivio storico, che conserva pochi pezzi archivistici come evidenziato nella presente scheda. Inoltre, altra documentazione, sia versata da enti e personale dell'Arma di fanteria sia prodotta dallo stesso Museo nel corso dello svolgimento delle sue attività, risulta disposta nelle gallerie e sale espositive e raccolta, senza alcun ordine, in una stanza con funzione di deposito.
Documentazione relativa all'Arma di fanteria è conservata anche presso l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

3. *Cenni sulla storia dell'Arma di fanteria*

Nella Fanteria sabauda, dalla quale ha origine quella italiana, dal 1619 vengono istituite le prime unità organiche nazionali composte da reggimenti licenziati nel periodo invernale e che si ricostituiscono ogni anno con lo stesso personale. Nel 1664 vengono costituiti sei reggimenti stabili, dipendenti dallo Stato maggiore generale della fanteria e, successivamente, nel corso dei secc. XVII e XVIII, tale ordinamento subisce numerose trasformazioni, sia nel numero dei reggimenti sia nelle specialità che ne fanno parte (guardie, fucilieri, ecc.).
Con l'occupazione francese del Piemonte, Carlo Emanuele IV, nel dicembre 1798, scioglie dal giuramento di fedeltà le sue truppe ad eccezione del Reggimento di Sardegna di stanza nell'isola, mentre in terraferma i reggimenti di fanteria nazionale d'ordinanza formano quattro mezze brigate – tre di linea e una leggera – che, dopo aver combattuto al fianco dei francesi contro le truppe austro-russe, vengono sciolte nel maggio del 1799. Nel gennaio 1800, durante l'occupazione austro-russa, il Consiglio supremo del re di Sardegna organizza una serie di reparti di fanteria, poi congedati nel giugno delle stesso anno. Con il ritorno dei francesi, il Governo piemontese forma, con elementi già appartenenti ai reggimenti d'ordinanza, quattro battaglioni di linea, in seguito riuniti in mezze brigate. Nel 1814 si avvia la ricostituzione dei reggimenti di fanteria e, nell'ottobre 1815, si stabilisce che i reggimenti prendano la qualifica di brigate (articolate su due battaglioni in tempo di pace e su quattro battaglioni in tempo di guerra).
Nel 1831 le brigate assumono veste di grande unità e sono divise, ciascuna, in due reggimenti (1° e 2°), composti da battaglioni (due in tempo di pace e tre in tempo di guerra), a loro volta strutturati su quattro compagnie fucilieri, una compagnia granatieri e una compagnia cacciatori.
Rilevata la necessità di dovere disporre, per il servizio d'esplorazione e per missioni di carattere prettamente offensivo, di uomini particolarmente agili e dotati di eccellenti doti come tiratori, nel 1836 viene istituito, su proposta e per opera di

[82] In particolare cfr. artt. 4 e 6 dello statuto e art. 5 del regolamento.

Alessandro Ferrero La Marmora, il Corpo dei bersaglieri formato inizialmente su due compagnie, aumentate successivamente a quattro e riunite, dal 1843, in un battaglione.
Nel frattempo i reggimenti di linea – ad esclusione di quelli della Brigata guardie – prendono, nel 1839, il numero progressivo da 1° a 18°, vengono denominati reggimenti di fanteria e vengono ordinati in tre battaglioni attivi e in un battaglione di deposito.
Durante le campagne risorgimentali si registrano numerose trasformazioni e varianti ordinative tra cui si ricorda, per la sua importanza, la trasformazione della Brigata guardie in Brigata granatieri.
Completata l'unificazione nazionale, si provvede al riordinamento dell'Esercito italiano all'interno del quale sono incorporati, dal gennaio 1861, dieci reggimenti di fanteria di linea, due reggimenti cacciatori delle Alpi, due reggimenti di granatieri; i battaglioni bersaglieri (diventati unità tattica) sono portati al numero di trentasei e riuniti in sei comandi che, nel dicembre dello stesso anno, prendono il nome di reggimento con numero progressivo da 1° a 6°. Nel 1862 il numero dei reggimenti di linea viene aumentato a settantadue e vengono formati altri due reggimenti di granatieri. Per quanto concerne i reggimenti bersaglieri si dispone, nel 1864, la loro riduzione a cinque, poi aumentati, nel 1870, a dieci (ciascuno articolato su uno Stato maggiore, quattro battaglioni e una compagnia deposito).
Con l'ordinamento del marzo del 1871 i reggimenti di fanteria di linea sono articolati su un comando e tre battaglioni e vengono inseriti nell'organico una sezione mitragliatrici e un nucleo di milizia mobile; i reggimenti granatieri (formati dopo il 1859) divengono di linea; viene istituita, nell'ottobre del 1872, la nuova specialità degli alpini, strutturati su quindici compagnie destinate alla vigilanza e guardia delle valli della frontiera del Regno; e, nel 1898, si iniziano a sperimentare i primi reparti ciclisti.
In previsione dell'inizio del primo conflitto mondiale si assiste, nel corso dell'inverno 1914-1915, al potenziamento dell'Esercito e alla formazione di nuove unità nell'ambito dell'Arma di fanteria; mentre, nel corso della guerra, alle specialità già esistenti vengono affiancati i reparti di assalto e fanno la loro comparsa le prime unità di carri armati. Al termine delle operazioni belliche le unità dell'Arma di fanteria e delle sue specialità vengono via via disciolte al fine di assumere l'organizzazione di pace.
Nel 1919, analogamente con quanto sancito per le altre armi, viene costituita la carica di ispettore generale dell'Arma di fanteria – poi soppressa nel 1920 – a cui vengono assegnate la cura del mantenimento delle tradizioni dell'Arma e delle singole specialità e la garanzia dell'unità di indirizzo nell'addestramento tattico, in armonia con i programmi tecnici delle altre armi.
Con l'ordinamento del gennaio 1923 l'assetto dell'Arma di fanteria prevede: una brigata granatieri e cinquantuno brigate di linea (per un totale di centoquattro reggimenti, ciascuno articolato su un comando, un deposito e un numero vario di battaglioni); l'abolizione dei comandi di brigata bersaglieri e i reggimenti bersaglieri vengono portati al numero di dodici (sei dei quali ciclisti); l'articolazione degli alpini su nove reggimenti riuniti in tre comandi di raggruppamento (ciascuno dei quali inquadra anche un reggimento di artiglieria da mon-

tagna); la costituzione del Reparto carri armati che sancisce la nascita di una nuova specialità.
Successivamente tutti i reggimenti bersaglieri vengono trasformati in ciclisti (1924); le brigate di fanteria assumono un numero progressivo al posto delle antiche denominazioni; vengono sciolti quindici reggimenti di linea e viene costituito il 3° Reggimento granatieri (1926); i carri sono organizzati su un Centro di formazione (che, nel 1927, prende la denominazione di Reggimento carri armati) e su unità carri; viene costituito l'Ispettorato di fanteria (1933); i comandi di brigata alpina assumono prima la denominazione di comandi superiori alpini (1934) e, poi, quella di divisioni alpine (1935); le brigate assumono il nominativo delle corrispondenti divisioni militari (che divengono divisioni di fanteria) e la denominazione di fanteria di linea viene sostituita con quella di fanteria divisionale (1935); il Reggimento carri armati viene sciolto e in sua vece si costituiscono quattro reggimenti di fanteria carrista (1936); viene costituita la Divisione granatieri di Savoia, destinata in Etiopia, e i reggimenti bersaglieri vengono motorizzati e, abbandonate le biciclette, ricevono in dotazione carri e motocicli (1936); viene ufficialmente istituito un corpo speciale, la Guardia alla frontiera, con il compito di rendere le grandi unità interamente disponibili per le operazioni e di assicurare l'immediata ed efficace difesa delle frontiere (1937).
Nel 1938, con l'adozione della divisione binaria, si attua una trasformazione organica di tutto l'Esercito e l'Arma di fanteria viene organizzata su cinquantuno divisioni (costituite con i reggimenti delle brigate di origine), due divisioni motorizzate, due divisioni corazzate e cinque divisioni alpine (per un totale di tre reggimenti granatieri, cento di fanteria divisionale, quattro di fanteria motorizzata, dodici bersaglieri, dieci alpini e sei di fanteria carrista).
A ridosso dello scoppio del secondo conflitto mondiale e dell'entrata in guerra dell'Italia vengono assegnati, a tutte le divisioni, un numero e un nominativo, in sostituzione di quelli adottati dalle divisioni militari territoriali nel 1934; si ricostituiscono i battaglioni alpini valle; viene approntato un nuovo ordinamento che amplia e completa quello del 1938 (artefice, ricordiamo, dell'introduzione della divisione binaria) e determina l'assegnazione, quale elemento di manovra, di una legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ad ogni divisione di fanteria del tipo normale; vengono aboliti i comandi di brigata, sostituiti in seguito dai comandi di fanteria divisionale; viene istituita una nuova specialità, quella dei paracadutisti (che daranno poi vita, tra il 1941 e il 1942, alla Divisione paracadutisti e alla Divisione Nembo).
Nel giugno del 1940 risultano mobilitate settantacinque divisioni, tra cui quarantacinque di fanteria, tre autotrasportabili, nove autotrasportabili tipo AS, due motorizzate, tre corazzate, cinque alpine, tre celeri, due libiche e tre della Milizia.
Con l'8 settembre 1943 vengono disciolte sia le grandi unità, gli enti e reparti autonomi dislocati fuori del territorio nazionale (e che non riuscirono a rientrare nella zona controllata dal Governo regolare) sia le grandi unità, gli enti e i reparti autonomi dislocati in Italia, a nord della linea Volturno-Ofanto: ma molte di queste unità, prima di sciogliersi, sono protagoniste nella guerra di liberazione in Italia (sia singolarmente sia all'interno del I Raggruppamento motorizzato italiano che assume, nell'aprile 1944, la denominazione di Corpo italiano di liberazione) e

all'estero (si pensi, ad esempio, alle vicende della Divisione Garibaldi operativa nei Balcani).
Tra il 1947 e il 1950 ha luogo la riorganizzazione dell'apparato militare che comporta, naturalmente, anche un nuovo ordinamento dell'Arma di fanteria. In particolare, si segnalano, come snodi centrali, la trasformazione dei reggimenti 2°, 6°, 7°, 9° e 10° nei reggimenti fanteria 157° Liguria, 40° Bologna, 78° Toscana, 9° Bari e 75° Napoli; la trasformazione dei reggimenti 3° e 8° in 3° Reggimento bersaglieri e 1° Reggimento granatieri di Sardegna; la trasformazione dei reggimenti 1°, 4° e 5° in 4°, 6° e 8° Reggimento alpini; la costituzione di undici centri addestramento reclute, uno per ciascuna circoscrizione territoriale; la soppressione della Brigata Aosta e della Brigata Reggio, il cui personale confluisce nella ricostituita Divisione di fanteria Aosta; la costituzione del Comando militare della Sardegna (a seguito della trasformazione del Comando della soppressa Brigata Calabria); la ricostituzione dell'8° Reggimento bersaglieri, del 5° Reggimento alpini, del 31° Reggimento carristi e del 132° Reggimento carristi (reggimenti carristi sui quali saranno poi formate le brigate corazzate Ariete e Centauro che, a loro volta, daranno successivamente vita alle omonime divisioni); la costituzione delle divisioni di fanteria Avellino, granatieri di Sardegna, Pinerolo e Trieste; la costituzione delle brigate alpine Julia, Taurinense, Tridentina, Orobica e Cadore e della Brigata corazzata Pozzuolo del Friuli; e, infine, la formazione, graduale, delle forze lagunari e la formazione di battaglioni da posizione per il presidio delle fortificazioni permanenti (riuniti prima in raggruppamenti di frontiera trasformati, a loro volta, in raggruppamenti alpini da posizione).
Dal 1958 al 1975 i centri addestramento reclute assumono le denominazioni di reggimenti di fanteria, pur conservando la precedente struttura ordinativa e i compiti addestrativi; vengono ricostituiti l'11° Reggimento Casale, il 52° Reggimento Alpi, il 60° Reggimento Calabria, l'89° Reggimento Salerno, il 28° Reggimento Pavia, l'84° Reggimento Venezia, l'80° Reggimento Roma, il 48° Reggimento Ferrara e il 46° Reggimento Reggio; l'Esercito di campagna viene riorganizzato; l'Ispettorato dell'Arma di fanteria viene trasformato in Ispettorato delle armi di fanteria e cavalleria, a cui si affidano le attribuzioni e competenze già devolute all'Ispettorato di fanteria e all'Ufficio dell'ispettore delle truppe corazzate; le due divisioni corazzate vengono prima articolate in brigate e, poi, nuovamente riassumono l'articolazione in reggimenti. Con la ristrutturazione del 1975, che comporta una importante riduzione di unità, l'Ispettorato delle armi di fanteria e cavalleria perde la competenza nel settore dei materiali e le attività di ricerca, studio, sperimentazione e collaudo vengono accentrate nell'Ufficio ricerche e studi dello Stato maggiore dell'Esercito; vengono aboliti quasi totalmente i reggimenti e a tutti i battaglioni che divengono autonomi viene assegnata la bandiera di guerra delle unità di cui continuano le tradizioni; viene incrementata, per quanto attiene alla Fanteria, la meccanizzazione che viene estesa a tutte le unità[83].

[83] Per una prima bibliografia sulla storia dell'Arma di fanteria, cfr. MINISTERO DELLA GUERRA, STATO MAGGIO-

DEPOSITO[84]

La documentazione, non ordinata, è esclusa dalla consultazione da parte dell'utenza esterna.

ARMA DI FANTERIA

RACCOLTE E MISCELLANEE

Raccolta fotografica, scatole 4 (1910-1945).

Fotografie relative all'Africa e alle due guerre mondiali.

Raccolta cartine e lucidi militari, (sec. XIX-1943 ca.).

Materiale relativo all'Italia.

Raccolta cartoline militari, scatola 1 (1900-1960 ca.).

Reparti e unità dell'Esercito italiano e degli eserciti stranieri.

Raccolta manifesti, fascc. 5 (1849-1915 e 1943-1945).

Manifesti prima guerra mondiale, manifesti di propaganda dell'Esercito tedesco, manifesto della Divisione Garibaldi dislocata nei Balcani e manifesti di propaganda dell'Esercito alleato.

Miscellanea, bb. 9, voll. 2, fascc. 30 e album 1 (1810-1923, 1936-1954, 1956-1958 e 1982-1984).

Dislocazione della forza, ordini di operazione, istruzioni, diari di guerra, proclami, encomi, fogli di viaggio, addestramento, cerimonie, sinossi, fotografie, cartine e schizzi.

RE CENTRALE, UFFICIO STORICO, *Brigate di fanteria. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918*, Roma, Libreria dello Stato, 1924-1929, voll. 8; I. FIOCCA, *Le nobili fanterie*, Roma, Libreria del littorio, 1929[2]; UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA, SEZIONI ALL'ESTERO, *La nostra fanteria. 1914-1935*, a cura di E. SCALA, Roma, Tip. regionale, 1935; A. RIGHETTI, *La fanteria*, Firenze, Salani, 1937 (Piccoli libri della patria); STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELL'ARMA DI FANTERIA, *Storia delle fanterie italiane*...cit.; A. BRUNO, *Breve storia della Fanteria italiana*, Milano, Unione tipografica, 1958; STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, ISPETTORATO DELLE ARMI DI FANTERIA E DI CAVALLERIA, *Di che reggimento siete? Storia, valore, fede e spirito dei reggimenti di fanteria divisionale nel primo centenario dell'unità d'Italia*, a cura di M. MIGLIONICO, con prefazione G. BOSCHETTI, Roma, Tip. regionale, 1962; SCUOLE DI APPLICAZIONE D'ARMA, *L'Arma di fanteria. Cenni storici*...cit.; S. GESTRO, *La Divisione italiana partigiana Garibaldi. Montenegro 1943-1945*, Milano, Mursia, 1981 (Uomini e armi); F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000*...cit., I, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1998, pp. 193 sgg.; B. DI MARTINO, *La guerra della fanteria 1915-1918. Carso, Oslavia, Altopiano di Asiago, Val d'Astico*, Novale, Valdagno, G. Rossato, 2002; A. MARSETIC, *Dall'Adige al Don. Con il 79° Reggimento di fanteria in Russia*, Milano, Mursia, 2002 (Testimonianze fra cronaca e storia. Seconda guerra mondiale).

[84] Stanza situata al piano terra del Museo.

MUSEO STORICO DELLA FANTERIA

Direzione del Museo, bb. 44 ca. (dal 1940).

Documentazione prodotta dalla direzione del Museo storico della fanteria nello svolgimento delle sue attività amministrative e scientifiche (utenze, contributi, gestione personale e cimeli).

ARCHIVI DI FAMIGLIE E DI PERSONE

Amante Giuseppe e Luigi, fasc. 1 (1941-1945).

Giuseppe Amante e il figlio Luigi furono ufficiali di Fanteria.
Luigi Amante, tenente in s.p.e., apparteneva al 18° Reggimento fanteria Acqui e morì il 25 luglio 1945, durante la sua prigionia in Germania.

Documenti e fotografie donate al Museo dal colonnello Giuseppe Amante.

Barberis Marco, fasc. 1 (1916).

Disegni con ritratti dei generali Cadorna e Porro.

Bergamasco Corrado, fasc. 1 (1915-1918 ca.).

Ufficiale di Fanteria.

Documenti relativi alla ricognizione sul monte Padgora, istruzioni per esplorazioni e ruolino tascabile.

Bruno Attilio, fasc. 1 (1931-1974).

Generale[85].

Diplomi di cavalierato e documentazione varia.

Casali Alessandro e Piero, bb. 2 (1916-1948 ca.).

Ufficiali di Fanteria.
Alessandro Casali, marchese di Morfasso, durante la prima guerra mondiale comandò, con i gradi di capitano, una compagnia dell'81° Reggimento fanteria; rimasto gravemente ferito in combattimento, cade, successivamente, a Volkovniak il 26 ottobre 1917. Per i suoi atti eroici venne decorato con la medaglia d'oro al valor militare.
Piero Casali, ufficiale medico, nasce a Reggio Emilia il 10 agosto 1876.

Documentazione e fotografie relative ad Alessandro e Piero Casali.

---

[85] A. BRUNO, *Breve storia della Fanteria italiana*... citata.

Citerni Carlo, fasc. 1 (1934).

Carlo Citerni, nato il 3 agosto 1873 a Scarlino, frazione del Comune di Gavorrano (Grossetto) da Teodorigo e da Caterina Fontani, intraprende la carriera militare e, nel luglio del 1895, come sottotenente di Fanteria del 47° Reggimento, viene aggregato alla seconda spedizione guidata da Vittorio Bottego, di cui era nipote. La spedizione, organizzata dalla Società geografica italiana, aveva due finalità principali. La prima, di natura scientifica, era quella di esplorare le contrade comprese fra la Somalia e la valle del Nilo e, in particolare, il bacino dell'Omo e il complesso di acque che da Enarea scendeva al lago Rodolfo. La seconda, di natura politico-commerciale, concerneva la fondazione di una stazione commerciale a Lugh e l'estensione dell'influenza italiana sui territori citati. Partecipavano all'impresa anche il sottotenente di vascello Lamberto Vannutelli, con il compito di effettuare rilievi astronomici e topografici per determinare l'itinerario, e Maurizio Sacchi, assistente del Regio Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, con l'incarico, soprattutto, di realizzare delle osservazioni meteorologiche. Nel corso dell'impresa il Sacchi viene ucciso, nel febbraio 1897, da alcuni predoni e il resto del gruppo, inoltratosi in territorio abissino, viene bloccato, nel marzo dello stesso anno, dalle autorità locali, probabilmente per ordine dello stesso imperatore e, il 17 marzo, Bottego, nel tentativo di aprirsi la strada con la forza, viene ucciso, mentre Vannutelli, Citerni (ferito a un piede) e pochi altri superstiti, fatti prigionieri, sono liberati solo il 6 giugno (grazie all'intervento del maggiore Nerazzini, plenipotenziario italiano alla corte di re Menelik) e riescono a rientrare in Italia nell'agosto del 1897. Grazie a questa esperienza Citerni viene chiamato, negli anni successivi, a partecipare a diverse iniziative italiane finalizzate allo sfruttamento e alla colonizzazione dell'Africa orientale. Ad esempio, tra il 1902 e il 1903, quando le truppe inglesi, impegnate nella lotta contro Mohammed Abdallah, si trovano nella necessità di appoggiarsi ad alcune nostre basi dislocate in Somalia, Citerni viene incaricato di tenere i contatti e i collegamenti fra le autorità italiane e quelle militari inglesi. Ricopre, poi, la carica di addetto militare presso l'Ufficio coloniale del Ministero degli affari esteri; dicastero che, nel 1910, gli affida il comando di una spedizione avente come scopo quello di definire la frontiera tra i possedimenti italiani della Somalia e le province dell'Impero etiopico sulla base del trattato firmato fra i due governi il 16 maggio 1908. Insieme a Citerni, viene coinvolto personale della Croce rossa italiana e dell'Istituto geografico militare. Il gruppo, partito da Napoli il 2 settembre 1910, deve ben presto interrompere le operazioni geodetiche ufficiali e il lavoro di delimitazione dei confini a causa della scarsa sicurezza, dovuta alle ripetute rivolte delle popolazioni locali nei confronti delle truppe abissine. La spedizione, che rientra a Napoli il 2 gennaio 1912, ottiene, al di là del fallimento dello specifico compito per il quale era stata organizzata, interessanti risultati nel campo della conoscenza di dati relativi alla geografia fisica, geologia, zoologia, botanica e etnografia di regioni così ancora poco conosciute. Nel 1914 Citerni ritorna in Africa, e precisamente in Eritrea, assumendo il comando del VII Battaglione eritreo. Rientra in Italia nel 1916 e, fino al maggio del 1917, assume il comando, con il grado di tenente colonnello, del 79° Reggimento fanteria in Val Posina; poi, con il grado di colonnello, assume il comando del 61° Reggimento fanteria stanziato in Macedonia.
A causa di gravi ferite riportate sul fronte macedone, nel corso dei combattimenti contro l'Austria, rientra a Roma dove muore di polmonite il 1° agosto 1918[86].

---

[86] Cfr. C. CITERNI, *Ai confini meridionali dell'Etiopia: note di un viaggio attraverso l'Etiopia ed i paesi della Galla e Somali*, Milano, U. Hoelpi, 1913; ID., *Come si viaggia in Africa. Utili avvertimenti per chi si accinge ad un viaggio in Africa*, Roma, Tip. Unione ed., 1913 (Manuali coloniali); L. VANNUTELLI-C. CITERNI, *Esploratori. Alla ricerca delle sorgenti del fiume Omo (1895)*, con prefazione di L. BELLAVITA, Milano, SugarCo, [stampa 1987].

Inoltre, cfr. L. VANNUTELLI, *Seconda spedizione Bottego. L'Omo. Viaggio di esplorazione nell'Africa orientale. Narrato da L. Vannutelli e C. Citerni. Sotto gli auspici della Società geografica italiana*, Milano, Hoepli, 1899; [MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI COLONIALI], MISSIONE PER LA DELIMITAZIONE DEI CONFINI TRA L'ETIOPIA E LA SOMALIA ITALIANA, *La delimitazione dei confini tra l'Etiopia e la Somalia italiana. Relazione finale del cap. Carlo Citerni, capo della Missione per la delimitazione ed altri documenti relativi alla Missione stessa*, Roma, Tip. del Ministero degli affari esteri, 1912 (Rapporti e monografie coloniali, Serie riserva-

Elenchi dei cimeli e dei documenti relativi a Carlo Citerni donati al Museo coloniale di Mogadiscio da Caterina Fontani, madre di Carlo.

D'Havet Achille, fasc. 1 e album 1 (1908-1956 ca.).

Marchese e ufficiale di Fanteria. Comandò, nel tempo, il 152° Reggimento Sassari (9 settembre 1935-16 ottobre 1937); la 47ª Divisione Bari inquadrata, nel corso del conflitto con la Grecia, nell'VIII Corpo d'armata dell'11ª Armata del Comando superiore forze armate Albania (1940-1941); la 4ª Divisione alpina Cunense (1941); la 206ª Divisione costiera dislocata in Sicilia. Fu anche comandante dei Moschettieri del duce e nel 1943 venne catturato dagli Alleati.

Decreti di promozione, encomi e appunti sulla 206ª Divisione costiera in Sicilia.

Giordano Barnaba, fasc. 1 (1869-1925).

Ufficiale di Fanteria. Ottenne numerosi encomi e medaglie sia per il suo aiuto alle popolazioni civili (ad esempio, in occasione dell'epidemia colerica scoppiata nel 1887 a Catania e a Messina) sia per il suo comportamento in azioni belliche (ad esempio, per la partecipazione, come volontario, alla guerra greco-turca del 1897 e per atti di valore nel corso del primo conflitto mondiale).

Encomi e onorificenze.

Granata Domenico, pezzo 1 (1940-1941).

Ufficiale di Fanteria.

Quaderno con memorie sulla campagna di Libia.

Innocenti De Castineano Alcide Tolomeo, fasc. 1 (1859-1908, con docc. fino al 1909).

Nato nel 1836 a Montaldo (Ascoli Piceno), volontario nel Battaglione adolescenti della Guardia civica della speranza al servizio della Repubblica romana nel 1849 e poi ufficiale di Fanteria. Muore a Roma nel 1908.

Documentazione relativa allo stato di servizio e alle promozioni.

Luoni Vittorio, b. 1 (1940-1943 ca.).

Partecipò alla seconda guerra mondiale combattendo sul fronte occidentale, su quello greco-albanese

---

ta); R. GESTRO, *Cenni sulle collezioni zoologiche fatte dal cap. Citerni durante la missione per delimitare i confini italo-etiopici*, Roma, Tip. Unione ed., 1913; P. GRIBAUDI, *Le esplorazioni africane di Carlo Citerni*, estratto da «Esplorazione commerciale», (1919), gen.-feb.; *Citerni Carlo*, in *Enciclopedia militare*, pubblicazione sotto gli auspici de «IL POPOLO D'ITALIA», III, Milano, Istituto editoriale scientifico S.A., 1933, p. 68; P.M. BARDI, *Pionieri e soldati d'AO. Dall'acquisto di Assab all'Impero romano d'Etiopia. Antologia di scritti, documenti e illustrazioni*, Milano, U. Hoepli, 1936, pp. 504-512; C. GIARDINI, *Italiani in AO. Pagine di pionieri*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, [stampa 1936], pp. 295-324; *Precursori dell'Impero africano. Lettere inedite*, a cura di R. TRUFFI, introduzione di G. VOLPE, [Roma], Edizioni Roma, 1936, pp. 79-97; C. CESARI, *Gli italiani nella conoscenza dell'Africa. I nostri precursori coloniali*, Roma, Società ed. del Foro italiano, 1938², pp. 266-270; A. M.[ORI], *Citerni Carlo*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, X, *Chib-Compe*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1950, p. 460; *Carlo Citerni*, a cura di F. SURDICH, in *Dizionario biografico degli italiani*, 26, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1982, pp. 33-36.

e poi in Russia come ufficiale di complemento del 54° Reggimento fanteria. Insignito della medaglia d'oro al valor militare e di numerose altre onorificenze, si dedicò poi al servizio militare attivo congedandosi con il grado di generale di divisione. Presidente dell'Associazione arditi d'Italia e vice presidente della Federazione monarchica italiana, muore a Roma nell'ottobre 2004[87].

Cartine, cartoline e manifesti su Grecia e Albania.

Malvani Mario, b. 1 (1931-1939 ca.).

Fotografie sul Centro esperienze di fanteria di Furtara, su sfilate e sull'Accademia di Modena.

Pernis Gesner, b. 1 (1915-1918).

Ufficiale di Fanteria.

Encomi e fotografie.

Prete Alcide, fasc. 1 (1913-1920).

Ufficiale di Fanteria.

Decreti al valor militare.

Simini, famiglia, b. 1 (1936-1939).

Documentazione sulla guerra di Spagna.

Sisti Luigi, doc. 1 (1918 ca.).

Generale.

Documento sull'azione svolta dal I Battaglione del 249° Reggimento fanteria Pallanza nel corso della prima guerra mondiale.

Sponzilli Ferdinando, fasc. 1 (1869-1900 ca.).

Ufficiale di Fanteria.

Decreti relativi a promozioni ed encomi.

Stasi Noè e Raffaele, b. 1 e fasc. 1 (1905-1938, con docc. dal 1898).

Ufficiali di Fanteria.

---

87 Cfr., V. LUONI, *[E voina]...*, Carate Brianza, Arti grafiche A. Tagliabue, 1975; ID., *La Pasubio sul fronte russo*, opera promossa dallo STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1977 (Protagonisti); ID., *Diavoli con le stellette. I cavalieri del fango. Racconti di guerra, con nomi e fatti reali in Francia, Albania e Russia*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1982 (Protagonisti); ID., *Un anno sul fronte russo (Diario 1942-43)*, Roma, Rivista militare, 1990 (I diari di guerra); ID., *I cavalieri del fango. Racconti di guerra in Francia, Albania e Russia, 1940-1943*, Parma, E. Alberelli, [1999?]; ID., *Da Novara al Don e ritorno. 1942-1943*, s.l., Schizzi di guerra, s.d.

Noè Stasi, padre di Raffaele, muore nel 1938.
Raffaele Stasi nasce a Napoli l'11 febbraio 1896. Frequenta la Scuola militare di Modena, uscendone, nel 1916, con il grado di sottotenente, e, il 22 novembre 1917, muore in battaglia (dorsale della Meletta). Insignito delle medaglia d'oro al valor militare, i suoi resti sono collocati nel Sacrario di Asiago insieme a quelli di altre undici medaglie d'oro al valor militare.

Documentazione e fotografie relative a Noè e a Raffaele Stasi, donate al Museo dalla famiglia Stasi.

Tibaldi Guido, bb. 2 (1915-1968).

Generale.

Documentazione, fotografie, volantini e cartoline, donate al Museo dal prof. Umberto Ribaldi, figlio di Guido.

ARCHIVI DIVERSI

Comando del Regio Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, fascc. 38 (1908-1927). Elenco.

L'ordinamento militare della Somalia italiana venne stabilito con la l. 5 apr. 1908, n. 161, e con il d.l.lgt. 19 mag. 1918, n. 776. Successivamente, a seguito dell'occupazione dei territori della Somalia settentrionale e dell'annessione del territorio dell'Oltre Giuba, la costituzione delle Forze armate della colonia venne modificata e ampliata con il r.d. 10 lug. 1925, n. 1551[88].

< Ufficio informazioni > 1908-1923, fascc. 38: disposizioni e direttive, relazioni e studi su lavori, preparazione occupazione territori, operazioni e progetti difensivi.

Fondazione 3 Novembre 1918 pro combattenti della 1ª Armata, fasc. 1 (1918-1925).

Istituita al termine del primo conflitto mondiale, con r.d. 7 ago. 1921 viene approvato il suo statuto. Successivamente, con r.d. 18 mar. 1923 incorpora anche la Fondazione 9ª Divisione di fanteria a beneficio degli orfani di guerra[89].

BIBLIOTECA[90]

Nella biblioteca sono conservati circa 2.000 volumi, a partire dalla fine del sec. XIX,

---

[88] *Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane*, in «Esercito e Nazione», anno I (1926), 6-7, pp. 447-451; *L'ordinamento militare delle nostre colonie*, in «Almanacco delle Forze armate», (1927), pp. 1079-1081.

[89] Cfr. ACS, *Ministero della difesa-Esercito, Direzione generale del personale civile e affari generali, Ufficio direttore generale (1912-1966)*, b. 9, fasc. 252. In realtà, nel fascicolo è presente un solo sottofascicolo contenente documenti sulla Fondazione 9ª Divisione di fanteria.

[90] La biblioteca è situata al piano terra del Museo.

in parte donati da ufficiali dell'Arma e da enti dell'Esercito e in parte acquistati dalla direzione del Museo. Il materiale librario concerne principalmente argomenti storici e studi sulle fanterie italiane ed estere. Non esistono strumenti per facilitare l'individuazione dei testi (ad esempio, schedari) e non è presente un servizio di riproduzione del materiale.

In particolare, si segnalano i seguenti nuclei documentari:

ARMA DI FANTERIA

RACCOLTE E MISCELLANEE

Disposizioni Esercito, ml 0,50 ca. (1809-1967 ca.).

Norme, regolamenti e istruzioni.

Sinossi, voll. 10 (1910-1912, 1928, 1930 e 1941).

Sinossi corsi Scuola di guerra e Scuola allievi ufficiali di complemento di fanteria.

Raccolta fotografica, album 15 (1915-1943, con fotografie fino al 1991).

Fotografie relative alle due guerre mondiali, alla vita militare e al Museo storico della fanteria.

Raccolta cartoline militari, 570 cartoline ca. (inizio sec. XX-1934 ca.).

Storia della Fanteria, voll. 11 (inizio sec. XX-1939, con docc. fino al 1958).

Manoscritti e dattiloscritti relativi alla storia delle varie unità della Fanteria dal sec. XVII fino alla prima guerra mondiale.

MUSEO STORICO DELLA FANTERIA

Direzione del Museo, reg. 1 (dal 1991).

Registro firme visitatori Museo.

SETTORE ESPOSITIVO

Si segnala la presenza della seguente documentazione:

GALLERIA PIANO TERRA

Documenti e fotografie del periodo risorgimentale (1860-1861 ca.); spartiti musicali (1896); fotografie su addestramento militare presso la caserma "Umberto I" di Roma (1909-1912); disegni vari.

GALLERIA PIANO TERRA[91]

Fotografie relative alla seconda guerra mondiale, agli ispettori di Fanteria e all'addestramento militare.

SALA 4-"RISORGIMENTO"

Bandi militari relativi al periodo risorgimentale.

SALA 5-"RISORGIMENTO:
PRIMA E SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA"

Album fotografico sul 64° Reggimento fanteria (1815-1861); bandi militari relativi al periodo risorgimentale.

SALA 6-"ORGANICI"

Disegni, cartine e piantine relative alle guerre d'indipendenza.

SALA 7-"PLASTICI"

Cartine relative all'Africa (1940-1942 ca.).

SALA 8-"CARTOGRAFIE"

Fotografie sul Gruppo di combattimento Friuli (1940-1943 ca.) e cartine con la dislocazione, nei Balcani, delle truppe italiane, tedesche e croate (1943 set. 8).

SALA 9-"MODELLINI AEREI"

Fotografia di un idrovolante austriaco abbattuto presso Monfalcone (1917 mag. 12).

GALLERIA-[PRIMA GUERRA MONDIALE]

Encomi a militari e a reparti di Fanteria (1914-1915); esemplari giornale «La trin-

[91] Vicino alla stanza della direzione.

cea» (1918); libretti e tessere di ufficiali di Fanteria (1918-921); fotografie di ufficiali di Fanteria; proclami reali.

SALA 11-"SPECIALITÀ: ALPINI"

Fotografie relative agli alpini.

SALA 12-"SPECIALITÀ: CARRISTI E ARDITI"

Registro donato dal VI Corpo d'armata al generale Ottavio Zoppi (1930-1933) e fotografia del generale Ottavio Zoppi.

SALA 13-"SPECIALITÀ: PARACADUTISTI"

Fotografie e disegni sulle uniformi dei paracadutisti (1940-1943 ca.).

SALA 14-"SPECIALITÀ: LAGUNARI E ACCADEMIE"

Fotografie sui lagunari e sul generale Roberto Coppola.

SALA 17-"TERZA GUERRA D'INDIPENDENZA"

Telegramma relativo alla concessione della medaglia d'argento alla bandiera del 64° Reggimento fanteria (1894).

SALA 20-"SECONDA GUERRA MONDIALE: FRONTE AFRICANO"

Fotografie relative alle operazioni militari in Africa settentrionale (1940-1942 ca.); fotografie e diplomi relativi a Remo Viola, tenente e medaglia d'argento al valor militare.

SALA 21-"GUERRA DI LIBERAZIONE"

Fotografie del generale Guido Bologna e del generale Giovanni Messe.

SALA 22-"ERITREA (1885-1896)"

Disegni sulla zona di Adua (1896); fotografie relative alla famiglia del Negus, ufficiali italiani, popolazione eritrea, sacerdoti e notabili mussulmani (secc. XIX-XX).

SALA 23-"LIBIA (1911-1913)"

Fotografie su popolazioni locali e ufficiali italiani e disegni su uniformi (1920-1932); encomi per azioni militari in Cirenaica, Libia e Tripolitania (1933).

SALA 24-"SOMALIA (1895-1927)"

Fotografie e cartoline sulla Somalia (1913 ca.).

SALA 25-"ETIOPIA (1935-1936)"

Fotografie sull'Africa orientale italiana (1935-1936).

SALA 26-"CINA (1900-1901), DODECANESO (1913), SPAGNA (1936) E ALBANIA (1939)"

Fotografie e cartine relative alla spedizione in Egeo (1898-1912 ca.); fotografie e cartine relative alla spedizione in Cina (1900-1943 ca.); fotografie relative a Ernesto Simini, capitano e medaglia d'oro.

SALA 27-"AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA ITALIANA IN SOMALIA (1947-1960), COREA (1950-1953) E LIBANO (1982-1985)"

Fotografie relative a Gabriele D'Annunzio.

SALA 28-"MEDAGLIERI E DECORAZIONI"

Decreti encomi (sec. XIX-1937); stato di servizio e fotografie relative al generale Tommaso Montaldo.

GALLERIA [MEDAGLIE FANTI DECORATI DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE]

Encomi e fotografie relative ai fanti decorati nelle due guerre mondiali (1918-1942 ca.); cartoline militari.

SALA 30-"TRINCEE"

Documenti e fotografie sulla prima guerra mondiale.

SALA 31-"SPECIALITÀ: ALPINI"

Encomi e fotografie relative al generale di corpo d'armata Pietro Mellano (1924-1937 ca.); cartoline militari.

SALA 34-"SALA DELLE BANDIERE"

Decreti di encomi ai reparti della Fanteria per le due guerre mondiali (sec. XX).

SALA 35-"SALA DELLE BANDIERE"

Decreti di encomi ai reparti della Fanteria per le due guerre mondiali (1920-1948 ca.).

MUSEO STORICO DELLA MOTORIZZAZIONE MILITARE

Indirizzo: viale dell'Esercito, 170 - 00143 Roma (Cecchignola)
Telefono: 06/50.11.885
Fax: 06/50.11.885
Posta elettronica: <museotramat@tiscali.it>
URL: <http://www.esercito.difesa.it/root/musei/museo_motorizzazione.aps>
Modalità di accesso: biblioteca-archivio "Generale Luciano Severini", chiuso al pubblico al momento del censimento; settore espositivo, accesso libero; videoteca, su appuntamento
Orario: settore espositivo, sabato, 9.00-12.00; videoteca, lunedì-venerdì, 9.00-16.00
Servizi offerti agli utenti: al momento del censimento non esisteva alcun servizio di riproduzione sia per il materiale documentario sia per il materiale bibliografico

Censimento: dati al 15 gennaio 2002

1. *La storia del Museo*

Istituito nel 1955, per volere del capo del Corpo automobilistico allora in carica, con la denominazione di Museo storico della motorizzazione, aveva come scopo principale quello di raccogliere e custodire i cimeli e i ricordi che testimoniassero le gesta compiute, in pace e in guerra, dagli appartenenti al servizio automobilistico e al servizio tecnico della motorizzazione. Con d.p.r. 14 febbraio 1957, n. 199, il Museo venne eretto in ente morale, sottoposto alla vigilanza del Ministero della difesa e mutò denominazione in Museo storico della motorizzazione militare. Inoltre, sempre con lo stesso provvedimento, venne approvato anche lo statuto organico dell'ente dove veniva ribadita, innanzitutto, la sua natura di "depositario" dei cimeli, documenti e ricordi sulle gesta e sulle esperienze compiute dagli autieri e dal servizio tecnico della motorizzazione in tempo di pace e in tempo di guerra, e stabiliti i suoi compiti finalizzati ad aumentare, usufruendo di offerte e mediante acquisti, il patrimonio dei cimeli, ricordi e documenti e di curarne "la esposizione" al pubblico; valorizzare le glorie e le tradizioni dei servizi della motorizzazione in modo che "i cittadini, e specialmente i giovani, possano trarne incitamento alla loro elevazione morale ed alla loro devozione alla Patria"; far conoscere le "nobili finalità" del Museo; incoraggiare e promuovere gli studi storici relativi alla motorizzazione, anche da parte dei civili (art. 2). Inoltre, lo statuto stabiliva che il consiglio d'amministrazione del Museo, per realizzare le finalità istituzionali di quest'ultimo enunciate nel citato art. 2, doveva tenere rapporti con i vari enti della motorizzazione; curare la sistemazione dei cimeli; garantire il funzionamento dell'archivio storico e della biblioteca; promuovere studi e conferenze sulla storia della motorizzazione; consentire e disciplinare le visite al Museo da parte di enti militari e "patriottici", nonché di privati (art. 5). Le successive modifiche dello statuto approvato nel 1957, non

apportarono variazioni sostanziali relativamente alle funzioni e all'organizzazione del Museo storico della motorizzazione militare[92]. Inoltre, per l'attuazione delle norme statutarie e per il coordinamento dell'attività del consiglio d'amministrazione del Museo, il capo del Servizio automobilistico approvò, con lettera del 4 aprile 1972, n. 3448/2 S.A., il regolamento interno dell'ente che specificò la natura del materiale storico da raccogliere e conservare, i compiti del personale direttivo ed esecutivo e quelli del consiglio d'amministrazione[93].

Con d.p.r. 28 giu. 1986, n. 526, la personalità giuridica del Museo storico della motorizzazione militare venne estinta e i beni costituenti il suo patrimonio furono devoluti al Ministero della difesa; inoltre, l'ente assunse la fisionomia specifica di "reparto" della Forza armata (Esercito)[94].

Al momento del censimento le strutture del Museo, situato, dal 1991, nei locali della caserma "Arpaia" alla Cecchignola, erano rappresentate dagli uffici della direzione, dalla biblioteca-archivio, intitolata al generale Luciano Severini, dalla videoteca e dal settore espositivo con oltre 400 veicoli che hanno caratterizzato, in Italia, un secolo di motorizzazione militare[95].

2. *Il patrimonio documentario*

Presso il Museo è conservata documentazione, di varia natura, relativa alla storia della motorizzazione militare e alle vicende degli autieri in tempo di pace e in tempo di guerra a partire dalla fine del sec. XIX.

Il grado di disordine della documentazione e l'impossibilità di acquisire informazioni sulla provenienza dei versamenti hanno determinato il livello di sommarietà del censimento.

---

92 Ad esempio, cfr. d.p.r. 18 nov. 1964, n. 1417, e d.p.r. 18 mar. 1969, n. 276.

93 Il regolamento interno approvato nel 1972 subì, nel 1975 e nel 1976, alcune modifiche finalizzate, soprattutto, a garantire una migliore conservazione degli autoveicoli e una maggiore facilità di accesso al Museo da parte dei visitatori. Cfr. comunicazioni dell'Ufficio del capo del Servizio automobilistico dell'Esercito del 2 dicembre 1975, n. 11297/II, e del 16 marzo 1976, n. 2693/II/Reg.

94 Il provvedimento riguardò anche gli altri musei militari dell'Esercito ad eccezione del Museo nazionale dell'Arma di artiglieria e dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio.

95 Sul Museo, oltre alle precedenti note 92-94, cfr. *Istituti di cultura*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio», XXIII (1957), 60, p. 416; MARTIR, *I musei d'arma e in particolare*...cit., p. 677; CENTRO ITALIANO DI RICERCHE E D'INFORMAZIONE SULL'ECONOMIA DELLE IMPRESE PUBBLICHE E DI PUBBLICO INTERESSE, *Gli enti pubblici italiani. Anagrafe, legislazione e giurisprudenza dal 1861 al 1970*, a cura di A. MORTARA, Milano, Franco Angeli, 1972 (Studi e documenti sul settore pubblico dell'economia, Collana a cura di S. LOMBARDINI-A. MORTARA-P. ZICCARDI), p. 974; MUSEO STORICO DELLA MOTORIZZAZIONE MILITARE, *Museo storico della motorizzazione militare. Catalogo generale*, Roma, C. Cervai, 1987; *Museo storico della motorizzazione militare*, in *Musei militari*...cit., pp. 18-19; *Museo storico della motorizzazione*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Musei, sacrari*...cit., pp. 30-31; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO-ENTE EUR, *EUR. Guida degli istituti culturali*, Milano, Leonardo Arte, 1995, pp. 149-151; «Iasga Difesa», VII (1993), 38, (n. mon.: *Museo storico della motorizzazione militare*), pp. 4-82; COMANDO TRASPORTI E MATERIALI DELL'ESERCITO, *Immagini ed evoluzione del Corpo automobilistico*, III, *1945-1995*, Roma, Comando trasporti e materiali dell'Esercito, 1995, pp. 276-280; *Storia dell'Esercito italiano*...cit., p. 709; *Museo storico della motorizzazione militare*, in *Musei storici dell'Esercito*...cit., pp. 46-49; MUSEO STORICO DELLA MOTORIZZAZIONE MILITARE, *Statuto organico regolamento*, Roma, Linotipografia C. Cervai, s.d.

Documentazione relativa al Corpo automobilistico è conservata anche presso l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

3. *Cenni sulla storia del Corpo automobilistico*

Le origini del Corpo automobilistico, organo di supporto all'attività logistica dell'Esercito, risalgono ad una disposizione del Ministero della guerra che, nel 1903, assegnò alla Brigata ferrovieri del genio militare un nucleo di militari addetti alla condotta delle automobili a benzina. Nel 1906 tale nucleo venne costituito, all'interno della stessa Brigata, in Sezione automobilistica distaccata. Con disposizioni successive il servizio automobilistico fu oggetto di ulteriori modifiche ed evoluzioni che determineranno la costituzione del Servizio carreggi automobili (1912), del Servizio trasporti militari (1923), del Servizio automobilistico militare (1926) e la costituzione, in attuazione della l. 25 dic. 1935, n. 2171, del Corpo automobilistico.
Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, il Corpo automobilistico muta la denominazione in Servizio automobilistico che, nel 1980, riprenderà il nome di Corpo automobilistico dell'Esercito[96].

BIBLIOTECA-ARCHIVIO "GENERALE LUCIANO SEVERINI"[97]

Presso la biblioteca-archivio "Generale Luciano Severini" è conservato sia materiale librario (oltre 50 metri lineari, dal sec. XIX) che materiale documentario, entrambi non accessibili all'utenza esterna perché non dotati di strumenti di consultazione e ricerca.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Gruppo automobilistico della Cirenaica, fascc. 8 (1932).

Istituito nel 1911 come Parco automobilistico inquadrato nella Direzione trasporti e tappe di Tripoli (Corpo d'occupazione della Libia), nel 1921 diviene Autogruppo della Cirenaica, articolato su tre autosezioni (Apollonia, Derna e Tobruk) e, nel 1924, Gruppo automobilistico della Cirenaica.

Dotazioni autoveicoli e norme per la riparazione e per la condotta dei mezzi.

---

[96] Per una prima bibliografia sul Corpo automobilistico, cfr. G.C. MOSCONI, *Il Servizio automobilistico militare in Somalia*, in «Rivista di fanteria», IV (1937), 6, pp. 929-944; A. PUGNAMI, *Storia della motorizzazione militare italiana*, Torino, Roggero Tortia, 1951; E. VERZOLINI, *1903-1943. Quaranta anni di storia degli autieri*, Roma, Associazione nazionale autieri d'Italia, 1984; ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA, *Storia degli autieri*, Roma, ANAI, 1992; COMANDO TRASPORTI E MATERIALI DELL'ESERCITO, *Immagini ed evoluzione del Corpo automobilistico*, Roma, Comando trasporti e materiali dell'esercito, 1994-1995, voll. 3; F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000*...cit., II, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1998, pp. 437-442.

[97] Situata all'interno del padiglione 1314-"Medaglia d'oro tenente colonnello Arturo Mercanti".

RACCOLTE E MISCELLANEE

Fogli d'ordine, vol. 1 (1893-1894).

Fogli d'ordine emanati dal Ministero della guerra, Direzione generale d'artiglieria e genio.

Librette tecniche, oltre ml 90 (dalla fine del sec. XIX).

Istruzioni, regolamenti, norme tecniche e manuali.
Una raccolta di librette tecniche è conservata anche presso la stanza del consegnatario.

Schede tecniche automezzi e mezzi militari, ml 56 ca. (1930-1950 ca.).

Le schede, versate al Museo nel 1976[98], riportano, per ogni mezzo, dati su: tipologia, targa, numero telaio e numero motore, reparto d'impiego e variazioni.

Memorie storiche, ml 10 ca. (1951-1996 ca., con docc. in copia dal 1903).

Memorie storiche, in originale e in copia, di enti e reparti del Servizio automobilistico.

Sinossi, oltre ml 10 (1923-1967 ca.).

Materiale prodotto per i corsi tenuti presso le scuole militari.

Miscellanea reparti automobilistici, voll. 9, fasc. 1 e quaderno 1 (1940-1962 e 1980).

Miscellanea fotografica, album 67 e fotografie sciolte 2.600 ca. (dal sec. XIX).

Conserva anche fotografie appartenenti al fondo *Pavesi Ugo* e fotografie prodotte dal Museo nel corso delle sue attività istituzionali.

< Album > dall'inizio del sec. XX, album 67. Documentazione fotografica su: mezzi; equipaggiamenti; guerre coloniali; conflitti mondiali; infrastrutture militari; addestramento; cooperazione con eserciti stranieri; gare sportive; cerimonie; mostre; comandanti enti della motorizzazione militare.

< Fotografie sciolte > dalla fine del sec. XIX, 2.600 ca. Documentazione fotografica, in bianco e nero e a colori, su: mezzi; armi; addestramento; conflitti mondiali;

[98] Cfr. lettera dell'Ufficio del capo del Servizio automobilistico dell'Esercito, 18 mar. 1976, n. prot. 3083/II/AO, e lettera del Comando scuole della motorizzazione, Ufficio servizi, 26 mar. 1976, n. prot. 1584/41198.

cerimonie; materiali esposti nel Museo; missioni all'estero; comandanti enti della motorizzazione militare; direttori del Museo; presidenti dell'Associazione nazionale autieri d'Italia.

ARCHIVI DI PERSONE

P a v e s i U g o , negativi 533, lastre 111 e ml 8 ca. (1910-1937 ca.).

Ugo Pavesi nasce a Novara il 17 luglio 1886[99]. Nel 1909 si laurea in ingegneria (specializzazione meccanica) presso il Politecnico di Torino e, nello stesso anno, inizia a lavorare in una officina automobilistica dove ha come maestro l'ing. Giovanni Enrico, noto progettista d'auto che successivamente ricoprì, dal 1902 al 1906, la carica di direttore tecnico della Fabbrica automobilistica italiana Torino (FIAT). Dopo un paio di anni di apprendistato, Pavesi si trasferisce a Milano dove, nel 1910, incontra l'ing. Giulio Tolotti[100] e insieme fondano "La Moto Aratrice", società in accomandita semplice avente come soci accomandatari Pavesi e Tolotti e come oggetto d'esercizio la costruzione di macchine e attrezzi agricoli e industriali. In particolare, i due ingegneri fondano una industria, allora nuova in Italia, che porta – grazie all'applicazione del motore alla lavorazione del terreno – alla creazione di due motoaratrici (il tipo A e il tipo B) che ebbero un immediato successo e riconoscimento, sia nazionale che internazionale, ottenendo, ad esempio, la medaglia d'oro dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio in occasione del Concorso internazionale dell'Esposizione di Torino del 1911; la medaglia d'oro assegnata a Novara dall'Associazione proprietari e conduttori di fondi, sempre nel 1911; il primo premio al Concorso internazionale di Parma nel 1913; riconoscimenti e premi in occasione delle esposizioni e concorsi tenutisi a Parigi, Tunisi e Hannover nel 1914.
Nel frattempo nella Società entrano altri soci accomandati e, quindi, la ragione sociale viene mutata in "La Moto Aratrice Ingg. Pavesi e Tolotti e C.". Il 27 gennaio 1914, la Società viene trasformata da accomandita in anonima, la ragione sociale della Società viene modificata in "La Moto Aratrice Brevetti Ingg. Pavesi & Tolotti", con sede sempre a Milano (via Oglio, n. 18) e con oggetto d'esercizio lo sfruttamento dei brevetti di proprietà sociale – conseguiti, o da conseguirsi, da Pavesi e Tolotti e relativi alle macchine agricole di loro invenzione denominate "moto aratrice" –, la fabbricazione e la vendita di macchine agricole e industriali. Inoltre, si decide un aumento del capitale sociale e ai gerenti Pavesi e Tolotti viene sostituito un consiglio d'amministrazione, costituito da cinque membri e investito dei più ampi poteri. Il 1° aprile dello stesso anno, il consiglio d'amministrazione delega a Pavesi e a Tolotti, direttori generali, la trattazione degli affari correnti e di ordinaria amministrazione, compresi gli atti e le operazioni presso gli uffici pubblici e privati, il rilascio di quietanze, il giro degli assegni e la gestione del personale tecnico e degli operai (determinazione dei loro stipendi e salari).
Alle soglie della prima guerra mondiale, Pavesi e Tolotti derivano dai loro modelli di motoaratrice una trattrice che, nel corso del conflitto, l'Esercito italiano decide di impiegare, con successo, sul fronte alpino per il traino dell'artiglieria pesante. Terminata la Grande guerra, Pavesi torna ad occuparsi dei problemi relativi alla meccanizzazione agricola e realizza il primo tipo di trattore a quattro ruote motrici di grande diametro.
Intanto, a partire dall'ottobre 1916, il consiglio d'amministrazione della Società nomina come direttore generale delegato Pavesi e come direttore generale Tolotti: ad entrambi vengono assegnate le funzioni di direzione tecnica e amministrativa della Società. Nel gennaio del 1917 viene deliberato il tra-

[99] Il padre di Ugo Pavesi, Romeo, era un funzionario del Regno trasferito a Novara per svolgere il servizio di revisore presso la Corte dei conti; la madre, Maria Princivalle, era invece di origini sarde e apparteneva a una famiglia di noti e stimati professionisti.

[100] Nato a Padova, da Luigi e da Maria Grossato.

sferimento della sede sociale da Milano a Roma; nel febbraio 1918 la Società ottiene l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale in borsa; e, il 9 dicembre 1919, l'assemblea degli azionisti della Società delibera il cambiamento della ragione sociale in "La Motomeccanica Brevetti Ing. Pavesi", il trasferimento della sede sociale da Roma a Milano (via Oglio, n. 18) e nomina Ugo Pavesi come consigliere delegato, carica che conserverà fino al 1926.

Pavesi, sostenuto dal successo della sua trattrice e sfruttandone i risultati ottenuti dall'impiego in guerra, realizza, nel 1920, un camion-trattore a quattro ruote motrici, denominato Pavesi P4, da cui furono derivati due prototipi: un carro leggero d'assalto e un carro "anti-tank" che possedevano tutte le caratteristiche del trattore e, quindi, erano mezzi più semplici, sicuri ed efficaci dei carri d'assalto a cingoli poiché le quattro grandi ruote motrici consentivano il movimento su qualsiasi terreno e a velocità superiore dei mezzi cingolati.

I suddetti modelli di mezzi blindati (carro leggero d'assalto e carro "anti-tank") ebbero una prima sperimentazione ma non ebbero poi alcun seguito in quanto Pavesi dedicò tutta la sua energia per aggiudicarsi il Concorso per l'allestimento di un tipo di trattore ad aderenza totale per il traino delle artiglierie medie e pesanti, bandito il 3 aprile 1923 dal Ministero della guerra (Direzione generale d'artiglieria). Alla scadenza dei termini temporali previsti nel bando (un anno) solo "La Motomeccanica Brevetti Ing. Pavesi" aveva presentato due esemplari di trattore[101], realizzati su progetto dell'ing. Pavesi, costruiti dalla stessa società milanese e derivanti da una trattrice agricola snodata denominata Pavesi P4. Le prove dei trattori "Pavesi", svoltesi fra il 27 giugno e il 1° agosto 1924, diedero risultati positivi. Così, la commissione sperimentatrice – nominata in seno all'Esercito e composta da esponenti dell'automobilismo militare e da rappresentanti del Comando d'artiglieria – propose l'assegnazione a Pavesi dell'intero premio messo a disposizione dal Ministero della guerra che, inoltre, dispose di ordinare a "La Motomeccanica Brevetti Ing. Pavesi" una prima serie di 45 trattori. Tali mezzi vennero, tra il 1925 e il 1926, sottoposti ad ulteriori prove e sperimentazioni presso alcuni reggimenti di artiglieria al fine di perfezionali ulteriormente in vista di una commessa stabilita in 1.000 esemplari. L'Amministrazione militare scelse, però, di affidare la realizzazione dei mezzi alla FIAT che dava maggior garanzie, rispetto alla Società "La Motomeccanica Brevetti Ing. Pavesi", sia in merito alla consegna, in tempi ragionevoli, di una così notevole e consistente fornitura, sia in merito alla fornitura dei ricambi. Così, nel 1926, la FIAT, che aveva affidato il compito alla Società ligure-piemontese automobili (SPA)[102], inizia la produzione del trattore snodato a quattro ruote motrici e a volta corretta (denominato "trattore pesante campale 26"), acquista i brevetti Pavesi, diviene concessionaria dei veicoli "Pavesi" e, di conseguenza, si rafforza nel settore dei veicoli pesanti[103]. Conseguenza di questa situazione fu anche il trasferimento di Ugo Pavesi, e della sua famiglia[104], da Milano a Torino, allo scopo di seguire la produzione del "P4" presso la SPA. Ma la creatività di Pavesi diede importanti frutti anche in questo periodo. Infatti, dal 1928 al 1932, Pavesi realizza, nel suo ufficio torinese sito in via

---

[101] La FIAT, ad esempio, aveva chiesto una proroga alla presentazione di un tipo di trattore a telaio rigido, ma non ottenne la dilazione e, quindi, rinunciò al Concorso.

[102] Il controllo della Società ligure-piemontese automobili, costituita a Torino nel 1906 con la denominazione di Società ligure-piemontese (SPA), era stato assunto dalla FIAT tra la fine del 1924 e l'inizio del 1925. Cfr. A. MANTEGAZZA, *La FIAT e i veicoli industriali 1899-1975*, in FIAT, ARCHIVIO STORICO, *La FIAT e i veicoli industriali*, [a cura di] C. LUSSANA-A. MANTEGAZZA, presentazione di D. BIGAZZI, Torino, G.B. Paravia & C. Spa, Scriptoriun-Settore Università Pavia, 1997 (Quaderni dell'Archivio FIAT, Serie rossa, Studi, 2), pp. 60 e seguenti.

[103] In realtà, l'interessamento della FIAT al lavoro di Pavesi e di Tolotti era iniziato fin dal 1911 come è testimoniato dal seguente passaggio del verbale della seduta del comitato d'amministrazione del 26 giugno 1911: "Il Cav. Agnelli informa (...) circa l'acquisto dall'Ing. Pavesi di un brevetto per motori a scoppio senza valvole. Il prezzo di compera del brevetto per l'Italia venne fissato in L. 5.000, più L. 10 per ogni motore di detto sistema che venisse dalla Fiat fabbricato. Questo pagamento delle L. 5.000 sarà fatto solo quando si sarà ottenuto efficace risultato delle prove che la Fiat farà a sue spese ed il cui costo sarà rimesso al suo esclusivo giudizio. Il Comitato ne prende atto". Cfr. *I primi quindici anni della FIAT. Verbali dei consigli di amministrazione. 1899-1915*, a cura del PROGETTO ARCHIVIO STORICO FIAT, II, Milano, Franco Angeli, 1987, p. 394.

Arcivescovado n. 7, nuovi progetti fra cui quello del trattore a ruote "Balilla" tipo 1° che vide la luce nel 1931 e che fu, all'epoca, il più piccolo trattore al mondo con i suoi 850 kg di peso e i suoi 10 HP di potenza. Sono di questo periodo anche le prove di aratura profonda effettuate con la trattrice agricola P4M e la realizzazione di una vettura ad otto ruote raggruppate in quattro carrelli da due.
Intanto l'assemblea degli azionisti de "La Motomeccanica Brevetti Ing. Pavesi", nella seduta del 30 marzo 1926, aveva deliberato il cambiamento della denominazione della Società in "La Motomeccanica"; il 16 novembre, sempre del 1926, erano state accettate, dal consiglio d'amministrazione della Società, le dimissioni dalla carica di consigliere delegato presentate da Pavesi il quale rimase con la carica di consigliere e proprietario di 850 azioni societarie.
L'ultima traccia trovata del legame tra Ugo Pavesi e la Società che aveva fondato nel primo decennio del Novecento, insieme a Giulio Tolotti, risale ad una seduta del consiglio d'amministrazione del 3 marzo 1931 in cui Pavesi appare tra i presenti (senza specificarne il ruolo). Sappiamo però che Pavesi ritorna a Milano nel 1932 dove non solo continua a seguire da vicino le vicende del suo trattore e delle altre sue macchine, ormai note e apprezzate anche a livello internazionale, ma dedica ancora le sue energie alla sperimentazione e alla progettazione come testimoniato, ad esempio, dal trattore a cingoli "Balilla" tipo 2° (costruito nel 1933 e particolarmente indicato per l'uso sui campi di aviazione per lo spostamento dei velivoli), dal progetto di un cambio automatico per automobili realizzato per una vettura media della FIAT e dal progetto per un variatore idraulico idrostatico; progetti che non riuscì a tradurre in realtà a causa del suo improvviso decesso che avvenne, a soli 49 anni, il 14 luglio 1935[105].

Il fondo, non ordinato, è stato versato dai famigliari dell'ing. Pavesi tra il 1997 e il 1998. Conserva, soprattutto, documentazione relativa alle società sopra citate ed è composto da: verbali delle sedute dei consigli d'amministrazione; documenti ammi-

[104] Ugo Pavesi aveva sposato, il 21 aprile 1921, Maria Rampognino dalla quale ebbe due figli: Franco (nel 1922) ed Elena (nel 1924).

[105] "La Motomeccanica" conobbe, dagli anni Trenta fino alla caduta del regime fascista, un intenso periodo di sviluppo. A puro titolo esemplificativo, si ricorda l'importante azione commerciale che comportò il concentramento, presso "La Motomeccanica", del reparto commerciale di macchine per aria compressa, motori industriali, sondaggi e relativo macchinario della "Società anonima italiana Ing. Nicola Romeo & C." (Alfa Romeo), circostanza che determinò, l'8 gennaio 1934, la mutazione della denominazione sociale in "Soc. An. La Motomeccanica già La Moto Aratrice Brevetti Ingg. Pavesi & Tolotti, Reparti macchine industriali & rappresentanze Alfa Romeo"; l'istituzione di filiali, uffici staccati, reparti e depositi a Bengasi, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Littoria, Napoli, Padova, Roma, Saronno, Tirana, Torino, Trieste e Tripoli; l'assunzione della rappresentanza esclusiva, nel Regno d'Italia e nelle sue colonie, dei prodotti della Ingersoll-Rand di New York (compressori d'aria, perforazione meccanica e applicazioni dell'aria compressa) e della Deutz-Humbolt di Colonia (motori ad olio pesante); l'entrata, tra gli azionisti, dell'Istituto per la ricostruzione industriale (Sezione smobilizzi industriali). Nel corso della Repubblica di Salò, la Società venne socializzata, in base ad un decreto del Ministero dell'economia corporativa dell'11 gennaio 1945. Ma durante le giornate insurrezionali dell'aprile 1945, i partigiani matteottini e garibaldini disarmano il presidio fascista presente all'interno della sede di via Oglio e le maestranze diedero successivamente corso alle disposizioni del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, dichiarando destituiti tutti gli organi amministrativi e direttivi societari e proponendo, al Comitato, la nomina dell'ing. Marino Simoncelli quale commissario della Società; nomina ratificata dal Comando alleato con decreto 7 giu. 1945, n. 56. Terminato il periodo di gestione straordinaria, vennero ricostituiti gli organi direttivi, amministrativi e funzionali dell'azienda mediante libere e democratiche elezioni. Il ritorno alla normalità non segnò, però, la ripresa effettiva, dal punto di vista commerciale, della Società che il 28 marzo 1946 assunse la denominazione sociale di "Motomeccanica Società per azioni" e fu protagonista di una crisi crescente tanto che l'assemblea straordinaria degli azionisti deliberò, nel corso della seduta del 18 giugno 1962, lo scioglimento della Società mediante la messa in liquidazione; liquidazione che fu terminata nel dicembre 1966. Su Ugo Pavesi e sulle vicende della Società da lui fondata, cfr. M. MORASSO, *Una grande vittoria industriale italiana. La soluzione del problema della trazione meccanica su qualunque terreno e le macchine della Società Pavesi & Tolotti*, in «Motori Aero Cicli e Sports», (1915), 20-27 lug., pp. 5-12; *Ancora la trazione a macchina su ogni terreno. Organi e caratteristiche delle trattrici "Pavesi e Tolotti"*, in «Motori Aero Cicli e Sports», (1915), 4-11 ago., pp. 14-19; *Le applicazioni e le possibilità delle Trattrici e Aratrici "Pavesi e Tolotti"*, in «Motori Aero Cicli e Sports», (1915), 19-26 ago., pp. 10-19; *Una data storica della civiltà. La fase meccanica dell'agricol-*

nistrativi e contabili; relazioni, promemoria, brevetti, disegni, lucidi e documentazione fotografica sui mezzi; riviste tecniche; materiale pubblicitario.
Nuclei del fondo *Pavesi* sono presenti nella già citata *Miscellanea fotografica* (*Corpo automobilistico, Raccolte e miscellanee*), nella stanza del consegnatario (padiglione 1314-"Medaglia d'oro tenente colonnello Arturo Mercanti") e nel settore espositivo (padiglione 1311-"Medaglia d'oro sergente maggiore Angelo Gotti").

ARCHIVI DIVERSI

Laboratorio pirotecnico di Bologna, voll. 79, regg. e rubb. 39 (1879-1963 ca.).

Le origini del Laboratorio pirotecnico di Bologna risalgono al 1862 quando, come laboratorio dipendente dalla Direzione d'artiglieria di Bologna, iniziò a ricevere piccole commesse per l'allestimento di qualche decina di migliaia di cartucce ad involucro di carta per fucile a retrocarica (sistema Carcano); lavorazione che venne intensificata nel 1866 per far fronte alle esigenze della guerra contro l'Austria. Negli anni seguenti lo stabilimento assunse sempre maggiore importanza e vide aumentare gli impianti di produzione di energia e di macchinario. Nel 1879 venne deliberata l'istituzione, a Bologna, di una Direzione pirotecnica di artiglieria a cui vennero assegnati i terreni detti dell'Annunziata, posti sulla destra del piccolo torrente Aposa. Conseguentemente la Direzione territoriale del genio di Bologna ricevette l'incarico di allestire un progetto per l'impianto, nella citata località, di un laboratorio pirotecnico di artiglieria che, con r.d. del 1° marzo sempre del 1879, venne regolarmente costituito con la denomi-

---

tura e le Moto Aratrici Pavesi e Tolotti, «Motori Aero Cicli e Sports», (1915), 22-29 ott., pp. 11-15; *La più bella trovata della guerra. Il traino meccanico su ogni terreno con le Trattrici "Pavesi e Tolotti". Una gloria italiana*, in «Motori Aero Cicli e Sports», (1915-1916), 27 dic. 1915-2 gen. 1916, pp. 42-46; «Motori Aero Cicli e Sports», (1915-1916), 27 dic. 1915-2 gen. 1916, p. 107; *La Motomeccanica. Monografia. La storia e l'attività della S.A. La Motomeccanica*, Roma, Istituto Edit. di monografie illustrative di aziende, 1932; *Ugo Pavesi*, in «L'auto italiana», XVI (1935), 20, p. 36; A. COSTANTINO, *Storia del geniale pioniere dei veicoli fuoristrada Pavesi e delle sue realizzazioni*, in «Fuoristrada», (1974), mag., pp. 38-40; ID., *Storia dei fuoristrada Pavesi (parte seconda). I "Pavesi" a quattro ruote motrici*, in «Fuoristrada», (1975), mag., pp. 48-52; ID., *Storia dei fuoristrada Pavesi (parte terza). I "Pavesi" prodotti dalla FIAT*, in «Fuoristrada», (1975), ott., pp. 48-50; ID., *Pavesi e i suoi fuoristrada*, in «ATA», (1981), mar., pp. 173-183; *I primi quindici anni della FIAT*...cit., p. 394; C.F. ZAMPINI SALAZAR, *85 anni di camion militari FIAT*, [Torino], Stige Editore, 1987, pp. 37, 48, 52 e 66-67; P. PIGNACCA, *Ruote in divisa. I veicoli militari italiani. 1900-1987*, Milano, Giorgio Editore, 1989, pp. 19, 31 e 47-51; *FIAT 1915-1930. Verbali dei consigli di amministrazione*, I, *1915-1922*, a cura del PROGETTO ARCHIVIO STORICO FIAT, Milano, Fabbri editori, 1991, pp. 25-26; *FIAT 1915-1930. Verbali dei consigli di amministrazione*, II, *1923-1930*, a cura del PROGETTO ARCHIVIO STORICO FIAT, Milano, Fabbri editori, 1991, pp. 796, 814, 880-881, 963 e 976-977; A. MANTEGAZZA, *La FIAT e i veicoli industriali*...cit., pp. 60, 62 e n, e 63; C. LUSSANA, *Un'esperienza aziendale: l'OM di Brescia*, in FIAT, ARCHIVIO STORICO, *La FIAT e i veicoli industriali*...cit., p. 123; C. PERGHER, *Le macchine di Pavesi. Le trattrici, i trattori, i rimorchi*, Trento, Gruppo modellistica trentino di studio e di ricerca storica, 2002.

Inoltre, cfr. ACS, *Ministero delle armi e munizioni, Contratti*, b. 22, fasc. 2030; ASCCMi, *Fondo cessate del Registro cessate*, fasc. 50.102; ASCCRm, *Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma, Atti e documenti della Camera di commercio di Roma, 1918*, b. 82, «Atti e documenti [della Camera di commercio e industria di Roma]», (1918), 2, p. 10 e «Atti e documenti [della Camera di commercio e industria di Roma]», (1918), 3, pp. 13-14; ASF, *Biografie*, scatola 12, fasc. 21; ASF, *Materiale per la consultazione, Materiale su produzioni militari, Veicoli militari FIAT*, b. 1, fasc. "La trazione meccanica (Le trattrici Pavesi e Tolotti)".

Infine, si ringrazia la direzione del Museo della motorizzazione militare per le informazioni gentilmente concesse il 15 gennaio 2002.

nazione di R. Pirotecnico di Bologna che ottenne, negli anni successivi e fino al periodo della grande guerra, considerevoli commesse di cartucce che determinarono vari ampliamenti degli impianti.
Nel 1920, il Laboratorio pirotecnico di Capua (costituito nel 1879 ma risalente all'epoca della dominazione borbonica) venne trasformato in sezione distaccata di quello di Bologna che, nel 1923 assunse la denominazione di Pirotecnico R.E. di Bologna; Pirotecnico che, nel 1927 divenne, a sua volta, una sezione staccata del Laboratorio pirotecnico di Capua.
All'inizio del 1935, lo stabilimento di Bologna divenne, nuovamente, indipendente e si assistette ad un ampliamento dei suoi impianti, ad un aumento del suo personale, della sua produzione e l'intensificazione degli studi e delle esperienze; circostanze che permisero al Pirotecnico di Bologna di diventare uno dei migliori stabilimenti d'artiglieria in Italia come dimostrò anche nel corso del secondo conflitto mondiale[106].

Documentazione versata, il 28 novembre 1995, dallo Stabilimento veicoli corazzati di Bologna[107].

< Edificio > 1907, vol. 1. Piantine.

< Personale > 1879-1963 ca., voll. 78, regg. e rubb. 39. Ordini del giorno, ruoli e matricole. Dall'analisi delle segnature archivistiche gli enti produttori degli ordini del giorno risultano essere: Laboratorio pirotecnico di Bologna, poi Sezione stazzata arsenale, poi VI Reparto riparazioni auto e poi Direzione Officina mezzi corazzati di Bologna.

STANZA DEL CONSEGNATARIO[108]

Presso la stanza del consegnatario del Museo[109] è conservata sia documentazione

---

[106] Sul Laboratorio pirotecnico di Bologna, cfr. G. BRAVI, *Riscaldamento e ventilazione delle nuove officine del Laboratorio pirotecnico d'artiglieria in Bologna*, in «Rivista di artiglieria e genio», (1887), I, gen., pp. 333-383; ID., *Riscaldamento e ventilazione delle nuove officine del Laboratorio pirotecnico d'artiglieria in Bologna*, in «Rivista di artiglieria e genio», (1887), II, pp. 238-258; ISPETTORATO DELLE COSTRUZIONI D'ARTIGLIERIA, *Dati statistici riflettenti l'attività degli Stabilimenti e Direzioni di artiglieria durante il periodo bellico. Luglio 1914-ottobre 1918*, [Roma], s.e., [1922], pp. 25-26; *Gli stabilimenti di artiglieria*, in «Almanacco delle Forze armate», (1927), pp. 437-447, in particolare pp. 437-438 e 442-443; COMITATO PER LA MOBILITAZIONE CIVILE, *La sorveglianza disciplinare sul personale degli stabilimenti produttori di materiale bellico durante la grande guerra (1915-1918)*, Roma, Tip. Consorzio nazionale, 1930, p. 121; *Stabilimenti di artiglieria*, in C. MONTU, *Storia della artiglieria italiana*, VIII, *Dal 1870 al 1914. Stabilimenti d'artiglieria, uniformi, ordinamento dell'Arma, artiglieri scrittori e scrittori di materie artiglieresche. Grafico delle trasformazioni dei reggimenti d'artiglieria dal 1870 al 1915*, Roma, Rivista d'artiglieria e genio, 1941, pp. 2165 sgg., in particolare pp. 2167-2168 e 2220-2221; *Il Pirotecnico R. Esercito di Bologna*, in COMITATO PER LA STORIA DELL'ARTIGLIERIA ITALIANA, *Storia della artiglieria italiana*, XV, *L'evoluzione dei concetti d'impiego, del tiro, della tecnica e dei materiali*, Roma, Biblioteca d'artiglieria e genio, 1953, pp. 939-941; *Stabilimento militare pirotecnico*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *L'Esercito italiano verso il 2000*...cit., p. 456.

[107] Lo Stabilimento veicoli corazzati di Bologna mutò la sua denominazione, dopo il 1995, in Stabilimento materiali della motorizzazione.

[108] Situata all'interno del padiglione 1314-"Medaglia d'oro tenente colonnello Arturo Mercanti".

[109] Il consegnatario del Museo risponde della regolare tenuta dei registri di carico e della ordinaria manutenzione dei materiali, provvede alle cessioni temporanee di materiali ordinate dal direttore e risponde della chiusura dei locali.

prodotta dal Museo nello svolgimento delle attività di competenza sia documentazione di interesse storico versata da enti e reparti militari e da privati.

CORPO AUTOMOBILISTICO

RACCOLTE E MISCELLANEE

Librette tecniche, ml 1 (dal 1920).

Uso e manutenzione mezzi.
Una raccolta di librette tecniche è conservata anche presso la biblioteca-archivio "Generale Luciano Severini" (*Corpo automobilistico, Raccolte e miscellanee*).

Calendari militari, ml 1 (dagli anni Ottanta del sec. XX).

Miscellanea documentazione storica, vol. 1, album fotografici 3, ml 2 e fotografie sciolte (dal 1913).

Documentazione su caduti, autoreparti, trasporti, cerimonie e visite al Museo, quadri di battaglia, copie diari storici militari, libretti matricolari di bordo, dati tecnici e ricordi di prigionia.

MUSEO STORICO DELLA MOTORIZZAZIONE MILITARE

L'archivio del Museo, composto da bb. 37, regg. 8 e ml 1 ca., conserva documentazione dal 1940. Tra i nuclei documentari principali si segnalano i seguenti: amministrazione; contabilità; personale; cerimonie e visite; archivio dei mezzi[110]; studi.
Inoltre, parti dell'archivio del Museo sono stati individuati presso la biblioteca-archivio "Generale Luciano Severini" (*Corpo automobilistico, Raccolte e miscellanee, Miscellanea fotografica*) e nel settore espositivo.

ARCHIVI DI PERSONE

Pavesi Ugo, bb. 2, album fotografici 4, fotografie sciolte 257 e 5 bobine (1920-1937 ca.).

La documentazione filmica è costituita da materiale originale relativo a prove del trattore "Pavesi" eseguiti sul Campo di Lombardore; prove Armstrong Siddeney

[110] In base all'art. 11 del citato *Regolamento interno* del Museo, approvato dal capo del Servizio automobilistico con lettera del 4 apr. 1972, n. 3448/2 S.A., per ogni mezzo in carico all'ente deve essere formata una pratica composta da: verbale di consegna, libretto di uso e manutenzione, libretto di bordo, registro ispezioni dell'autoveicolo, ecc.

Pavesi prototipo; officine e trattore dell'ing. Ugo Pavesi. Per la consultazione le pellicole sono state riversate su videocassette VHS.
Parte del fondo è conservata anche presso la biblioteca-archivio "Generale Luciano Severini" e nel settore espositivo (padiglione 1311-"Medaglia d'oro sergente maggiore Angelo Gotti").

VIDEOTECA[111]

La videoteca è stata costituita tra il 1991 e il 1992 con finalità didattiche.
Il materiale è dotato di un elenco che riporta informazioni sommarie sulle oltre 77 cassette VHS conservate, relative agli anni Ottanta del sec. XX e prodotte soprattutto dallo Stato maggiore dell'Esercito (Ufficio documentazione e attività promozionali, Centro di produzione cinefoto TV).
I filmati, di cui alcuni in lingua inglese, si riferiscono ai seguenti argomenti e avvenimenti: storia della motorizzazione dell'Esercito; storia del Museo; sicurezza stradale; storia di enti e istituzioni dell'Esercito (accademia, scuole, ecc.); cerimonie e feste militari; ufficiali e autieri; addestramento; operazioni di ordine pubblico e internazionali (Libano, Forza Paris, Vespri Siciliani, Airone, Una Acies, Albatros e Pellicano); conflitti mondiali (prima guerra); convegni; raduni associazioni d'arma.

BIBL.: STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO DOCUMENTAZIONE E ATTIVITÀ PROMOZIONALI, CENTRO DI PRODUZIONE CINEFOTO TV, *Catalogo cinematografico*, [Roma], Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio D.A.P., Centro di produzione cinefoto TV, s.d.

SETTORE ESPOSITIVO

Si segnala la presenza della seguente documentazione, sia in originale che in copia:

PADIGLIONE 1310-"MEDAGLIA D'ORO TENENTE AUGUSTO CIARPAGLINI"

1ª SALA

Documentazione relativa al 2° Reparto riparazioni per l'aviazione leggera dell'Esercito (calendari militari 3, 1992-1994); Battaglione logistico Cadore (docc. 5, fotografie 12, cartoline militari 17, calendari militari 5, disegno 1 e locandina 1, anni Sessanta-Novanta del sec. XX); Battaglione logistico di manovra Centauro

[111] Situata presso la sala polifunzionale "Colonnello Carlo Amidi" del padiglione 1314-"Medaglia d'oro tenente colonnello Arturo Mercanti".

(cartoline militari 3 e calendario militare 1); Battaglione logistico Trieste (docc. e cartoline militari 8); Battaglione logistico Vittorio Veneto (album fotografici 4 e fotografie 10, anni Settanta-Novanta del sec. XX); Battaglione logistico Pozzuolo del Friuli (fotografie 3, 1976 ott. 10); Battaglione logistico Garibaldi (fotografie 20, anni Novanta del sec. XX); Battaglione logistico granatieri di Sardegna (fotografie 25 e ritagli stampa, anni Novanta del sec. XX); 10° Autogruppo di manovra interforze Salaria (album fotografico 1, fotografie 14 e cartoline 4); Operazione di soccorso Friuli 1976 (fotografie 3, 1976); Operazione di ordine pubblico Vespri Siciliani (fotografie 4, 1992); Operazione internazionale ITALFOR Pellicano (fotografie 10, manifesto 1, cartine militari 2 e calendario militare 1, anni Novanta del sec. XX); granatieri di Sardegna (pezzi 33 ca., tra cui cartoline e calendari militari, e fotografie 5, anni Settanta-Novanta del sec. XX ca.); Museo della motorizzazione militare (fotografie 5, 1975 dic. ca.); norme per ispezione e manutenzione autoveicolo e copia fotografica del contratto con la Società Ceirano automobili Torino per fornitura di una SCAT 25-35 HP (docc. 2, di cui uno stampa); documentazione fotografica su apparecchio di volo costruito nel 1934 da Massimo Princivalli, resti dell'autocarretta OM 35 sulla quale venne trucidato, dagli abissini, il tenente del Corpo automobilistico Augusto Ciarpaglini, medaglia d'oro al valor militare, Bembeguinã, AO, dicembre 1935, consegna delle bandiere di combattimento ai battaglioni logistici, Bergamo, 24 ottobre 1976, autovettura prodotta dalla Società Ceirano automobili Torino, SCAT 25 HP, carrozzeria Laudaulet Limousine, raduno del Corpo automobilistico, esercitazioni automezzi vari presso il Poligono d'artiglieria di Nettuno, sottufficiali del Genio ferrovieri e del Nucleo macchinisti militari addetti a condotta delle automobili con due automobili, Torino, ottobre 1905 e vettura Cadeau mossa da motori a vapore, ideata dal generale Bordino (fotografie 9); stemmi e motti reparti (disegni 4).

2ª SALA

Documentazione relativa al Raggruppamento operativo dello Stato maggiore dell'Esercito (fotografie 15 e disegni 2, anni Sessanta-Ottanta del sec. XX); Brigata meccanizzata Mantova (calendari militari 2, 1992-1993); Battaglione logistico Mantova (cartoline militari 4); 8° Battaglione trasporti Casilina (doc. 1 e fotografie 7, 1984-1992); 10° Autogruppo trasporti Appia (doc. 1, fotografie 5, disegno 1 e calendario militare 1, anni Ottanta del sec. XX); 11° Autogruppo di manovra Flaminia (fotografie 31 e calendario militare 1, anni Quaranta-Novanta del sec. XX); verbale d'idoneità alla condotta di autoveicoli in servizi militari (1946); lista del personale (civile e militare) della 10ª Officina riparazioni automobilistiche (1949); documento relativo al cambio del drappo della bandiera di guerra del Servizio automobilistico (1966); Guardia di finanza (fotografie 12, cartoline militari 2 e calendario militare 1); documentazione fotografica relativa a carri armati nel deserto, riconquista della Libia, gara di carri armati, Roma, 22 ottobre 1936, carri L sulla Scala Santa, San Polo dei Cavalieri, 1938, capi servizi TRAMAT della RMCE, 1986-1993, visita di Giovanni Paolo II alla Scuola trasporti e materiali, 1989, carri

armati e macchine FIAT, 11° Autoparco di manovra di Palermo, lavori, cerimonie, Operazione Pellicano (album fotografico 1 e fotografie 91, 1907-1916, 1936, 1938 e anni Settanta-Novanta del sec. XX); materiale iconografico (piantine 2, disegni 7, calendari militari 18 e manifesto 1, 1809, 1911 e 1981-1991 ca. In particolare, si segnalano due piantine di Orbetello, 1809; un manifesto pubblicitario del 1911, apposto nell'occasione della guerra di Libia; disegni di stemmi, fra cui due relativi alla Scuola dei trasporti e materiali e uno relativo al Centro specialisti armamento Esercito; dodici calendari del Centro specialisti armamento Esercito, 1981-1991).

SALA "GALLERIA DELLE CARROZZE"

Documentazione fotografica (album fotografici 3 e fotografie 116, 1912-fine anni Novanta del sec. XX. In particolare, si segnalano fotografie relative allo sbarco in Libia, 1912; manovre militari, 1914; parate automobili, 1917; rivista alla 2ª Armata a [Camponogara?], 1918; rivista agli automobilisti alla presenza del governatore Amelio, Bengasi, Africa; macchine e carri FIAT; comandanti del Battaglione logistico della Scuola della motorizzazione, del Battaglione di supporto logistico della Scuola trasporti e materiali e dell'Autogruppo di manovra delle scuole di motorizzazione, 1947-1994 ca.; collaudi mezzi; ufficiali, anni Settanta-Novanta del sec. XX); documentazione iconografica (disegni 4, cartoline militari 7 e calendari militari 73, 1809, 1911 e 1981-1991 ca.).

PADIGLIONE 1311-"MEDAGLIA D'ORO SERGENTE MAGGIORE ANGELO GOTTI"

[1ª] SALA

Documentazione del fondo *Pavesi* (docc. 55 e fotografie 223, 1914-1932 ca. Si segnalano brevetti, materiale pubblicitario della Società di Ugo Pavesi e fotografie dei mezzi "Pavesi". Ulteriori nuclei del fondo *Pavesi* sono conservati presso la biblioteca-archivio "Generale Luciano Severini" e presso la stanza del consegnatario del Museo, sita nel padiglione 1314-"Medaglia d'oro tenente colonnello Arturo Mercanti"); tavole tecniche mezzi vari (tavole 15); documentazione fotografica (fotografie 10).

[2ª] SALA

Tavole tecniche su autoblinde e autocarri (tavole 4).

[ULTIMA] SALA

Tavole tecniche su autoblinde, carri armati e trattori (tavole 9); documentazione fotografica (fotografie 10. In particolare, si segnalano fotografie su: generale Graziani accompagnato dal maggiore Tullio Nicolardi, Fezzan, 1929; maggiore Tullio Nicolardi, comandante dell'Autogruppo della Cirenaica, 1933; veicolo cingo-

lato da neve Alpen Scooter; carri); documentazione iconografica (calendari militari 31).

PADIGLIONE 1314-"MEDAGLIA D'ORO TENENTE COLONNELLO ARTURO MERCANTI"

[1ª] SALA

Documentazione relativa agli alpini (docc. 2, fotografie 25 e cartoline 2, 1903, 1943 e 1993 ca.); fogli di congedo illimitato e tavola relativa alla manutenzione generale dell'autotelaio autovetture mod. 508 C-1100 (docc. 4, 1919 e 1936-1937); documentazione fotografica su mezzi, soldati, parate, cerimonie, Africa orientale, guerra di Spagna, consegna del labaro al Corpo automobilistico avvenuta a Roma il 16 giugno 1938 ed esecuzione di Ciano avvenuta l'11 gennaio 1944 (fotografie 74, 1935-1936, 1938 e 1944 ca.).

[2ª] SALA

Nucleo documentario denominato *Carte Guglielmo Aureli* composto da un diario giornaliero, compilato da Guglielmo Aureli nel corso della seconda guerra mondiale, relativo agli avvenimenti politici e militari di quegli anni e donato al Museo nel 1966 da Ebe Aureli, sorella di Guglielmo; documentazione varia (reg. 1, fasc. 1 e docc. 21, 1897-1945 e 1952-1976 ca. In particolare, si segnalano documenti personali di militari, 1897-1945 ca; memorie storiche redatte dal 40° Artiglieria da campagna nel corso della prima guerra mondiale; registro ruolo ufficiali del Corpo automobilistico; nomina del generale Angelo Pugnani a membro del comitato nazionale per l'ingegneria, 1932; ordine del giorno del Comando superiore del Corpo automobilistico con cui si annuncia la concessione, da parte del re, dell'onore della bandiera ai reggimenti autieri, 26 agosto 1943); documentazione fotografica (fotografie 61, 1935-1969. In particolare, si segnalano fotografie su macchine FIAT, Africa orientale italiana nel 1935-1936, 4° Reggimento autieri di Verona nel 1936, re d'Italia, autieri, macchine, caserme, officine, lavori e cerimonie nel 1936-1966, generale Mario Nasi, primo capo del Corpo automobilistico dal 1935 al 1942, Trieste nel 1954, generale Giuseppe Papi, primo direttore del Museo della motorizzazione dal 1957 al 1969); documentazione iconografica (cartine 5, schizzi 2 e cartoline militari 10 ca. Si segnala uno schizzo di manovra militare in Africa settentrionale, compilato dagli inglesi, 1940; uno schizzo e cartine relative allo schema di organizzazione di itinerari nella seconda guerra mondiale).

SALA POLIFUNZIONALE "COLONELLO CARLO AMIDEI"

Documentazione fotografica (fotografie 44, 1916-1918, 1936, 1939-1941 e 1990-1993. In particolare, si segnalano fotografie su autieri in Albania nel 1916-1941 e nel 1990-1993, autieri in Somalia nel 1936 e 1993); disegni relativi a stemmi araldici di enti e reparti del Corpo automobilistico (disegni 18).

[ULTIMA] SALA

Nucleo documentario denominato *Collezione Stefano Albertario* composto da documenti e cimeli relativi all'Esercito della Germania imperiale specie durante la prima guerra mondiale, fra cui libretti di identità di ufficiali tedeschi, diplomi, materiale fotografico su soldati tedeschi e città distrutte dai bombardamenti (album fotografici 77, docc. 52 e fotografie 46 ca., fine sec. XIX-1915 ca. Materiale donato nel 2001 da Marco Torelli, proveniente dalla collezione Torelli e, soprattutto, dalla collezione Albertario).

PADIGLIONE 1321-"MEDAGLIA D'ORO SOTTOTENENTE ENRICO GIACHINO"

Fotografie, disegni e cartoline militari.

Appendice 1
Gli istituti di conservazione dell'Arma dei carabinieri

MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Indirizzo: piazza del Risorgimento, 46 - 00192 Roma; anche via Cola di Rienzo, 294 - 00192 Roma
Telefono: 06/68.96.696
Fax: 06/68.96.696
Posta elettronica: <cgmuseocte@carabinieri>, <cgmuseodir@carabinieri>
URL: <http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Ieri/MuseoStorico>; si veda anche, <http://www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/Servizi/Biblioteca/>
Modalità di accesso: archivio fotografico, archivio storico e biblioteca, previa autorizzazione ed appuntamento da parte del direttore del Museo; settore espositivo, accesso libero
Orario: archivio fotografico, archivio storico e biblioteca, lunedì-venerdì, 8.30-13.00, sabato, 8.30-12.00; settore espositivo, martedì-domenica, 8.30-12.30
Servizi offerti agli utenti: al momento del censimento non esisteva alcun servizio di riproduzione e di prestito

Censimento: dati al maggio 2001

1. *La storia del Museo*

L'idea di un museo storico dell'Arma dei carabinieri risale ai primi anni del Novecento come testimoniato da uno studio del capitano dei carabinieri Vittorio Gorini, scritto nel 1904 e pubblicato, nel 1908, nella «Rivista militare italiana». Nel dicembre 1920, il comandante generale dell'Arma, Carlo Petitti di Roreto, spinto e sollecitato anche dagli episodi di valore che avevano visto come protagonista l'Arma per corso del primo conflitto mondiale, diede le prime disposizioni concrete affinché fosse iniziata l'opera di formazione di un museo storico dell'Arma tramite la raccolta di tutti i documenti e i ricordi storici che potessero testimoniare la storia dei carabinieri; documenti e ricordi da sistemarsi nella caserma "Vittorio Emanuele II" di Roma, sede della Legione allievi carabinieri. Inoltre, con lo stesso provvedimento venne decisa l'istituzione, sempre presso la Legione, di una apposita commissione con l'incarico di favorire l'acquisizione e la "classificazione" del materiale storico[112].
Con r.d. 3 dic. 1925, n. 2495, venne istituito ufficialmente, ed eretto in ente morale, il Museo storico dell'Arma dei carabinieri reali. Contestualmente a tale riconosci-

[112] Cfr. lettera del Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali, Ufficio primo, a tutti i comandi di legione e, per conoscenza, al generale di divisione, comandante in 2ª, al generale di brigata addetto e a tutti i comandi di gruppo, 7 dic. 1920, n. prot. 7222/2, avente come oggetto "Museo storico dell'Arma dei Carabinieri Reali", in AUSCGAC, fasc. 419.12.

mento giuridico venne anche approvato lo statuto organico dell'ente che ribadì la dipendenza del Museo dal Ministero della guerra e, per esso, dal Comando generale dell'Arma (art. 1); individuò come scopo principale del Museo "quello di custodire degnamente i cimeli, l'archivio storico, la biblioteca, nonché tutti i ricordi dell'Arma relativi all'azione da essa svolta sia in pace che in guerra, e di proseguire nella raccolta di detti cimeli e ricordi in modo da perpetuare le glorie e le tradizioni dell'Arma stessa" (art. 2); stabilì la composizione, i compiti e le norme di funzionamento del consiglio direttivo, organo di direzione e amministrazione dell'ente (artt. 5-11 e 13). In particolare, al consiglio direttivo venivano assegnati i seguenti compiti: provvedere alla conservazione di tutti i materiali di proprietà del Museo – e anche di quelli in deposito –, curandone l'esposizione a scopo di studio e di propaganda; provvedere alla ricerca, raccolta e all'ordinamento dei materiali, cimeli e documenti che riguardavano la cronistoria dei vari reparti dell'Arma, gli atti di valore individuale compiuti dai singoli carabinieri e di tutto ciò che poteva servire a far risaltare l'azione dell'Arma in occasione di pubbliche calamità, nei servizi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e nella lotta contro la delinquenza; mantenere i rapporti fra il Museo, le legioni, i militari dell'Arma in congedo e le loro famiglie, le società dei carabinieri in congedo e tutte le altre associazioni o enti dai quali fosse possibile avere notizie sulla storia dell'Arma; promuovere studi e conferenze sulla storia dell'Arma, curando anche la pubblicazione dei lavori riconosciuti "più degni"; incrementare la biblioteca del Museo soprattutto con opere relative alla storia dell'Arma (art. 6).

In applicazione dell'art. 14 del citato statuto organico, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali approvò, il 10 marzo 1927, il regolamento interno del Museo, avente come oggetto il funzionamento del consiglio direttivo e le procedure da seguire per l'amministrazione dell'ente. Inoltre, nel regolamento si stabilirono, per i reparti dei carabinieri ma anche per i "civili" ("pubblico"), le modalità per visitare il Museo (art. 21) e per consultare i documenti, libri e manoscritti (art. 22). Le successive modifiche apportate sia allo statuto sia al regolamento interno del Museo (r.d. 22 ago. 1930, n. 1322; r.d. 27 dic. 1937, n. 2436; r.d. 2 dic. 1941, n. 1594; foglio d'ordini del Comando generale dell'Arma dell'11 set. 1942, n. 26), determinarono pochi cambiamenti sostanziali nell'ambito dei compiti e dell'organizzazione dell'ente. Tra le novità più rilevanti si ricordano l'istituzione dell'ufficio di presidenza – abolito nel 1941 – a cui venne affidata la direzione del Museo e la creazione della figura del vice presidente; la costituzione, accanto all'archivio storico e alla biblioteca, dell'archivio fotografico; l'accentuarsi della natura del Museo quale "depositario privilegiato dei cimeli, documenti e ricordi" che testimoniassero l'azione dell'Arma e della finalità "spirituale" di tale materiale da cui i giovani carabinieri dovevano trarre "ammaestramento per la loro elevazione morale" (artt. 2-3 del r.d. 2 dic. 1941, n. 1594).

Nel frattempo, nel dicembre 1927, era iniziato il trasferimento del materiale del Museo, specie dei cimeli, dalla caserma della Legione allievi carabinieri all'attuale sede di piazza del Risorgimento, già utilizzata per la Scuola allievi ufficiali dei carabinieri e che verrà poi inaugurata ufficialmente come sede dell'ente il 6 giugno

1937. Inoltre, l'istituto aveva iniziato a pubblicare, a partire dall'aprile 1932, il «Bollettino notiziario del Museo storico dell'Arma dei carabinieri», strumento di divulgazione delle vicende storiche dell'Arma e di informazione sull'attività dell'ente[113]; a tenere, dall'aprile 1933, cicli di conferenze; a pubblicare, dal 1934, una serie di opere storiche sull'Arma, dando avvio alla sua attività editoriale.
Durante l'occupazione tedesca di Roma, il Museo riuscì a rimanere nella Capitale grazie all'opera del personale e del generale di divisione Giuseppe Boella, direttore dell'istituto. Infatti, dopo il trasferimento al nord di ministeri e uffici, nel maggio 1944 un generale della Guardia nazionale repubblica comunicò al generale Boella di avere avuto l'incarico dal ministro Ricci di studiare come trasferire il Museo a Brescia dato che l'istituenda Guardia repubblicana riteneva di essere la sostituta del Comando generale dell'Arma dei carabinieri nella funzione di tutela del Museo. A tale progetto si oppose Boella che eccepì ogni possibile pretesto e sottolineò ragioni di difficoltà materiale. Le cose rimasero sospese e ferme fino a che la situazione venne risolta dalla liberazione di Roma. Così il Museo poté essere salvato nella sua integrità e l'unica perdita fu rappresentata da alcune centinaia di copie dei diari storici dei reparti mobilitati dell'Arma nel corso del secondo conflitto mondiale[114], avuti a suo tempo dal Comando generale dell'Arma per la conservazione presso l'archivio storico del Museo. Tali diari, che erano ancora custoditi in un locale della caserma sede della Legione allievi carabinieri di Roma, avuto dal Museo come deposito perché la sede di piazza del Risorgimento non aveva spazio, andarono distrutti nei giorni dell'occupazione della suddetta caserma da parte dei tedeschi (ottobre 1943-1944).
Al termine della seconda guerra mondiale, venne nominato, con un d.lg.lgt. del 5 apr. 1945, un commissario straordinario e venne deciso di affidare tale incarico al generale Boella. Con d.lg.lgt. del 21 ago. 1945 tale nomina venne revocata e, con successivo decreto del Ministero della guerra 10 nov. 1945, n. 207, venne ricostituito il consiglio amministrativo, presieduto sempre dal generale Boella; consiglio che entrò in funzione dal 6 dicembre 1945.
Successivamente, con d.p.r. 20 set. 1955, n. 1144, oltre alla modifica della denominazione dell'istituto in Museo storico dell'Arma dei carabinieri, venne stabilita la sua dipendenza, per tramite del comando generale dell'Arma, dal Ministero della difesa (Servizi per l'Esercito) e venne approvato un nuovo statuto. Inoltre, si riconfermarono i tradizionali compiti e servizi del Museo.
Nel dicembre 1997, il Comando generale dell'Arma dichiarò che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, la personalità giuridica del Museo storico dell'Arma dei carabinieri era da considerarsi estinta, in analogia con quanto disposto dal d.p.r. 28 giu. 1986,

[113] La pubblicazione del «Bollettino notiziario del Museo storico dell'Arma dei carabinieri» venne interrotta nel giugno 1943, ripresa con il n. 27 del 20 dicembre 1947 e nuovamente, e definitivamente, interrotta, nel 1975.

[114] Si ricorda che per disposizioni regolamentari gli originali dei diari storici dei reparti mobilitati di tutte le armi e le specialità dell'Esercito, fra cui l'Arma dei carabinieri, dovevano essere versate all'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

n. 526, che aveva estinto la personalità giuridica di alcuni musei militari dell'Esercito. Di conseguenza il Museo acquisì la fisionomia di reparto, venne inquadrato nel Comando generale dell'Arma dei carabinieri e sottoposto alle dirette dipendenze del vice comandante generale e i beni che ne costituivano il patrimonio vennero devoluti al citato Comando generale. Ed ancora, con l'estinzione della natura di ente morale si dichiararono, nell'aprile 1998, decaduti lo statuto e regolamento interno del 1942, già modificato nel 1962.
Attualmente il Museo storico è inquadrato nel Comando generale dell'Arma, alle dirette dipendenze del vice comandante generale, ed è composto, oltre che dal settore espositivo e dal sacrario dei caduti, da una sala multivisione, dall'archivio fotografico, dall'archivio storico e dalla biblioteca[115].

[115] Sul Museo, oltre alle indicazioni fornite nelle precedenti note 112-113, cfr. V. GORINI, *Per un Museo storico dell'Arma dei carabinieri reali*, estratto da «Rivista militare italiana», LII (1908), 8, pp. 3-22; *Museo militare*, in *Enciclopedia militare*, V, cit., p. 404; F.M. PAGANO, *Verso nuovi orizzonti nella funzione educativa dei nostri musei militari*, in «Rivista dei carabinieri reali», II (1935), 2, pp. 232-240; ID., *La riconoscenza nazionale. Il Monumento al carabiniere. La bandiera alle stazioni. Il Museo storico*, in «Rivista dei carabinieri reali», III (1936), 3, pp. 100-102; ID., *L'inaugurazione della nuova sede del Museo storico dei CC.RR. nel 123° annuale della fondazione dell'Arma*, in «Rivista dei carabinieri reali», IV (1937), 3, pp. 17-24; *Il Museo storico dei Carabinieri reali. Album ricordo*, Roma, Edizioni d'arte di V.E. Boeri, 1939; V. SECHI, *Il Museo storico dell'Arma dei carabinieri reali*, in «Nazione militare», XIV (1939), 4, pp. 297-302; [F.]M. PAGANO, *Funzione storica e vita spirituale del nostro Museo*, in «Rivista dei carabinieri reali», VIII (1941), 1, pp. 25-32; ID., *Funzione storica e vita spirituale del nostro Museo*, in «Rivista dei carabinieri reali», VIII (1941), 2, pp. 85-94; MARTIR, *I musei d'arma e in particolare*...cit., pp. 675-676; MUSEO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI, *Statuto organico, Regolamento interno. Con cenni storici sul Museo. Decreti e notizie varie. 1ª ristampa dell'edizione 1942 con le aggiunte e varianti al regolamento approvate dal Comando generale dell'Arma in data 31 ottobre 1962*, a cura della DIREZIONE DELL'ISTITUTO, Roma, Museo storico dell'Arma dei carabinieri, 1962; CENTRO ITALIANO DI RICERCHE E D'INFORMAZIONE SULL'ECONOMIA DELLE IMPRESE PUBBLICHE E DI PUBBLICO INTERESSE, *Gli enti pubblici italiani*...cit., p. 975; M. FURESI, *Una visita al Museo storico dei carabinieri. Da 163 anni in linea*, in «L'Osservatore della domenica», XLIII (1976), 29, pp. 24-25; A. ROSEO, *Il primo cinquantenario del Museo storico dell'Arma*, in «Il carabiniere», XXIX (1976), 1, pp. 40-45; B. SARTI, *Il Museo storico dell'Arma ha compiuto cinquanta anni di vita*, in «Le fiamme d'argento», XXI (1976), 4, pp. 11-12; M.B. GUERRIERI, *Il Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, in «Quadrante», XII (1977), 1, pp. 31-35; *Tra noi in silenzio. Roma, Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, testi a cura di F. SIMO, Roma, Santo Pietro, 1980 (Collana d'arte e cultura); *Il Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, Roma, Comando generale dell'Arma dei carabinieri, 1985; *Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, in *Musei militari*...cit., pp. 12-13; *Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Musei, sacrari*...cit., pp. 14-15; M. PUCCIARELLI, *Nei secoli fedele. Un viaggio nel Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, Roma, Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 1991; *Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, [Roma], Comando generale dell'Arma dei carabinieri, 1991; *Guida al Museo storico dell'Arma*, Roma, Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 1995; P. POSSENTI, *La macchina del tempo*, in «Nuova Polizia», (1996), 5, pp. 40-41; A. ROCCA, *Il compleanno del Museo storico*, in «Il carabiniere», LIII (2000), 12, p. 53; F. CARBONE, *Tra leggenda e realtà: le fonti per la storia custodite dall'Arma dei Carabinieri*, in «Elite e Storia», IV (2004), 1, pp. 145-149; ID., *Materiali per una storia dell'Arma dei Carabinieri: Il Museo Storico, l'Ufficio Storico del Comando Generale e la normativa per la conservazione dei documenti storici*, in «Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico», IV (2004), 7-8, pp. 7-10; U. ROCCA, *Il Museo storico dell'Arma dei carabinieri in due secoli di storia. Riflessione sul ruolo dei musei militari e problematiche connesse*, in MINISTERO DELLA DIFESA, COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Archivi, biblioteche, musei militari. Lo stato attuale, le funzioni sociali, gli sviluppi*. Acta *del Convegno di studi tenuto a Roma il 19 e 20 ottobre 2005 presso il Comando generale della Guardia di finanza*, a cura di G. GIANNONE, Roma, Commissione italiana di storia militare, 2006, pp. 168-170; F. CARBONE-N. DI VITTORIO, *Il Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, in «Journal of the EPA», (2006), January, pp. 37-40, disponibile anche all'URL <http://www.europeanpolice.net/journal.html> (aggiornato al 28 agosto 2006); MUSEO STORICO DEI CARABINIERI REALI, *Il Museo sto-*

2. *Il patrimonio documentario*

Il Museo conserva materiale documentario, soprattutto di natura tecnico-operativa, di varia tipologia (archivistica, fotografica e iconografica), relativa alla storia dell'Arma dei carabinieri, alla sua partecipazione a fatti d'armi (dalle guerre risorgimentali fino ai due conflitti mondiali), alla sua attività come polizia militare, politica e giudiziaria e in servizi speciali compiuti in Italia e all'estero.
Si ricorda che documentazione prodotta dall'Arma dei carabinieri è conservata presso l'Ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito e l'Archivio centrale dello Stato.

3. *Cenni sulla storia dell'Arma dei carabinieri*

Fin dalla sua istituzione, avvenuta con regie patenti di Vittorio Emanuele I del 13 lug. 1814, l'Arma dei carabinieri – allora denominata Corpo dei carabinieri reali – vide riconosciute sia la prerogativa di essere il primo corpo dell'Armata sarda sia la natura di forza militare avente come compiti quelli di provvedere alla sicurezza e all'ordine pubblico, ai servizi di informazione e di polizia militare, e, in tempo di guerra, di concorrere con le altre truppe alle operazioni militari.
Successivamente si ebbero importanti modifiche organizzative a seguito del completamento dell'unità nazionale, dell'espansione d'oltremare e delle accresciute esigenze del servizio d'istituto (incremento di reparti, istituzione di scuole, formazione di servizi e organi speciali).
In particolare, per quanto concerne la struttura di comando del Corpo – che assumerà nel 1861 la denominazione di Arma dei carabinieri reali –, al Comando supremo del Corpo dei carabinieri reali, istituito con le citate disposizioni del 1814, seguiranno, nel tempo l'Ispezione generale del Corpo dei carabinieri reali (1822-1831); il Comando generale del Corpo dei carabinieri reali (1831-1861); il Comitato dell'Arma dei carabinieri reali (1861-1882); e il Comando generale dell'Arma (dal 1882).
Anche l'organizzazione e la ripartizione territoriale è caratterizzata da molte trasformazioni: così, le divisioni territoriali – ciascuna composta da tre o quattro compagnie, ancora articolate in luogotenenza e stazioni –, furono, via via, sostituite dalle legioni territoriali e da una legione allievi (1861); dai comandi di gruppo di legioni (1919); dagli ispettorati di zona (1926); dalle brigate e dai comandi di divisione (1936); dai reggimenti carabinieri (1963).
Nell'ambito della struttura scolastica ricordiamo l'istituzione, nel 1822, del Deposito di reclutamento sostituito, nel 1861, dalla 14ª Legione allievi, di stanza a

---

rico dei carabinieri reali. Album ricordo, Roma, [Museo storico dei carabinieri reali], s.d.; *Museo storico dell'Arma dei carabinieri*, in *Musei storici dell'Esercito*...cit., pp. 8-11. Inoltre, cfr. il «Bollettino notiziario del Museo storico dell'Arma dei carabinieri», pubblicato dal 1932 al 1975. Infine, cfr. ACS, *Archivi fascisti, Segreteria particolare del duce, Carteggio ordinario, 1922-1943*, b. 307, fasc. 100.380; ACS, *Ministero della difesa-Esercito, Direzione generale personale civile e affari generali, Ufficio del direttore generale (1912-1966)*, b. 4; AUSCGAC, fascc. 4.58, 104.9, 243.11, 279.12, 336.3, 336.5, 395.16, 419.12, 716.4, 1021.8, 1096.2, 1100.3, 1298.1, 1441.2, 1676.3, 1766.1, 1774.18, 1774.21, 2112.5 e 2122.6.

Torino e incaricata di provvedere al reclutamento dei giovani aspirati all'arruolamento; la modifica, nel 1867, della denominazione della 14ª Legione allievi in Legione allievi carabinieri con sede, a partire dal 1885, a Roma. Dopo un breve periodo di scioglimento (ottobre 1943-settembre 1944) la Legione allievi carabinieri sarà ripristinata e affiancata, dal maggio 1951, dalla Legione allievi carabinieri ricostituita a Torino: nel 1971 entrambe le legioni assumeranno la denominazione di Scuole allievi carabinieri.
Per quanto attiene al settore formativo, ricordiamo, nel 1920, l'istituzione a Firenze della Scuola allievi sottufficiali dei carabinieri reali a cui si assegnò il compito, prima attribuito alle legioni, di abilitare gli appuntanti e i carabinieri alla promozione a vice-brigadiere. La Scuola assumerà, nel 1928, la denominazione di Scuola centrale carabinieri reali e, nel 1951, quella di Scuola sottufficiali dei carabinieri con sede a Roma. Allo scopo di completare e aggiornare la cultura e preparazione degli ufficiali venne, invece, istituita a Roma la Scuola ufficiali carabinieri (1951) che nel 1963 muterà il nome in Scuola di applicazione dei carabinieri.
Per quanto concerne l'organizzazione speciale dell'Arma ricordiamo il Comando carabinieri guardie del presidente della Repubblica che trova le sue origini nelle Guardie del corpo istituite fin dal 1560 dal duca Emanuele Filiberto come sua scorta personale; il Comando carabinieri per la Marina che deriva dal nucleo carabinieri istituito nel 1879 per il servizio interno degli arsenali; il Comando carabinieri per l'Aeronautica formato nel 1925 al fine di garantire la sicurezza delle infrastrutture. Inoltre, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento inizia la creazione della struttura di sostegno composta, ad esempio, dal servizio aereo, dal servizio navale e dai sommozzatori.
A seguito della l. 31 mar. 2000, n. 78, e dei suoi decreti di attuazione del 5 ottobre dello stesso anno[116], l'Arma dei carabinieri è stata collocata autonomamente nell'ambito del Ministero della difesa con il rango di Forza armata, restando, però, alle dipendenze funzionali del Ministero dell'interno per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e alle dipendenze, e sotto la direzione, dell'autorità giudiziaria per quanto concerne l'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria. Inoltre, il suo nuovo ordinamento prevede il Comando generale, organo di direzione, coordinamento e controllo di tutte le attività istituzionali; una organizzazione addestrativa per la formazione, aggiornamento e specializzazione del personale dell'Arma con al vertice il Comando delle scuole dell'Arma da cui dipendono la Scuola ufficiali di Roma, la Scuola marescialli e brigadieri di Firenze e la Brigata scuole appuntati e brigadieri di Benevento (affiancate anche da centri per la forma-

[116] Cfr. l. 31 mar. 2000, n. 78, *Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia*; d.lg. 5 ott. 2000, n. 297, *Norme in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78*; d.lg. 5 ott. 2000, n. 298, *Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78*.

zione degli specialisti); una organizzazione territoriale, che rappresenta il fulcro dell'attività d'istituto, strutturata su 5 comandi interregionali, 19 comandi di regione, 102 comandi provinciali, 17 comandi di reparto territoriale, 535 comandi di gruppo o compagnia, 29 tenenze, 4.645 stazioni, a cui si devono aggiungere le unità di supporto operativo quali quelle degli elicotteristi, cinofile, subacquee e navali; una organizzazione mobile e speciale, ad integrazione, a sostegno e in collaborazione con l'organizzazione territoriale (ad esempio, per l'assolvimento dei compiti militari dell'Arma, per il concorso alle operazioni di protezione civile, per la tutela del patrimonio artistico, dell'ambiente, del lavoro, della salute pubblica e per la repressione del falso nummario e delle frodi agroalimentari); e una serie di reparti costituiti, per esigenze speciali, presso organismi, comandi e enti vari per l'espletamento di specifiche attività (ad esempio, il Reggimento corazzieri, cui sono affidati i compiti di scorta e guardia d'onore al capo delle Stato, il comandi carabinieri presso gli organi costituzionali e i reparti e gli uffici operanti nei comandi e negli organismi internazionali in Italia e all'estero)[117].

[117] Per la storia ed evoluzione dell'Arma dei carabinieri cfr. *Sull'organizzazione del Corpo di RR. Carabinieri. Studio del tenente Enrico Caretta, comandante dell'Arma del Circondario di Clusone*, Roma-Firenze, Tipografia Bencini, 1874; COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI REALI, *Delle vicende dell'Arma dei carabinieri reali in un secolo dalla fondazione del Corpo (13 luglio 1814), con documenti*, a cura di R. DENICOTTI, Roma, Tipografia dell'Unione editrice, 1914; G. MUSU, *La Benemerita*, Roma, L'Editoriale, 1923; C. AGOSTINUCCI, *L'Arma dei Carabinieri Reali*, in «Almanacco delle Forze armate», (1927), pp. 173-198; G. FURLANI, *L'Arma dei carabinieri reali nelle sue tradizioni e nella sua gloria*, in «Almanacco delle Forze armate», (1928), pp. 165-210; U. BARENGO, *I carabinieri reali negli anni 1848-1849*, Firenze, La fiamma fedele, 1930 (I carabinieri reali del Risorgimento italiano, Collana di studi e memorie); T. GANDINI, *I Carabinieri Reali nel Mediterraneo orientale e particolarmente nelle isole italiane dell'Egeo*, Roma, Tipografia Agostiniana, 1934; G. SANTUCCI, *Contributo alla storia dell'attività svolta dall'Arma dei carabinieri nel campo informativo-militare prima della guerra 1915-1918*, in «Rivista dei carabinieri reali», I (1934), 1, pp. 60-73; G. BOELLA, *I carabinieri in servizio d'ordine pubblico*, in «Rivista dei carabinieri reali», II (1935), 1, pp. 11-20; A. MONTI, *I carabinieri nella storia e nella vita d'Italia*, Torino, Edizioni palatine di R. Pezzani, 1947; F. CARUSO, *L'Arma dei carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca (8 settembre 1943-4 giugno 1944)*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1949; U. FERRERI, *Carabinieri*, Torino, Superga, 1953; C. AGOSTINUCCI, *I carabinieri in Albania, 1948-1941. Contributo alla storia dell'Arma*, estratto da «Le fiamme d'argento», (1960), 5-10; *I Carabinieri*, Roma, C. Bestetti, 1964; A. FERRARA, *I Carabinieri guardie del presidente della Repubblica*, Roma, Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 1974; G. BOATTI, *L'Arma. I carabinieri da De Lorenzo a Mino, 1962-1977*, Milano, Feltrinelli, 1978 (Attualità); *I Carabinieri nella resistenza e nella guerra di liberazione*, a cura di A. FERRARA, [Roma], Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 1978 (I carabinieri); *I carabinieri. 1814-1980*, a cura di P. DI PAOLO, [Roma], Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 1980; A. CALANCA, *Storia dell'Arma dei carabinieri*, Foggia, Bastoni, 1983-1988, voll. 3; R. SERMONTI, *I carabinieri nella storia d'Italia*, Roma, CEN, 1984, voll. 2; N. BANDINI, *Carabinieri. L'Arma fedelissima oggi*, [Parma], E. Albertelli, 1991; P. DI PAOLO, *I corazzieri*, Roma, Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 1994; F. GRISI, *Storia dei carabinieri. Imprese, battaglie, uomini e protagonisti. I due secoli della Benemerita al servizio della gente*, Casale Monferrato, Piemme, 1996; U. ROCCA, *Carabinieri nella guerra di resistenza e di liberazione*, Roma, Serarcangeli, [1996]; P. DI TERLIZZI, *I carabinieri e il brigantaggio nell'Italia meridionale, 1861-1870*, Bari, Levante, [1997]; G. ANTONIAZZI-D. BIGAI, *Carabinieri: 1895-1945. 50 anni di ricordi*, Pieve di Soligo, Grafiche Bernadi, 1999; *Riordino dell'Arma dei carabinieri*, supplemento a «Il carabiniere», LIII (2000), 11, pp. 1-31; M.G. PASQUALINI, *Missioni dei carabinieri all'estero. 1855-1935*, Roma, Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 2001; ID., *Missioni dei carabinieri all'estero. 1936-2001*, Roma, Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 2002; E. ANCESCHI, *I carabinieri reali contro la camorra. Una missione speciale negli anni Venti*, con prefazione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri G. BELLINI, Roma, Laurus, 2003; A. FERRARA, *Storia documentale dell'Arma dei carabinieri. Le origini: dalla fondazione alla carica di Pastrengo*, Roma, Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, 2004.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO[118]

ARMA DEI CARABINIERI

RACCOLTE

Raccolta fotografica, lastre fotografiche e diapositive 5.000 ca. Schedari per autore e per argomento.

Materiale raccolto, nel tempo, in tre nuclei principali: *Persone* (generali dell'Arma e alte personalità; eroi vittime del dovere; decorati al valore; insigniti di onorificenze di particolari importanza; ufficiali e militari distintisi in situazioni speciali); *Avvenimenti* (avvenimenti d'importanza storica; fotografie di guerra; cerimonie solenni in genere e premiazioni di appartenenti all'Arma; visite a reparti dell'Arma; cerimonie pubbliche per la donazione della bandiera a stazioni dell'Arma; solenni onoranze funebri e altre cerimonie commemorative; fotografie coloniali; competizioni sportive; avvenimenti vari); *Fotografie di cose e varie* (riproduzioni di scritti e di autografi; riproduzioni di opere d'arte; fotografie di lapidi e ricordi marmorei in genere; uniformi e armamento; caserme; ecc.).

ARCHIVIO STORICO[119]

ARMA DEI CARABINIERI

RACCOLTE

Raccolta documentazione sulla storia dell'Arma dei carabinieri, bb. 760, voll. 93 ca. e fascc. 20 (dal sec. XVIII, con docc. fino agli anni Ottanta del sec. XX). Schedario alfabetico (eventi, località e nominativi) e schedario cronologico.

Documentazione sia originale, versata soprattutto dal Comando generale, dalle legioni territoriali, dalle stazioni e da ufficiali dell'Arma, sia frutto di trascrizioni di documenti originali, relativa all'attività in tempo di pace e in tempo di guerra comprese le attività concernenti il servizio d'istituto. In particolare, tra i nuclei principali si segnalano i seguenti: *Circolari*; *Regolamenti*; *Ordinamento*; *Legioni* (carteggio su attività delle legioni); *Ordine pubblico*; *Partiti politici, disordini e moti insurrezionali*; *Fatti d'armi* (dalle guerre d'indipendenza alla seconda guerra mondiale); *Brigantaggio*; *Lotta alla mafia*; *Memorie storiche*; *Diari storici* (diari storici relati-

---

118 L'archivio fotografico è situato al primo piano del Museo.

119 L'archivio storico è situato al primo piano del Museo.

vi ai due conflitti mondiali); *Epidemie* (carteggio sull'attività di vigilanza dell'Arma durante epidemie di colera); *Calamità* (carteggio sull'opera prestata dall'Arma dei carabinieri in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, a partire dal terremoto di Casamicciola del 1883); *Missioni all'estero*; *Cartelle biografiche* (cartelle nominative intestate ai caduti e agli alti decorati dell'Arma); *Caduti in guerra o in servizio*; *Decorati al valore dell'Arma*; *Offerta della bandiera alle stazioni dell'Arma* (offerta della bandiera nazionale da parte delle popolazioni locali: atti ufficiali, elenchi membri dei comitati organizzativi, programmi delle cerimonie di consegna, testi discorsi pronunciati, adesioni, manifesti, articoli di giornale e fotografie); *Caserme* (inaugurazioni); *Monumento nazionale al carabiniere* (raccolta completa delle deliberazioni ufficiali dei comuni d'Italia per contributi alla realizzazione del monumento nazionale al carabinieri, inaugurato a Torino il 22 ottobre del 1933 e il cui calco originale in gesso fu donato al Museo dall'autore dell'opera, lo scultore Edoardo Rubino. La documentazione è stata versata nel 1930-1931 dal comitato centrale "pro Monumento al carabiniere reale" a Torino, presieduto dal generale Petitti di Roreto, all'epoca comandante il Corpo d'armata di Torino)[120]; *Carteggi donati da ufficiali dell'Arma*; *Cimeli* (cataloghi cimeli conservati presso il Museo).

BIBL.: U. BARENGO, *Carteggi dei carabinieri. La morte del generale Garibaldi*, in «Rivista dei carabinieri reali», VI (1939), 4, pp. 327-331; ID., *Vicende mazziniane e garibaldine nelle carte dei carabinieri reali*, Milano, L. Alfieri, 1942 (edizione del Museo storico dell'Arma dei carabinieri reali, Memorie storiche dei carabinieri reali, 2); M. RICOTTI, *L'Ufficio storico dell'Arma dei carabinieri*[121], in *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea. Atti del III Seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 25), pp. 47 sgg.; *Carabinieri contro briganti e banditi, 1814-1934. Episodi della lotta al brigantaggio tratti dall'archivio del Museo storico*, [Roma], Museo storico dell'Arma dei carabinieri, 1995. Inoltre, cfr. il «Bollettino notiziario del Museo storico dell'Arma dei carabinieri», pubblicato dal 1932 al 1975.

BIBLIOTECA[122]

La biblioteca del Museo, composta da oltre 4.500 volumi, conserva, oltre a materiale librario (pubblicazioni storiche sulla storia dell'Arma dei carabinieri e sull'Esercito italiano; pubblicazioni ufficiali, normativa, regolamenti e studi relativi all'Arma; pubblicazioni di cultura militare e professionale) anche alcune raccolte di manoscritti, sinossi, disegni, bozzetti, album fotografici sul brigantaggio, cartoline e calendari militari.

---

[120] *Il Monumento al carabiniere*, in «Almanacco delle Forze armate», (1930), pp. 523 sgg.; [F.]M. PAGANO, *La riconoscenza nazionale*...cit., pp. 99-100.

[121] Il saggio descrive anche la documentazione oggi conservata presso il Museo storico dei carabinieri.

[122] La biblioteca è situata al pian terreno del Museo.

ARMA DEI CARABINIERI

RACCOLTE

Raccolta calendari militari, (dal 1930).

Fu il generale di brigata Gino Poggesi, ispettore della III zona CC.RR. di Firenze, a promuovere, con iniziativa personale, la nascita del calendario dei carabinieri nel 1928.
Dal 1934 il Museo divenne unico editore del calendario la cui pubblicazione subì, per cause belliche, un'interruzione nel 1942 per poi riprendere nel 1950 e interrompersi nuovamente nel 1960 quando il Comando generale prese a pubblicare direttamente il calendario storico dell'Arma.

Raccolta cartoline militari, oltre 1.000.

BIBL.: *Cartoline storiche dei carabinieri. 1895-1935*, a cura del COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, [Roma], s.e., 1985.

SETTORE ESPOSITIVO

Nelle dodici sale sono esposte armi, cimeli, uniformi, fotografie e documenti relativi alla storia dell'Arma a partire dalle sue origini fino ai giorni nostri.

Si segnala la presenza della seguente documentazione:

SALA 2-"ORIGINI DEL CORPO"

Manoscritto originale delle regie patenti del 13 luglio 1814, a firma di Vittorio Emanuele I, con cui fu istituito il Corpo dei carabinieri; istruzioni, fotografie di caserme e acquarelli su uniformi storiche dei carabinieri (specie 1814-1834).

SALA 3-"GUERRE D'INDIPENDENZA"

Lasciapassare; album fotografico con ritratti di ufficiali; stampe su uniformi storiche dei carabinieri.

SALA 4-"REGNO D'ITALIA"

Documenti e fotografie relative a Giuseppe Garibaldi; documenti relativi a Giuseppe Mazzini tra cui soggiorno e decesso a Pisa nel 1872; fotografie su ufficiali dei carabinieri e briganti (specie 1861-1872).

SALA 5-"ARMI E UNIFORMI"

Tavole, a tempera e a colori, commissionate nel 1930-1931 dal Museo storico dell'Arma dei carabinieri reali al pittore Alessandro Degaj e riproducenti i figurini delle varie divise adottate per i militari dell'Arma di ogni grado, epoca e specialità, compresi i corazzieri e i reparti coloniali.

SALA 6-"SERVIZI ALL'ESTERO E GRANDE GUERRA"

Documenti e fotografie su missioni all'estero (Creta, Cile, Cina, Palestina, Saar e Turchia); testo del discorso commemorativo tenuto il 12 giugno 1917 da Gabriele D'Annunzio davanti al feretro del capitano Vittorio Bellipanni morto a Caporetto il 24 maggio 1917; documenti firmati da Vittorio Emanuele III; 21 bozzetti disegnati da Vittorio Pisani per l'edizione della serie delle cartoline *Atti eroici*.

SALA 8-"GUERRA MONDIALE E GUERRA DI LIBERAZIONE"

Documenti e fotografie relative al secondo conflitto mondiale (fronte Africa orientale, fronte greco-albanse e fronte russo) e alla guerra di liberazione.

SALA 9-"EPOCA CONTEMPORANEA"

Documenti sull'attività dell'Arma dei carabinieri in situazioni di calamità (ad esempio, colera in Piemonte, 1835, e terremoto a Messina, 1908); banda Giuliano (1946-1949); amministrazione fiduciaria italiana in Somalia (1950-1960); documenti sul generale Carlo Alberto Dalla Chiesa; benemerenze all'Arma.

UFFICIO STORICO DEL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Indirizzo: viale Romania, 45 - 00197 Roma
Telefono: 06/80.98.23.80, 06/80.98.23.81, 06/80.98.23.82
Fax: 06/80.98.23.81
Posta elettronica: <cgstoricocs@carabinieri.it>
URL: <http://www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/Servizi/Biblioteca/>
Modalità di accesso: previa autorizzazione e su appuntamento del capo Ufficio
Orario: lunedì-venerdì, 8.30-13.30
Servizi offerti agli utenti: al momento del censimento non esisteva alcun servizio di riproduzione

Censimento: dati al maggio 2001; aggiornamento informazioni sull'accesso e consultabilità all'ottobre 2005

1. *La storia dell'Ufficio storico*

Il 15 maggio 1965 viene istituita, all'interno dell'Ufficio operazioni del Reparto II-Operazioni del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, una Sezione storica elevata, il 1° marzo 1967, a Ufficio storico, sempre all'interno dello stesso Comando e posto alle dipendenze del sottocapo di Stato maggiore.
Il 1° gennaio 1980, l'Ufficio storico viene inglobato nell'Ufficio pubbliche relazioni e documentazione (I Reparto-Personale), e muta la sua denominazione in 3ª Sezione-Documentazione. Con decorrenza 1° marzo 1987 viene nuovamente ricostituito come Ufficio storico, inquadrato sempre nel I Reparto-Personale. Successivamente, l'Ufficio storico viene inquadrato, nell'ambito dello Stato maggiore dell'Arma, prima all'interno del II Reparto-Operazioni (1° agosto 1989), poi posto nuovamente alle dipendenze del sottocapo di Stato maggiore (1° ottobre 1991) e, infine, all'interno del V Reparto-Pubbliche relazioni (1° novembre 1994).
In base alla citata l. 31 mar. 2000, n. 78, e ai suoi decreti di attuazione dell'ottobre 2000, con i quali l'Arma dei carabinieri è stata elevata a rango di Forza armata, l'Ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri si pone sullo stesso piano, per natura giuridica e funzioni istituzionali, degli uffici storici delle altre Forze armate (Aeronautica militare, Esercito e Marina militare)[123]. Tale circostanza ha, di fatto, sanato una situazione, potremmo dire "non regolare" o "impropria", che era emersa sin dal momento dell'istituzione dell'Ufficio storico dell'Arma dei carabinieri e, in parte, regolata da una decisione dello Stato maggiore dell'Esercito che

[123] Anche se, ricordiamo, nell'art. 41 del d.lg. 22 gen. 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137*, dove viene sancita l'autonomia degli Stati maggiori dell'Aeronautica militare, Esercito e Marina militare per quanto concerne la gestione e conservazione della documentazione di "carattere militare e operativo", il legislatore "dimentica" di citare esplicitamente il Comando generale dell'Arma dei carabinieri.

nel 1994 acconsentì, ufficialmente, ha riconoscere la costituzione dell'Ufficio storico dell'Arma dei carabinieri. Ricordiamo, infatti, che fino alla citata normativa del 2000, l'Arma dei carabinieri, in quanto arma dell'Esercito, avrebbe dovuto versare la propria documentazione all'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, unico ente preposto alla conservazione del patrimonio documentario di interesse storico per tutta la Forza armata.
Dopo il 2000, l'Ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri risultava inserito all'interno del Comando generale ed è stato posto, dal 20 settembre 2001, alle dipendenze del vice comandante generale (custode della storia e delle tradizioni dell'Arma). Inoltre, sempre dal 2000, è stato avviato un riordinamento del servizio – anche in relazione all'utenza esterna – che recepisce le varie disposizioni che nel tempo hanno regolamentato l'accesso, la consultazione dei documenti e la gestione delle sale di studio presso gli uffici storici delle Forze armate.
Attualmente l'Ufficio storico è costituito dall'archivio documentario, dall'archivio fotografico e dalla biblioteca che conserva soprattutto pubblicazioni storiche, annuari, circolari, regolamenti e istruzioni relative all'Arma dei carabinieri per un totale di oltre 2.400 volumi e 7 album[124].
Tra i compiti principali dell'Ufficio storico si ricordano quelli concernenti la compilazione annuale della memoria storica del Comando generale dell'Arma; la revisione delle memorie storiche annuali dei comandi del corpo; l'elaborazione di pubblicazioni storiche sull'Arma; la ricerca e l'acquisizione dei documenti riguardanti l'Arma; l'aggiornamento dello schedario dei carabinieri decorati al valore; l'intitolazione delle caserme dell'Arma[125].

2. *Il patrimonio documentario*

Conserva documentazione di varia natura (archivistica, bibliografica, fotografica, iconografica e sonora) sull'Arma dei carabinieri a partire dal sec. XIX.
Per l'accesso e la consultazione sono state adottate le regole dettate dal d.m. della

---

[124] Presso il Comando generale dell'Arma dei carabinieri esiste anche un'altra biblioteca, inserita all'interno dell'Ufficio addestramento e regolamenti, chiusa però all'utenza esterna. Inoltre, presso la Scuola ufficiali carabinieri di Roma, sita a Roma in via Aurelia n. 511, è presente una biblioteca aperta al pubblico come segnalato all'URL <http://www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/Servizi/Biblioteca/>.

[125] Sull'Ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, cfr. *L'Ufficio storico del Comando generale*, in «Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Notiziario», III (1973), 5, p. 7; M. RICOTTI, *L'Ufficio storico dell'Arma dei carabinieri*, in *Le fonti per la storia militare in età contemporanea. Atti del III Seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 25), pp. 47-49; F. CARBONE, *Tra leggenda e realtà*...cit., 149-152; ID., *Materiali per una storia dell'Arma dei Carabinieri*...cit., pp. 10-11 e 15; V. PEZZOLET, *L'Ufficio storico del Comando generale dell'Arma dei carabinieri e l'Africa coloniale*, in SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Quaderno 2001-2002*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004, pp. 359-372; F. CARBONE, *Istituzione, problematiche attuali e sviluppi dell'Ufficio storico dell'Arma dei carabinieri*, in MINISTERO DELLA DIFESA, COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Archivi, biblioteche, musei militari*...cit., pp. 70-86. Inoltre, cfr. AUSCGAC, fascc. A8.45.28, 854.13 e 856.23. Infine, si ringrazia l'Ufficio storico per le informazioni sulla sua storia, gentilmente fornite nel dicembre 2004.

Difesa 1° giu. 1990[126], integrate dalle disposizioni di cui al d.lg. 22 gen. 2004, n. 42[127]. Si ricorda che documentazione prodotta dall'Arma dei carabinieri è conservata presso il Museo storico dell'Arma dei carabinieri, l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito e l'Archivio centrale dello Stato.

3. *Cenni sulla storia dell'Arma dei carabinieri*

Si rimanda alla sommaria ricostruzione delle vicende dell'Arma presente nella scheda intestata al Museo storico dell'Arma dei carabinieri.

ARCHIVIO DOCUMENTARIO

ARMA DEI CARABINIERI

RACCOLTE

Raccolta documentazione sulla storia dell'Arma dei carabinieri, bb. 2.254 ca. (dal sec. XIX). Schedari per argomento, nominativo e toponimo.

Presso l'archivio documentario (denominato anche "Documentoteca"), la documentazione raccolta è stata organizzata secondo i criteri seguiti, in genere, per costituire i centri di documentazione, cosicché le unità di conservazione e le unità archivistiche risultano essere composte sia da documentazione originale sia da documentazione inserita posteriormente.
Il materiale documentario risulta indicizzato, a volte anche fino all'unità documentaria, in base ad un soggettario di cui si riportano le voci principali:

Accordi di cooperazione tra polizie europee. Addestramento. Affondamento navi. Africa orientale. Africa settentrionale. Albania. Alfiere. Alloggio servizio. Alto Adige. Amministrazione (servizio). Annuario (sottufficiali e truppa). Arma quarta Forza armata. Arma (dotazione). Arte figurativa (carabinieri nella-). Assistenza. Assistenza spirituale (servizio). Associazione combattenti. Associazione nazionale carabinieri. Attentati. Autostrade. Avanzamento (ufficiali, sottufficiali e truppa). Banda carabinieri. Bandiera Arma. Banditismo. Bardatura. Battaglioni. Bracconaggio. Brigate. Calendari storici. Campagna 1860-1861. Campagna 1870. Campagna Africa orientale 1935-1936. Cannoni. Capi di Stato maggiore Arma.

---

[126] Decreto tuttora in vigore e con il quale sono state adottate – per la regolamentazione del servizio all'interno delle sezioni archivio degli uffici storici di Forza armata, comprese le questioni attinenti all'accesso e ai limiti di consultabilità della documentazione conservata – le disposizioni contenute nel r.d. 2 ott. 1911, n. 1163, *Regolamento per gli Archivi di Stato*, e nel già menzionato d.p.r. 30 set. 1963, n. 1409.

[127] Cfr. nota 123.

Carabiniere (aggiunto, ausiliario, veterano, nello Stato pontificio, nel Regno di Sardegna e nelle unità della Marina italiana). Carosello equestre. Cartoline storiche (catalogo). Casa del soldato. Casa Savoia. Caserme. Centri (cinofili, elicotteri, ippico, nazionale di selezione e reclutamento, perfezionamento al tiro e subacquei). Cerimonie. Cinema (carabiniere nel-). Circolari (raccolta). Comandante generale Arma. Comandi (carabinieri, carabinieri Aeronautica, carabinieri antidroga, carabinieri antisofisticazioni, carabinieri Marina, carabinieri tutela patrimonio artistico, ecc.). Compagnie. Conferenze. Congedo. Consiglio centrale rappresentanza (COCER). Convegni. Convenzioni internazionali. Coordinamento forze di polizia. Corazzieri. Corpi (forestale, Guardia di finanza e polizia penitenziaria). Corsi. Croce anzianità servizio. Decorazioni (norme istitutive, personale decorato e precedenze). Disciplina. Disco (materiale sonoro su concerti della banda dell'Arma). Distaccamenti. Distintivi. Divisioni. Documenti matricolari (ufficiali, sottufficiali e truppa). Duelli. Egeo. Elezioni. Elogi. Encomi solenni. Eritrea. Fanfara. Fascismo. Festa dell'Arma. Filatelia (carabinieri nella-). Film. Fiume. Forze armate italiane. Francia. Fucile. Gendarmeria. Genio (lavori). Governi (cariche ricoperte da carabinieri). Grado (istituzione). Grecia. Gruppi. Guerre (I guerra d'indipendenza 1848-1849; guerra di Crimea 1855-1856; II guerra d'indipendenza 1859; III guerra d'indipendenza 1866; I guerra mondiale; II guerra mondiale). Incorporazione ex gendarmerie. Informatica. International Police (INTERPOL). Intestazioni caserme, lapidi, monumenti, piazze, vie. Ispettorati di zona. Istituzione comandi, reparti e uffici. Iugoslavia. Legioni. Letteratura (carabiniere nella-). Licenza. Loggia massonica. Materiale vario (dotazioni). Matrimonio (ufficiali, sottufficiali e truppa). Medaglie ricordo. Memorie storiche. Ministeri (Difesa ed Interno). Missioni all'estero. Mitragliatrici. Mobilitazione. Mortai. Morti, feriti, riformati, dispersi e prigionieri. Mostre, fiere e vetrine. Moti rivoluzionari. Musei. North Atlantic Treaty Organization (NATO). Navi. Nuclei (antidroga, elicotteri, presidenziale, tutela patrimonio artistico). Numismatica (carabinieri nella-). Opera nazionale assistenza orfani militari Arma carabinieri (ONAOMAC). Operazioni (militari e di soccorso). Ordinamento. Ordini del giorno. Organico. Organizzazione operativa. Paga, variazione matricolare. Persecuzione razziale. Polizia Africa italiana. Partiti (politici e sovversivi). Piantone. Polizie (di Stato, europea e forze armate estere). Posta militare. Posto ascolto controllo. Posto frontiera. Premi (riconoscimenti e ricompense). Presidi. Promozioni. Propaganda per arruolamento. Pubblicazioni. Pubblicità Arma. Raggruppamento operativo speciale (ROS). Rapporti (al Comandante generale e al capo di Stato maggiore). Reclutamento (ufficiali, sottufficiali e truppa). Reggimenti. Regioni. Regolamenti (biblioteca, caccia e pesca, cerimonie, disciplina, documenti caratteristici, generale ed interno, istruzioni carteggio, licenze, organico, norme vita servizio interno caserme, sanitario, segnalazioni, servizio territoriale e uniforme). Reintegrazione nel grado. Reparti. Residenza (ufficiali, sottufficiali e truppa). Rete in ponte radio autonoma. Riabilitazione militare. Richiamo in servizio. Ricompense. Riviste (abbonamento). Ruolo specializzato. Sciabole. Scompartimenti territoriali dell'Arma. Scuole (ufficiali, sottufficiali, allievi, di perfezionamento per le forze di polizia, ecc.). Sedi disa-

giate. Servizi (acque marine ed interne, aereo, alla frontiera, informazioni, informazioni militari, leva, logistico, navale, ordine pubblico, di polizia giudiziaria-antidroga, antifalsificazione monetaria, antisofisticazioni, cinofili, recupero materiale archeologico ed opere d'arte, recupero e sequestro armi, munizioni ed esplosivi, tutela ambiente, postale e telegrafico, pubblica sicurezza, radiomobile, scorta d'onore, scorta valori, tipografico, traduzioni, vigilanza stradale, ecc.). Sezioni. Situazioni (Comando dell'Arma e politica). Somalia. Spaccio. Spagna (1937-1939). Sport. Squadre. Squadriglie. Stato giuridico (ufficiali, sottufficiali e truppa). Stazioni. Stemmi Arma. Stendardo. Storia dell'Arma. Tenenze. Terrorismo. Tradotte. Trasferimenti. Trasmissioni (radiovisiva e servizio). Trattamento economico. Trieste 1954. Umorismo (carabinieri nell'-). Uniformi. Visite.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

Materiale fotografico è conservato anche nell'archivio documentario.

ARMA DEI CARABINIERI

RACCOLTE

F o t o t e c a . Schedario.

Raccoglie alcune migliaia di fotografie ordinate in base ad eventi (guerre risorgimentali, guerre coloniali, conflitti mondiali, ecc.), ad argomenti (addestramento, assistenza spirituale, banda carabinieri, decorazioni, ecc.), ad antroponimi e a toponimi.

R a c c o l t a d i a l b u m , album 300 ca. (dal sec. XIX). Elenco.

Oltre al materiale fotografico raccoglie, in minima parte, anche documenti e cartoline militari.

Si segnalano le seguenti serie:

< Africa orientale 1936-1936 >.

< Armi >.

< Esercito italiano >.

< Eserciti stranieri >.

< Medaglie d'oro >. Documenti, fotografie, ritagli a stampa e pubblicazioni su decorati al valor militare, al valor militare per la Resistenza, al valor di Marina e al valor civile.

< Resistenza >.

< Storia (episodi di guerra) >.

< Sedi caserme >.

< Comandanti >. Ritratti di comandanti generali, vice comandanti generali, capi di Stato maggiore, comandanti di divisione, comandanti legioni carabinieri, comandanti Scuola ufficiali carabinieri, comandanti Scuola allievi carabinieri, comandanti Scuola sottufficiali carabinieri.

< Uniformi >. Cartoline e riproduzioni fotografiche uniformi carabinieri e uniformi eserciti stranieri.

< Illustrazioni da rivista >.

< Quadri >. Riproduzioni fotografiche di quadri con soggetti relativi all'Arma dei carabinieri.

Appendice 2
Il Museo dei carristi

MUSEO STORICO DEI CARRISTI

Indirizzo: presso il Museo storico della fanteria, piazza di Santa Croce in Gerusalemme, 9 - 00185 Roma
Telefono: Associazione nazionale carristi d'Italia, Sede nazionale, 06/48.26.136
Fax: Associazione nazionale carristi d'Italia, Sede nazionale, 06/48.26.136
Posta elettronica: Associazione nazionale carristi d'Italia, Sede nazionale, <info@assocarri.it>, <presidenza@assocarri.it>
URL: <http://www.assocarri.it/associazione/museo.htm>. Inoltre, una pagina dedicata al Museo storico dei carristi è presente all'interno del sito ufficiale dell'Esercito italiano, <http://www.esercito.difesa.it/root/musei/musei.asp>
Modalità di accesso: previo accordo con l'Associazione nazionale carristi d'Italia
Orario: tutti i giorni, esclusi i festivi, 9.00-13.00
Servizi offerti agli utenti: al momento del censimento non esisteva alcun servizio di riproduzione

Censimento: dati all'aprile 2002

1. *La storia del Museo*

L'istituzione del Museo si deve, soprattutto, all'opera del generale Enzo Del Pozzo il quale, divenuto presidente dell'Associazione nazionale dei carristi d'Italia[128], si mise all'opera, anche con il supporto della sezione laziale dell'Associazione, sia per ricercare e raccogliere documenti, cimeli e ricordi che potessero testimoniare la storia e le tradizioni della specialità dei carristi sia per individuare una sede per l'istituto. La difficoltà di ottenere siti idonei e adeguate risorse finanziarie determinò la scelta di accettare la possibilità di utilizzare degli spazi offerti dal Museo storico della fanteria, grazie alla disponibilità della direzione del Museo e dell'ispettore dell'Arma di fanteria: così la sede del Museo storico dei carristi, inaugurata il 7 giugno 1986, venne istituita presso i giardini e presso alcune stanze del Museo storico della fanteria.
Successivamente, nel 1990 si ottenne il permesso di costruire, sempre nei giardini del Museo storico della fanteria, un apposito padiglione coperto, composto da due sale all'interno delle quali venne trasferito tutto il materiale del Museo storico dei carristi (cimeli, documenti, fotografie e disegni) mentre si conservò un'area esterna per l'esposizione di carri armati d'epoca (modelli L3, M13/40, Sherman M4 e M47 Patton).

---

128 L'Associazione, in vita fin dal 1947, venne costituita ufficialmente in Roma il 19 maggio 1952 con atto notarile e la sua personalità giuridica venne riconosciuta con d.p.r. 22 nov. 1953, n. 1055. Cfr. SCUOLE DI APPLICAZIONE D'ARMA, *L'Arma di fanteria. Cenni storici*, Torino, Fotolitografia delle scuole di applicazione d'arma, 1965, pp. 407-408.

Il Museo, gestito dall'Associazione nazionale carristi d'Italia, si caratterizza per essere l'unico museo militare sito a Roma a non dipendere dall'Amministrazione militare[129].

2. *Il patrimonio documentario*

Presso il Museo storico dei carristi non esiste né una biblioteca né un archivio storico e i documenti, di scarsa consistenza, sono conservati ed esposti nelle sale del padiglione.

3. *Cenni sulla storia della specialità dei carristi*

Le origini della specialità risalgono al 1917 allorché il maggiore d'artiglieria Alfredo Bennicelli ottenne l'autorizzazione di sperimentare il carro armato anche nell'Esercito italiano. Le tappe fondamentali della fase pionieristica furono rappresentate dalla progettazione e realizzazione, sempre nel 1917, del primo carro armato italiano, il FIAT 2000; dall'istituzione, presso il Reparto di marcia del I° parco trattrici d'artiglieria di Verona, di una Sezione speciale per l'istruzione alla guida dei mezzi cingolati (estate 1918); dalla trasformazione della suddetta Sezione in Reparto speciale di marcia carri d'assalto, posto, provvisoriamente, alla dipendenza della Sezione automobilistica dell'Intendenza generale; dall'istituzione a Torino, con elementi tratti dal Reparto di Verona, della prima Batteria autonoma carri d'assalto che venne inviata, nel febbraio 1919, in Tripolitania per concorrere alla sconfitta della ribellione araba; dalla trasformazione, nel 1922, della Batteria autonoma in Compagnia autonoma carri armati, a sua volta trasformata in Reparto autonomo carri armati (1923); infine, dalla trasformazione del Reparto autonomo in Centro di formazione di carri armati (1925).
Tale fase iniziale si concluse il 1° ottobre 1927, data che segna la nascita della specialità di fanteria carrista e la costituzione del Reggimento carri armati che riunì tutte le preesistenti unità carri.
Nel 1936 il Reggimento carri armati, la cui sede era stata trasferita da Roma a Bologna nel 1931, venne sciolto e al suo posto vennero costituiti il 1°, 2°, 3° e 4° Reggimento di fanteria carrista. Successivamente ai quattro reggimenti vennero affiancati il 31° Reggimento (1937), il 33° Reggimento (1939), il 131° Reggimento, il 132° Reggimento e il 133° Reggimento di fanteria carrista, mentre il 2° Reggimento era stato trasformato, nel 1938, in 32° Reggimento.
Nel corso del secondo conflitto mondiale i reggimenti e i battaglioni di fanteria carrista, insieme ad alcuni reggimenti e gruppi di cavalleria, furono la struttura portante delle grandi unità corazzate e celeri.
Nella ristrutturazione del 1975 vennero sciolti tutti i reggimenti, tranne il 1° Reggimento fanteria corazzato di Teulada, e le tradizioni reggimentali vennero

---

[129] Per la storia del Museo storico dei carristi cfr. F. GIULIANI, *Il Museo Storico dei Carristi*, in «Rivista militare», (1989), 1, pp. 127-129; 17; M. PUCCIARELLI, *Esercito e tradizioni*...cit., pp. 163-183; *Carristi d'Italia. I nostri musei*, s.l., s.e., 1996; ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA, *1997. Settant'anni della nostra vita. [Calendario 1997]*, s.l., s.e., 1997.

assunte dai battaglioni a cui si attribuirono numero, denominazione e bandiera tenendo presente gli eventi bellici più significativi e gloriosi; in seguito, nel 1991, si decise il ritorno ai reggimenti

Oggi, la specialità carrista, che dal 1999 è diventata una specialità dell'Arma di cavalleria, inquadra il 1° Reggimento corazzato, il 4°, 31°, 32°, 131° e 132° Reggimento carri[130].

PADIGLIONE

Nel padiglione sono esposti documenti e cimeli quali, ad esempio, bandiere dei reggimenti carristi, drappelle, crest, modellini di carri armati degli anni Venti-Settanta del sec. XX, 44 medaglie d'oro al valor militare individuali, 3 medaglie d'oro al valor militare assegnate alle bandiere, disegni stemmi araldici e fotografie.

Si segnala la presenza della seguente documentazione:

SPECIALITÀ CARRISTA

RACCOLTE E MISCELLANEE

R a c c o l t a f o t o g r a f i c a , album 5 e fotografia 1 (1940-1986 ca.).

Fotografie in originale e riprodotte relative all'attività addestrativa della Divisione corazzata Ariete e all'inaugurazione del Museo storico dei carristi.

R a c c o l t a i c o n o g r a f i c a , (1980-1990, con docc. degli anni precedenti).

Calendari militari e riproduzioni stemmi araldici dei battaglioni e dei reggimenti carristi.

M i s c e l l a n e a .

Fotografie e ritagli stampa relativi al primo equipaggiamento carri, decorato alla medaglia d'oro al valor militare per le operazioni in Africa orientale italiana.

---

130 Per una prima bibliografia sulla storia della specialità dei carristi, cfr. A. DI PAOLA, *I primi carri armati in Italia*, in «Rivista di fanteria», II (1935), 7-8, pp. 1071-1075; L. DEL MAURO, *Fanteria carrista*, in «Nazione militare», XI (1936), 8-9, pp. 581-584; U. BIZZARDI, *Grandi Unità corazzate. Idee e realizzazioni in Italia e presso alcuni Eserciti stranieri fra il primo ed il secondo conflitto mondiale*, in «Alere Flammam», (1953), mag.-giu., pp. 199-238, in particolare pp. 224 sgg.; E. SCALA, *Le gloriose gesta dei carristi*, Roma, Tip. Regionale, 1956; M. PUDDU, *Carristi d'Italia in terra di Spagna*, Roma, Tip. A. Cardini, 1965; A. DONNARI, *Il carro armato. Storia, dottrina, impiego*, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1995; ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA, *I carristi. 70 anni di storia e di vita, 1927-1997*, Roma, Associazione nazionale carristi d'Italia, 1997; F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000...* cit., I, Roma, Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1998, pp. 525-557.

Saggi storico-istituzionali

Roberto DI ROSA

Relazione sul recupero delle salme e la sistemazione cimiteriale dei caduti italiani della campagna di Grecia[1]

La campagna di Grecia fu per l'impegno di uomini e mezzi la prova maggiore dell'Esercito Italiano nella Seconda Guerra Mondiale, superata solo da quella di Russia per il numero di morti[2]. Le operazioni contro la Grecia, iniziate con un dispositivo largamente insufficiente, richiesero un impegno crescente che portò a schierare nella primavera del 1941 in Albania due intere armate (la 9ª e l'11ª) con otto corpi d'armata.

I combattimenti furono molto sanguinosi anche per la fiera resistenza opposta dalle truppe greche all'invasione. A loro volta, gli italiani dovettero opporsi con tutte le loro forze alla controffensiva greca del novembre 1940 – febbraio 1941, che invasa l'Albania, rischiava di buttare a mare i presidi del Regio Esercito. L'inclemenza delle condizioni atmosferiche ed il terreno di lotta impervio, caratterizzato da rilievi anche elevati e zone boscose quasi prive di vie di comunicazione e di importanti centri abitati, ebbero una elevata incidenza nelle perdite fra i combattenti per cause di malattia, di congelamenti agli arti e ritardo di ospedalizzazione. Le perdite subite dall'Esercito Italiano nel corso della campagna di Grecia-Albania furono pertanto molto elevate: 13.755 morti, 50.874 feriti, 25.067 dispersi in gran parte catturati, 52.108 ricoverati in strutture sanitarie, 12.368 congelati. Considerando i decessi negli ospedali ed i 21.153 militari italiani che rientrarono dalla prigionia, i morti quindi furono circa 18 mila. In totale, le perdite assommarono ad oltre 154 mila uomini in meno di sette mesi di cruenti combattimenti[3]. Fra i caduti vi furono anche ben dieci colonnelli comandanti di reggimento di fanteria sui 59 schierati al fronte.

Da parte greca, secondo documenti del Ministero della Guerra consultati durante il periodo di occupazione, le perdite sull'intero fronte greco-albanese sarebbero state di 14.420 morti, 61.600 feriti e 4.253 dispersi. Mancano dati precisi sul numero dei congelati che fu stimato sicuramente superiore ai 10 mila[4].

Terminato il conflitto grazie all'intervento in campo della Germania con l'appoggio della Bulgaria, che costrinse in breve tempo alla resa le forze greche sostenute dal corpo di spedizione britannico, le truppe italiane poterono prima recuperare le zone di confine albanesi che erano state invase dai greci e poi occupare ampie zone del territorio ellenico. Sui campi di battaglia rimasti tutti in mano italiana, il comando dell'11ª armata poté quindi iniziare la pietosa opera di recupero delle salme dei

---

[1] Si ringrazia per la collaborazione prestata il ten. col. Filippo Cappellano.

[2] GIORGIO ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005, p. 264.

[3] I dati delle perdite comprendono anche quelli delle unità italiane che parteciparono alle operazioni contro la Jugoslavia nell'aprile 1941 e che ebbero come base di partenza l'Albania.

[4] MARIO MONTANARI, *L'Esercito Italiano nella campagna di Grecia*, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, Roma 1991, p. 805.

caduti. Le cerimonie svoltesi nel giugno 1941 a Berat ed a Sinanaj per l'inaugurazione dei cimiteri monumentali di guerra colà costruiti hanno segnato il termine dell'opera svolta dall'11ª armata per il risanamento dei campi di battaglia e per la sistemazione provvisoria dei cimiteri di guerra. Il lavoro svolto da circa 3.500 uomini in un tempo relativamente breve fu enorme come testimoniano gli oltre 10 mila corpi di caduti recuperati spesso in stato avanzato di putrefazione per il progredire della stagione calda e reso difficoltoso dal terreno aspro, montagnoso e scarsamente dotato di rotabili e mulattiere. I cimiteri provvisoriamente organizzati furono 162, di cui 73 di nuova costituzione, i quali furono abbelliti, nel prosieguo della presenza italiana in Albania e Grecia, con vari monumenti e steli, eretti dai compagni d'arme delle unità che avevano combattuto in quei luoghi in ricordo dei loro caduti. Il recupero delle salme fu esteso naturalmente anche a quelle dei caduti greci, a 1.300 dei quali fu data degna sepoltura in appositi cimiteri distinti da quelli italiani.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 che segnò la fine dell'occupazione italiana di Grecia ed Albania e soprattutto dopo la fine della seconda guerra mondiale numerosi di questi cimiteri andarono distrutti e dispersi, così come tutti i segni del passaggio militare dell'Italia in quei luoghi. Solo nel luglio 1960 il Commissariato Generale per le Onoranze dei Caduti in Guerra poté tornare in Albania per il recupero delle salme dei caduti italiani che furono in seguito traslate nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari dove oggi riposano.

La relazione riprodotta integralmente è conservata nell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, fondo L-13 "Documentazione acquisita dal 1968", carte del generale Carlo Geloso (che fu comandante dell'11ª armata tra il 1941 ed il 1943), busta 108, fascicolo 3.

Risanamento dei campi di battaglia e sistemazione cimiteri di guerra dell'11ª Armata.

LE DIRETTIVE:

in data 17 aprile 1941 la direzione di sanità della Intendenza Superiore FF.AA. Albania emanava le disposizioni per il risanamento dei campi di battaglia.

In effetti, fin dal marzo avevo provveduto ad impartire direttive per regolare la sistemazione dei cimiteri di guerra, per il riconoscimento ed inumazione dei Caduti, affidando ai comandi di C.A. dipendenti il compito di organizzare ed effettuare i lavori. Pertanto l'opera di bonifica era già stata iniziata nei vari settori dell'Armata, e proseguita con alacrità da parte del personale addettovi.

Iniziatasi l'offensiva finale, la celere avanzata delle nostre truppe ci portava rapidamente in quelle zone che nei mesi precedenti erano state teatro di aspri e sanguinosi combattimenti e dove numerose erano le salme rimaste insepolte. Ragioni di carattere morale e di doveroso omaggio verso i nostri gloriosi Caduti, oltre a quelle di carattere igienico, imponevano di provvedere con tutta urgenza alla tumulazione delle salme.

L'opera di risanamento già intrapresa doveva pertanto essere intensificata; necessitava particolarmente che venissero recuperate le salme dei Caduti rimaste insepolte.

In conseguenza, provvedevo ad emanare, nel quadro degli intendimenti dell'autorità superiore, nuove e più precise direttive che, completando ed integrando quanto fino allora era stato disposto, fornissero a tutti una guida ed un orientamento sicuri per l'opera che si doveva svolgere.

I criteri principali a cui si ispiravano tali direttive erano i seguenti:

- bonificare in maniera integrale e definitiva tutti i campi di battaglia dei C.A. IV - VIII -XXV - Speciale, affidando a ciascuno di questi il risanamento della zona in cui aveva operato;
- assegnare ai lavori personale e mezzi, ricavandoli dalle sezioni di disinfezione, dagli ospedali da campo e integrandoli con nuclei di militari dei reparti che avevano partecipato alle vari azioni di guerra e perciò pratici dei luoghi che ne erano stati teatri. Particolare cura prescrivevo per la scelta di tale personale, le cui caratteristiche precipue dovevano essere: energia, attività, spirito di sacrificio, alto rendimento morale e fisico;
- tumulare le salme possibilmente nei cimiteri preesistenti e dove ciò non fosse attuabile, raggrupparle in pochi cimiteri in vicinanza delle rotabili, di facile accesso, di conveniente ubicazione;
- adottare ogni cura ed ogni accorgimento per il riconoscimento delle salme, con la diligente raccolta di tutti i documenti ed oggetti personale, consci del valore che esso ha, oltre che agli effetti statistici di una esatta determinazione numerica delle perdite e quale doveroso tributo di riconoscenza verso coloro che hanno sacrificato la vita per la Patria, anche perché le tombe portassero indicazioni sufficienti ed indelebili per la individuazione dei Caduti;
- inumare in distinti cimiteri le salme dei Caduti italiani e greci;
- dare ai cimiteri una degna sistemazione, completandoli con recinzioni, croci, targhette indicative;
- costruire due grandi cimiteri presso i due principali centri ospedalieri dell'Armata - di Berat e Sinanaj - dove di preferenza dovevano essere inumate le salme dei Caduti rispettivamente dell'VIII e del XXV C.A. Qualora ciò non fosse stato possibile, le salme avrebbero dovuto essere raccolte nei cimiteri di guerra già istituiti a Rehova, Vocopol, Turan, Glava, Arza di sotto ed altrove. Vietavo che, per comodità del momento, le salme recuperate fossero sepolte isolatamente e senza cassa:
- sistemare i cimiteri avanzati di guerra, dotandoli di tutte quelle indicazioni atte a facilitare il ritrovamento e riconoscimento delle singole fosse, in collaborazione col Partito Fascista Albanese già esplicante una lodevole attività in proposito;
- effettuare una pronta e sollecita ricognizione di tutto il fronte di battaglia per il rinvenimento delle salme. Inoltre, per la costituzione di nuovi cimiteri, predisporre con tempestivi accertamenti la scelta di località che, oltre a rispondere ai requisiti di idonea ubicazione e di natura favorevole del terreno, fossero di faci-

le accesso e visibili ai passanti che, nel culto dei morti, potessero rinnovare il tributo di omaggio ai gloriosi Caduti;
- utilizzare, in caso di necessità, i cimiteri civili locali, costituendovi settori militari, tenendo però sempre distinti i Caduti di guerra dai tumuli dei civili e separate le salme dei militari dei vari eserciti, sia alleati che nemici;
- riunire in documenti grafici e descrittivi le notizie relative ai cimiteri ed alle salme dei Caduti in essi inumate, con tutte le indicazioni atte a precisare l'ubicazione dei tumuli, nome, grado, unità di appartenenza, epoca della morte dei singoli Caduti.

L'ORGANIZZAZIONE:

sulla base di tali direttive, lo S.M. dell'Intendenza e la direzione di sanità d'Armata provvedevano ad impartire ordini esecutivi alle direzioni di sanità dei C.A. IV - VIII - XXV - Speciale e ad emanare le norme tecniche per l'organizzazione del complesso lavoro che si doveva iniziare.

La vasta e difficile organizzazione e la natura stessa delle finalità da raggiungere, d'ordine morale ed igienico, imponevano un sollecito inizio dei lavori. Allo scopo di ottenere unità di indirizzo ed imprimere ai lavori il desiderato grado di celerità, affidavo al colonnello medico prof. Federico Bocchetti, già direttore del centro ospedaliero di Berat, il compito di svolgere azione ispettiva e coordinatrice di lavori. E la direzione di questi veniva affidata ad una commissione centrale presieduta dal direttore di sanità di Armata e costituita dal colonnello Bocchetti, dai quattro direttori di sanità dei C.A. e da alcuni ufficiali medici dell'Intendenza.

Il colonnello Bocchetti, sentito il direttore di sanità di Armata, impartiva per la parte esecutiva, accentrava i mezzi concessi dall'Intendenza Superiore Albania e dall'Intendenza d'Armata e costituiva presso il centro ospedaliero di Berat un ufficio centrale a cui dovevano far capo tutte le richieste e comunicazioni dei direttori di sanità dei vari corpi d'armata.

L'intero campo di battaglia dell'Armata fu suddiviso fra i quattro corpi d'armata col già citato criterio di assegnare a ciascuno il tratto su cui aveva operato; ogni zona di C.A., venne, a sua volta, suddivisa in un numero vario di sottozone assegnate alle divisioni secondo le caratteristiche topografiche del terreno. Ogni sottozona venne affidata ad uno o più drappelli, secondo l'ampiezza e l'entità del lavoro da compiere, ciascuno di circa quaranta uomini al comando di un ufficiale di arma combattente e diretto da un ufficiale di amministrazione e, in taluni casi, di ufficiali di arma combattente conoscitori della zona e di guide.

Per poter rapidamente e bene disimpegnare il servizio, vennero organizzate per ogni zona di C.A.:
- basi logistiche lungo le rotabili (una per C.A.);
- centri logistici (in genere uno per divisione);
- centri raccolta dislocati nelle zone da bonificare.

Ad ogni centro raccolta fu adibita una sezione disinfezione, opportunamente rin-

forzata e dotata di congrui quantitativi di mezzi; ad ogni centro logistico, una sezione sanità, con salmerie e materiali idonei; ad ogni base logistica uno o due ospedali da campo, con automezzi, elementi vari dei servizi, depositi di materiale sanitario, di falegnameria ed attrezzi.

Tale organizzazione, mobile col procedere dei lavori di risanamento, ebbe attuazione più o meno estesa a seconda delle caratteristiche particolari del terreno e dell'ampiezza delle varie zone da bonificare.

Presso il centro ospedaliero di Sinanaj venne costituito un magazzino centrale con cementeria e falegnameria, e furono ivi accentrati i materiali forniti dall'Intendenza Superiore Albania e da quella dell'11ª Armata.

Detto magazzino fu centro rifornitore di tutti i C.A. per le necessità inerenti ai lavori di risanamento.

IL PERSONALE:

l'imponente compito del recupero e della inumazione delle salme rimaste insepolte rivelò subito che le sole sezioni di disinfezione non erano assolutamente sufficienti.

Prescrissi perciò che vi fosse adibito anche il personale delle sezioni di sanità ripiegate e quello disponibile delle sezioni di sanità in esercizio, con una organizzazione idonea all'inquadramento dei vari drappelli e con l'ausilio di guide tratte dai reparti che avevano combattuto nei luoghi da risanare.

Come ho già detto, vennero costituiti per ogni C.A., vari drappelli al comando di ufficiali di arma combattente, formati ciascuno da una quarantina di militari di sanità, un ufficiale medico, un ufficiale di amministrazione, un cappellano militare, aliquote di personale tratto dai reparti di truppa delle divisioni di ciascun C.A.

Il personale venne accuratamente scelto tra quello che dava maggiore affidamento di possedere elevate qualità di rendimento, di vigoria fisica e di alto senso del dovere, indispensabili per l'assolvimento di un compito gravoso e di altissimo significato morale. Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati di tutte le armi e specialità sono stati ammirevoli per lo slancio, il cameratismo, l'abnegazione dimostrati nell'adempimento della difficile e pietosa missione svoltasi in zone impervie, in condizioni ambientali difficili per l'altitudine e stato atmosferico avverso, con il pericolo sempre imminente di gravi infezioni.

Desidero in questa sede ricordare in particolare modo l'attività, piena di entusiasmo e di nobile abnegazione, svolta dal colonnello medico prof. Virgilio De Bernardinis, direttore di sanità di Armata e del colonnello medico prof. Federico Bocchetti, citato, direttore del centro ospedaliero di Berat.

L'opera di questi due valenti ufficiali, sanitari di chiara fama e uomini di alto sentire, ha reso possibile il compimento, in un tempo relativamente breve, di un'opera il cui significato trascende i ristretti limiti materiali per assurgere a quello di sacra missione.

Le cifre riportate negli allegati danno l'esatta sensazione dell'imponente lavoro compiuto.

140 ufficiali ed oltre 3.400 uomini di truppa hanno dato onorata sepoltura a più di 10.000 Caduti in 162 cimiteri, di cui 73 di nuova costituzione, in meno di due mesi di incessante dura fatica.

Tutti, anche i più umili, compresi del nobile compito ad essi affidato, hanno prodigato senza limitazioni, opera intelligente ed appassionata; la persuasione di adempiere ad un sacro dovere e di compiere un devoto riconoscente atto di omaggio alla memoria dei camerati Caduti, ha animato la loro pietosa missione, confermando la profonda umanità ed il senso di fratellanza così vivi e radicati nel nostro popolo.

Riassumendo le parole di encomio che durante il corso dei lavori ho avuto modo di rivolgere a mano a mano ai singoli ed ai drappelli, sono stato lieto in questa circostanza di tributare a tutto il personale indistintamente il mio più vivo elogio a premio della sua nobile fatica.

I MEZZI:

vennero forniti dall'Intendenza Superiore Albania e dall'Intendenza 11ª Armata nella misura necessaria e con tempestiva sollecitudine.

Il P.F. Albanese ha generosamente contribuito a questa opera umanitaria offrendo gran quantità di croci di legno.

Il personale venne fornito dei necessari strumenti da zappatore e da falegname. Presso i drappelli di bonifica, le sezioni di sanità, gli ospedali da campo adibiti ai lavori vennero costituiti depositi di attrezzi vari, indumenti protettivi, legname, calce, cemento, lamiere, cartone catramato, materiale sanitario, casse da morto, croci, barelle ecc.

In sostanza, i mezzi furono ovunque sufficienti ed idonei allo scopo.

Larghissimo uso venne fatto di deodoranti e di disinfettanti (oltre quattrocento quintali) per mettere il personale in condizioni di lavorare in un ambiente relativamente sano ed in un'atmosfera non eccessivamente ripugnante.

La momentanea mancanza, in taluni casi, di materiali non costituì mai remora al sollecito procedere dei lavori; la volontà e lo spirito di abnegazione supplirono in ogni circostanza alle immancabili deficienze.

L'ATTUAZIONE:

le zone in cui si è svolta la complessa opera di risanamento e di inumazione delle salme sono bene note; la loro configurazione topografica dice chiaramente quali siano stati i disagi, le fatiche a cui è stato sottoposto il personale.

Le forti distanze, le lunghe disagevoli mulattiere hanno, nella maggior parte dei casi, reso assai difficile e gravosa la traslazione delle salme.

Alle cause di disagio e di difficoltà già ricordate, si devono aggiungere quelle rappresentate dal pericolo dei proietti inesplosi disseminati ovunque che hanno provocato qualche incidente tra il personale addetto all'opera di risanamento.

La ricerca delle salme fu preceduta da una accuratissima perlustrazione del terreno. Furono di grande utilità in questa opera la guida di ufficiali combattenti cono-

scitori delle zone e l'attività, ispirata ad alto senso di cristiana pietà, dei cappellani militari.

Rinvenute le salme si provvedeva al loro riconoscimento. Con l'uso di guanti antipritici o da reticolato, di pinze e di forbici, fu possibile un'accuratissima ricerca non soltanto del piastrino di riconoscimento, ma anche di documenti contenuti nelle tasche e non di rado cuciti nelle fodere degli indumenti.

Tale opera di identificazione ha presentato sovente difficoltà non lievi per lo stato di avanzata decomposizione dei cadaveri e per la mancanza, in molti casi, del piastrino o di altri documenti.

Riconosciuta la salma, veniva steso il verbale e l'atto di morte che era successivamente perfezionato dall'ufficiale di amministrazione.

Contemporaneamente, si eseguiva il trattamento a terra del cadavere con disinfettanti e deodoranti e veniva poi adagiato in barella a cassettone e trasportato al centro raccolta ove si trovavano le casse giunte, scomposte, a dorso di mulo; casse di legno foderato di cartone catramato con uno strato di calce e sabbia per assorbire il liquame.

Sulla cassa veniva inchiodata una croce già preparata su cui erano apposti a vernice cognome, nome e ove possibile, altri dati (reparto di appartenenza, data della morte ecc.) atti a permettere la pronta ed esatta individuazione del Caduto.

La salma veniva infine trasportata al cimitero che doveva accogliere i Caduti di un dato settore ed ivi inumata.

Le varie fasi dei lavori cui ho accennato, erano distintamente disimpegnate da apposite squadre di ricercatori, incassatori, trasportatori, zappatori.

Non furono risparmiate le precauzioni più rigorose sia per l'igiene e la salvaguardia del personale addetto ai lavori, sia per evitare errori nella individuazione dei Caduti.

Di solito, per agevolare i lavori, questi venivano iniziati nelle prime ore del mattino, sospesi nelle ore più calde e continuati a sera fino al limite di visibilità.

In considerazione del lavoro particolarmente gravoso e del disagio che ne conseguiva, ordinai che si largheggiasse nella distribuzione di generi di conforto al personale, dimostrando con questo, col tributo di parole di elogio e con la concessione di premi in denaro ai più meritevoli, l'interessamento con cui il comando dell'Armata seguiva gli sviluppi dell'opera intrapresa.

Nella maggior parte dei casi fu constatato che le salme dei nazionali che si trovavano vicino alle linee nemiche ed entro di esse, in zone cioè facilmente accessibili per l'avversario, erano state private delle scarpe, gambali, fasce gambiere, portafogli ed oggetti personali. Accanto ad esse non erano sparsi sul terreno portafogli aperti, documenti od altro che potesse far sospettare recenti rapine; era chiara invece la constatazione della sistematica spoliazione delle salme da parte del nemico.

Molti i cadaveri orribilmente mutilati da bombe di mortaio, specialmente agli arti inferiori; molti sventrati per ferite addominali; molti ancora con mortali ferite craniche.

Non furono constatate, con assoluta certezza, sui cadaveri segni di sevizie o di mutilazioni scientemente prodotte.

Non sempre è stato possibile trasportare e sistemare in un unico carico le salme vicine; l'avanzato stato di putrefazione ed i conseguenti fortissimi miasmi da esse emananti, la disseminazione di vermi che si produceva durante il trasporto in barella, il numero non lieve di salme giacenti in zone impervie, specie sul Golico, per il recupero delle quali si dovette ricorrere all'impiego di un plotone rocciatori fornito dall'8° alpini, hanno consigliato di adottare in taluni casi il sistema di riunire le salme in piccoli cimiteri separati, che venivano poi convenientemente abbelliti, circondati di grossi sassi e recintati con paletti di ferro e filo spinato. Ogni tumulo ha la sua croce, ed a tutti sovrasta in ogni cimitero una grande croce in legno.

Sui tumuli dei Caduti identificati è stata apposta una targhetta metallica con il nome del Caduto ed il reparto di appartenenza.

Il cimitero di Berat accoglie nel suo sacro monumentale recinto le salme dei Caduti del IV e VIII C.A.

Questo cimitero, che è il più grande dell'Albania, offrirà a oltre settecento famiglie il conforto di versare una lacrima sulla terra che ricopre le spoglie dei loro Eroi.

Il camposanto di Sinanaj, di fronte al settore del Golico, racchiude le salme dei Caduti del XXV C.A., mentre quelli di Derhmi e del Logorà accolgono le spoglie dei Caduti del C.A.S.

Ad essi si affiancano altri settantatre cimiteri di guerra di nuova costituzione che, con gli ottantanove preesistenti e sistemati, custodiscono le salme dei diecimila gloriosi Caduti dell'11ª Armata.

Ad esse vanno aggiunte le spoglie di milletrecento Caduti greci a cui la cavalleresca generosità e l'alto spirito umanitario delle nostra gente, hanno dato onorata sepoltura in appositi cimiteri, doveroso riconoscimento del vincitore verso un avversario che ha duramente e valorosamente contrastato l'impeto irresistibile delle nostre truppe.

PROPOSTE:

l'opera compiuta, se può dirsi completata, necessita però di una continua attività di miglioramento, di manutenzione e di sorveglianza, per impedire che l'azione degradante del tempo e degli agenti atmosferici possa menomarne l'integrità.

Lo spostamento dell'11ª Armata per l'occupazione della Grecia rende assai difficoltoso, se non impossibile, il continuare in questa attività.

D'altra parte ritengo che tali compiti non possano continuare ad essere affidati a persone e reparti la cui destinazione, continuamente variabile, non può garantire la necessaria continuità d'azione.

In considerazione di ciò e delle necessità di avere un organo di informazione per le famiglie dei Caduti e per la raccolta e tenuta dei dati e dei documenti compilati, riterrei opportuno dare attuazione a quanto segue:

a) affidare ad apposito ente la manutenzione e la sorveglianza dei cimiteri dell'Armata;

b) istituire apposito ufficio informazioni, con sede a Tirana o Roma cui affidare tutto il materiale documentario e statistico preparato: grafici, schedari, piante, cartine, elenchi ecc.

Tali compiti potranno essere utilmente affidati al commissariato per le onoranze ai Caduti in guerra, di recente istituzione.

CONCLUSIONE:

in meno di due mesi di incessante, dura fatica, l'opera, nobile e pietosa, di dare onorata sepoltura ai gloriosi Caduti dell'11ª Armata ha avuto degno compimento.

Quali siano stati gli sforzi, le fatiche, l'attività prodigata con alto spirito di sacrificio, di abnegazione e di umanità da quanti si sono impegnati in questa nobile impresa, dicono in particolare le notizie e le cifre contenute negli allegati e la presente relazione illustrativa.

Ancora una volta la morte ha dato, nella sua tragica realtà, la più eloquente e gloriosa testimonianza dell'eroismo del soldato italiano: sulle quote più alte, sulle balze più impervie, nelle valli più anguste, ove la lotta ha infuriato in tutta la sua epica grandezza. Dal numero e dalla posizione delle salme insepolte, scaturisce chiara e incontrovertibile la constatazione che i morti dell'Armata hanno inchiodato inesorabilmente sulle montagne albanesi, in una lotta aspra e violenta, un avversario agguerrito, potentemente armato e a tutto deciso pur di raggiungere gli agognati obiettivi.

I nomi gloriosi del Golico, del Trebescines, dello Scindeli, di Monastero, di quota 731, del Logorà, sono già consegnati alla storia, e si affiancano a quelli immortali del Carso, dell'Isonzo, del Grappa, del Montello e del Piave.

La terra albanese a cui è affidata la sacra missione di custodire il sacrificio e la gloria dei diecimila Caduti dell'11ª Armata, trarrà da tanto sangue generosamente versato, nuovo motivo, il più sublime tra tutti, per sentire i propri destini ancora più indissolubilmente legati a quelli, fulgidi di gloria, dell'Italia Imperiale.

IL GENERALE COMANDANTE DELL'ARMATA
Carlo Geloso

(Allegato 1)

Risanamento dei campi di battaglia e sistemazione dei cimiteri di guerra dell'11ª Armata

RIEPILOGO DEL LAVORO COMPIUTO DAL 15/4 AL 10/6/41

ZONA ESPLORATA:	Tutti i campi di battaglia del VI –VIII- XXV e C.A. Speciale	
PERSONALE:	Ufficiali medici addetti	n. 73
	Cappellani militari addetti	n. 40
	Ufficiali di altre armi	n. 27
	Truppa di sanità ed altre armi	n.3426
MATERIALI E MEZZI:	Automezzi	n. 32
	Salmerie – Muli	n. 250
	Calce	Q/li 200
	Disinfettanti vari	Q/li 200
	Guanti antipritici	paia 250
	Guanti da reticolato	paia 300
	Casse da morto	n. 3500
	Croci	n. 5000
	Chiodi	Q/li 200
	Arnesi vari	n. 1500
	Vernici	Q/li 10
	Sapone	Q/li 20
	Cemento	Q/li 500
	Tavole	m.3 120
	Targhette	n. 3000
	Cartone catramato	rotoli 500
	Lamiera zincata	m.2 50
RISULTATI RAGGIUNTI:	Salme recuperate italiane	n. 2976
	Salme recuperate nemiche	n. 1301
	Cimiteri nuovi costituiti	n. 73
	Cimiteri eliminati	n. non ancora precisato
	Cimiteri preesistenti sistemati	n. 89
	Salme trasportate a Berat e a Siranai	n. non ancora precisato
	Totale salme sepolte in tutti i cimiteri dell'Armata	n. 9842
	N.B. Si ritiene che le cifre siano inferiori alla realtà e quindi si presumono inesattezze ed errori che non possono modificare che in parte modesta le cifre riassunte.	
LAVORI INCOMPIUTI:	Zona del Tomor (in corso)	
	Zona Poggio Boschetto – Quota 802 Bubesi e parte della regione dei Mali (in corso)	
PROPOSTE:	a) Manutenzione e sorveglianza dei cimiteri dell'Armata	
	b) Creazione di un ufficio a Tirana o Roma di informazione con tutto il materiale preparato a Berat: quadro luminoso, schedari compilati secondo la località di sepoltura, di appartenenza a grandi unità ed alfabetico generale, piante, cartine, fotografie dei cimiteri ecc.	
	c) Affidare il cimitero Monumentale di Berat che custodisce 731 salme, al IV corpo d'armata.	
Li 26 giugno 1941		

(Allegato 2)

COMANDANTE	PERSONALE IMPIEGATO						ZONA ESPLORATA
	Uff/li Corpo sanitario	Cappellani	Tr. Sanità	Altri ufficiali	Rocciatori	Artieri	
Col. Med. Direttore Di Sanità FUSI Cap. medico MAZZARELLA Ten. Medico TAPPAINER	12	7	140	4	-	30	Trapeli Bregu Gliulei C.Murit-Sofint Lavdarit Ciuca Fecit Zabresan Sula Mariam Vocopol Bregu Monastizie Suesi Ciaf e Scosse Poggio Boschetto Tomori Tege M. Qarishta Erseke

SALME RECUPERATE N. 900								CIMITERI NUOVI COSTITUITI	
ITALIANI							GRECI		
NOTI			IGNOTI						
Uff.	Sottuff.	Tr.	Uff.	Sottuff.	Tr.	Noti	Ignoti	ITALIANI	GRECI
38	15	276	5	1	140	3	422	Bozuki (35) Ciuca Fecit (18) Ciafa è Sofint (17) Dras è Cais (3) Laudari (33) Q.549 Mali Spadarit (11) Suesi (31)	Fosse comuni

CIMITERI PREESISTENTI AMPLIATI E SISTEMATI		TOTALE Salme italiane sepolte in tutti i cimiteri del IV C.A.	TOTALE Salme greche sepolte in tutti i cimiteri del IV C.A.	ZONE Non completamente Esplorate
ITALIANI	GRECI			
Bregu Gliulei: -Q. 869 (97) -Q. 895 (15) -Q. 813 (88) -N. 4 (20) Bregu Monastizie -50 Bargulles (30) Case Laudari Q. 557 (73) Casa Spadaia -28 Ciafa è Scosse Ciafa è Murit -24 Ciafa è Murit -18 Ciafa è Trapeli -5 Ciafa è Trapeli est (18) Poggio Boschetto -27 Ponte Turco (23) Tege (17) Vocopol (48) Bozucki Superiore Vracule (11)	Fosse comuni	721	425	Quasista Erseke Sono in corso i lavori

Allegato 3

Comandante	PERSONALE IMPIEGATO						ZONA ESPLORATA
	Uff. corpo Sanitario	Cappellani	Tr. Sanità	Altri Uff.	Rocciatori	Artieri	
Ten. Col. ARA dott. Achille Direttore di Sanità VIII C.A. Cap. MANAI dott. Antonio [....] Ten. ZILOCCHI dott. Giuseppe	21	11	766	1	-	-	Monastero Q. 717- Q. 731 Q. 715-800-802 nord-ovest abitato Bubesi fino a Ponte Val Desnizza e Spi Camerate Pendici nord-est Trebescines e fondo Val Desnizza Zona delle Arze Mali Trebescines Chiaf e Chiciocut Q.1308 Pendici N.E. Trebescines-Costone Cresciovis fino a Bregu Paari e la Rotabile. Zone Hani Balaban – Tabaiani – Taronine – Topoianit – rotabile Trebescines (altezza di Klisura) Fondo valle Vojussa tra Suca e Premeti Zona Ura Petranit-Vinyahu Zona Frasheri Zona Ogren-Gostivilze Zona Geroplatano

SALME RECUPERATE 1634 ITALIANI						GRECI		Salme inviate a Berat		Salme inumate sul posto	
NOTI			IGNOTI					Italiani	Greci	Italiani	Greci
Uff.	S.Uff.	Tr.	Uff.	S.Uff.	Tr.	Noti	Ignoti				
14	8	229	5	-	192	8	17	-	-	448	25
9	2	109	-	-	80	22	168	100	-	-	190
2	2	27	4	-	32	-	2	-	-	67	2
5	6	148	2	-	136	45	121	181	3	118	163
-	-	3	-	-	1	-	13	-	-	4	13
-	-	36	-	-	49	-	61	-	-	85	61
-	-	7	-	-	10	-	-	-	-	17	-
-	-	1	-	-	8	-	-	-	-	9	-
-	-	15	-	-	12	-	-	-	-	27	-
-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	6	-
-	-	5	-	-	12	-	-	-	-	17	-
30	18	580	11	-	538	75	382	281	3	798	454

CIMITERI NUOVI COSTRUITI		CIMITERI PREESISTENTI AMPLIATI E SISTEMATI	
ITALIANI	GRECI	ITALIANI	GRECI
27 (quota 717-731 salme 448) (1)vedi note -- 1 con 68 salme Q. 1054 Salme 161 (in vari cimiteri non ancora precisati dai reparti che hanno provveduto al recupero e alla inumazione) di relazioni allegate della direzione sanità dell'VIII C. d'A.	25. Tombe isolate (Q. 717 –731) Pendici Est q. 802 con salme 119, uno con salme 7. -- (...) n. 21 tombe isolate a Q. 1308 n. 8 tombe isolate a Mazani. (...) con salme 13 n. 61 tombe isolate greche	Salme in cimiteri Ancora imprecisati n. 161 Bivio Hano-Ravenia n. 5 Bubesi q. 717 n. 2 4 Bubesit 31 Valle Vocopoles B 100 Bubesi Q. 709 39 Qafe Muresit 15 Q. 802 N. 1 bis 13 Rehova 212 Scialesi Q. 689 26 Scialesi n. 1 55 Scialesi n. 2 13 Scialesi n. 3 18 Scialesi n. 4 7 Scialesi n. 5 5 Scialesi n. 6 20 Scialesi n. 7 8 Scialesi n. 8 (Ekris) 43 Scialesi n. 9 6 Lumi Carshoves 42 Premeti 61 Caizza (Del Fante) 17 Caizza B 13 Chiaf Chiciocut 47 Le bombarde 24 Gepova 28 Glava 16 Hani Babai 4 Laitiza 23 Konitza 13 Leshoviku 10 Monastero 448 Pavani 64 Pellumbari 36 Premeti-Reti 29 Terpan 159 V. Vocopoles 36 Suca 52 Trebescines Canalone 28 Trebescines q. 742 160 Trebescines q. 930 23 Trebescines q. 1054 68 Klisura 45 Berat 731 TOTALE salme 2868 N.B. dalle 731 inumate a Berat occorre levare 120 Salme del IV C.A.	

TOTALE	TOTALE	ZONE	NOTE
Salme italiane sepolte in tutti i cimiteri del VIII C.A.	Salme greche sepolte In tutti i cimiteri dell'VIII C.A.	Non completamente esplorate	
2909	457	Poggio Boschetto Q. 802 Bubesi Parte della zona dei Mali E del costone N. E. Trebescines fra Suca e Klisura	(1) Non si possono precisare i cimiteri nuovi costituiti nelle zone di Bubesi, Quota 800, non essendo ancora pervenuti i relativi dati dei cappellani che hanno provveduto alla inumazione delle salme e alla costituzione dei cimiteri.

(Allegato 4)

COMANDANTE	PERSONALE IMPIEGATO						ZONA ESPLORATA
	Uff. corpo sanità	Cappellani	Tr. sanità	Altri ufficiali	Rocciatori	Artieri	
Ten. Col. SOFIO SANTE Dirett. di Sanità Maggiore RIGHINI (Casale) Capitano SEGATORE (Ferrara) Maggiore PANIZZOLI (Brennero) Capitano GUERRA (Ferrara) Cap. Man. BOLDI (Sforzesca) Capitano CIARDI (Modena) Tenente BINDE (Brennero) Tenente ORTOLANI (Julia)	25	22	2200	12	4	-	Vedi relazione Dettagliata del XXV C.A.

SALME RECUPERATE 1613								CIMITERI NUOVI COSTRUITI	
ITALIANI						GRECI		ITALIANI	GRECI
NOTI			IGNOTI						
Uff.	S. uff.	Tr.	Uff.	S. uff.	Tr.	Noti	Ignoti		
64	24	931	24	10	560	12	410		

Golico A (172)
Golico B (104)
Golico C (31)
Kodra A (16)
Kodra B (40)
Lekeli A (54)
Lekeli B (43)
Lekeli C (52)
Monastir Kodra (60)
Ormovo (26)
Nivice (9)
Saliari A (35)
Saliari B (10)
Lekdushai A(412)
Bence (67)
Lekdushai A (412)
Bence (67)
Lekdushai B (145)
P. Dragoti (12)
Luzati (150)
Pesdani (145)
Glina (79)
Cacista A (28)
Cacista B (98)
Marizai A (75)
Martolosi (128)
Dames (71)
Q: 1269 (43)
Bescisti (25)
Bregianit (9)
Maleshove (17)
M. Bescisti (49)
Marizai B (17)
Selletta
Q. 1178 (100)

1 (56)
Q. 1615 –1624
2 (49)
Q. 1615 – in basso
3 (20)
Golico A
4 (25)
A sud Q. 1624
5 (24)
Pendici Q. 1721
6 (16)
Q. 1430 Mali
Palcies
7 (19)
Q. 1381 Bus Devrit

CIMITERI PREESISTENTI AMPLIATI E SISTEMATI		TOTALE Salme italiane Sepolte in tutti Tutti i cimiteri Del XXV C.A.	TOTALE Salme greche Sepolte in tutti I cimiteri del XXV C.A.	ZONE completamente esplorate	Note
Italiani	Greci				
Sinanaj (241) Argirocastro (66) Bivio Libohovo (8) Borgotellini (39) Turan (440) Drasciovizza (133) Valona (450) Doliana (7) Dukai (8) Frastani (6) Giorgucat (22) Graps (12) Delvinaki (96) Klisura (13) Manrova (3) Passerella Tepeleni (55) Polikani (38) Ponte Luzati (35) Selletta Radati (8) Scindeli (12) Tepeleni (22)	Numero non sufficientemente accertato	N. 4336	Numero non sufficientemente accertato	Tutte esplorate	

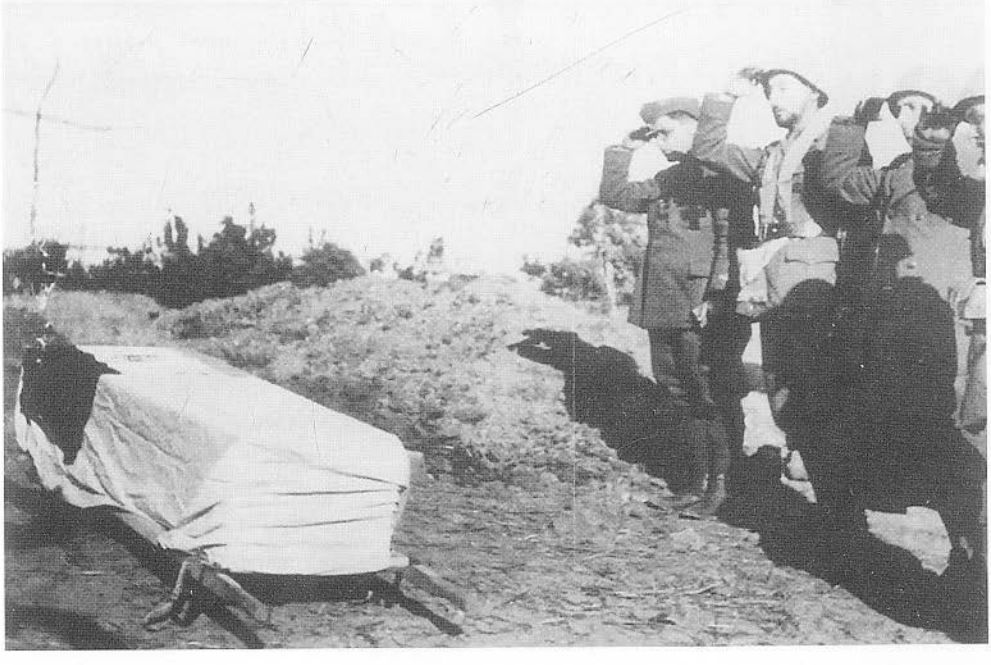
(Allegato 5)

COMANDANTE	PERSONALE IMPIEGATO						ZONA ESPLORATA
	Uff. corpo sanitario	Cappellani	Truppa sanità	Altri Uff.li	Rocciatori	Artieri	
Ten. Col. Med. MOLICE prof. Alessandro Dirett. Sanità	15	10	116	10	4	170	Zona Litoranea Zona Val Shushica

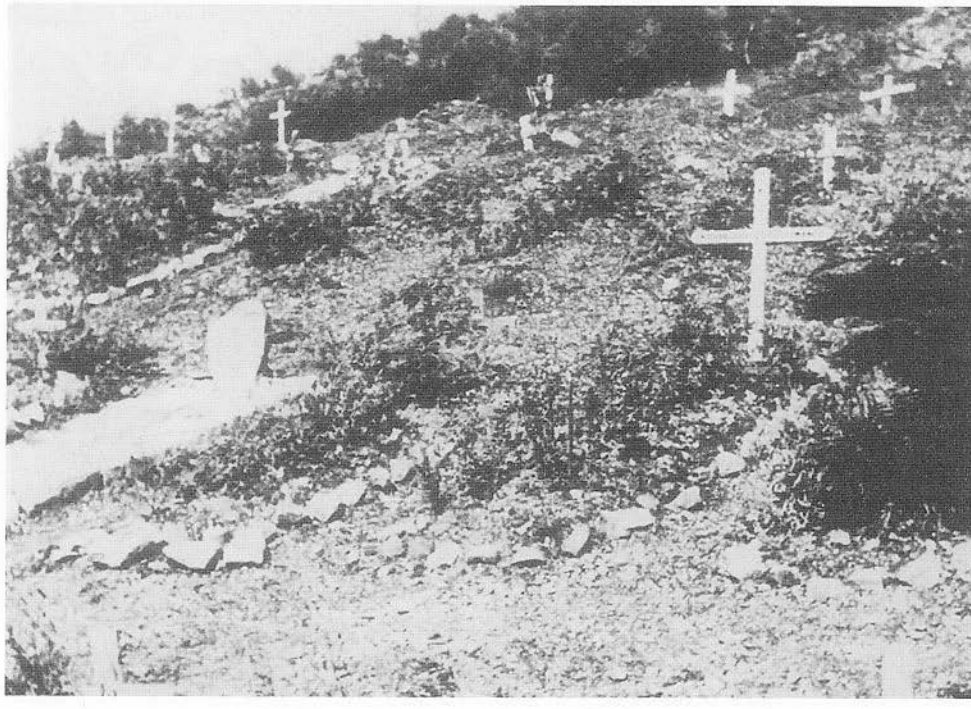
SALME RECUPERATE N. 130								CIMITERI NUOVI
ITALIANI						GRECI		
NOTI			IGNOTI			Noti	Ignoti	S. Teresa in Vunoj (114) S. Francesco Val Rodina in Vunoj (380) S. Giovanni Bosco Monastero di Stavridhi (141) S. Ambrogio di Dhermi (48) Giormi (194)
Uff.	S.uff.	Tr.	Uff.	S. uff.	Tr.			
		30						

CIMITERI COSTRUITI GRECI	CIMITERI PREESISTENTI AMPLIATI E SISTEMATI		TOTALE Salme italiane sepolte in tutti i cimiteri del C.A. Speciale	TOTALE Salme greche sepolte in tutti i cimiteri del C.A. Speciale	ZONE completamente esplorate	NOTE
	ITALIANI	GRECI				
Vedi relazione	Filiates (10) Kalamas (10) Porto Edda (57) I piccoli cimiteri preesistenti in tutta la zona sono stati raggruppati a Dermi, Giormi, Vunoj.	Vedi relazione dettagliata	954	39	Tutte	

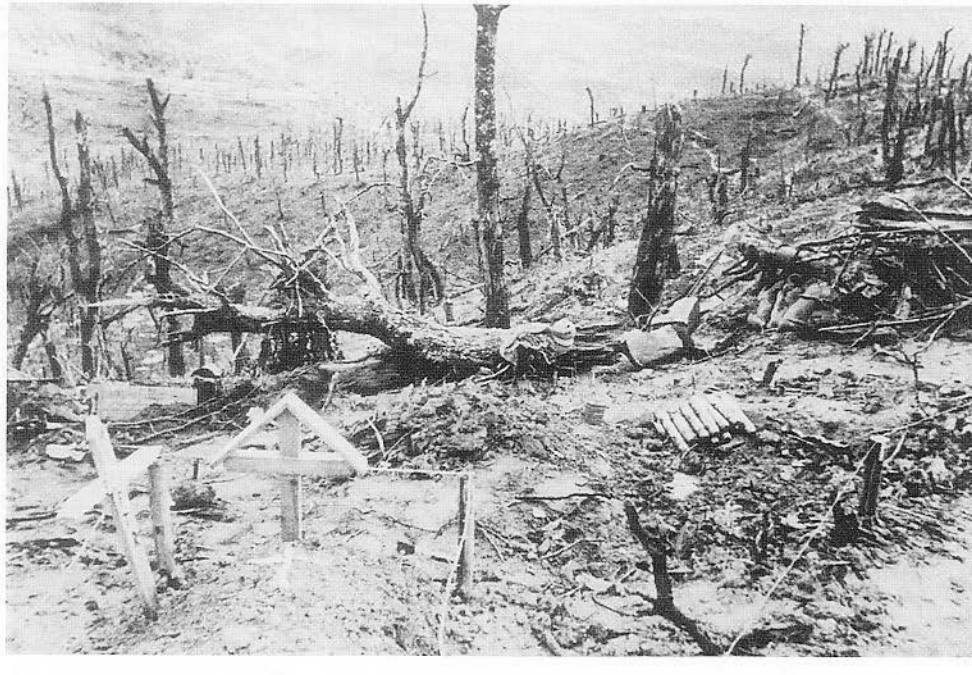
Sul Guri It Opit, le salme di alcuni caduti della "Tridentina" attendono di essere trasportate a valle



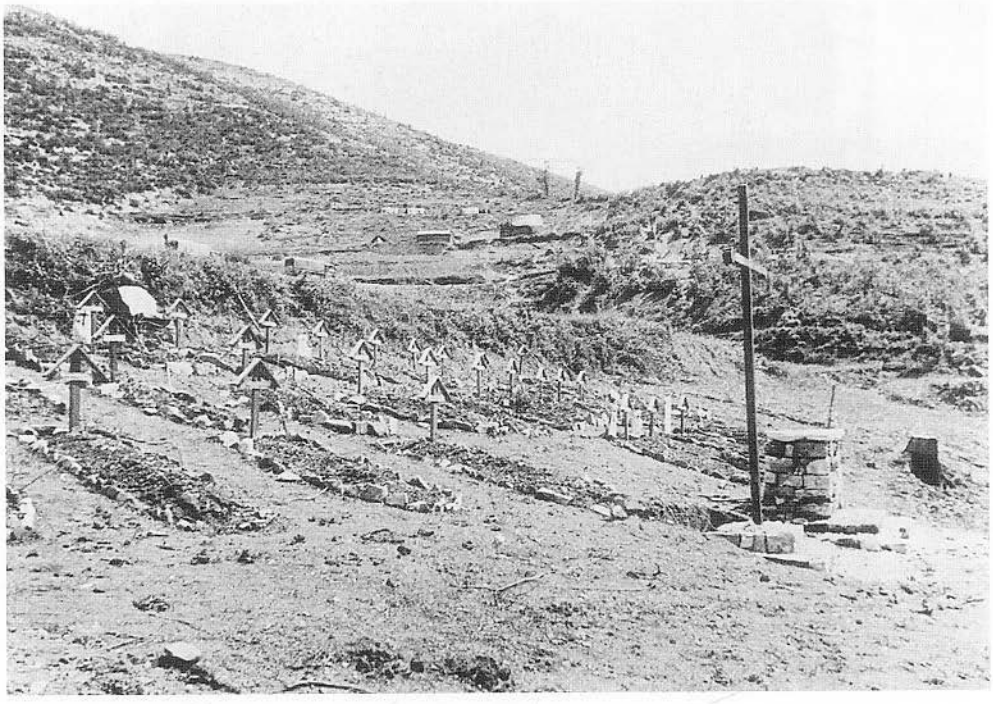
Onoranze funebri ad un capitano deceduto in seguito a gravi ferite riportate in combattimento



Cimitero di guerra della Divisione "Sforzesca" nei pressi di Maritzai



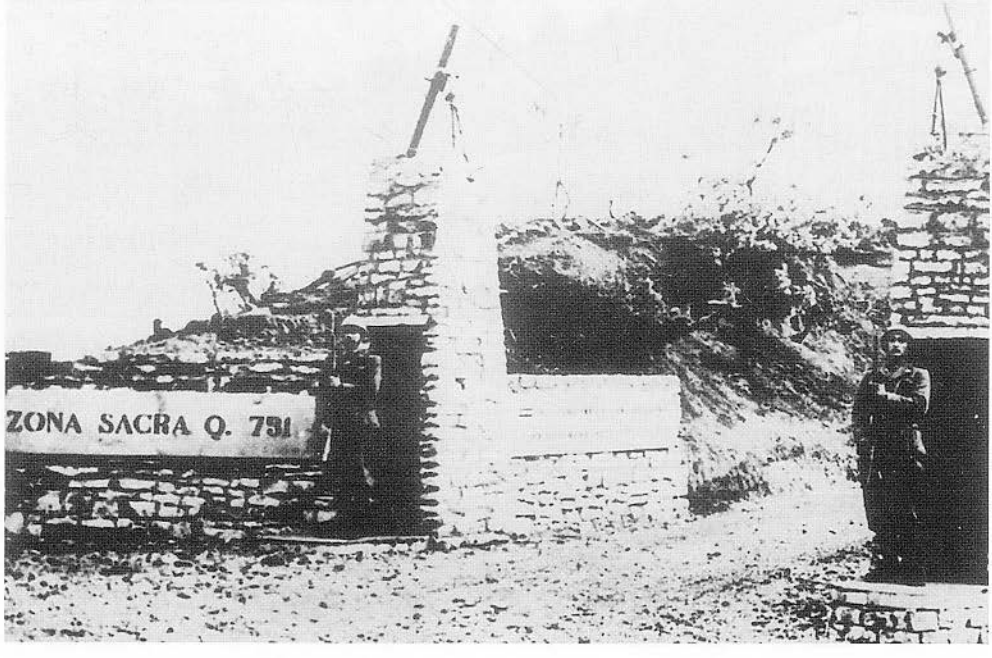
Campo di battaglia q. 731 di Monastero con i rudimentali tumuli di alcuni caduti



Cimitero di guerra della Divisione "Bari"

Cimitero militare greco. L'iscrizione sul cancello indica "tombe degli eroi"

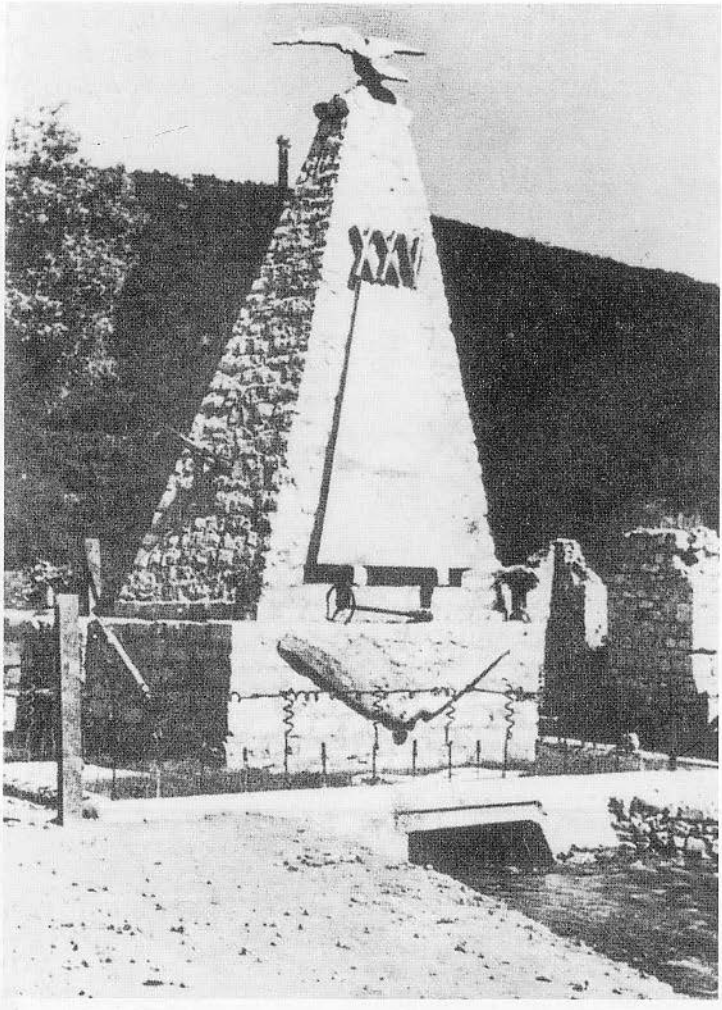
Un Ufficiale Superiore in raccoglimento sulla tomba del figlio caduto in combattimento



L'ingresso della zona sacra di q. 731 a Monastero

Una croce ed un fiore per il caduto greco rimasto ignoto

Tomba di un ufficiale caduto in Albania



Cippo a ricordo dei caduti del XXV C.A.

Alessandro GIONFRIDA

L'ordinamento del Comando Supremo delle Forze Armate nella Seconda Guerra Mondiale

1. Ufficio del capo di Stato Maggiore Generale prima della seconda guerra mondiale

Con l. 8 giugno 1925, n.866[1], venne istituita la nuova carica di capo di Stato Maggiore Generale, che, unita alla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito, poteva essere ricoperta esclusivamente da un alto ufficiale di quella stessa forza armata. Il capo di Stato Maggiore Generale, come organo interforze posto alle dipendenze del presidente del Consiglio, era responsabile degli studi e delle disposizioni necessari per il coordinamento complessivo della difesa dello Stato, della preparazione dei piani di guerra e dell'organizzazione militare complessiva delle colonie. Faceva parte, con voto consultivo, del comitato deliberativo della Commissione suprema di Difesa e presiedeva il Consiglio dell'Esercito. Aveva anche la facoltà di dare le direttive di massima necessarie ai capi di stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica per il concorso di quelle due forza armata al raggiungimento degli obbiettivi comuni. Il capo di Stato Maggiore Generale, inoltre, in quanto anche capo di Stato Maggiore dell'Esercito, era responsabile della preparazione militare di quella stessa forza armata e, sotto questo aspetto, dipendeva dal ministro della Guerra. Infine, per tutte le sue funzioni interforze, era coadiuvato dal sottocapo di Stato Maggiore Generale.

---

[1] *Giornale militare 1925*, dispensa 35ª, circolare 299, pp. 1276-1283. Sullo Stato Maggiore Generale cfr. A. BIAGINI-A. GIONFRIDA, *lo Stato Maggiore Generale tra le due guerre - verbali delle riunioni presiedute da Badoglio dal 1925 al 1937*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio storico, 1997 (si veda la bibliografia pp. 37-38); F. BOTTI, *Comando unico e coordinamento interforze nel pensiero militare italiano dei primi anni venti*, in "Informazioni parlamentari difesa", n. 8-9, 15 maggio 1984, pp. 74-77; F. BOTTI- V. ILARI, *Il pensiero militare italiano dal primo al secondo dopoguerra*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio storico, 1982, pp. 70-78; E. CEVA, *costituzione e funzionamento del comando dell'esercito dal 1918-1943*, in *il problema dell'alto comando dell'esercito italiano dal Risorgimento al Patto atlantico*, Atti del convegno indetto dalla Società Solferino e San Martino 18-19 sett. 1982, Roma 1985, pp. 167-223; ID., *La condotta italiana della guerra - Cavallero e il Comando supremo 1941-1942*, Milano, Feltrinelli, 1975, pp. 17-26; ID., *Appunti per una storia dello Stato Maggiore Generale fino alla vigilia della non belligeranza*, pp. 207-252, in "Storia contemporanea" Anno X, n. 2, aprile 1979; F. GELICH, *l'alto comando delle forze armate italiane*, in "Rivista di storia militare" nov. 1946- anno II, n.11, pp. 1219-1249, 13161-1372; M. MONTANARI, *L'Esercito italiano alla vigilia della 2ª guerra mondiale*, Roma, Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico, 1993 (2ª ed.), pp. 341-357, pp. 493-570 (allegati 31-58); M. MULTARI, *Gli alti comandi e la guerra*, in COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Le forze armate e la nazone italiana (1915-1943)*: Atti del Convegno di Studi tenuto a Roma nei giorni 22-24 ottobre 2003, a cura di R.H. Rainero e P. Alberini, Roma 2004, pp. 401-433, in particolare pp. 415-419; SCUOLA DI GUERRA, *7° Corso di stato maggiore 1953-1954-appunti di organica militare: il problema del comando delle forze armate in pace e in guerra*, Civitavecchia 1954; P. PIERI- G.ROCHAT, *Pietro Badoglio*, Torino, Utet, 1974, pp. 538-554, 563-589, 737-770; G. ROCHAT, *l'Esercito italiano da Vittorio veneto a Mussolini*, Bari, Laterza, 1967, pp. 564-575; ID., *Le guerre italiane 1935-1943- dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Torino, Einaudi, 2005, pp. 149-154; STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *L'Esercito italiano tra la prima e la seconda guerra mondiale*, Roma 1954, pp. 62-66, 76-78; F. STEFANI, *Storia della dottrina e degli ordinamenti*

Con successivo r.d.l. 6 febbraio 1927, n. 68[2], successivamente convertito in legge (l. 24 dicembre 1928, n. 3088), la carica di capo di Stato Maggiore Generale venne separata da quella di capo di Stato Maggiore dell'Esercito e divenne accessibile anche ai massimi gradi della Marina. Il capo di Stato Maggiore Generale venne ridotto a semplice consulente tecnico del capo del governo per quanto riguardava il coordinamento dell'organizzazione difensiva dello Stato, i progetti per eventuali operazioni di guerra e le principali questioni militari delle colonie. Aveva comunque la facoltà di proporre al capo del governo le linee generali del piano complessivo di guerra, specificando i compiti di massima per le tre forze armate; si occupava, inoltre, del coordinamento della preparazione militare ma, nell'esercizio delle sue funzioni interforze, poteva corrispondere con i singoli capi di stato maggiore di forza armata solo tramite i rispettivi ministeri e con il Servizio Informazioni militare per quanto riguarda la situazione estera. Per svolgere il suo incarico, il capo di Stato Maggiore Generale disponeva di un proprio ufficio, denominato, appunto, Ufficio del capo di Stato Maggiore Generale che, diretto da un colonnello di stato maggiore o da un ufficiale di grado equipollente della Marina e dell'Aeronautica con 6 ufficiali delle diverse forze armate alle proprie dipendenze, era formato da tre sezioni, competenti per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica. In seguito alla l. 28 dicembre 1933, n. 1989[3], la carica di capo di Stato Maggiore Generale divenne accessibile non solo agli alti ufficiali dell'Esercito (marescialli d'Italia, generali d'armata e generali comandanti designati d'armata, generali di corpo d'armata) e della Marina (grandi ammiragli o ammiragli d'armata, ammiragli di squadra designati d'armata, ammiragli di squadra) ma anche dell'Aeronautica (generali di squadra aerea). Con l. 30 marzo 1936, n. 806[4], relativa al riordinamento della Commissione suprema di Difesa, il capo di Stato Maggiore Generale venne riconfermato quale membro, con voto consultivo, del comitato deliberativo della stessa Commissione suprema. Con successiva l. 26 luglio 1939, n. 1193[5], il capo di Stato Maggiore Generale, presi gli ordini dal capo del governo e sentito il Ministero dell'Africa italiana, divenne responsabile della preparazione bellica complessiva delle terre italiane d'oltremare. Le direttive conseguenti erano impartite dal capo di Stato Maggiore Generale ai capi di stato maggiore di forza armata, i quali avevano il compito esecutivo della preparazione alla guerra nelle rispettive sfere d'azione, mentre per le operazioni militari i comandanti superiori delle forze armate in Africa settentrionale, in Africa orientale ed in Egeo ricevevano disposizioni direttamente dal capo di Stato Maggiore Generale. Con l. 24 agosto 1939, n. 1178[6], la responsabilità della preparazione bellica complessiva delle terre italiane d'oltremare, spettante al capo di Stato Maggiore Generale, venne inserita nel r.d.l. n. 68/1927.

---

dell'Esercito italiano, vol. II, tomo 1° *da Vittorio Veneto alla 2ª guerra mondiale*, Roma, Stato Maggiore Esercito-Ufficio Storico, 1985, pp. 76-79, pp. 205-211.

[2] *Giornale militare 1927*, dispensa 6ª, circolare 89, pp. 273-277.

[3] *Giornale militare 1934*, dispensa 9ª, circolare 129, p. 435.

[4] *Giornale militare 1936*, dispensa 26ª, circolare 392, pp. 653-654.

[5] *Giornale militare 1939*, dispensa 45ª, circolare 662, pp. 2271-2273.

[6] *Giornale militare 1939*, dispensa 45ª, *Ibid.*, circolare 666, pp. 2280-2281.

2. Il Comando Supremo delle Forze Armate dal 1940 al 1944

Secondo il r.d. 8 luglio 1938, n. 1415[7], relativo alla approvazione dei testi delle leggi di guerra e di neutralità, era comandante supremo il responsabile del comando di tutte le truppe operanti. Il 29 maggio 1940, nell'apposita riunione tenuta a Palazzo Venezia con il capo di Stato Maggiore Generale e i capi di stato maggiore delle forze armate, Mussolini sancì la nascita dell'Alto comando esercitato da lui stesso tramite il capo di Stato Maggiore Generale (maresciallo Badoglio)[8]. Quest'ultimo, con circolare n. 5569 del 4 giugno 1940, indirizzata ai capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Marina e Aeronautica, cercò di definire l'organizzazione e il funzionamento del Comando Supremo in caso di guerra, precisando che il ruolo, per delega regia, di comandante supremo spettava al duce, che lo avrebbe esercitato tramite il capo di Stato Maggiore Generale al quale, in definitiva, erano attribuiti generici compiti di direzione strategica delle operazioni e coordinamento interforze. Ottenuta dal re il comando delle truppe operanti su tutti i fronti, sancito ufficialmente con rescritto reale dell'11 giugno 1940, Mussolini, anche in risposta alla circolare di Badoglio, precisò in forma ufficiale, attraverso l'emanazione delle norme esecutive del 8 giugno, l'organizzazione dell'alto comando[9]. Secondo quel documento, al capo di Stato Maggiore Generale spettava, d'ordine del "capo del governo – duce del fascismo", l'organizzazione bellica dei territori d'oltremare e la direzione strategica per lo svolgimento delle operazioni di guerra su tutti i teatri operativi. Il capo di Stato Maggiore Generale[10] esercitava le sue funzioni tramite i capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Marina e Aeronautica e i comandanti superiori delle forze armate in Africa settentrionale, in Africa orientale e nell'Egeo, i quali rispondevano a lui direttamente.

---

[7] *Giornale militare 1938*, dispensa 60ª, circolare 800, pp. 2645-2761, in particolare allegato A, titolo 1, capo 1, art. 1 p. 2649.

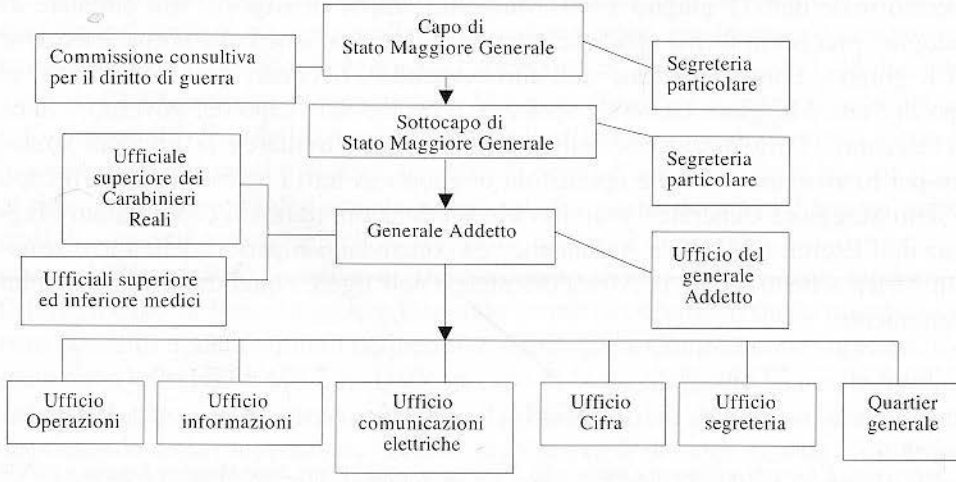
[8] M. MONTANARI, *L'Esercito italiano alla vigilia della 2ª guerra mondiale*, Roma, Stato Maggiore Esercito – Ufficio storico, 1993 (2ª ed.), pp. 341-357, pp. 493-570 (allegati 31-58); L. BERTINARIA, *Il Comando Supremo e la guerra-preparazione e studi*, in COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *L'Italia in guerra il 1° anno di guerra - 1940*, a cura di A. Biagini e R.H Rainero, Roma 1991, pp. 69-84; E. CEVA, *La condotta italiana della guerra - Cavallero e il Comando supremo 1941-1942*, Milano, Feltrinelli, 1975; ID., *costituzione e funzionamento del comando dell'Esercito dal 1918-1943*, in *Il problema dell'alto comando dell'Esercito italiano dal Risorgimento al Patto atlantico*, Atti del convegno indetto dalla Società Solferino e San Martino – 18 - 19 settembre 1982, Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico, Roma 1985, pp. 212-223; F. BOTTI, *La logistica dell'esercito italiano*, vol. IV, tomo I: *La logistica nella seconda guerra mondiale (1940-1943)*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio storico, 1995, pp. 117-125; E. FALDELLA, *L'Italia nella seconda guerra mondiale*, Bologna, Cappelli, 1959, pp. 119-162; STATO MAGGIORE ESERCITO – UFFICIO STORICO, *In Africa settentrionale: la preparazione al conflitto- l'avanzata su Sidi El Barrani (ottobre 1935- settembre 1940)*, Roma, Regionale, 1955; F. STEFANI, *Storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano* cit., vol. II, tomo 2° *la seconda guerra*, Roma, Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico, 1985, pp. 233-238.

[9] Lettera del duce al capo di stato maggiore n.I/D di prot. in data 8 giu. 1940 in M. MONTANARI, *L'Esercito italiano alla vigilia della 2ª guerra mondiale* cit., all. 54, pp. 564-565.

[10] Nel secondo conflitto mondiale i capi di Stato Maggiore Generale furono il maresciallo Badoglio (dal 4 maggio 1925 al 4 dicembre 1940), il maresciallo Cavallero (dal 6 dicembre 1940 al 1° febbraio 1943), il generale Ambrosio (dal 1° febbraio 1943 al 18 novembre 1943), il maresciallo Messe (dal 18 novembre 1943 al 1° maggio 1945) e il generale Trezzani (dal 1° maggio).

Il 30 maggio 1940, attraverso la mobilitazione dello Stato Maggiore Generale, fu costituito il Comando Supremo delle forze armate al cui vertice fu posto il capo di Stato Maggiore Generale (maresciallo d'Italia o generale d'armata), coadiuvato dal sottocapo (generale d'armata o di corpo d'armata) e dal generale addetto (generale di divisione o di brigata) dal quale dipendevano 2 segreterie particolari, rispettivamente del capo e del sottocapo di Stato Maggiore Generale, 6 uffici (Ufficio del generale addetto, Ufficio Operazioni, Ufficio Informazioni, Ufficio Comunicazioni elettriche, Ufficio Cifra, Ufficio segreteria), il Quartier generale, un ufficiale superiore dei carabinieri e due ufficiali medici[11]. Con decreto del capo del governo del 27 giugno 1940, la Commissione consultiva per il diritto di guerra diveniva organo di consulenza del Comando Supremo[12].

Organigramma 1:
ordinamento del Comando Supremo del maggio – giugno 1940



Il 1° ottobre, con ordine di servizio n. 33[13], entrò in vigore il nuovo ordinamento del Comando Supremo. Diretto sempre dal capo di Stato Maggiore Generale, coadiuvato a sua volta dal sottocapo e dal generale Addetto, dai quali dipendevano 2 segreterie particolari, venne formato da tre reparti, costituiti a loro volta da una serie di uffici: Reparto segreteria di Stato Maggiore (Ufficio comunicazione, Ufficio

---

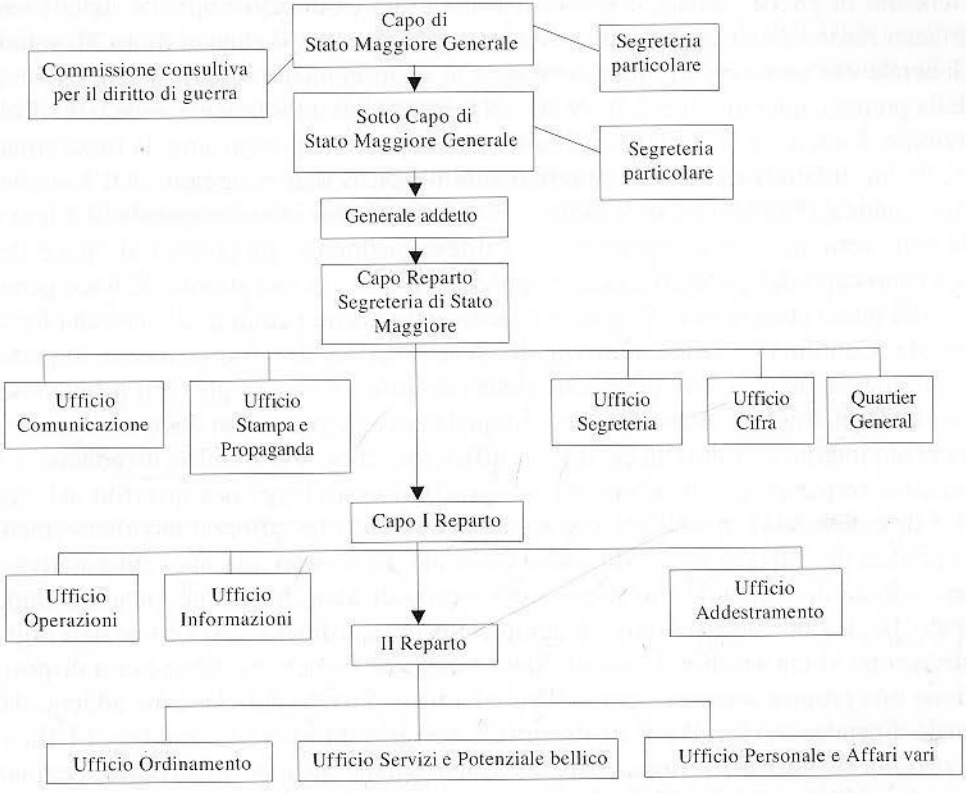
[11] A. BIAGINI- F. FRATTOLILLO, *Diario storico del Comando Supremo*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio storico, 1986, vol. I (11.6.1940 -31.8.1940), tomo I *Diario*, pp. XV - XIX, p. 3; cfr. "formazioni provvisorie di guerra dello Stato Maggiore Generale", giugno 1940, in Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (da adesso in poi AUSSME), fondo M-7 *circolari vari uffici*, b. 408, fasc. 4.

[12] *Giornale militare 1940*, dispensa 36ª, circolare 513, p. 1666.

[13] Ordine di servizio n. 3 del Comando Supremo, in data 29 sett. 1940 in AUSSME, fondo I-4 *carteggio Stato Maggiore Generale- Comando supremo- Stato Maggiore Difesa*, b. 9, fasc. 5.

stampa e propaganda, Ufficio segreteria, Ufficio cifra, Quartier generale), I Reparto (Ufficio Operazioni, Ufficio Informazioni, Ufficio Addestramento) e II Reparto (Ufficio Ordinamento, Ufficio Servizi e potenziale bellico, Ufficio personale e affari vari).

Organigramma 2:
Ordinamento del Comando Supremo dall'ottobre 1940 al 1941



Con circolare del capo di Stato Maggiore Generale del 10 giugno 1941[14], il Servizio informazioni militari (S.I.M.) venne riunito all'Ufficio "I" del Comando Supremo e, conservando la stessa denominazione, venne a dipendere per la parte tecnica dallo Stesso Comando Supremo e per la parte disciplinare e amministrativa dal gabinetto del Ministero della Guerra. Per effetto della nuova disposizione, il S.I.M. divenne responsabile della valutazione delle notizie e della compilazione della situazione avversaria, dell'attività difensiva per l'Esercito, della censura posta estera e pri-

[14] Circolare n.578 del capo di Stato Maggiore Generale, in data 10 giu. 1941, in AUSSME, fondo M-7 cit., b.579, fasc.1.

gionieri di guerra, della condotta dell'azione occulta rivolta verso obbiettivi informativi particolari, della propaganda a favore del segreto militare e, soprattutto, del coordinamento dell'attività dei servizi d'informazione delle tre forze armate[15]. Per quest'ultimo fine furono costituite le apposite sezioni: Esercito, Marina e Aeronautica.

Con l. 18 ottobre 1940, n.271[16], venne sancita ufficialmente il funzionamento della carica di sottocapo di Stato Maggiore Generale, precedentemente abrogata con r.d.l. 6 febbraio 1927, n. 68, ma in realtà già attiva dal 10 giugno 1940.

Con r.d.l. 27 giugno 1941 n. 661[17], le funzioni del capo di Stato Maggiore Generale in guerra, quindi come responsabile del Comando Supremo delle forze armate, furono finalmente chiarite. Secondo quel decreto, il capo di Stato Maggiore Generale era preposto all'alta direzione e al coordinamento dell'organizzazione e della preparazione militare dello Stato nel territorio metropolitano e nelle terre d'oltremare. Esercitava la vigilanza sull'attività complessiva di ogni singola forza armata, da lui, infatti, dipendevano direttamente i capi di stato maggiore dell'Esercito, Aeronautica e Marina. Faceva, inoltre, parte della Commissione suprema di difesa e di ogni commissione competente sulla difesa nazionale, proponeva al "duce del fascismo-capo del governo", a cui rispondeva di tutta la sua attività, le linee generali del piano complessivo di guerra specificando anche i compiti di ciascuna forza armata. Coordinava, infine, l'attività dei diversi servizi di informazione e, in parte, la produzione bellica. Per l'esercizio delle sue attribuzioni era previsto il funzionamento di un articolato stato maggiore al quale era assegnato, con compiti di coordinamento interno dell'attività dei diversi uffici, un generale o ammiraglio addetto. La carica di sottocapo era, invece, stata abrogata. Il decreto legge fu convertito in legge (l. 5 dicembre 1941, n. 1507[18]), con alcune modifiche che rafforzarono ulteriormente i poteri del capo di Stato Maggiore Generale. In seguito alla nuova normativa e per volontà del generale Cavallero, nuovo capo di Stato Maggiore Generale dopo Badoglio, il Comando Supremo fu completamente riordinato[19]. Al vertice dell'organizzazione vi era sempre il capo di Stato Maggiore Generale, che aveva a disposizione una propria segreteria particolare ed era coadiuvato dal Generale addetto dal quale dipendevano il I, II e il III Reparto, il Servizio informazioni militari, l'Ufficio economia di guerra (Sezione trattati e convenzioni, Sezione finanziaria, Sezione ecomico-industriale) e l'Ufficio comunicazioni (Sezione filo, Sezione radio, Sezione segreto comunicazioni e coordinamento)[20]. Il I Reparto era costituito dall'Ufficio Operazioni (Sezione scacchiere occidentale, Sezione scacchiere orientale, Sezione scacchiere Africa, Sezione Marina, Sezione Aeronautica), dall'Ufficio

---

15 C. AMÉ, *Guerra segreta in Italia 1940-1943*, Roma, Casini, 1954, pp. 59-66.

16 *Giornale militare 1940*, dispensa 60ª, circolare 800, pp. 2645-2761.

17 *Giornale militare 1941*, dispensa 39ª, circolare 576, pp. 1738-1742.

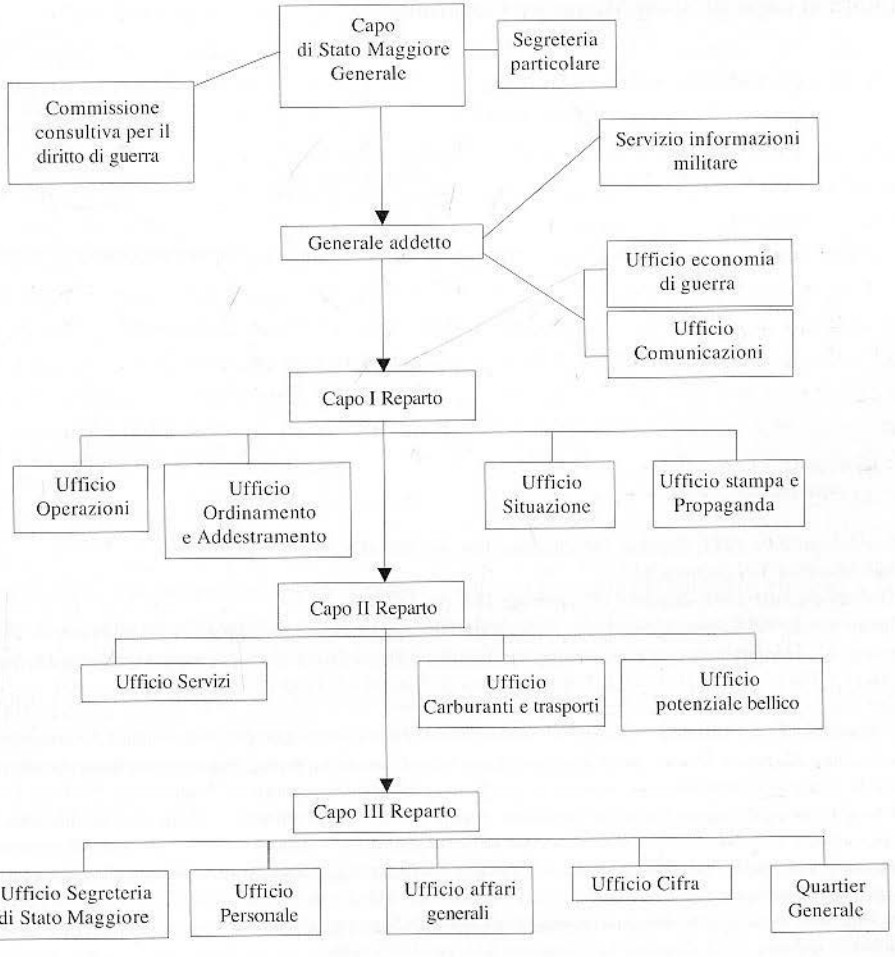
18 *Giornale militare 1942*, dispensa 6ª, circolare 89, pp. 237-238.

19 Organigramma del Comando supremo senza data, presumibilmente del 1941, in AUSSME, fondo L-3, *Studi Particolari*, b. 300, fasc. 6.

20 Per un breve periodo l'Ufficio Economia di guerra e l'Ufficio Comunicazioni costituirono il IV Reparto del Comando Supremo.

ordinamento e addestramento (Sezione ordinamento, Sezione addestramento), dall'Ufficio situazione (Sezione storica, Sezione situazione, Sezione bollettino) e dall'Ufficio stampa e propaganda (Sezione stampa e censura, Sezione propaganda e collegamenti estero, Sezione assistenza e collegamenti interno). Il II Reparto era costituito dall'Ufficio servizi (Sezione scacchiere balcanico, Sezione scacchiere orientale e territorio metropolitano, Sezione scacchiere Africa), dall'Ufficio carburanti e trasporti (Sezione carburanti, Sezione trasporti) e dall'Ufficio potenziale bellico (Sezione armamenti e motomezzi, Sezione materie prime e materiali aviomarittimi). Il III Reparto era costituito dall'Ufficio segreteria di stato maggiore, dall'Ufficio personale (Sezione personale, Sezione ricompense), dall'Ufficio affari generali (Sezione giuridica, Sezione prigionieri, Sezione statistica, sezioni affari generali) dall'Ufficio cifra e dal Quartier generale.

Organigramma 3:
Ordinamento del Comando Supremo dal 1941 al febbraio 1943



Con r.d.l. 6 febbraio 1943 n.63[21], convertito in legge (l. 10 maggio 1943, n.514)[22], fu ripristinata la carica di sottocapo di Stato Maggiore Generale[23]. Il 16 febbraio 1943, per ordine del nuovo capo di Stato Maggiore Generale, generale Ambrosio, l'organizzazione interna del Comando Supremo fu semplificata[24]. Alla vigilia dell'armistizio il Comando Supremo, presieduti sempre dal capo di Stato Maggiore Generale, coadiuvato dal sottocapo e dal generale addetto[25], era formato dal I, II e III Reparto e dall'Ufficio traffico[26]. Il I Reparto era costituito dall'Ufficio Operazioni Esercito, dall'Ufficio Operazioni Marina, dall'Ufficio Operazioni Aeronautica e dall'Ufficio Comunicazioni. Il II Reparto era costituito dall'Ufficio Carburanti, dall'Ufficio Economia di guerra e dall'Ufficio Servizi. Il III Reparto era costituito dall'Ufficio Personale, dall'Ufficio Affari generali, dall'Ufficio Cifra e dal Comando quartier generale. Dopo il 25 luglio 1943, caduto il fascismo, Vittorio Emanuele III riassunse il comando delle truppe operanti, delegato a Mussolini nel giugno 1940, riacquistando, così, in tutta la sua valenza istituzionale il ruolo di comandante supremo delle forze armate. Con bando del 1° agosto 1943[27] del comandante supremo delle forze armate furono delegati alcuni poteri relativi alla giustizia militare al capo di Stato Maggiore Generale.

---

21 *Giornale militare 1943*, dispensa 14ª, circolare 184, pp. 482-483.

22 Ibid., dispensa 37ª, circolare 442.

23 *Giornale militare 1943*, dispensa 14ª, circolare 184, pp. 482-483.

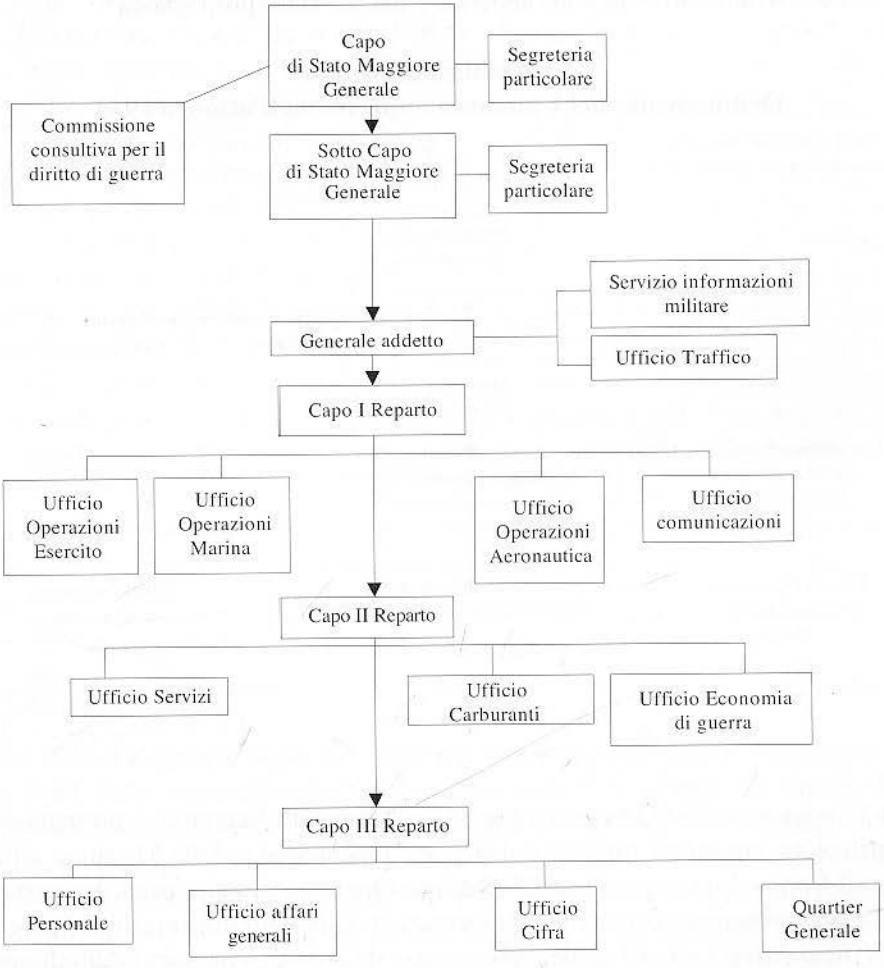
24 Diario storico del Comando Supremo, 16 febbraio 1943, p. 11, in AUSSME, fondo N-11, *diari storici 2ª guerra mondiale*, b. 1443; pubblicato in STATO MAGGIORE ESERCITO- UFFICIO STORICO, *Diario storico del Comando Supremo*, vol. IX (1.1.1943-30 4.1943), Tomo I (testo), a cura di A. Biagini e F. Frattolillo, Roma 2002, p. 400.

25 Nell'organigramma dell'Ordinamento del Comando Supremo all'8 settembre 1943 allegato lettera n. 4181 dello Stato Maggiore R. Aeronautica – Ufficio "I", in data 21 ott. 1944 con allegato (AUSSME, fondo I-3 *carteggio versato dallo Stato Maggiore Difesa- Stato Maggiore Generale- Comand supremo, 2ª guerra mondiale*, b. 43, fasc. 4) manca la figura del Generale addetto. Ciò si spiega in quanto dal 6 febbraio al 6 settembre 1943 era Generale Addetto il generale di brigata Giuseppe castellano che dal 7 settembre divenne capo della speciale missione incaricata di trattare l'Armistizio cfr. AUSSME, *Raccolta delle biografie*, b. 14, fasc.46, copia dello Stato di servizio.

26 Lettera n. 4181 dello Stato Maggiore R. Aeronautica – Ufficio "I", in data 21 ott. 1944 con allegato organigramma dell'Ordinamento del Comando Supremo all'8 settembre 1943 cit., in AUSSME, fondo I-3 *carteggio versato dallo Stato Maggiore Difesa (Stato Maggiore Generale- Comando Supremo, 2ª guerra mondiale)* b. 43, fasc. 4.

27 *Giornale militare 1943*, dispensa 45ª, circolare 522, pp. 1645-1646.

Organigramma 4:
Ordinamento del Comando Supremo dal febbraio 1943 all'8 settembre 1943



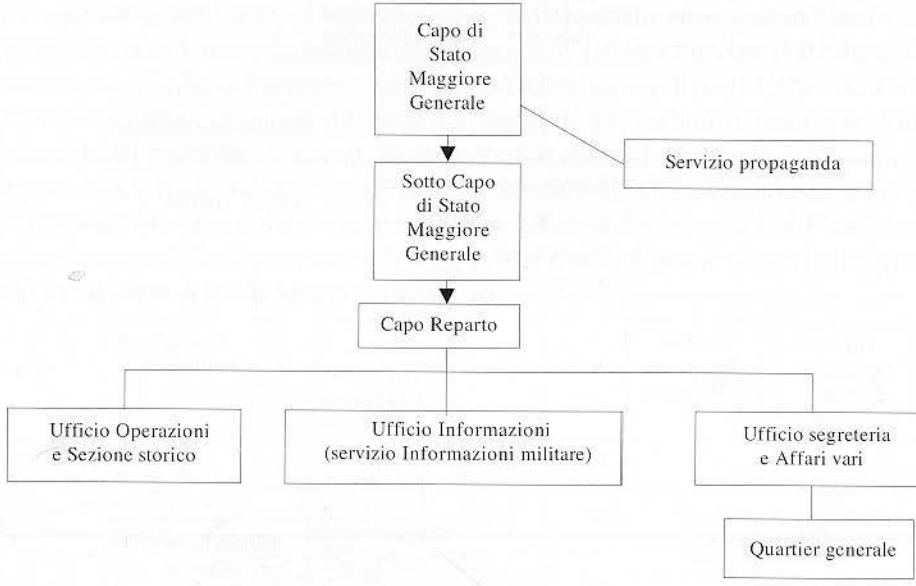
Poco dopo l'8 settembre 1943, presso il nuovo governo Badoglio, riprese a funzionare il Comando Supremo delle forze armate, che, di fronte alla nuova situazione derivata dall'armistizio con gli anglo-americani, dovette modificare e ridurre le proprie funzioni. In pratica il capo di Stato Maggiore Generale, non avendo più il controllo di nessuna unità operativa, svolgeva, in definitiva, la semplice funzione di consigliere delle autorità alleate in Italia[28].

---

[28] S. LOI, *I rapporti fra alleati e italiani nella cobelligeranza*, Roma, Stato Maggiore Esercito- Ufficio storico, 1986, pp. 125-144; L. BERTINARIA, *il comando dell'Esercito dal 1943 al patto atlantico*, in *il problema dell'alto comando dell'esercito italiano dal Risorgimento al Patto atlantico*, Atti del convegno indetto dalla Società Solferino e San Martino – 18 - 19 settembre 1982 cit., pp. 225-238.

Alla data del 5 ottobre 1943, il Comando Supremo, sempre presieduto dal capo di Stato Maggiore Generale, coadiuvato dal sottocapo, era costituito dall'Ufficio Operazioni, dall'Ufficio Informazioni (Servizio informazioni militare), dall'Ufficio segreteria – Affari vari e quartier generale e dal Servizio propaganda[29].

Organigramma 5:
Ordinamento del Comando Supremo nell'ottobre 1943



Il 1° novembre 1943 l'organizzazione del Comando Supremo si presentava già più articolata, era infatti formato dal Reparto Operazioni e dalla Missione militare presso il Comando in capo alleato. Il Reparto Operazioni, a sua volta, era costituito dall'Ufficio omonimo, dall'Ufficio Informazioni (Servizio informazioni militare) e dall'Ufficio Affari vari, dal quale dipendevano il Quartier generale, l'Autodrappello e la Sezione carabinieri reali[30]. Il 1° dicembre 1943, il Reparto operazioni assunse la denominazione di Reparto Operazioni ed Informazioni, mentre l'Ufficio affari vari assunse la denominazione di Ufficio Affari civili- Affari vari e Segreteria[31].

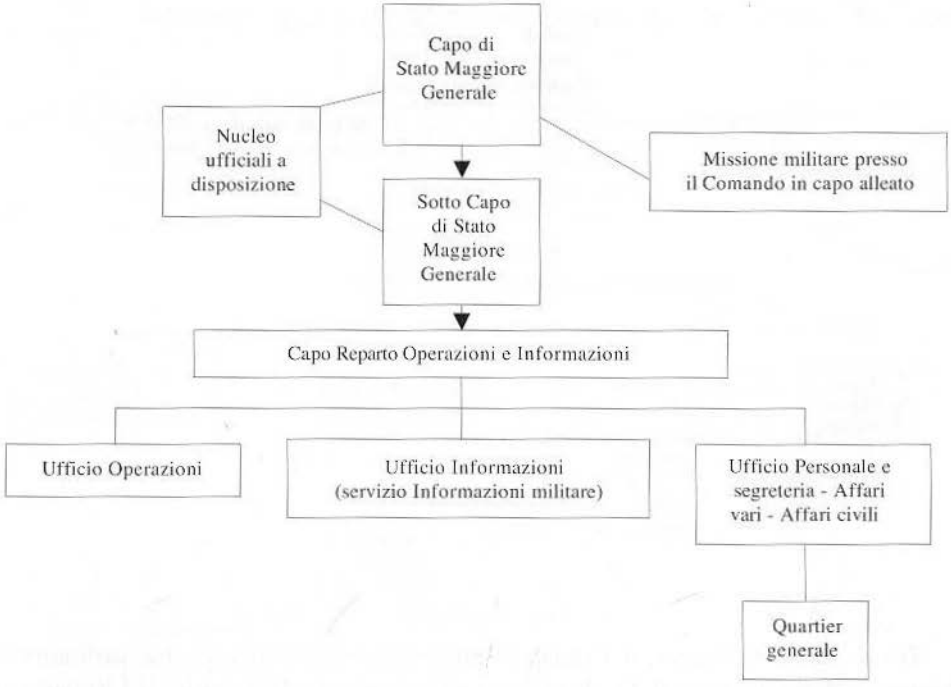
---

[29] Specchio relativo all'organizzazione del Comando supremo, in data 5 ott. 1943, in AUSSME, fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.

[30] Organigramma della costituzione del Comando supremo alla data del 1° nov. 1943, in AUSSME, fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.

[31] Specchio relativo all'organizzazione del Comando supremo, in data 1° dic. 1943, in AUSSME, fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.

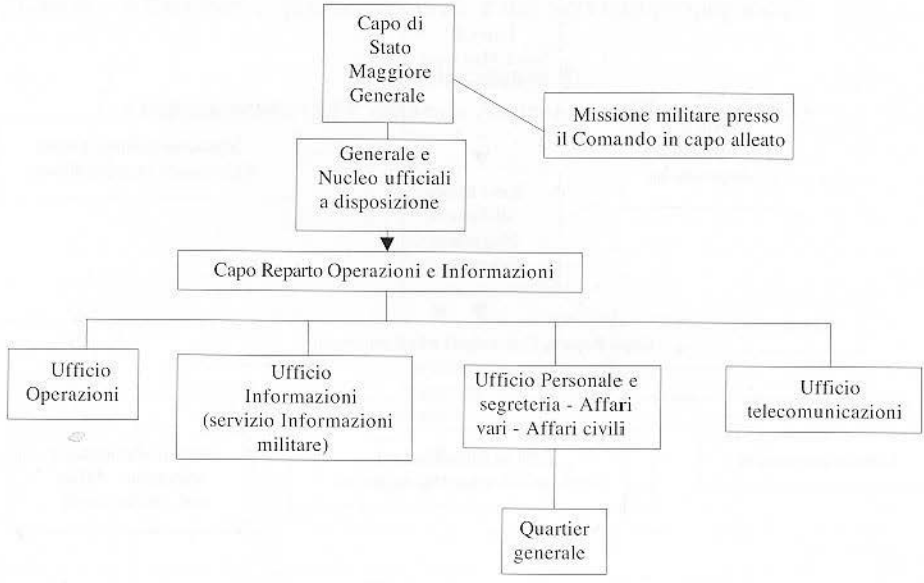
Organigramma 6:
Ordinamento del Comando Supremo nel novembre- dicembre 1943



Nel 1944 il Comando Supremo venne più volte riordinato. Tra il gennaio e il febbraio 1944, l'alto comando delle forze armate, sempre presieduto dal capo di Stato Maggiore Generale, coadiuvato dal generale addetto, era formato dal gruppo ufficiali a disposizione, dalla Missione militare italiana presso il comando in capo alleato e dal Reparto Operazioni ed Informazioni. Il Reparto Operazioni ed Informazioni, a sua volta, era formato dall'Ufficio Operazioni, dall'Ufficio Informazioni (Servizio informazioni militare), dall'Ufficio telecomunicazioni, dall'Ufficio Affari civili-Affari Vari e Segreteria (poi Ufficio affari vari) e dal Quartier generale[32].

[32] Specchio relativo all'organizzazione del Comando supremo, in data 1° gen. 1944; elenco relativo alla "costituzione del comando supremo alla data del 26 feb. 1944", in AUSSME, fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.

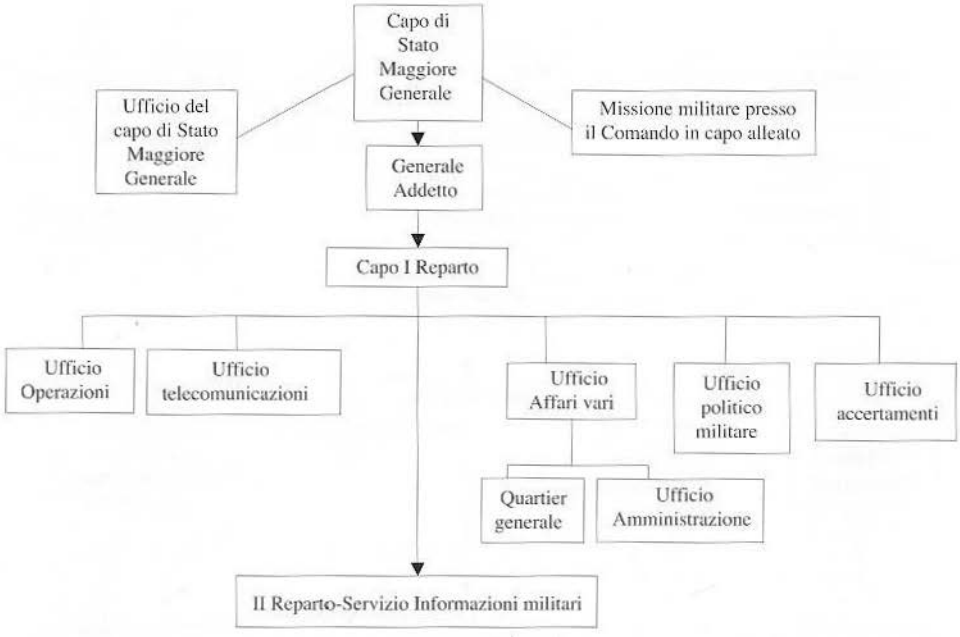
Organigramma 7:
Ordinamento del Comando Supremo nel gennaio –aprile 1944



Tra il 7 e il 9 maggio, il Comando Supremo assunse il seguente ordinamento interno: Ufficio del capo di Stato Maggiore Generale, I e II Reparto. Il I Reparto era formato dall'Ufficio Operazioni, dall'Ufficio Telecomunicazioni, dall'Ufficio Affari vari (comprendeva anche il Quartier generale, l'Ufficio Amministrazione e l'Autodrappello) dall'Ufficio politico e stampa e dall'Ufficio accertamenti. Il II Reparto si identificava con l'Ufficio Informazioni (Servizio informazioni militare)[33].

[33] Circolare del Comando supremo, n. 102897/av., in data 7 mag. 1944; lettera n.12936/op del Comando Supremo alla commissione alleata di controllo, in data 9 mag. 1944, in AUSSME fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.

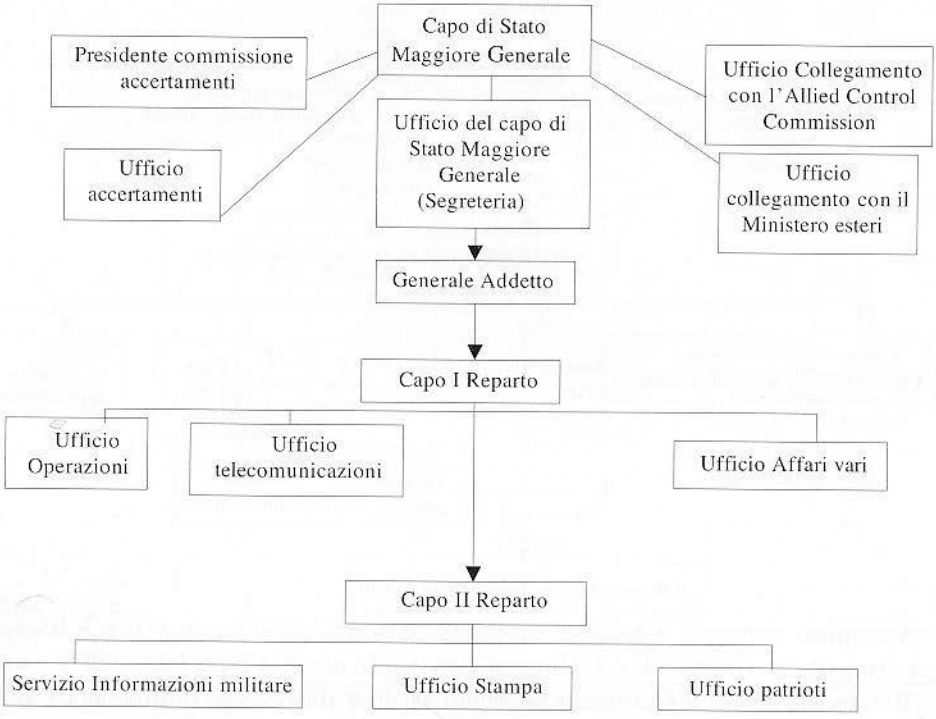
Organigramma 8:
Ordinamento del Comando Supremo nel maggio –luglio 1944



Il 3 agosto 1944, il Comando Supremo assunse il seguente ordinamento: presidenza commissione accertamenti e uffici dipendenti direttamente dal capo di Stato Maggiore Generale (Ufficio collegamento con la Commissione di controllo alleata, Ufficio collegamento con il Ministero degli affari esteri, segreteria particolare denominata anche Ufficio del capo di Stato Maggiore generale, Ufficio accertamenti), I Reparto (Ufficio Operazioni, Ufficio telecomunicazioni, Ufficio Affari vari) e II Reparto (Servizio informazioni militare, Ufficio stampa, Ufficio patrioti) dipendenti dal generale addetto al capo di Stato Maggiore Generale[34].

[34] Circolare del Comando supremo, n. 104482/av., in data 3 ago. 1944 in AUSSME, fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.

Organigramma 9:
Ordinamento del Comando Supremo nell'agosto 1944

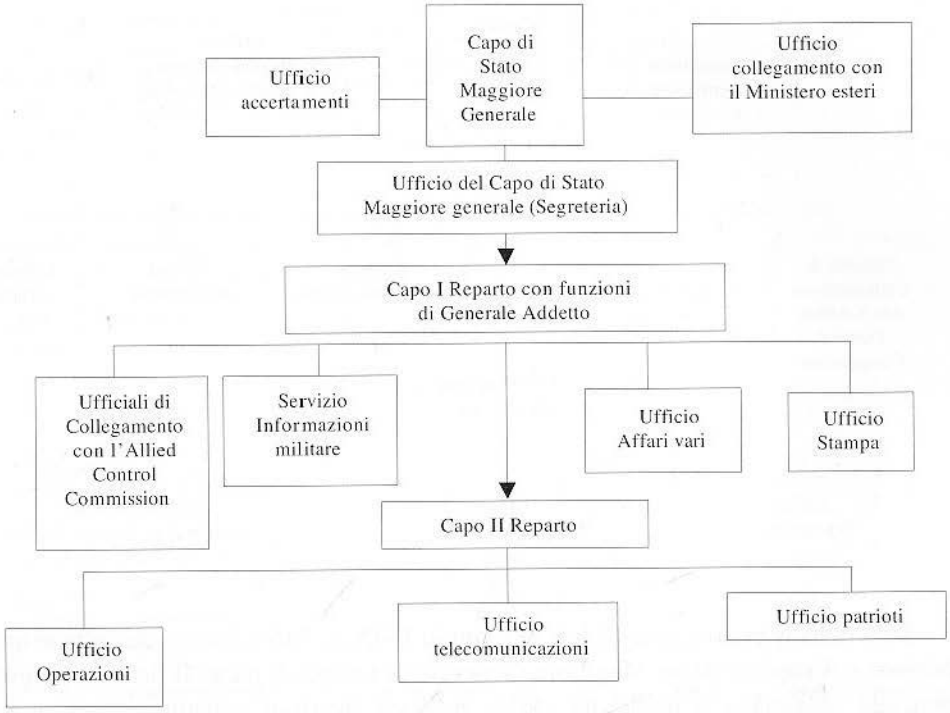


3. Dallo Stato Maggiore Generale allo Stato Maggiore Difesa (1944-1948)

Il 9 agosto il Comando Supremo cambiò denominazione in Stato Maggiore Generale[35]. Il 30 settembre lo Stato Maggiore Generale fu riorganizzato assumendo il seguente ordinamento interno: uffici dipendenti direttamente dal capo di Stato Maggiore Generale (Ufficio collegamento con il Ministero degli affari esteri, Segreteria particolare denominata anche Ufficio del capo di Stato Maggiore Generale, Ufficio Accertamenti); I Reparto (Ufficio collegamento con la commissione alleata di controllo, Servizio informazioni militare, Ufficio Affari vari, Ufficio stampa) e II Reparto (Ufficio Operazioni, Ufficio Telecomunicazioni, Ufficio Patrioti) dipendenti dal generale addetto al capo di Stato Maggiore Generale[36].

[35] Circolare del Comando supremo n. 14600/op., in data 9 ago. 1944, in AUSSME, fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.
[36] Circolare dello Stato Maggiore Generale n. 740 RP/av., in data 30 sett. 1944 in AUSSME fondo M-7 cit. b. 408, fasc.4.

Organigramma 10:
Ordinamento dello Stato Maggiore Generale nel settembre 1944



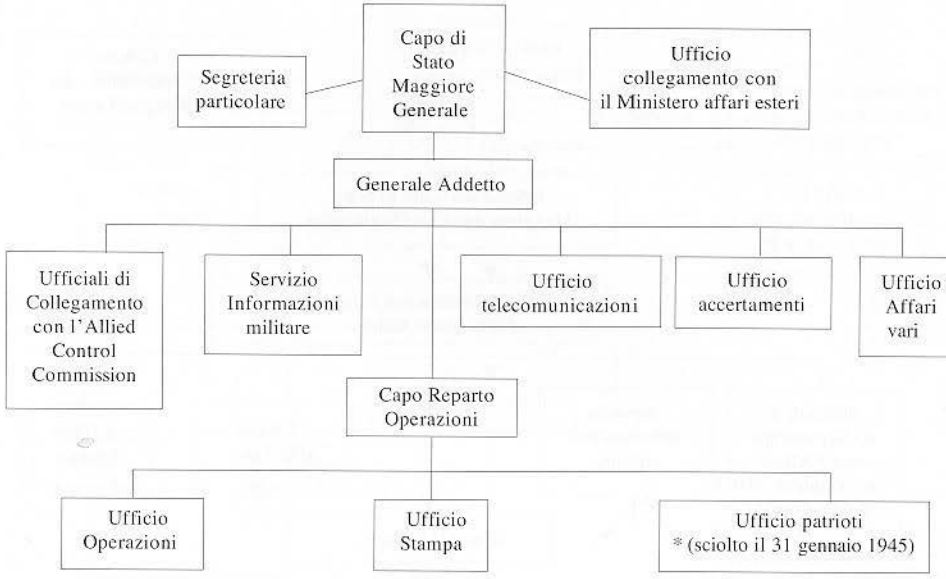
Il 30 ottobre 1944 l'organizzazione interna dello Stato Maggiore Generale fu nuovamente modificata assumendo fino alla fine della guerra il seguente ordinamento: uffici dipendenti direttamente dal capo di Stato Maggiore Generale (Segreteria particolare, Ufficio collegamento Ministero affari esteri), uffici dipendenti dal generale addetto (Ufficiali di Collegamento con l'Allied Control Commission, Servizio Informazioni militare, Ufficio telecomunicazioni, Ufficio accertamenti, Ufficio affari vari), Reparto Operazioni (Ufficio Operazioni, Ufficio Stampa, Ufficio Patrioti)[37]. Il 31 gennaio 1945 l'Ufficio patrioti fu sciolto[38].

---

[37] Lettera n. 816 RP/AV del Generale addetto allo Stato Maggiore Generale in data 30 ottobre 1944, in AUSSME fondo M-7 cit. b. 408, fasc.4

[38] Lettera dell'Ufficio affari vari dello Stato Maggiore Generale n.30566/AV in data 31 gen. 1945, in AUSSME, fondo M-7 cit. b. 408, fasc. 4.

Organigramma 11:
Ordinamento dello Stato Maggiore Generale dall'ottobre 1944 al maggio 1945



Terminata la guerra, con d.l.lgt. 31 maggio 1945, n. 346[39], furono definite le attribuzioni del capo di Stato Maggiore Generale in tempo di pace. Il decreto luogotenenziale assegnava a quell'alta carica militare funzioni consultive, per quanto riguardava le relative questioni tecniche a due o più forze armate. Il capo di Stato Maggiore Generale, posto alle dipendenze del presidente del Consiglio, poteva, inoltre, corrispondere, per il tramite dei rispettivi ministri, con i capi degli stati maggiore dell'Esercito, Marina e Aeronautica, i quali, però non dipendevano più da lui direttamente, conservando solo l'obbligo di informarlo sulle questioni interforze. Anche l'ordinamento interno dello Stato Maggiore Generale veniva ridotto, il decreto, infatti, prevedeva il funzionamento di un unico ufficio (l'Ufficio del capo di Stato Maggiore Generale) diretto da un generale di brigata o colonnello (o ufficiale corrispondente per Marina e Aeronautica) e formato da 9 ufficiali, 3 per ciascuna forza armata. Dal capo di Stato Maggiore Generale dipendeva anche l'Ufficio del generale delegato presso la Commissione per lo studio tecnico dei confini italiani che, il 24 febbraio 1947, passava alla dipendenze dello Stato Maggiore dell'Esercito[40].

Con d.l. 21 aprile 1948, n.955[41], il capo di Stato Maggiore Generale assumeva la denominazione di capo di Stato Maggiore Difesa, veniva posto alle dipendenze del

---

[39] *Giornale militare 1945*, dispensa 10ª, circolare 287, pp. 1223-1225.

[40] Lettera del gabinetto del ministro della difesa n. 204340/II in data 24 feb. 1947, in AUSSME, fondo I-3 cit. b. 43, fasc. 4.

[41] *Giornale militare 1948*, dispensa 31ª, circolare 376, pp. 1103-1104.

nuovo ministro della Difesa e acquistava funzioni di coordinamento della preparazione ed dell'impiego delle forze armate dello Stato, avendo alle proprie dipendenze i singoli capi di stati maggiori di forza armata.

Notiziario bibliografico

"*Histoire de la Maréchaussée et de la Gendarmerie – Guide de recherche*" sotto la direzione di Jean-Noël Luc, Maisons-Alfort, *Service Historique de la Gendarmerie nationale*, 2004, pp. 1105, euro 33,00.

Il 10 febbraio 2005, nel corso di un incontro organizzato dalla *Gendarmerie nationale* presso il castello di Vincennes, è stato presentato ufficialmente il volume *Histoire de la Maréchaussée et de la Gendarmerie – Guide de recherche* che rappresenta, con tutta evidenza, uno strumento indispensabile per chiunque voglia studiare la storia della Gendarmeria nazionale francese.

L'opera, di ben 1105 pagine, completa e termina l'attività del Servizio Storico della Gendarmeria nazionale francese di cui si è già scritto ampiamente in queste pagine (si veda a tal proposito il Bollettino, a. V n. 9 gennaio/giugno 2005, pp. 7-33), costituendo il risultato più complesso della produzione in materia di ricerca storica direttamente curata dalla Gendarmeria.

La concezione e la direzione dell'opera è stata affidata al professor Jean-Noël Luc, professore di storia presso l'Università Parigi IV – Sorbona il quale già da alcuni anni ha avviato studi sulla Gendarmeria nazionale e sulla Maréchaussée.

L'impegno di quest'ultimo si è orientato innanzitutto alla realizzazione di una serie davvero interessante di dati relativi alla forza dell'ordine, cercando di "leggere" l'evoluzione della mentalità e dei grandi fenomeni che sono stati alla base di numerose trasformazioni sociali.

Lo sforzo di direzione del professor Luc è stato particolarmente notevole se si tiene conto che oltre ai maggiori Ebel e Boulant (rispettivamente capo sezione Studi e ricerche storiche e capo sezione Pubblicazioni – Multimedia) hanno attivamente partecipato al grosso impegno editoriale trenta persone tra ufficiali e sottufficiali della Gendarmeria, dottorandi di ricerca, docenti universitari e personale degli archivi di altri servizi storici.

Tale strutturazione del lavoro ha permesso di analizzare numerosi aspetti sia della Maréchaussée, sia della Gendarmeria nazionale in modo tale da offrire un risultato finale di grande rilievo tenuto conto del grande numero di studiosi che ha preso parte al progetto editoriale.

È evidente così che, attraverso le pagine del voluminoso volume, si ha la possibilità di leggere una parte della storia nazionale francese, nonché della società stessa e della sua evoluzione non solo nel periodo che parte dalla rivoluzione francese sino ai tempi più recenti ma anche per il periodo precedente attraverso lo studio dell'antesignana della Gendarmeria, la Maréchaussée reale.

Più in generale, si può condividere l'aspettativa del generale dell'esercito Guy Parayre (primo direttore generale della Gendarmeria nazionale proveniente dalle forze armate, e dalla Gendarmeria stessa, all'indomani della liberazione), secondo il quale tale guida di ricerca costituisce un'incitazione ai giovani ricercatori perché si interessino fattivamente alla gendarmeria ed alla sua storia in modo tale da poter avviare altre ricerche ancora su argomenti d'interesse.

E in effetti, è persuaso che il libro rappresenti "uno strumento di lavoro di prim'ordine non solo per gli universitari, gli studenti, ma anche per i gendarmi che

desiderano trovare una chiarificazione e un riferimento: numerose informazioni permettono di comprendere l'evoluzione progressiva dell'organizzazione" della Gendarmeria.

Va anche ricordato, secondo quanto espresso dallo stesso direttore generale, che il libro "arriva a proposito con la creazione del Servizio Storico della Difesa sin dal 1° gennaio 2005 perché evidenza il lavoro compiuto in meno di dieci anni e allo stesso tempo che ci si muove verso un avvenire che apre un vasto campo di ricerca".

In effetti, come è ricordato, si tratta di un progetto collettivo iniziato sin dal 1998 e che ha visto partecipare numerosi studiosi e ricercatori con lo scopo di mettere a disposizione dei fruitori della guida uno strumento ricco di informazioni puntuali che riescano a dare un'immagine chiara di una organizzazione militare caratterizzata da una certa complessità.

Il professor Luc, ha osservato che (p. 20) "sin dagli anni Ottanta numerosi specialisti di forze di polizia hanno deplorato la rarità delle ricerche sulla storia della gendarmeria. [...] *Minerve*, il prezioso inventario del Centro di studi di storia della Difesa faceva osservare lo stesso alla fine degli anni Novanta: in dodici anni, sette lavori universitari solamente potevano essere recensiti sulla gendarmeria, contro alcune centinaia sulle altre forze armate".

Inoltre, si è dovuto tener conto della complessità delle fonti poiché, oltre alla dispersione delle differenti e ricche fonti d'archivio in numerosi e distinti luoghi di conservazione, si deve riscontrare l'abbondanza di altre fonti, a stampa, iconografiche, orali che hanno fornito numerosi spunti di riflessione e chiavi interpretative.

L'impegno collettivo ha permesso di contenere in circa 1100 pagine numerosi anni di studio e di ricerca con l'organizzazione del volume in differenti parti: l'Istituzione, la bibliografia, gli archivi, le altri fonti, i luoghi della memoria ed il dizionario storico.

La parte dedicata all'Istituzione è organizzata in: organigrammi, riferimenti alle differenti riorganizzazioni, cronologia, statistiche, compiti della gendarmeria (dalle norme base), uniformi e simboli. La bibliografia è distinta tra l'antica maréchaussée e la Gendarmeria nazionale.

Per quanto riguarda, l'organizzazione della parte dedicata agli archivi, oltre alla distinzione tra le due distinte forze dell'ordine, si è aggiunto un capitolo dedicato alle fonti per la conduzione di studi proposografici.

La parte relativa alle altre fonti è stata organizzata su fonti a stampa, fonti iconografiche e fonti orali. Un piccolo spazio è stato poi riservato ai luoghi della memoria, con la descrizione delle differenti modalità impiegate nel ricordo di uomini o avvenimenti di particolare significato per la storia della Gendarmeria.

L'ultima parte è dedicata al dizionario storico che contiene numerose indicazioni relative a comandi di vertice e periferici della gendarmeria (dipartimentale, prevotale, marittima e così via), impiegati nel territorio metropolitano o al di fuori, in pace ed in guerra. Tutto ciò senza dimenticare la maréchaussée né le scuole della Gendarmeria che tanta parte hanno avuto nella formazione del personale militare in forza ad essa.

La rielaborazione di singole voci ha consentito, in definitiva, di avere uno strumento decisamente valido agli scopi prefissati allorché nel 1998 si diede avvio al progetto di guida di ricerca.

Tale volume rappresenta un punto fermo nella produzione scientifica, grazie alla collaborazione tra il SHGN e l'Università Paris I – Sorbona, che fornisce uno strumento di grande utilità nel panorama internazionale per avviare nuovi e più prolifi filoni di ricerca in cui la Gendarmeria costituisce la base di partenza.

Flavio Carbone

NICOLA LABANCA E PIER PAOLO RIVELLO (a cura di), *Fonti e problemi per la storia della giustizia militare*, Torino, Giappichelli Editore, 2004, euro 35,00.

"Fonti e problemi per la storia della giustizia militare" rappresenta un primo tentativo di focalizzare l'attenzione su di un tema poco approfondito in Italia sino a tempi più recenti.

Il volume raccoglie i contributi (relazioni e comunicazioni) presentati nel corso dell'omonimo convegno tenutosi a Torino, presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito, nel 2003 ed organizzato dal procuratore militare capo della Procura Militare della Repubblica di Torino, Pier Paolo Rivello, in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-Militari presieduto dal professor Nicola Labanca.

Il testo ripercorre alcuni aspetti relativi alla storia della giustizia militare a partire dal sistema penale militare della repubblica cisalpina sino alla magistratura militare della Repubblicana italiana. Difatti, gli interventi sono strutturati secondo un percorso strettamente cronologico: Giustizia militare e diserzione dalla Cisalpina al Regno italico (1797-1814) di Virgilio Ilari; La giustizia penale militare ed i codici penali militari sotto il Regno di Sardegna di Pier Paolo Rivello; Giustizia militare e popolazione civile nelle guerre risorgimentali degli anni Sessanta di Gian Luca Balestra; L'uso politico della giustizia militare dopo l'Unità. I casi di Lissa e di Adua, di Sergio Dini; I due volti della giustizia militare nelle colonie dell'Italia liberale di Luciano Martone; La giustizia militare e la società civile nel Primo Conflitto Mondiale di Giovanna Procacci; Torino e la Grande Guerra. Uno sguardo attraverso le sentenze del tribunale militare di Stefano Caselli; La giustizia militare dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943 di Giorgio Rochat; Il percorso evolutivo della giustizia militare nell'ultimo cinquantennio di Rodolfo Venditti; La magistratura militare della Repubblica: prime indagini di Nicola Labanca; Le ricerche in tema di giustizia militare esperibili nell'archivio dell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito di Massimo Multari ed infine La consultabilità delle carte dei tribunali militari di Paola Carucci.

Un aspetto d'interesse è dato dal periodo temporale analizzato compreso dall'avvento rivoluzionario francese in Italia sino alla molto più recente attualità della magistratura militare.

Un altro elemento che rende il volume di grande interesse è l'interdisciplinarietà del convegno. Accanto a magistrati militari quale, ad esempio, il procuratore militare capo della repubblica della Procura Militare di Roma, dottor Antonino Intelisano, hanno preso parte alle attività convegnistiche numerosi professori universitari di differenti settori scientifico-disciplinari, basti il nome del professor Giorgio Rochat; ufficiali delle forze armate come il capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito dell'epoca, colonnello Massimo Multari, nonché giovani studiosi come, ad esempio, il dottor Stefano Caselli.

Nel corso del convegno si è cercato di affrontare numerosi temi di ricerca tenendo conto, altresì, che si è trattata della prima iniziativa in Italia incentrata unicamente sulla giustizia militare.

In questo ambito, si è cercato di arrivare "ad una rivisitazione, spesso non scevra

da puntuali considerazioni critiche, dei modelli di giustizia militare che caratterizzarono i secoli scorsi, con la speranza che [...] possa sviluppare una nuova fioritura di studi in materia" (Pier Paolo Rivello).

Sono emerse alcune evidenti linee di tendenza, quali la forte connotazione della giustizia militare come strumento di mantenimento della disciplina militare che, solamente nel corso delle riforme dell'Italia repubblicana, è stato possibile trasformare in una organizzazione giudiziaria autonoma ed indipendente al pari della magistratura ordinaria.

Nicola Labanca, nella presentazione degli atti del convegno, individua le tre finalità perseguite dal Centro Interuniversitario con lo svolgimento di esso e che possono essere riassunte in: uno "stato dell'arte" evidenziando conoscenze e problemi, fonti note e ancora da analizzare; il valore di una parte degli studi storico-militari che non deve essere considerato settoriale; infine, il suggerimento di condurre uno studio completo ed organico sulla giustizia militare ed un altro incentrato sulla storia d'Italia attraverso la giustizia militare.

Si tratta di un progetto ambizioso e realizzabile, ove si disponga degli adeguati finanziamenti universitari e sia possibile costituire un gruppo di lavoro ampio che ricomprenda esperti di varie discipline e professionalità che, ciascuno con la propria competenza, offrano interpretazioni qualificanti in relazione al proprio settore di ricerca.

L'iniziativa italiana non è stata l'unica del suo genere. È opportuno precisare a tal proposito che, a partire dal 2005, la *Fondation de la Maison des Sciences de l'Homme* unitamente all'*International Association for the History of Crime and Criminal Justice* (IAHCCJ) ed al *Groupe Européen de Recherches sur les Normativités* (GERN-CNRS), ha avviato una serie di incontri seminariali tenuti in inglese e francese dal titolo "Le giustizie militari in Europa dall'Ancien régime ai giorni nostri" con termine lavori nel 2008 il cui obiettivo dichiarato è riportato nel titolo medesimo. Tali seminari sono stati tenuti in differenti Paesi per realizzare un'analisi a livello europeo delle differenti possibilità di ricerca e dei risultati conseguiti, nonché avviare una prima comparazione della giustizia militare nei Paesi oggetto di ricerca (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Lituania, Stati Uniti).

Per quanto riguarda l'Italia, il seminario dedicato al periodo del Primo conflitto mondiale e del suo dopoguerra si è tenuto il 7 e 8 aprile 2006 presso l'Antica biblioteca dell'Università degli Studi di Macerata – Facoltà di Giurisprudenza sotto la direzione del professor René Levy che ha avviato, come responsabile del progetto di studio sulla normazione, la serie di incontri seminariali e l'organizzazione del professor Luigi Lacché (Istituto di Studi Storici), subentrato al professor Mario Sbriccoli a seguito della prematura scomparsa, e del professor Xavier Rosseaux dell'Università Cattolica di Lovanio.

In definitiva, il testo curato dal procuratore Rivello e dal professor Labanca consente di fare il punto di situazione sulle attività di ricerca condotte ed i risultati conseguiti, nonché riflettere sul contributo alla storia nazionale (politica, militare e sociale) che si può ricavare dallo studio della giustizia militare in Italia.

In ogni caso, le ricerche dovranno essere condotte senza atteggiamenti requisito-

ri né, tantomeno, apologetici ma con la consapevolezza di condurre una attività complessa e innovativa che, seguendo anche orientamenti di ricerca sviluppati in altri campi, possa essere in grado di fornire una chiave di lettura attenta e imparziale del sistema giustizia militare in rapporto alle Forze ed ai Corpi armati dello Stato.

Flavio Carbone

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO